DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

Una nuova storia del formidabile goleador d'Oltreoceano

GOL E AMORE

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Australia** A $ 2,25; **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Canada** $ 1,50; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Iran** Rials 175; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25; **USA** $ 1,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 39 (101) - Anno LXIV - **22-28 settembre 1976**

PROGETTO INGHILTERRA

È APERTA LA CACCIA A KEEGAN IL TERRIBILE

di **Italo Cucci**

Sabato a Roma — dopo l'intermezzo di Copenaghen — prende avvio il vero e proprio « progetto Inghilterra », vale a dire la « guerra di un anno » che ci dovrà portare alla qualificazione per i Mondiali 1978 oppure lasciarci immersi nelle polemiche che durano dal giugno 1974, quando fummo esclusi dalla finale dei Mondiali tedeschi.

Sarà la Jugoslavia ad aprire questa nuova stagione del calcio azzurro, la stessa Jugoslavia che esattamente due anni fa (28 settembre 1974) tenne a battesimo la Nazionale sperimentale appena affidata a Fulvio Bernardini. Da allora, fiumi di parole, montagne di convocati, mari di polemiche e il varo di una Nazionale che — sperimentata con fasi alterne nella recente tournée nordamericana — verrà riproposta per un rodaggio definitivo in vista di quel match che ufficializzerà le nostre speranze o le nostre paure: mi riferisco al confronto con l'Inghilterra, fissato per il 17 novembre a Roma e il cui ritorno (fra un anno, il 16 novembre a Londra) chiuderà la nostra stagione di passione o di resurrezione.

Quando rendemmo visita alla Jugoslavia, due anni fa, ci trovammo difronte ad una squadra ben comportatasi ai Mondiali, esperta, quadrata, che riuscì a darci la prima amarezza della gestione Bernardini. Ora la situazione è capovolta, almeno per gli jugoslavi, che arrivano a Roma con tecnico nuovo, squadra nuova e ancora bruciante il ricordo della non brillante esperienza nella fase finale della Coppa Europa, conquistata dalla Cecoslovacchia proprio in terra jugoslava.

Dopo l'incontro con i nostri bellicosi confinanti, il 16 ottobre saremo in Lussemburgo. Ma va da sè che tutti questi incontri (e altri che verranno, visto che si stanno programmando nuove amichevoli) vanno etichettati solo con la definizione che abbiamo usato più sopra: **« progetto Inghilterra »**.

Quelli con gli inglesi sono confronti ciclici e storici, che ravvivano polemiche e una rivalità che ha spesso assunto anche toni razziali e politici. Oggi il discorso è nuovo, prettamente sportivo: ci sono due grandi nazioni (grandi calcisticamente parlando, che per altri aspetti Italia e Inghilterra stanno rotolando insieme nella polvere della crisi) che tentano un ritorno convincente sulla scena internazionale, avendo alle spalle esperienze infelici e davanti una nuova programmazione, nuove tecniche. L'Inghilterra — rispetto all'Italia — ha anche nuovi campioni, primo quel Kevin Keegan che è ormai diventato sogno e incubo del calcio italiano. Sogno di quei club (e vedremo quali) che intendono ingaggiarlo, incubo di Bernardini e Bearzot che devono studiare la maniera più acconcia per renderlo inoffensivo o quasi.

Non voglio — in questa occasione — entrare nel merito dei problemi di formazione e gestione della Nazionale: ho già scritto, il giorno in cui fu rinnovato il mandato di Bernardini e Bearzot, che a questo punto dobbiamo solo lasciarli lavorare in pace. C'è tempo per ritornare alla carica nel caso malaugurato di un loro nuovo fallimento. Mi preme — invece — portare avanti (magari sino alla noia) il motivo di massimo sconforto che subito si evidenzia agli occhi e alla mente di chi cerca di capire il perché della nostra crisi **anche** calcistica: l'assenza di campioni stranieri dalle formazioni dei nostri club più prestigiosi, i club impegnati nelle Coppe internazionali e tributari della Nazionale. Leggerete a parte un'ampia documentazione del primo mercoledì di Coppa, risoltosi in un mezzo disastro per le squadre italiane. Trovate in questa stessa pagina, invece, un mini-documento che può dirla lunga sul risveglio di compagini europee che in altri tempi non ci avrebbero minimamente impensierito: di venti squadre impegnate in Coppa e che impiegano stranieri, solo due (il Borussia di Moenchengladbach e l'Olympique di Marsiglia) sono state sconfitte; le altre diciotto hanno tutte raccolto risultati positivi. Le sei squadre italiane, invece, hanno palesato note positive soltanto a proposito del Napoli (ma era avversario quotato, il Bodoe Glimt?), del Torino (ma basterà il 2-1 sul Malmoe?) e del Milan (ammesso che si possa far festa per uno squallido zero a zero). Per il resto, notte fonda.

La nostra canzone ha dunque il solito ritornello: bisogna riaprire le frontiere agli stranieri. Perché questi finiranno — con il ruolo di maestri che inevitabilmente saranno chiamati a recitare — per essere utili anche alla Nazionale.

Questo è uno dei motivi che ci pongono in stato di inferiorità nei confronti dell'Inghilterra, il cui campionato (seguito da milioni di sportivi italiani in televisione) si rivela più spettacolare, più avvincente, più valido tecnicamente del nostro.

Dire no ancora una volta agli stranieri può avere soltanto una spiegazione: la mania suicida dei nostri dirigenti e di quei minipresidenti che guardano ad una gestione autarchica del calcio solo per un loro immediato profitto. Ora sappiamo — ad esempio — che Kevin Keegan, Kevin il Terribile, ha deciso di lasciare l'anno prossimo di Liverpool per cercare fortuna all'estero. Mete agognate: la Spagna e l'Italia. Kevin ha giurato fedeltà eterna alla nazionale inglese, ma ha chiesto ai suoi milioni di tifosi un briciolo di comprensione per le sue ambizioni... valutarie. A questo punto, già due grossi club italiani, la Juventus e l'Inter, ci risultano interessati all'ingaggio di Keegan che, naturalmente, verrebbe a costare meno della metà di Pruzzo. Pensate che sia giusto attendersi a maggio un nuovo no dalla Federazione, e veder Keegan e altri campioni dirigersi verso la Spagna, la Francia, la Germania, il Belgio, mentre dalle nostre parti si continuerebbe a smerciare palloni gonfiati?

Ecco: questi sono i motivi di riflessione alla vigilia della campagna d'Inghilterra », una sofferta « guerra d'un anno » che dobbiamo vincere per rivalutare la nostra presenza europea. Perché se ci attendiamo che ciò venga fatto in questa stagione dalle squadre di Coppa, rischiamo la più cocente delle delusioni.

In Italia va tutto male. Tutto. Salviamo almeno il calcio. Altrimenti dove potrà pescare Andreotti i miliardi che servono al Governo nei casi d'emergenza? □

Stranieri uguale vittoria

L'equazione « stranieri-vittoria » (o nella peggiore delle ipotesi, uguale a bel gioco), ormai, è stata verificata infinite volte. L'ultima convalida viene dal primo turno del « gioco delle Coppe »: su venti squadre che vi hanno partecipato schierando in formazione giocatori provenienti da altre Federazioni, soltanto due (diconsi due) hanno perso.

Amburgo-Keflavik: 3-0. Nelle file dell'Amburgo gioca Biornmoese (Danimarca).

Anderlecht-Roda: 2-1. Nell'Anderlecht giocano Ruiter, Han, Ressel, e Rensenbrink (Olanda) e McKenzie (Inghilterra).

Rapid-Vienna-Atletico Madrid: 1-2. Nell'Atletico giocano Luis Pereira e Levina (Brasile) e Ayala (Argentina).

Belenenses Lisbona-Barcellona: 2-2. Nel Barcellona giocano Crujiff, Neeskens (Olanda) e Heredia (Argentina).

Koege-Bayern Monaco: 0-5. Nel Bayern gioca Torstensson (Svezia).

Austria Vienna-Borussia Moench: 1-0. Nel Borussia giocano Simonssen e Nielsen (Svezia).

Bruges-Steaua Bucarest: 2-1. Nel Bruges giocano Barth (Olanda), Davies (Inghilterra) e Lefevre (Danimarca).

Colonia-Tichy: 2-0. Nel Colonia gioca Van Gool (Olanda).

Derby Conuty-Finn Harps Dublino: 12-0. Nel Derby giocano Gemmil e Rioch (Scozia).

Grasshoppers-Hibernians Malta: 7-0. Nel Grasshoppers gioca Netzer (Germania).

Liverpool-Cruisaders Belfats: 2-0. Nel Liverpool giocano Heighway (Eire) e Toshack (Galles).

Manchester City-Juventus: 1-0. Nel Manchester giocano Donachie e Hartford (Scozia) e Conway (Irlanda).

Espanol-Nizza: 1-3. Nel Nizza giocano Katalinski e Bjekovic (Jugoslavia).

Dundalk-PS Eindhoven: 1-1. Nell'Eindhoven giocano Edstroem e Dahlqvist (Svezia).

Southampton-Olympique Marsiglia: 4-0. Nell'Olympique giocano Yazalde e Alonso (Argentina).

Stal Mielec-Real Madrid: 1-2. Nel Real giocano Breitner (Germania) e Jensen (Danimarca).

Naestved-RWD Molembek: 0-3. Nel Molembek giocano Boskamp (Olanda) e Olsen (Danimarca).

Porto-Shalke 04: 2-2. Nello Shalke giocano Maric e Oblak (Jugoslavia).

September Sofia-St. Etienne: 0-0. Nel St. Etienne giocano Curcovic (Jugoslavia) e Piazza (Argentina).

Intervista esclusiva
con King Kevin Keegan,
il re del calcio britannico
che vuole lasciare il Liverpool
e approdare a un Club
del Continente.
Sarà Spagna o Italia?
Vinca il miglior... offerente

KKK «Perchè voglio lasciare l'Inghilterra»

di **Carlo Ricono**

LONDRA - A Liverpool, dove gioca, è conosciuto con la sigla **KKK**. La prima K è per King, ossia re, la seconda è per Kevin e la terza per Keegan.

KKK è il «superstar» del calcio inglese, probabilmente il miglior giocatore dai tempi di Bobby Charlton, l'arma decisiva sulla quale Don Revie fa assegnamento per battere gli azzurri ed arrivare alle finali della Coppa del Mondo. E' altresì il calciatore inglese che più fa gola alle squadre del continente europeo, quelle che hanno aperto le porte ai giocatori stranieri.

A Kevin Keegan ha dato la caccia nell'estate scorsa Miljan Miljanic del Real Madrid. La compagine campione di Spagna, pur essenda messa al bando per una stagione dal calcio europeo, aveva bisogno di ringiovanire i suoi quadri cominciando dal tedesco Netzer, ormai trentaduenne. Anche il Barcellona gli fa da tempo l'occhio tenero per far di lui il probabile successore di Cruijff.

Chi è dunque questo «golden boy» del football «made in England» che nell'ultimo anno è diventato uno dei più grandi mattatori del calcio europeo?

KKK è nato 25 anni fa a Doncaster da una famiglia di minatori. Doncaster, antica città di origine romana, è ora centro dell'industria carbonifera e siderurgica. La verde campagna s'è fatta gibbosa per i cumuli nerastri delle scorie e le torri di raffreddamento delle centrali elettriche si ergono come enormi bottiglie tra prati e brughiere. A Doncaster l'evento sportivo più importante dell'anno è il St. Leger, l'ultima prova classica per i cavalli che si disputa appunto in settembre. Più che diventare calciatore, Kevin sembrava avviato verso la carriera di fantino, tanto era piccolo e mingherlino da ragazzo. A quindici anni aveva però già giocato in tutti i ruoli, fuorché in porta, in una squadretta di una fonderia del posto. Deciso a diventare calciatore professionista, a sedici anni bussò dapprima alla porta del Coventry City, allora di terza divisione, eppoi a quella della società locale, il Doncaster Rovers di quarta divisione. Firmò però il cartellino per lo Schunthorpe, un altro Club della quarta divisione, l'unico disposto ad assumerlo. Dopo il suo esordio nel campionato inglese, il Millwall di Londra, allora navigante nella terza divisione, offrì diecimila sterline, circa quindici milioni di lire per il diciassettenne Keegan allo Scunthorpe che rispose: «offrite di più». Il Millwall perse subito interesse. A diciotto anni Keegan fu promosso a capitano. Altre squadre, quindici in tutto, vennero a vederlo, ma poi lo rifiutarono perché: «Too small», troppo piccolo. Non erano però i soli a giudicarlo così. A scuola gli era già stato raccomandato di imparare un mestiere. «Non riuscirai mai a sbarcare il lunario giocando a calcio» gli fu detto dal preside e dall'insegnante di educazione fisica. Persino l'Arsenal si scomodò più volte per andarlo a vedere, ma tentennò per tanto tempo che alla fine si fece soffiare Keegan dal Liverpool. Neppure Bill Shankly, il leggendario manager delle «Furie Rosse» che aveva scoperto Toshackk, Heighway, Hughes e tanti altri, volle però saperne di Keegan. Fu uno dei suoi «scouts» a convincerlo, dopo molta insistenza, ad acquistare il minuscolo giocatore per appena trentacinquemila sterline, poco più di cinquanta milioni di lire. Molte squadre inglesi arrossiscono ora quando vedono il nome di Keegan nei titoli dei giornali.

Finora egli ha indossato venticinque volte la maglia inglese, lo stesso numero dei suoi anni. Con il Liverpool ha vinto il campionato inglese, la Coppa d'Inghilterra e la Coppa Uefa. E' rimasto ancora un anno con le maglie rosse per cercar di portarle alla conquista della Coppa dei Campioni. E' l'unica ragione che lo ha convinto a non far prima le valigie.

«Anche se l'impresa non sarà coronata da successo, cambierò aria a fine stagione — insiste Keegan —: **il Real Madrid mi ha fatto un'offerta favolosa, ma ho dovuto declinarla perché avevo ancora un debito di riconoscenza con il Liverpool, debito che salderò rimanendo in questa squadra per la Coppa dei Campioni. Il Real Madrid mi ha detto quanto era dispiaciuto e che avrebbe dovuto acquistare un altro giocatore. Non posso negare che l'interesse dimostratomi mi ha reso ancor più conscio delle mie capacità di guadagno».**

Kevin Keegan, che è certamente uno dei giocatori inglesi più intelligenti e razionali, come ha dimostrato più volte alla televisione, quando con grande disinvoltura e autorità ha svolto il compito di commentatore-analista, dichiara: **«Mi rendo conto di non essere il più grande giocatore del mondo, tuttavia so quanto posso valere. I guadagni nel calcio sono ormai così grandi che andano a giocare fuori patria potrò diventare milionario entro cinque anni».** Milionario in sterline.

«Non è colpa mia se vivo in un'era in cui i profitti calcistici apparivano ancora impossibili quando iniziai la mia carriera. Per raggiungere una sicurezza economica di tal genere chi non penserebbe a far le valigie, a vendere la casa e prendere il primo aereo disponibile? Non sarei onesto con me stesso se chiudessi gli occhi. Non adduco certo povertà. Mia moglie Jean ed io viviamo confortevolmente e sebbene non conosca con precisione quanto guadagnino gli altri giocatori di prima divisione, sarei molto sorpreso se molti di loro avessero un contratto più redditizio. Ma con le tasse che in Inghilterra arrivano all'83 per cento, non c'è motivo per rimanere in giro qui indefinitamente quando uno sa che l'erba è più verde sull'altra riva... Nel decidere di varcare i confini sono stato aiutato dal mio passato. Mio padre lavorava ore impossibili in fondo al pozzo di una miniera per dar da mangiare e vestire i due figli. Mia madre doveva voltare e rivoltare uno scellino prima di spenderlo e quindi non è stato difficile imparare il valore del denaro. Toccherà quindi ad un club straniero mettere i denari sul tavolo alla fine di questa stagione e, sebbene possa sembrare presuntuoso, la proposta del Real Madrid mi ha convinto che riceverò altre offerte. Ritengo pure che l'importo complessivo sarà tale da persuadere il Liverpool di non aver avuto la peggio nell'affare».

C'è chi pensa che il Liverpool si accontenterebbe di mezzo milione di sterline, circa 800 milioni. In Inghilterra, il primato delle trasferte è finora di 350 mila sterline. Il tanto decantato centravanti Mc Donald, il «Supermac» che l'Arsenal ha acquistato l'estate scorsa dal Newcastle, è stato pagato 300 mila. Tutto sommato, il mercato inglese è ancora molto meno inflazionato che non altrove. E a questo punto un paio di grandi club italiani hanno capito che è il caso di farsi sotto. Anche se per KKK il denaro non è tutto.

«No, il denaro non domina la mia vita — s'affretta a dire Keegan — **ovviamente desidero ciò che il denaro può acquistare, ma in fondo sono un tipo che non può mai essere contento rimanendo a lungo nello stesso posto. Ho trascorso cinque anni nello Scunthorpe e persino nel Liverpool, il miglior club d'Inghilterra, cinque anni sono quanto bastano. Naturalmente vorrei ancora vincere la coppa europea per Bob Paisley,** (il manager che è succeduto l'anno scorso allo scozzese Shankly n.d.r) **per il Kop, cioè i tifosi del Liverpool e per tutti i miei sostenitori che mi hanno supplicato di rimanere, pur**

JUVE O INTER PER ME PARI SONO

LONDRA - Kevin Keegan è l'idolo dei tifosi inglesi, ma sogna il paradiso italiano e lo dice apertamente: alle sterline preferisce le lire.

«Mi piacerebbe giocare in Italia. Penso che il vostro sia un campionato particolarmente interessante e spero tanto che si decidano a riaprire le frontiere; qualcuno potrebbe pure volermi».

Non appena ha saputo che Keegan sarebbe disposto a trasferirsi in Italia Gigi Peronace, il nostro emissario a Londra che in passato importò i vari John Charles, Denis Law, Joe Baker, Tony Marchi, Jommy Greaves e Gerry Hitchens, l'ha già prenotato per la Juventus. Naturalmente con il beneplacito di Boniperti. Ma si sono mossi anche gli emissari dell'Inter. Fraizzoli non vuole perdere anche questa occasione. A maggio — se si riapriranno le frontiere — assisteremo ad un duello in più.

Il fuoriclasse del Liverpool e della Nazionale inglese Kevin Keegan con il suo direttore spirituale frate Francesco

sapendo che non poteva essere che questione di anni. Se riusciremo a vincere la Coppa dei Campioni potrò lasciare l'Inghilterra sapendo di aver aiutato il Liverpool a conquistare ciò che negli ultimi dodici anni è diventata la sua ossessione. Inoltre potrei accomiatarmi con la consapevolezza che non c'è più per me da conseguire nulla di nuovo con il Liverpool. E per una persona la cui vita è un perenne cimento, la vittoria più ambita nella competizione europea di società darebbe una contentezza difficile da descrivere ».

Kevin, che seppure con un fondo irrequieto e pieno d'ambizioni possiede un carattere equilibrato e sereno, ben lontano dagli eccessi di un Best o di un Bowles, anche se una volta voltò le spalle a Don Revie perché non l'aveva incluso in Nazionale, si rende conto dei problemi derivanti da una trasferta fuori patria: « **Naturalmente vivendo all'estero, Jean ed io avremo molti problemi da affrontare. Anzitutto dovremo lasciare la nostra casetta nelle colline del Galles, dove avremmo potuto passare facilmente il resto della nostra esistenza. Poi bisognerà lasciare anche i nostri due cani, Hadleigh e Oliver. Inoltre c'è il cavallo di Jean. Dovremo sistemarli tutti altrove e non sarà certo un facile addio. I nostri rispettivi genitori non saranno affatto lieti della nostra partenza. Provengono tutti dalla contea dello Yorkshire e sono molto uniti. Fortunatamente comprendono i miei motivi e, dopotutto, non staremo via per sempre, almeno la penso così...** ».

Enzo Bearzot, che ha già visto tre volte in questa stagione Keegan e parecchie altre nella precedente, lo giudica un autentico fuoriclasse, il numero uno del calcio inglese sulla via dei mondiali: « **E' particolarmente pericoloso** — osserva il D.T. azzurro — **quando inizia l'azione dal centrocampo. E' capace di correre tutto il giorno e tutta la notte se necessario. Possiede una eccezionale continuità di gioco, è abilissimo nel creare spazi e per un individuo così piccolo di statura è sorprendentemente efficace nel gioco alto. Nella recente partita con il Derby, Keegan ha ripetutamente saltato più in alto di McFarland, lo stopper inglese** ».

Per quanto riguarda la futura attività in nazionale, Keegan è convinto che non subirà particolari cambiamenti.

« **Ne ho parlato con Don Revie più di una volta. Mi ha risposto semplicemente:** "Kevin, se è ciò che vuoi, fallo. Fa soltanto attenzione ad ogni clausola del contratto e bada che le promesse ti siano mantenute". **Di ciò non c'è pericolo** — ha soggiunto Keegan — **perché da lungo tempo seguo con molta attenzione ciò che avviene sui campi fuori casa. Non firmerei mai un contratto che non mi dia una certa qual libertà, di poter giocare anche con la Nazionale inglese. Ci sono delle partite critiche che ci aspettano nella Coppa del Mondo e rimarrei con il cuore spezzato se non mi fosse concesso di prendervi parte. Nella Nazionale inglese lo spirito è molto alto in questo momento. Per Don Revie faremmo qualunque cosa** ».

La partita di Roma, a fine novembre, non lo intimidisce, anzi lo eccita: « **Abbiamo visto cos'è successo a New York giocando con una squadra che era priva di molti titolari. E' un precedente molto importante, anche se stabilito in circostanze alquanto speciali. Sono comunque convinto che a Roma sapremo batterci con onore per poi eventualmente sistemare il risultato nell'incontro di ritorno, ma allora avrò forse perso una K dalla mia sigla** ».

Kevin Keegan diventerà un King in volontario esilio? □

PROGETTO INGHILTERRA

Il commissario tecnico inglese è nell'occhio del ciclone e molti rimpiangono già sir Alf Ramsey: la sua nazionale è stata eliminata dalla Coppa Europa e nella prova generale per la partita contro l'Italia, non è riuscita a battere l'Eire

God save Don Revie!

di Elio Domeniconi

MANCHESTER - L'autorevole « **Times** » continua a ignorare Italia-Inghilterra. Non ha sprecato una riga nemmeno per Manchester City-Juventus. I problemi dibattuti sulla stampa inglese per ora sono altri. La fuga della sterlina preoccupa gli economisti, che stanno studiando un piano di emergenza. C'è il problema della siccità e l'« **Evening Standard** » ha scritto che gli inglesi sono costretti a bere humour. Un pittore falsario, Thomas Keating, ha messo in subbuglio il mondo dell'arte rivelando che ha dipinto più ballerine dello stesso Degas ed è riuscito a venderle anche alle più sofisticate gallerie londinesi come la Leger di Old Bond Street. 37.192 cittadini hanno scritto a David Mildon Jones, miliardario stanco che a mezzo stampa aveva invitato gli inglesi a suggerirgli come liberarsi della sua fortuna: un milione e duecentocinquantamila sterline, più o meno due miliardi di lire, di cui non sa proprio cosa fare. Un portuale di Liverpool gli ha mandato cinque sterline, con una riga di accompagnamento: « Aggiungi questi al tuo problema ».

Un regista danese, Jens Thorsen, è venuto in Gran Bretagna per girare un film su « La vita sessuale di Gesù Cristo ». L'arcivescovo Donald Coggan, leader spirituale della Chiesa d'Inghilterra, ha sostenuto la necessità di esumare la vecchia legge contro la « blasphemy » per impedire al regista di girare il film nel Regno Unito.

Una rivista, **«Fiesta»**, va a ruba da quando ha cominciato a pubblicare le foto senza veli delle mogli dei lettori. Il direttore di « **Private Eye** », Richard Ingrams, invece rischia il carcere perché non conosce tabù e si è già beccato cinquanta querele. La giustizia inglese non scherza, non è come in Italia che arriva sempre un'amnistia. La famiglia reale è uno dei bersagli preferiti della rivista. Il romanzo d'amore tra la principessa Anna, olimpionica a Montreal, e il dragone Mark Phillips è diventato un fumetto a puntate. Don Revie, però, continua ad essere ignorato. Il direttore sostiene che la sua storia non interessa nemmeno alle donne di servizio.

In realtà anche nelle pagine sportive Don Revie non è mai diventato un protagonista. Perché non ha la personalità del suo predecessore, sir Alf Ramsey. E perché in Inghilterra non è come da noi. Si parla soprattutto dei giocatori, i tecnici vengono relegati in secondo piano. Don Revie è fonte di humour perché sinora non ha indovinato nulla. L'Inghilterra è stata eliminata dalla Coppa Europa e adesso nella prova generale per l'incontro con l'Italia, non è riuscita a battere l'Eire. Il coro contro Don Revie, è diventato generale. Prima sparava a zero su di lui solo Brian Glanville, l'ineffabile cronista sportivo del « **Sunday Times** », e una volta per poco non hanno fatto a cazzotti, durante un dibattito televisivo.

C'è anche chi assicura che se perde a Roma, Don Revie fa le valigie. Perché i giornali inglesi scrissero « **E' la fine del mondo!** » quando l'Inghilterra con Ramsey non fu ammesa ai mondiali di Monaco, e se non andasse nemmeno in Argentina, non sarebbe più possibile cavarsela con il tradizionale « sens of humour », stavolta sarebbe la fine del mondo sul serio. Ma i più prudenti garantiscono che semmai per Don Revie la resa dei conti ci sarà alla fine del girone eliminatorio. Gli inglesi i conti sono abituati a tirarli sempre alla fine. Lasciano le parole alla matematica, non si lasciano mai suggestionare dall'emozione. E nella City, dove si ha il senso degli affari, si dice che è impossibile che l'Italia elimini l'Inghilterra. Ammesso che Bearzot la spunti a Roma, e Don Revie a Wembley la differenza-gol giocherebbe sempre a favore degli inglesi. A Londra avrebbero modo di scatenarsi.

Enzo Bearzot, ormai, è diventato più inglese di Gigi Peronace, il calabrese che per affratellare sempre di più i due popoli adesso ha inventato una Coppa per chi ha vinto le Coppe: il Napoli per l'Italia, il Southampton per l'Inghilterra. Peronace ha promesso a Bearzot di fargli avere anche i filmati che ha chiesto sui giocatori inglesi in modo che a Coverciano, Keegan e compagni possano essere vivisezionati dalla testa ai piedi. Il partner di Bernardini sostiene di non aver imparato solo l'nglese ma di aver conosciuto a fondo anche la Nazionale. L'ha terrorizzato soprattutto Keegan. Ha visto l'ala del Liverpool contro il Derby quando ha segnato anche il gol della vittoria e ha spiegato ai cronisti italiani: « **Giocatore universale, piccoletto ma robusto. Uno sprinter fondista, se mi passate il termine. Funambolico coi piedi, forte nel gioco aereo. Di testa ha ridicolizzato Mc Farland. E' il più in palla di tutti. Un autentico castigo di Dio** ».

« **It's King Keegan** », Keegan è il re. Questo era stato il titolo di « **The Sun** » dopo la finale di Coppa Uefa quando, per merito di Keegan, il Liverpool aveva stracciato il Bruges, la squadra belga della città che assomiglia a Venezia. E conoscendo il profondo rispetto degli anglosassoni per la monarchia e la loro proverbiale prudenza, si può concludere che Bearzot ha ragione, questo Kevin Keegan è veramente un asso. Qualche giornale ha paragonato Keegan a Rivera, perché il fantasista del Liverpool come il capitano non giocatore del Milan ha per direttore spirituale un frate: si chiama padre Francesco e appartiene all'ordine dei poverelli di San Francesco. Ma al contrario di Padre Eligio, rifiuta lo champagne, le belle donne e le fuoriserie, fa il povero sul serio. Segue le trasferte del Liverpool a piedi o in treno, se proprio piove a dirotto.

I giocatori della Juventus, Boninsegna in testa, dopo l'incontro con il Manchester City, hanno detto che il calcio inglese è sempre lo stesso. Bearzot sostiene invece che è cambiato. E spiega: « **Vogliono dimenticare il modulo del '66, cioè quando**

Di Don Revie si dicono tante cose. Che assomiglia ad un pugile, per esempio. Oppure, ad uno di quei personaggi coi quali Andy Capp fa a botte nei pubs dell'angiporto. In altri termini, è il più italiano degli allenatori inglesi. Quando, però, entra in campo il pallone è facile ritrovare in lui lo stesso tocco del Revie che giocava nel Leicester, nel Manchester City e nel Leeds. Con in più, ovviamente, una buona dose di humor: dopo aver visto la Juventus contro il Manchester City, ha giudicato Causio il più grande dei giocatori italiani. Forse perché ha sbagliato due gol già fatti

erano campioni del mondo. C'è un tentativo di rinnovamento. Anche loro si danno da fare per reperire ali vere, ali di ruolo. Tengono sempre le fasce laterali coperte. Quando attaccano, attaccano come minimo in quattro. I tempi di Ball ala destra e Peters a sinistra sono lontani. Eppoi non fanno più soltanto cross. S'industriano a trovare soluzioni alternative. Questa almeno è l'intenzione ».

Don Revie ha assistito a Manchester City-Juventus e alla fine aveva l'aria soddisfatta. Ha elogiato tutti gli italiani, persino Causio. E noi abbiamo pensato che avesse sfruttato l'humour britannico, nel senso che un Causio che sbaglia due gol fatti era tanta manna per il CT della Nazionale inglese. Don Revie ha 49 anni, ha giocato nel Leicester, nel Manchester City e nel Leeds che ha allenato per 14 anni. Sembra un ex pugile e qualcuno ha notato che assomiglia a uno di quei personaggi coi quali Andy Capp fa a botte nei pubs dell'angiporto. A Londra lo considerano il più italiano degli allenatori inglesi. Il baronetto Alf Ramsey era distaccato, snob, quasi presuntuoso nella sua aristocratica supremazia. Don Revie invece è irruente, polemico, ride fragorosamente, gesticola, ignora il fair-play ed è più superstizioso di un napoletano di Forcella: prima di ogni partita sotterra nel campo un cornetto d'avorio, in panchina veste solo di blu, sul pullman sociale siede sempre vicino all'autista. A Wembley pretende che i suoi ragazzi abbiano sempre lo spogliatoio sud e come un rito va a pranzo con un suo vecchio amico, che si chiama Jimmy Williamson, che tutti chiamano Jimmy il menabuono e che è un po' come il nostro Jimmy il fenomeno.

Quando fu nominato CT della Nazionale, don Revie, come prima mossa fece aumentare i premi di partita, convinto che le sterline danno la carica ai giocatori più dell'inno della patria. Ora però la Nazionale ha pure un nuovo inno, che si intitola « Land of Hope and Glory », terra di speranza e di gloria. Ma per ora di gloria Don Revie ne ha avuta poca e molti hanno già cominciato a rimpiangere Ramsey che a sua volta ha rifiutato allettanti offerte dell'Arabia Saudita e vive facendo il consulente di una fabbrica di articoli sportivi e scrivendo sui giornali. Ma anche come giornalista Ramsey è molto diplomatico e per buon gusto evita di criticare la Nazionale. Tony Book, il manager del Manchester City ha detto invece che Don Revie è folle a lasciar fuori un giocatore come Tueart, e Don Revie dopo aver visto Tueart contro la Juventus ha ammesso che potrebbe farci un pensierino per la partita con l'Italia.

Manchester è una città piena di ciminiere, ma le ciminiere si trovano tutte in città, a fianco della City dove sono gli uffici. Alle cinque della sera, Manchester si svuota, allora del te, tutti gli inglesi vanno a prenderlo a casa propria. E le case dei lavoratori di Manchester sono tutte in periferia in mezzo al verde, così tutti possono avere un proprio giardino dinanzi a una propria « house ».

La gloria sportiva della città, che è la seconda città d'Inghilterra dopo Londra, perché ha ormai superato Birmingham, è naturalmente il Manchester United. L'United è anche l'unica squadra inglese ad aver vinto la Coppa dei Campioni (l'ha vinta anche il Celtic che però è scozzese). Il City ha un passato meno glorioso. Da quattro anni non partecipava a competizioni internazionali e nel campionato scorso si era classificata solo ottava dopo Liverpool, QPR, Manchester United, Derby County, Leeds, Ipswich Town, Leicester City. Partecipa al torneo Uefa in virtù di una deroga speciale, perché ha vinto la Coppa di Lega. Le due squadre United e City all'origine erano divise anche dalla religione, cattolici gli uni e protestanti gli altri. Ora non c'è più distinzione di credo, ma solo di tifo. Quelli dell'United sfottono il City dopo ogni sconfitta, scrivono sui muri frasi di scherno (senza però mai ricorrere all'oltraggio) firmandosi MUFC (Manchesteh United Football Club). Ora si sono presi una bella rivincita quelli del City perché hanno sconfitto la Juventus, mentre l'United nel primo turno della Coppa ha perso ad Amsterdam dall'Ajax.

Lo « Sportsworld » annuncia per ottobre la grande rivoluzione di Don Revie. In realtà, il tutto è rimandato al 17 novembre quando l'Inghilterra scenderà all'Olimpico. Quando Ramsey fallì la qualificazione per Monaco si disse che era « la fine del mondo ». Se venisse fallito pure l'obiettivo dell'Argentina, stavolta sarebbe veramente la fine di tutto. Don Revie compreso

Il City però ammette lealmente la propria inferiorità anche numerica. Il City può contare su una media di 30.000 spettatori, l'United ne aveva il doppio anche in serie B, adesso ogni domenica supera le novantamila unità. Nel 1958 l'aereo del Manchester United cadde mentre tornava da Monaco, si salvarono in pochi. La tragedia ricordò quella del grande Torino e la commozione fece presa sul popolo, il numero dei tifosi aumentò notevolmente. Contro la Juventus, invece, nello stadio del City, il « Maine Road », c'erano parecchi posti vuoti nonostante la presenza di molti italiani, orchestrati da un nostro connazionale. Franco Verardi è un calabrese che è venuto a Manchester tredici anni fa per fare fortuna e l'ha fatta con gli spaghetti e la zuppa di pesce di cui sono ghiottissimi anche oltre Manica. Ora Verardi ha una catena di ristoranti e il « Via Veneto » che è il suo capolavoro, è sempre esaurito anche perché agli inglesi ricorda la dolce vita di Fellini, che hanno visto al cinema. Questo italiano gastronomo è tifoso della Juventus e in occasione dell'arrivo di Boniperti e compagni ha fondato il primo Juventus Club d'Inghilterra. Ha promesso di portare almeno tremila connazionali a Torino per l'incontro di ritorno e ha assicurato che a Roma per la sfida tra le nazionali arriveranno dalle bianche scogliere di Dover almeno quindicimila nostri connazionali. « **La partita è importante per gli inglesi** — dice Verardi — **ma è molto più importante per noi italiani d'Inghilterra. Se gli spezziamo le reni, la smettono di sfotterci** ». D'accordo che il calcio è solo un gioco (inventato dagli inglesi, tra l'altro) ma per chi è all'estero è naturale che lo sport diventi anche nazionalismo.

Una volta la Gran Bretagna aveva un impero. Adesso non è in crisi solo nel calcio. Ha perso le colonie e tutto il resto. Ha ammonito l'« **Economist** »: « **Se noi continuiamo a vivere al di sopra dei nostri mezzi, ben presto non avremo più abbastanza denaro per acquistare all'estero lo zucchero e la carne di cui abbiamo bisogno** ».

I problemi di Don Revie, per sua fortuna, riguardano solo il calcio. E il CT illustra le ragioni della decadenza: « **Da noi, un tempo, i campioni venivano tutti dal Nord dell'Inghilterra, dove vi sono le miniere, le sacche di miseria. Quando eravamo ragazzi, io stesso, Bobby Charlton e tanti assi del passato non avevamo altro passatempo che quello di giocare al calcio, trascorrevamo ogni momento libero correndo dietro a una palla da tennis o a un fagottello di stracci tenuto insieme con la spago. Oggi tutti i giovani hanno soldi in tasca, troppi e con le sterline hanno anche le ragazze, vanno nelle discoteche. E' difficile che abbiano ancora voglia di sacrificarsi. Adesso si è deciso di ripartire da zero con un lavoro di fondo e su vasta scala che prende l'avvio dalle scuole elementari, dai ragazzini di 8-9 anni. E' da lì che bisogna iniziare una preparazione specifica, sia atletica sia tecnica. Sarà un lavoro lungo che forse darà i suoi frutti solo fra dieci anni, ma è necessario tentare. Anche da voi si insegna calcio nelle scuole?** ».

Non abbiamo avuto il coraggio di rispondergli che da noi a scuola si gioca al calcio con le figurine.

PROGETTO INGHILTERRA

In attesa di Keegan & C., Bernardini e Bearzot (lasciati per strada un Mazzola polemico e la Danimarca) provano le loro speranze con un avversario di rango e di lunga memoria. La Jugoslavia torna a Roma con grinta: ha ancora sullo stomaco la beffa della Coppa Europa e vuole ricambiare... il favore

Succederà un Sessantotto?

di **Vinko Sale** - Dati statistici di **Paolo Carbone**

CARNET AZZURRO DI B&B

AMICHEVOLI

22 settembre: DANIMARCA-ITALIA
25 settembre: JUGOSLAVIA-ITALIA
22 dicembre: PORTOGALLO-ITALIA

COPPA DEL MONDO

16 ottobre: LUSSEMBURGO-ITALIA
17 novembre: ITALIA-INGHILTERRA
8 giugno '77. FINLANDIA-ITALIA
15 ottobre: ITALIA-FINLANDIA
16 novembre: INGHILTERRA-ITALIA
3 dicembre: ITALIA-LUSSEMBURGO

25 settembre

Italia - Jugoslavia

BELGRADO - La Jugoslavia cambia mister e promette tremenda vendetta. Il nuovo commissario tecnico **Ivan Toplak** (che ha sostituito **Ante Mladinic**) presenta una squadra dalla fisionomia di gioco totalmente nuova con l'obbligo di riscattare l'ingiustizia della prima finalissima del titolo europeo (8 giugno 1968). Quando, cioè, l'arbitro, il neo-onorevole Gotfrield Dienst, aiutò sfacciatamente (dice Toplak) gli italiani. Vediamo, quindi, questa nazionale nei minimi particolari.

LA NOVITA' - Intanto, il nuovo allenatore. La Jugoslavia detiene probabilmente il record mondiale delle sostituzioni dei C.T. Finora ne sono stati cambiati la bellezza di 23, con una media di durata di circa due anni ognuno. L'ultima vittima (come detto all'inizio) è stato **Ante Mladinic.** Ha conquistato il quarto posto nella Coppa delle Nazioni 1976 e questo è stato il suo errore. Nel senso che nella semifinale contro la Germania, con la sua squadra in vantaggio per 2-0, ha avuto la sfortuna di veder entrare in campo un certo **Dieter Muller** e subire tre reti in 35 minuti. La disgrazia « vera » di **Mladinic,** però, è stata un'altra e cioè di non avere a sua disposizione un « mastino » che mettesse la museruola al « superstar » del Colonia. E siccome chi perde ha sempre torto, ecco che al buon Ante hanno dato gli otto giorni... E assieme a lui, la Federazione ha licenziato tutto lo staff: l'allenatore **Ribar,** lo psicologo **Stefanovic,** il medico **Nesovic,** il massaggiatore. Si è salvato solo quello che porta i palloni ma forse perché quella sera era... malato!

La Nazionale jugoslava. In piedi da sinistra: **Bogicevic, Svilar, Peruzovic, Rajkovic, Muzinic, Hadziabdic.** Accosciati da sinistra: **Jelikic, Djordjevic, Zungul, Jerkovic, Surjak**

Al posto di **Mladinic,** dunque, è stato chiamato **Ivan Toplak,** 43 anni, ex centravanti della Stella Rossa di Belgrado con una discreta carriera alle spalle. Reggerà il nuovo tecnico? Sono in molti a domandarselo in Jugoslavia mentre lui... tocca ferro. Certo che molto del suo futuro **Toplak** se lo gioca con gli azzurri all'Olimpico nella speranza che l'Italia non gli porti sfortuna un'altra volta: nei riocrdi del tecnico jugoslavo, infatti, c'è ancora l'incidente che praticamente gli fece tronare la carriera con largo anticipo. Si era nel '57 e la Fiorentina giocava a Belgrado la prima semifinale di Coppa dei Campioni. **Toplak** vestiva la maglia col 9 e nel contendere una palla alta a **Cervato,** si scontrò con lo stopper viola riportando una forte commozione cerebrale che gli costò due mesi d'ospedale.

CHI E' TOPLAK - Nato nel 1933, **Ivan Toplak** ha praticamente fatta tutta la carriera nella Stella Rossa di Belgrado. Dopo aver smesso di giocare nel '57, è stato allenatore della stessa squadra con cui ha vinto lo scudetto e la Coppa Maresciallo Tito. Dopo aver insegnato alla scuola degli allenatori di Belgrado, ha anche vinto, alla guida dei « Clippers » di San Francisco, il primo campionato di calcio americano.

Il neo allenatore della nazionale jugoslava, alla vigilia del suo primo incontro ha dichiarato di aver molta fiducia anche se non si nasconde le insidie che il match dell'Olimpico nasconde. « Vincere

La « nouvelle vague » balcanica

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	PRES. NAZ.
Ratko **Svilar**	Portiere	**Vojvodina**	1950	179	79	—
Zoran **Jelikic**	terzino destro	**St. Rossa**	1953	180	76	—
Dzemal **Hadziabdic**	terzino sinistro	**Velez**	1953	175	68	**10**
Luka **Peruzovic**	mediano sinistro	**Hajduk**	1952	185	79	**1**
Zeljko **Jurcic**	centromediano	**Vojvodina**	1948	188	76	—
Vladislav **Bogicevic**	mediano destro	**St. Rossa**	1942	180	79	**21**
Slavisa **Zungul**	ala destra	**Hajduk**	1955	182	72	**72**
Drazen **Muzinic**	mezzala destra	**Hajduk**	1951	177	78	**19**
Borisa **Djordjevic**	cent:oattacco	**Hajduk**	1953	174	80	**3**
Jurica **Jerkovic**	mezzala sinistra	**Hajduk**	1950	176	72	**35**
Ivica **Surjak**	ala sinistra	**Hajduk**	1953	190	80	**17**
Ivan **Katalinic**	portiere	**Hajduk**	1951	180	79	—
Ljubisa **Rajkovic**	centromediano	**Radnicki**	1950	180	79	**3**
Ante **Rajkovic**	centromediano	**Sarajevo**	1950	188	78	—
Jusuf **Hatunic**	centromediano	**Partizan**	1950	178	79	**3**
Vahil **Halilhodzic**	attacco	**Velez**	1952	180	75	**2**

a Roma — ha detto — sarà difficile ma noi ci proveremo. Ben sapendo che rischiamo tutti moltissimo ».

UNA SQUADRA NUOVA - Dopo che, ai « mondiali » di Monaco la Jugoslavia si era espressa in termini di grande utilitarismo, la formazione ora affidata a **Toplak** ha cambiato mentalità sacrificando all'attacco molto di quello che faceva in difesa, anche perché sono ben dieci i giocatori di quella squadra che sono andati all'estero: il portiere **Petrovic**, i difensori **Hadziabdic 1.** e **Katalinski**; il centrocampista **Pavlovic** e gli attaccanti **Dzajic, Karasi, Acimovic, Oblak, Popivoda, Bjekovic.**

Dzajic, Acimovic, Katalinski, Oblak e **Popivoda,** saranno assenti a Roma mentre contro la Spagna, nel primo incontro valido per le qualificazioni ai Mondiali, sia **Oblak** sia **Popivoda** hanno già assicurato il loro intervento.

QUESTI I MIGLIORI - Nella squadra che Toplak schiererà a Roma, questi sono i giocatori migliori: **Svilar** (portiere), senza dubbio il miglior numero uno jugoslavo. Tempista, grande coraggio, esce dai pali come giustamente pretende il gioco moderno; **Hadziabdh** (terzino), è considerato il Facchetti jugoslavo per la sua facilità negli sganciamenti; **Bogicevic** (centrocampista), somiglia nel gioco e nei movimenti a Beckenbauer che considera il suo maestro; **Jerkovic** (centrocampista) è abilissimo nel rifinire sotto rete e, all'occorrenza, sa farsi rispettare anche in area; **Zungul** (ala destra) si presenta così: in quattro partite, ha segnato 7 reti!!; **Djordjevic** (centravanti) è il « brasiliano » della compagnia, gioca dappertutto e col pallone sa fare tutto; **Surjak** (ala sinistra) è il più alto e il più veloce di tutti. Somiglia al Prati prima maniera.

JUGO IN CIFRE - Dal 1920 a oggi, la Jugoslavia ha giocato 387 partite ottenendo 179 vittorie e 77 pareggi. 131, per contro, le sconfitte; 832 i gol fatti; 651 quelli subiti. □

I soliti « noti »

Questi i convocati per le due amichevoli con la Danimarca e la Jugoslavia del 22 e 25 settembre 1976: **Giancarlo Antognoni** (Fiorentina), **Mauro Bellugi** (Bologna), **Romeo Benetti** (Juventus), **Roberto Bettega** (Juventus), **Fabio Capello** (Milan), **Luciano Castellini** (Torino), **Franco Causio** (Juventus), **Giacinto Facchetti** (Internazionale), **Francesco Graziani** (Torino), **Aldo Maldera** (Milan), **Roberto Mozzini** (Torino), **Eraldo Pecci** (Torino), **Paolo Pulici** (Torino), **Francesco Rocca** (Roma), **Claudio Sala** (Torino), **Patrizio Sala** (Torino), **Giuseppe Savoldi** (Napoli), **Gaetano Scirea** (Juventus), **Marco Tardelli** (Juventus), **Dino Zoff** (Juventus).

I giocatori Roberto Bettega e Franco Causio non saranno utilizzati per la gara con la Danimarca perché squalificati.

La promessa di Toplak

(il 23. C.T. della serie dal 1920)

Circa le prospettive della partita, il commissario tecnico jugoslavo ha dichiarato: **« Per noi non è soltanto un test alla vigilia dell'incontro con la Spagna, che sarà valido per la qualificazione per i prossimi mondiali; a Roma infatti, vogliamo vincere per confermare la nostra posizione di prestigio nel calcio europeo ».**

Ricordando la Coppa Europa

Alla storia delle partite giocate contro la Jugoslavia sono legati un paio di ricordi tristi e un paio di ricordi lieti. I ricordi tristi sono quelli delle due tremende legnate del maggio '55 e del maggio '57: due gare, un solo gol all'attivo (per giunta su rigore) e ben 10 gol al passivo.

Andiamo ai ricordi lieti. Il primo è quello del titolo europeo ottenuto a Roma, nel giugno 1968. Ci vollero 210 minuti di gioco per aver ragione dei tenaci jugoslavi: due intere partite, più i « supplementari » che fecero da coda al primo incontro. Alla fine, però, la spuntammo (fra l'altro, in maniera abbastanza netta). Onore, comunque, agli avversari che, nella prima gara, ci fecero vedere i cosiddetti « sorci verdi » e buon per noi che Domenghini riuscì a scaraventare dentro una punizione dal limite a 10' dalla fine. Nella seconda partita ci pensarono Riva e Anastasi a mettere le cose a posto.

Il secondo ricordo lieto è legato al nome di Dino Zoff; il 20 settembre 1972, a Torino, al 28' della ripresa, il portiere della Juventus incassò una rete ad opera dello jugoslavo Vukotic. Quella rete, evidentemente, gli portò fortuna: la successiva, l'incassò dopo 1.143 minuti a Monaco.

I PRECEDENTI

La storia delle dieci partite tra Italia e Jugoslavia (dal 1925 al 1974) è questa:

4 novembre 1925, Padova
ITALIA-JUGOSLAVIA 2-1 (2-1)
Arbitro: Braun (AUS)
Reti: Bencic, Schiavio (2)

22 maggio 1938, Genova
ITALIA-JUGOSLAVIA 4-0 (2-0)
Arbitro Birlem (GER)
Reti: Colaussi, Piola, Meazza (rig.), Ferrari

4 giugno 1939, Belgrado
JUGOSLAVIA-ITALIA 1-2 (0-1)
Arbitro Langenus (BEL)
Reti: Piola, Colaussi, Perlic

6 maggio 1951, Milano
ITALIA-JUGOSLAVIA 0-0
Arbitro Lutz (SVI)

29 maggio 1955, Torino
ITALIA-JUGOSLAVIA 0-4 (0-0)
Arbitro Steiner (AUS)
Reti: Veselinovic, Zebek, aut. Bergamaschi, Vukas

12 maggio 1957, Zagabria
JUGOSLAVIA-ITALIA 6-1 (3-0)
Arbitro Martin (CEK)
Reti: Zebek, Milutinovic, Liposinovic, Milutinovic, Raikov, Cervato (rig.), Vukas

8 giugno 1968, Roma C.E.
ITALIA-JUGOSLAVIA 1-1 (0-1) d.t.s.
Arbitro Dienst (SVI)
Reti: Dzajic, Domenghini

10 giugno 1968, Roma C.E.
ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0 (2-0)
Arbitro Ortiz de Mendebil (SPA)
Reti: Riva, Anastasi

20 settembre 1972, Torino
ITALIA-JUGOSLAVIA 3-1 (0-0)
Arbitro Loraux (BEL)
Reti: Riva, Chinaglia, Vukotic, Anastasi

28 settembre 1974, Zagabria
JUGOSLAVIA-ITALIA 1-0 (1-0)
Arbitro Emsberger (UNG)
Rete: Suriak

Dopo 10 partite, questo il bilancio dell'Italia:

	G.	V.	P.	S.	R.F.	R.S.
In Italia	7	4	2	1	12	7
In Jugoslavia	3	1	0	2	3	8
Totale	**10**	**5**	**2**	**3**	**15**	**15**

Cannonieri italiani (15 reti in tutto):
2 reti: Anastasi, Colaussi, Piola, Riva, Schiavio
1 rete: Cervato, Chinaglia, Domenghini, Ferrari, Meazza.

N.B. - Cervato e Meazza hanno segnato su rigore.

8 giugno 1968: a dieci minuti dalla fine, Domenghini indovinò la punizione vincente e per l'Italia fu il pareggio. Ma fu anche il primo passo dell'eliminazione jugoslava dalla Coppa Europa per Nazioni

Altre curiosità in pillole:
Solo una volta le due squadre hanno « chiuso » sullo 0-0 (a Milano, nel maggio '51).

● **In due occasioni**, invece, sempre a Torino, il primo tempo è finito sullo 0-0 e nella ripresa si sono avute 4 reti: nel maggio '55 (0-4 per gli slavi) e nel settembre '72 (3-1 per noi).

● **Fra i giocatori** in attività, hanno esordito in Nazionale, contro la Jugoslavia, Anastasi (giugno '68) ed inoltre Rocca, Roggi, Zecchini, Caso, Re Cecconi e Damiani. Questi ultimi hanno debuttato tutti il 28 settembre 1974, nella prima gara della gestione-Bernardini.

● **Fra i grandi campioni** del passato, invece, debuttarono contro la Jugoslavia, in Nazionale, Allemandi, Schiavio e Cervellati.

22 settembre

Danimarca - Italia

I nazionali danesi e italiani s'incontrano per la terza volta nella loro storia. Questi i dati essenziali delle due partite precedenti:

5 agosto 1948, a Londra (Olimpiadi):
DANIMARCA-ITALIA 5-3 (1-0)
Arbitro: Ling (Inghilterra)
Reti: J. Hansen, Cavigioli, J. Hansen, Caprile, J. Hansen, Pernigo, J. Hansen, Ploeger

5 dicembre 1964, a Bologna (amichevole):
ITALIA-DANIMARCA 3-1 (0-1)
Arbitro: Makla (Germania Ovest)
Reti: Emoksen, Pascutti. Bulgarelli, Pascutti

Come si vede, quindi, si tratta di una storia breve, concisa e compendiosa, che possiamo così riassumere numericamente: gare giocate: 2; una vittoria per parte; nessun pareggio; 6 reti all'attivo per entrambe.

Cannonieri italiani: 2 reti Pascutti; una a testa per Bulgarelli, Caprile, Cavigioli e Pernigo.

La diatriba professionismo-dilettantismo è vecchia quanto la storia delle Olimpiadi dell'Era Moderna. Ne consegue che, ancor oggi, alcuni Paesi riescono a mandare in campo (a proposito del calcio) la loro Nazionale maggiore. Ultimo esempio, in Canada, quello di Polonia e Germania Est. Ai tempi delle Olimpiadi di Londra (agosto 1948) l'Italia — che come Nazionale aveva ancora il « grande » Torino — presentò una squadra alla quale era stata affibbiata l'etichetta di « universitaria », ma che era confezionata con atleti di fatto professionisti. Vinta la prima partita (contro gli Stati Uniti per 9-0), ci trovammo di fronte la Danimarca e l'unica variante alla formazione schierata contro gli americani fu, allora, l'ingresso di Maestrelli che sostituì il triestino Presca. E Maestrelli con la Nazionale « chiuse » quel giorno. Vale la pena di aggiungere che, dei nostri avversari danesi, ben 6 sarebbero finiti in squadre italiane: Pilmark, Jensen, Ploeger, Karl Hansen, John Hansen e Praest. □

PROGETTO INGHILTERRA

Sandro Mazzola fa il punto sulla sua « polemica degli equivoci » con Bernardini e Bearzot: « In azzurro ci sto comodamente anch'io. Loro, comunque, mi hanno snobbato per la Danimarca e la Jugoslavia ed io rifiuto l'Inghilterra. Per due motivi: non sono il salvatore della Patria, ma nemmeno un tappabuchi! »

«Questa Nazionale non mi merita!»

di **Stefano Germano**

MILANO - Tutto è cominciato — ha detto Bearzot — dall'interpretazione errata data ad una sua frase, ma una volta di più, alla vigilia delle convocazioni per la Nazionale, Mazzola è stato invocato da più parti — Antognoni compreso — come « salvatore della patria ». E questo, malgrado l'Inter in cui milita e di cui è « magna pars », non ce l'abbia fatta a superare a San Siro, in Coppa Uefa, una Honved che di quella di Puskas e Czibor ha soltanto nome e maglia ed abbia faticato oltre il lecito a battere 1-0 il Pescara in Coppa Italia. Ma tant'è: il mondo del calcio è fatto così e certi nomi tornano fuori periodicamente. Perché?

« Perché — risponde Mazzola mentre alla Pinetina si guarda il piede sinistro ancora acciaccato — **evidentemente, quello che fanno i grandi capi del nostro calcio, a qualcuno non va bene ».**

— C'è anche lei tra questi qualcuno?

« Dipende: io sono un professionista serio che rispetta molto sia la propria carriera sia i propri compagni e che dice: "cari amici, siccome non mi sento il salvatore di nessuna patria, io a fare lo stappabuchi non vengo. Pensate che vada bene per la Nazionale? Bene: chiamatemi e mettetemi in rosa assieme agli altri: se oggi o domani potrò giocare, bene; in caso contrario sto fuori e più amici di prima". Ecco, è così che avrei visto una mia chiamata in azzurro ».

— Una chiamata che comunque non c'è stata...

« E così, chi si è visto si è visto... ».

— Ma scusi, perché sarebbe tornato in Nazionale solo a certe condizioni?

« Perché penso sia ormai arrivato, una volta per sempre, il giorno in cui uscire dall'equivoco. Facciamo un'ipotesi: dopo che per Danimarca e Jugoslavia non mi hanno chiamato, mi chiamano per l'Inghilterra. Vengono Keegan e soci qui a Roma e noi vinciamo mettiamo pure con un gol mio: a cosa serve questo risultato? A passare il turno, forse, ma non certamente a risolvere i problemi che ci sono e che continuerebbero ad esserci. E sinché non si cambia registro, mi creda, non c'è modo di migliorare ».

— In fin dei conti, però, ciò che vale di più è la qualificazione per i Mondiali. O no?

« Allora proprio non si vuole uscire dagli equivoci! L'Italia — e come prima di lei altre squadre in Europa — è arrivata al momento delle decisioni, delle scelte che impegnano anche per il futuro. Continuare a vivere ricercando il risultato immediato e basta non ha senso perché, prima o poi, arriva sempre qualcuno che ti batte e tutto torna al punto di partenza ».

— Lei allora dà ragione a Bernardini...

« Se non altro gli riconosco della coerenza anche se, è evidente, non mi trovo d'accordo su tutto quello che fa ».

— Secondo lei, cosa dovrebbe fare?

« Ma perché lo debbo proprio dire io? ».

— Torniamo alla Nazionale: perché lei vuole essere uno dei ventidue?

« Prima di tutto perché mi sembra giusto e poi perché rispetto i miei compagni. Facciamo il caso che io entro, gioco e l'Italia vince. Cosa capita? Che tutti dicono che il salvatore della patria sono io e che gli altri non contano niente. E' giusto tutto ciò? No assolutamente, così come non sarebbe giusto buttarmi la croce addosso nel caso contrario. No, a queste condizioni non ci stò: l'ho detto e lo ribadisco. Onestamente credo di meritare ancora la Nazionale: ho 34 anni, d'accordo, ma so come amministrarmi e so anche cosa posso chiedere a me stesso. E poi so un'altra cosa: che costruire le squadre solo sulla carta d'identità non ha senso. Così come non ha senso chiamare un giocatore per una sola partita come fosse una tombola. Il mio non vuole assolutamente essere un diktat, ma solo una coerente presa di posizione tanto è vero che io dico la mia, loro non mi chiamano e io non faccio la rivoluzione ».

— Ma come si può, onestamente, chiamare a salvare la patria calcistica un uomo come lei che non riesce, malgrado giochi bene, a far vincere l'Inter contro la Honved?

« E infatti io non voglio essere il salvatore di nessuna patria; al contrario mi accontenterei di essere uno dei ventidue. Ma evidentemente questo non basta per cui dimettiamo pure l'idea di tornare in azzurro e pensiamo solo all'Inter ».

— La quale Inter, non è poi che abbia cominciato tanto bene...

« Lei dice? A me non sembra: il primo risultato lo abbiamo ottenuto passando il turno in Coppa Italia mentre ci sono altre formazioni, vedi il Torino, che non ce l'hanno fatta e poi, anche in Coppa Uefa, prima di darci per morti ci penserei due volte.

— Sia sincero: secondo lei, Libera è un giocatore da Inter?

« Perché, secondo lei no? Io dico invece che nell'Inter c'è posto anche per lui. Dopo averlo visto contro la Honved, tutti gli hanno sparato addosso per i gol che ha sbagliato. Io al contrario sostengo che la cosa più importante è un'altra: trovarsi, cioè, tante volte in zona gol perché, prima o poi, la palla va dentro. Come è capitato col Pescara, ad esempio ».

— L'Inter ha ceduto Boninsegna e ha preso Anastasi per avere un uomo che svariasse sulle ali: sino ad ora, però, Anastasi non è che si sia comportato tanto bene...

« Ma vogliamo provare tutti quanti ad avere un po' di pazienza? Anastasi sta vivendo uno di quei periodi in cui si vorrebbe che tutto andasse bene mentre invece tutto va storto. Io, momenti del genere li ho già vissuti per cui so quello che si prova. E so anche che ci vuole solo pazienza ».

— Lei parla bene sia di Libera sia di Anastasi. Merlo non lo tocca: allora la campagna acquisti dell'Inter è quindi stata azzeccata...

« Già in passato ho disconosciuto la... paternità di quello che è stato fatto al Leonardo da Vinci per cui non posso che ripetermi. Malgrado tutto, però, in questa Inter io continuo a crederci e penso proprio che a fine stagione avrò avuto ragione io ».

Una foto emblematica: Mazzola sembra passare il pallone a qualcun altro. E con il pallone, la maglia azzurra che ha indossato per 70 volte in A

FOTO RAVEZZANI

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Lo sport muore
ma i « Padrini del regime »
se ne infischiano

1 - X - 2 e l'Italia è salva

«Il denaro che verseremo per il Friuli andrà veramente al Friuli? ». Questa è la domanda che si sono posti tutti gli italiani all'annuncio delle « supertasse » deliberate dal Consiglio dei Ministri nei giorni scorsi. Vergognosi precedenti (Calabria e Belice) giustificano questo diffuso e sfiduciato scetticismo. Intanto, si preparano al loro ignobile volo gli avvoltoi della speculazione.

Con nobile slancio di solidarietà, il Paese si è subito mostrato pronto a compiere ogni sacrificio per rendere meno angoscioso il dramma della gente friulana. La tragedia immane non poteva consentire che si utilizzasse più a lungo (per non adempiere un dovere sociale irremissibile) l'alibi retorico ed egoista del « Friuli eroico che sa fare da sè ». Un alibi che, sino a ieri, aveva sottratto i governanti alle loro responsabilità ed i cittadini al loro debito morale.

Tutti accettano con consapevole disciplina i sacrifici che vengono imposti. L'uomo della strada è però deluso ed indignato: il Governo ha scelto il modo peggiore per tamponare l'emergenza, con provvedimenti irrisori, inadeguati e puerili, che danno luogo, per altro, a intollerabili ingiustizie.

Nessuno può illudersi che i 350 miliardi frettolosamente rastrellati con le « supertasse » consentano qualcosa di più che pochi e disordinati soccorsi d'urgenza. L'entità delle rovine e delle perdite subite dal Friuli impongono il reperimento di fondi in misura non inferiore a cinquemila miliardi. L'intervento del Governo, come si vede, non è che un pateracchio effimero e demagogico.

Il Paese ha accettato con sincera solidarietà i sacrifici oggi richiesti; con slancio altrettanto generoso si prepara a sopportare gli altri e assai più gravi sacrifici che verranno inevitabilmente imposti in un prosimo futuro. Di fronte alla tragedia del Friuli tacciono le preoccupazioni per la terza ondata di « provvedimenti straordinari », da tempo preannunciata per salvare il Paese dalla bancarotta congiunturale. Nessuno, oggi, pensa al domani: che sarà un domani di miseria, di fame e di angoscia per tutti. Questa solidarietà nazionale è molto nobile. E' insolito nel nostro Paese di egoisti.

La lodevole consapevolezza del popolo non basta tuttavia ad assolvere i governanti; e non basta neppure a far tacere la sfiducia e il dissenso che si manifestano coralmente in tutto il Paese. « Il Friuli — si sente dire ovunque — sarà un altro Belice ». Più che un timore, è un'angosciata certezza.

Non si può dar torto a chi deplora che, prima di adottare provvedimenti per reperire fondi, non si sia preordinato un « piano operativo » capace di scongiurare il pericolo di nuovi scandali, simili a quelli verificatisi in circostanze analoghe: dissipazione del denaro pubblico; inadeguatezza dei provvedimenti; deplorevoli, ritardi di intervento per negligenza; arricchimento truffaldino dei profittatori. Tutto ciò con il delittuoso effetto di protrarre le sofferenze delle popolazioni sinistrate per decenni, senza speranza.

Non si può dar torto a chi denuncia l'inadeguatezza dei provvedimenti adottati e neppure a chi accusa il Governo di aver colpito ancora una volta l'onesto « cittadino medio » risparmiando, come sempre, i nababbi della speculazione e i grandi evasori. Ancora una volta sono stati « perseguitati » i possessori di automobile, mentre continuano a rimanere esenti i possessori di panfili (con bandiere ombra), dei « super-jet » personali, degli elicotteri per uso domestico. Chi possiede ville, palazzi, carrozze, cavalli e staffieri continua ad essere un « cittadino privilegiato », esente da ogni dovere di solidarietà.

Non fanno davvero sfoggio di fertile fantasia i « Padrini del regime » che si ostinano a colpire i due milioni (almeno) di italiani per i quali l'automobile (acquistata usata o a rate) altro non è che un costoso ma indispensabile strumento di lavoro. Ben altre « ricchezze » dovrebbero essere tassate: a ben altri « ricchi » dovrebbero essere imposti i « sacrifici ». Ma è assurdo pretendere (me ne rendo conto) che si rechi molestia ai munifici dispensatori di bustarelle.

L'unico sprazzo di fantasia esploso nelle poco fertili meningi dei nostri governanti si è risolto in una vera e propria aggressione allo sport. Se le mie informazioni sono esatte, dobbiamo ringraziare il Presidente Andreotti, per aver bocciato le proposte del signor Ministro delle Finanze, tra le quali figurava **« un prelievo eccezionale sui biglietti d'ingresso agli stadi di calcio, pari al 25 per cento del prezzo attuale »**. Non sarebbe stato follia pura — mi chiedo e vi chiedo — pretendere di risolvere i drammatici problemi del Friuli uccidendo il calcio?

Tutti gli sportivi, anche i più disattenti e superficiali, sanno che il calcio italiano è in coma. Soffre gravissimo travaglio di natura economico-finanziaria. Da gran tempo, il CONI e la Federazione sollecitano dal Governo una « operazione salvataggio », che si basa su questi provvedimenti essenziali: 1) riduzione dell'imposta sugli spettacoli sportivi; 2) ristorno delle tasse erariali, concesso anche al « cinema cochon »; 3) legge dello Stato che assegni al CONI l'intero ammontare degli introiti del Totocalcio. Istanze più che legittime, come si vede.

Questi provvedimenti — lo andiamo ripetendo da sempre sino alla nausea — vengono invocati per salvare non solo il calcio, ma tutto lo sport italiano, che agonizza, afflitto com'è (al pari del calcio e più del calcio) da una drammatica crisi economica. Ma i « Padrini del regime » restano sordi ad ogni appello. Ostinatamente ed ottusamente.

L'ultimo appello è stato rivolto recentemente al Presidente del Consiglio. La richiesta del CONI è stata trasmessa da Andreotti ai Ministeri del Tesoro e delle Finanze, per un « parere tecnico ». In quel documento figuravano appunto le tre istanze più sopra indicate. I due Ministeri interpellati hanno espresso, nei giorni scorsi, al Presidente del Consiglio, « un parere negativo » che, per il tono categorico e protervo, sta a significare intransigente e prevenuta opposizione. Subito dopo, come abbiamo visto, il Ministro delle Finanze ha addirittura proposto un « prelievo eccezionale » sui biglietti d'ingresso agli stadi di calcio. Una proposta che è una dichiarazione di guerra.

Lo sportivissimo Presidente Andreotti è riuscito a far bloccare quel provvedimento, ma non ha potuto evitare che si perpetrasse l'ennesima nefandezza: la « supertassa » di cinquanta lire sulle schedine del Totocalcio. E' giusto che lo sport faccia la sua parte, ma quel provvedimento è assurdo, perché produrrà un esiguo beneficio alle sventurate popolazione del Friuli ma provocherà irreparabile danno allo sport italiano.

Facciamo un rapido conteggio: l'aumento del costo della schedina ridurrà il numero delle colonne giocate; l'erario incasserà otto miliardi in meno; al CONI verranno a mancare proventi per dieci miliardi; al Friuli andrà l'esigua somma di venticinque miliardi. Ma andrà davvero al Friuli?

Quei venticinque miliardi si potevano reperire facilmente in altri mille modi: mandando, per esempio, le Fiamme Gialle a frugare nelle segrete cose di una (una sola) delle molte « multinazionali » del clientelismo, o di uno (uno solo) dei molti « grandissimi evasori ». E' deplorevole che, per ottenere un introito così modesto, si costringa il CONI a chiudere i battenti, mettendo in crisi tutta l'organizzazione sportiva.

Questa ennesima, inutile aggressione fiscale al Totocalcio è una conferma, amara e sconsolante, dell'avversione che la nostra classe politica nutre nei confronti dello sport. Dobbiamo perciò abbandonare ogni speranza che la autorevolezza e l'abilità di Giulio Andreotti possano compiere il miracolo di far intendere ai « Gattopardi della partitocrazia » quali nobili ed essenziali funzioni sociali assolva lo sport nel nostro Paese.

Non ci resta che trarre questa amara conclusione: lo sport muore, ma i « Padrini del regime » se ne infischiano. Anzi, assumono cinicamente, quasi sadicamente, le funzioni di necrofori.

COPPA ITALIA

Le « big » del calcio maggiore hanno dovuto faticare fino all'ultimo turno per guadagnare la qualificazione. E tuttavia, nella Coppa di serie B, sono state eliminate Torino, Fiorentina, Roma, Lazio tanto per citare nomi di risonanza. In « extremis », invece, sono entrate Milan, Inter, Juve e Bologna

Tutto è perduto tranne l'onore

di **Orio Bartoli** ed **Alfio Tofanelli**

Piove sul bagnato. Questa Coppa Italia lascia sempre più dubbi sulla sua utilità. Quanto meno sulla validità della sua formula. Ci sono squadre che la snobbano. In fase eliminatoria infatti non sono poche le formazioni che l'affrontano senza entusiasmo, senza spirito agonistico. Serve solo ed unicamente per proseguire il programma di preparazione tecnico-atletica in vista dei ben più importanti ed attesi impegni di campionato. Da anni ed anni non c'è incentivazione. Nonostante i prezzi di accesso siano stati contenuti, quanto meno abbiano subito incrementi inferiori a quelli fatti registrare per il campionato, l'affluenza del pubblico è stazionaria. Ferma da anni.

Ora salta fuori la qualificazione di ben tre squadre di serie B. Onori, pieni e meritati, a **Spal, Lecce** e **Vicenza,** quest'ultima unica formazione capace di concludere a punteggio pieno la fase eliminatoria. Ma come si comporteranno queste tre formazioni nel prossimo maggio quando si disputerà la fase finale? E' di pochi mesi fa l'esempio del **Genoa.** L'anno scorso la squadra di Simoni vinse il proprio girone eliminatorio, ma in maggio, quando cominciarono le gare di qualificazione per la finalissima, si trovò a dover lottare su due fronti: in campionato, dove giocava il tutto per tutto alla ricerca di quella promozione che poi ottenne, e in Coppa. Nessuna esitazione. **Simoni** andò a giocare le partite di Coppa con le riserve.

Che cosa accadrà il prossimo anno se **Spal, Lecce** e **Vicenza** dovessero trovarsi nelle condizioni in cui si è trovato il **Genoa** pochi mesi fa? C'è da giurarci: snobberebbero la Coppa.

Con quali risultati è facile immaginare. I valori del torneo sarebbero falsati. Ma c'è di più. Esiste un regolamento che impone alle squadre di partecipare con le loro migliori formazioni. Il **Genoa** non lo ha fatto e non è stato punito. Giusto. Nessun giudice avrebbe potuto condannarlo. Così come nessun giudice potrebbe condannare **Spal, Lecce** e **Vicenza** se si comportassero come si è comportato il **Genoa.**

FOTOANSA

E' finita 0-0 fra Genoa e Juve. Ed è stato 0-0 anche fra Pruzzo e Boninsegna. Tutti soddisfatti, comunque, a Marassi: record d'incasso (quasi 150 milioni), Juve qualificata, Genoa entrata a vele spiegate in serie A, Pruzzo che è piaciuto a Trapattoni.

FOTOANSA

INTER-PESCARA 1-0 - Salta Cesati tentando il pari per il Pescara. Sarebbe stata anche una rivincita da « ex ». Niente da fare. L'Inter ha vinto pur senza gloria ed è una delle quattro « big » che va a nobilitare la fase finale in tinta cadetta

Le cifre

I GOL - Solo 28 reti nell'ultima giornata della fase eliminatoria. Ne erano state realizzate 30 alla prima, 33 alla seconda, 36 alla terza, 39 alla quarta. Il totale è di 166, 8 in più rispetto allo scorso anno. Media gol gara 2,371.

SQUADRE IMBATTUTE - 10 formazioni hanno concluso senza sconfitte. 7 sono di serie A (**Milan, Juventus, Genoa, Inter, Fiorentina, Bologna e Roma**); tre di serie B (**Atalanta, Vicenza, Spal**). **Inter, Milan** e **Genoa,** anche l'anno scorso chiusero questa prima parte della Coppa senza mai aver perduto un incontro.

PUNTEGGI - Domenica scorsa si sono registrati 6 diversi tipi di risultati. Lo 0 a 0, l'uno a zero e l'uno a uno sono stati ripetuti su tre campi. Due gare sono terminate per 3 a 0; due per 3 a 1. Una per 4 a 1. Nelle 70 partite complessive i diversi tipi di punteggio sono stati 11. Massima frequenza per l'uno a zero (15 volte), seguito dall'uno a uno (10 volte), dal 2 a 1, dal 3 a 0 (8 volte). 7 partite sono finite senza reti. Il massimo di segnature in una gara è stato di 5 gol registratosi 6 volte (4 volte 3 a 2, due volte 4 a 1).

BOLOGNA E TORINO LE PIU' PROLIFICHE - Le squadre più efficienti in fase di attacco sono state il **Bologna** ed il **Torino.** Entrambe sono andate a bersaglio 9 volte. Il **Pescara** è l'unica squadra che non sia riuscita ad inquadrare il bersaglio nemmeno una volta.

JUVENTUS E VICENZA LE PIU' ERMETICHE - Nessuna squadra è riuscita a chiudere la fase eliminatoria senza subire gol (un anno fa ci riuscirono **Ascoli, Brescia, Inter** e **Lazio**). **Juventus** e **Vicenza** sono state infilzate una sola volta. La difesa più debole è stata quella del Novara: 10 gol subiti.

FATTORE CAMPO - Dei 140 punti a disposizione 83 sono andati alle squadre di casa, 57 alle viaggianti, questi ultimi derivati da 21 pareggi e 18 vittorie.

Le pagelle della serie A

MILAN - Scioltezza e disinvoltura a **Novara.** Il **Milan** comincia a ritrovarsi. Intanto « scopre » **Collovati**, un difensore di razza. E rinvigorisce **Silva**, ex-interista, che torna a S. Siro in pompa magna. **Marchioro** sta compiendo il suo lavoro in progressione: ogni uscita fa levitare miglioramenti. Specialmente poi, da quando Gianni Rivera ha fatto l'abitudine alla panchina: Voto: **7.**

JUVENTUS - Progressi notevoli. La squadra comincia a funzionare nella meccanica degli scambi, anche se denuncia qualche carenza di forma in alcuni singoli. Difesa a mille per via di **Morini,** sempre sul solito alto standard di rendimento. Attacco a spezzoni, centrocampo forse da vivacizzare con l'innesto di **Gori** al posto di un faticatore **(Furino** o **Benetti).** Però sono bianco-neri in chiara crescita. Voto: **6 e mezzo.**

GENOA - Ha retto il confronto con le **Juve,** così come aveva fracassato a suo tempo il **Verona.** L'impatto con la A, quindi, non l'ha umiliato. **Damiani** è già in splendide condizioni, **Rizzo** promette una stagione « super », **Pruzzo** è... **Pruzzo** anche se contro **Zoff** ha dovuto issare bandiera bianca. In difesa attenzione a quel **Matteoni:** ha disintegrato **Bonimba** e si avvia a divenire lo stopper migliore d'Italia, in barba a quegli « intenditori » che, al mercato, lo discutevano. Votazione ottima: **7.**

INTER - Siamo in fase di rodaggio. E speriamo, per l'amico **Chiappella,** che sia solo questo. In realtà c'è dello scuro nella manovra della squadra. Troppi leziosismi, troppe zone d'ombra. Non basta il super-**Mazzola.** Si attende ancora il miglior **Merlo.** Bene **Libera,** che ha pur messo dentro tre gol in Coppa, anche se continuano a discuterlo, nella tribuna-stampa di S. Siro. Voto senza impegno: **6.**

CESENA - La botta di **Magdeburgo** è stata dura. Ed il **Cesena** ne accusa ancora gli effetti. C'è qualcosa che non quadra, nel telaio. Manca soprattutto un pizzico di inventiva nelle rifiniture. E quindi non si trovano gli sbocchi giusti per approdare al gol. Per il momento la nota confortante è data dalla tenuta fisica. Dovesse arrivare una valida spalla per Mariani, allora sarebbero rose e fiori. Voto: **6.**

CATANZARO - Le assenze di **Sperotto, Arbitrio, Ranieri** si avvertono. E' un **Catanzaro** che non può esprimersi compiutamente. E allora si affida in prevalenza alla difesa dove **Maldera** sta ritrovando lo smalto dei giorni milanisti. Voto: **5 e mezzo.**

TORINO - Buon rodaggio contro l'**Ascoli.** Molti rincalzi, scarso pubblico. Non era la cornice adatta per venir fuori a dar spettacolo. Comunque il **Toro** è in buona salute. E' pur andato in gol quattro volte. E ha messo in luce un super-**Garritano** che comincia ad insidiare la sicurezza del posto alla coppia **Pulici-Graziani.** Per di più, lo fa con la strategia del gol. A suon di reti, cioè: quattro in tre partite. Voto: **6 e mezzo.**

FOGGIA - Contro il **Taranto** si è svegliato l'attacco. **Puricelli** tira un respiro di sollievo. Si sta muovendo **Nicoli.** In retrovia grossi problemi non esistono. **Pirazzini** e **Bruschini** sono ancora forti, fortissimi. Il **Foggia** promette un campionato dignitoso, anche se è pronto a soffrire. Voto attuale: **6.**

BOLOGNA - **Giagnoni** ha portato il **Bologna** in finale senza perdere una battuta. L'ultima impresa è stata quella di **Roma.** Un buon **Bologna.** Davanti c'è la scoperta di **Grop** che sta sostituendo magistralmente **Stefano Chiodi.** Occorre ritrovare fluidità di passo in retrovia. Ma si preannuncia un **Bologna** solido, in grado di esaltarsi in un campionato da primattrice. Votazione valida: **7.**

ROMA - Per **Liedholm** l'assenza di **Bruno Conti,** novello **Amarildo,** conta assai. In chiave negativa, ovviamente. La squadra dimostra di aver bisogno di ritmo. Solo ad elevati regimi dinamici i giallo-rossi sono in grado di produrre calcio valido. Certi ragazzotti, per il momento, promettono bene ma sono ancora distanti dal mantenere. Voto: **6.**

PERUGIA - Gioco tic-toc a **Vicenza.** Buona registrazione generale, ma scarsa penetrazione offensiva. Manca anche il genietto che rifinisca per esaltare gli estri di **Novellino** che pure è già in palla. Il **Perugia** vive molto anche sull'entusiasmo agonistico. Per questo andrà rivisto nel « clima » del campionato. E possibilmente con un nuovo elemento al posto del logoro Niccolai. Attuale voto: **6.**

SAMPDORIA - Un pianto. Zero punti in quattro partite, tre gol fatti contro otto subìti. La difesa è sbrindellata, il centrocampo è fumoso, l'attacco non esiste. Triste futuro, per **Bersellini.** Basterà il rinforzo di una « punta »? C'è da dubitarne. Qui o **Lolli Ghetti** scuce qualche palanca e provvede ai giusti rinforzi novembrini, oppure sarà notte fonda. Per di più, sull'altra sponda, c'è il **Genoa** che gioca, diverte e non perde mai. Peggio di così, per i doriani, non potrebbe proprio andare. Voto: **4.**

FACCIAMO IL « PUNTO » GIRONE PER GIRONE

Si sono esaltate le cadette, come volevasi dimostrare. Nella Coppa di serie B vanno a nozze **Vicenza, Lecce** e **Spal,** artigliano grossi incoraggiamenti per il campionato che va ad incominciare l' **Atalanta,** il **Como,** il **Rimini,** si riscattano **Modena, Varese** e **Palermo** nella giornata conclusiva, trae favorevoli auspici il **Monza.** Per la A, insomma, c'è appena il posto sufficiente che il blasone, fatalmente, impone.

GIRONE A - Ha deciso il gol di **Silva,** a **Novara.** Quello del 3-0 in casa **Tarantola.** Il **Milan** si è issato in testa alla classifica per la miglior differenza-gol vanificando l' impresa dell'**Atalanta** a **Catania** (gol di **Mastropasqua**). Fra le escluse ha fatto sorpresa l'inizio incerto della **Lazio,** poi riscattato alla distanza.

GIRONE B - La **Juve** ha salvato il vantaggio-gol a Marassi e va avanti in Coppa. **Gigi Simoni** neppure c'è rimasto male. Per lui contava verificare cosa riuscissero a combinare i suoi di fronte ad antagonisti titolati. Il «test» è andato a pallino, qualificazione a parte. In questo gruppo molto bene il **Monza,** che non ha mai vinto, ma ha anche perduto una sola volta, facendo pari contro **Genoa** ed **Juve.**

GIRONE C - Senza strabiliare l'**Inter** ha steso il **Pescara** ed ha vinto il braccio di ferro con la deludente **Fiorentina.** E' l'unico raggruppamento, questo, dove le « cadette » non sono riuscite a venir fuori.

GIRONE D - Era già **Spal** da 2 domeniche. Quindi il confronto fra squadre di A (Cesena-Catanzaro) contava zero. Ed infatti zero è stato, nel risultato e nel gioco. Né meglio hanno fatto **Ternana** e **Como.** La **Spal** fila nella fase finale, meritatamente. E' stata l'unica, in fondo, a far vedere qualcosa di valido sottobraccio al **Como** del finale.

GIRONE E - Anche qui era già tutto deciso. Il **Torino** è la vittima illustre. E il **Lecce** ha trionfato alla maniera brava. L'ultimo turno ha riportato a galla anche il **Foggia** che ha rifilato tre gol al **Taranto,** sollevando **Puricelli** da qualche preoccupazione.

GIRONE F - La « battaglia » di Roma ha detto **Bologna. Gustavo Giagnoni** ha già vinto qualcosa e la coorte rossoblù esulta. Oltre tutto è venuto alla ribalta quel **Grop** che, in tandem con **Chiodi** e spalleggiato da **Clerici,** potrebbe diventare il « match-winner » di parecchie partite rossoblù. Fra le « cadette » di questo girone una lode sperticata al **Rimini** di **Cesare Meucci.**

GIRONE G - **Vicenza** alla grande. E' l'unica squadra che abbia chiuso il gironcino a punteggio pieno. Quattro vittorie tonde. Ultima vittima il **Perugia** di **Castagner,** prossimo « Seminatore ». Riscatto del **Modena** a spese della **Samp** che ha chiuso a zero come il **Novara** nel Girone A. Tempi grigi, per **Bersellini.**

GIRONE A

Atalanta-Lazio	2-1
Milan-Catania	2-0
Lazio-Milan	1-2
Novara-Catania	0-1
Lazio-Novara	3-2
Milan-Atalanta	1-1
Atalanta-Novara	3-0
Catania-Lazio	1-3
Catania-Atalanta	0-1
Novara-Milan	0-3

LA CLASSIFICA

Milan	4	3	1	0	8	2	7
Atalanta	4	3	1	0	7	2	7
Lazio	4	2	0	2	8	7	4
Catania	4	1	0	3	2	6	2
Novara	4	0	0	4	2	10	0

GIRONE B

Monza-Juventus	1-1
Verona-Genoa	0-3
Juventus-Verona	2-0
Genoa-Samb	1-0
Juventus-Samb	4-0
Verona-Monza	1-0
Monza-Genoa	2-2
Samb-Verona	1-2
Samb-Monza	0-0
Genoa-Juve	0-0

LA CLASSIFICA

Juventus	4	2	2	0	7	1	6
Genoa	4	2	2	0	6	2	6
Verona	4	2	0	2	3	6	4
Monza	4	0	3	1	3	4	3
Samb	4	0	1	3	1	7	1

GIRONE C

Pescara-Fiorentina	0-1
Varese-Inter	0-3
Fiorentina-Varese	3-1
Inter-Palermo	1-0
Fiorentina-Inter	2-2
Pescara-Palermo	0-0
Palermo-Fiorentina	1-1
Varese-Pescara	1-0
Inter-Pescara	1-0
Palermo-Varese	1-1

LA CLASSIFICA

Inter	4	3	1	0	7	2	7
Fiorentina	4	2	2	0	7	4	6
Palermo	4	0	3	1	2	3	3
Varese	4	1	1	2	3	7	3
Pescara	4	0	1	3	0	3	1

GIRONE D

Spal-Catanzaro	2-0
Ternana-Cesena	1-2
Catanzaro-Como	3-2
Cesena-Spal	0-2
Como-Cesena	1-1
Spal-Ternana	1-0
Catanzaro-Ternana	1-2
Como-Spal	2-1
Cesena-Catanzaro	0-0
Ternana-Como	1-1

LA CLASSIFICA

Spal	4	3	0	1	6	2	6
Como	4	1	2	1	6	6	4
Cesena	4	1	2	1	3	4	4
Ternana	4	1	1	2	4	5	3
Catanzaro	4	1	1	2	4	6	3

GIRONE E

Lecce-Ascoli	1-0
Torino-Foggia	3-0
Foggia-Lecce	1-1
Taranto-Torino	1-1
Ascoli-Taranto	0-0
Lecce-Torino	2-1
Ascoli-Foggia	0-0
Taranto-Lecce	0-1
Foggia-Taranto	3-1
Torino-Ascoli	4-1

LA CLASSIFICA

Lecce	4	3	1	0	5	2	7
Torino	4	2	1	1	9	4	5
Foggia	4	1	2	1	4	5	4
Taranto	4	0	2	2	2	5	2
Ascoli	4	0	2	2	1	5	2

GARRITANO

GIRONE F

Bologna-Avellino	3-2
Rimini-Roma	0-1
Avellino-Rimini	2-2
Brescia-Bologna	0-2
Avellino-Roma	1-1
Rimini-Brescia	3-2
Bologna-Rimini	3-0
Roma-Brescia	4-1
Roma-Bologna	1-1
Brescia-Avellino	3-0

LA CLASSIFICA

Bologna	4	3	1	0	9	3	7
Roma	4	2	2	0	7	3	6
Rimini	4	1	1	2	5	8	3
Brescia	4	1	0	3	6	9	2
Avellino	4	0	2	2	5	9	2

GIRONE G

Cagliari-Perugia	0-0
Samp- L.R. Vicenza	0-1
Cagliari-L.R. Vicenza	0-1
Perugia-Modena	3-0
Modena-Cagliari	2-2
Perugia-Samp	2-1
L.R. Vicenza-Modena	3-1
Samp-Cagliari	1-2
Vicenza-Perugia	1-0
Modena-Samp	3-1

LA CLASSIFICA

Vicenza	4	4	0	0	6	1	8
Perugia	4	2	1	1	5	2	5
Cagliari	4	1	2	1	4	4	4
Modena	4	1	1	2	6	9	3
Samp	4	0	0	4	3	8	0

L'11 porta pena

Tre lodatissimi campioni (Pulici del Torino, Chiarugi del Napoli e Chiodi del Bologna) hanno trovato per strada (e in casa) pericolosi rivali. Anche perché li ama la stessa folla

Avanti a sinistra, sinist

GARRITANO

La croce del Sud

Salvatore Garritano è uscito allo scoperto: contro l'Ascoli ha posto la sua candidatura al ruolo di titolare, insidiando l'egemonia di Pulici e Graziani. Il tutto concretamente: tre partite, quattro reti Rinnovando così l'entusiasmo che fu già di «Pietruzzi» Anastasi

TORINO - Il « golpe » continua. Il Guerino lo aveva previsto nel numero scorso: Salvatore Garritano, calabrese di ventuno anni, (ricopre alla perfezione il ruolo di figliol prodigo tutto famiglia e FIAT, in grado d'esaltare gli emigrati come fece a suo tempo Anastasi), è pronto a spodestare Graziani e Pulici, meglio noti come i « gemelli del gol ». Un « golpe » portato avanti con la strategia della rete, una rivoluzione continua che non conosce ostacoli. Cifre alla mano: tre partite, quattro gol. L'ultimo dei quali domenica, vittima Grassi, portiere dell'Ascoli. L'incontro con gli uomini di Riccomini, quindi ha rappresentato la definitiva consacrazione di Garritano quale erede primo al trono di Graziani e Pulici. Schierato con la maglia numero undici, al posto di Pulici, che risentiva di leggeri idolenzimenti inguinali, Garritano si è reso artefice di una prova positiva (sotto tutti i punti di vista) che ha scatenato l'entusiasmo dei Supporters granata. Garritano si è mosso saggiamente su tutto il fronte d'attacco, incrociando molto bene con Graziani: chiamava la palla, smarcandosi prontamente per riceverla: retrocedeva sulle fasce laterali a dar man forte alla difesa.

Tra l'altro Garritano ha mostrato di possedere una buona scuola calcistica, cosa questa che fa difetto a molti « mostri sacri ». Naturalmente Garritano non è paragonabile a Cruijff, ma per essere ancora un esordiente, o poco più, sta dimostrando di avere « mezzi » davvero non comuni. Quanto basta, insomma, per dare uno schiaffo (metaforico) a Graziani e Pulici, al loro presunto ruolo di perni inamovibili: sbagliare, ora, per i due nazionali, può essere pericoloso. Garritano è lì, dietro la porta, pronto ad approfittare del minimo errore, del più piccolo cedimento di forma altrui. Dicono: che gran fortuna, signor Radice, avere tre cannonieri di quel calibro! Ma d'accordo, ma le maglie sono pur sempre e solo due.

Darwin Pastorin

SPEGGIORIN

Dal Polo con rancore

« Terzo grado » a Walter Speggiorin nel giorno del suo matrimonio con Waima Badiani. Il Bodoe l'ha rilanciato, ma il Napoli di Savoldi e Chiarugi gli va stretto: i due di Coppa delle Coppe lo promuovono unicamente « panchinaro » di lusso

PRATO - Quella di Walter Speggiorin, ventiquattro anni, attaccante, del Napoli è stata una settimana esaltante. Una settimana irripetibile che forse caratterizzerà il futuro del giovane di Comisano Vicentino, in maniera determinante. I magnifici sette giorni di Speggiorin hanno avuto il loro inizio a Bodoe, dove l'ex fiorentino ha regalato al Napoli due gol che significano, in pratica, il passaggio dei partenopei al secondo turno della Coppa delle Coppe. Dalla Norvegia in Toscana dove a Tavola, quattro case nei pressi di Prato, Walter ha condotto all'altare Waima Badiani, una bellissima ragazza bionda sorella di Roberto Badiani, l'attaccante della Lazio. Un matrimonio semplice, alla buona. Poche personalità, tanti amici. I recenti trascorsi di Coppa hanno fatto di lui un personaggio e a stento parenti e amici tengono lontani uno stuolo di ragazzini in caccia d'autografi.

La cerimonia e poi la breve riunione in casa Badiani. Riesco ad avvicinarlo sotto gli occhi poco amichevoli dei parenti che si vedono, in un momento come questo, portar via il loro Walter.

— Felice?

« Nemmeno a chiederlo. Credo proprio che questo sia il più bel giorno della mia vita ».

— Cambierà qualcosa per quello che riguarda la sua professione?

« Certo. Finalmente quelli che dicevano: "Speggiorin rende poco perché va a donne" terranno la bocca chiusa. E' sempre stata una cosa che non mi è andata giù... ».

— E a Waima?

« Ancora meno. Temevo di salutare perfino mia zia perché ero sicuro che ci sarebbe stato poi qualche imbecille che avrebbe riferito a chi di dovere che "avevo un'altra donna per le mani". E quello che mi scocciava più di tutti, era che queste persone trovavano sempre orecchie disposte ad ascoltarle... ».

— E questo incideva sul suo rendimento in campo?

A PAGINA 16

GROP

Roba da Chiodi

All'inizio fu subito Stefano Chiodi e lui emigrò nelle file del Giulianova. Per maturare, gli fu detto. Adesso Grop è tornato pronto a mantenere le promesse iniziali: messo in campo contro la Roma, ha regalato al Bologna il passaggio alla fase finale della Coppa Italia

BOLOGNA - Oriano Grop, ventidue anni, attaccante, nato a Porpetto in provincia di Udine, settantaquattro chili distribuiti su centottanta centimetri d'altezza. Un altro « giovane talento » sfornato dal fecondissimo vivaio del Bologna, lo stesso vivaio che ha plasmato i vari Pecci, Chiodi, Paris, Colomba, Fiorini, Mei, Trevisanello, eccetera. **« Un giovane talento di cui sentiremo parlare molto** — ha sottolineato Gustavo Giagnoni, allenatore rossoblù — **perché ha in sé tutte le caratteristiche del campione. Opportunista al massimo, Grop si muove nell'area avversaria come un pesce nell'acqua, ha uno spiccato senso della porta dalla quale si sente attratto quasi naturalmente. Ha un buon destro e, all'occasione, sa usare anche il sinistro. Difetta un po' nel palleggio di testa e ha la tendenza di accentrare su di sé il gioco, lavora poco per la squadra insomma ».**

La sua carriera calcistica comincia nel 1968, quando entra a far parte dell'Esperia di Udine. L'anno successivo, il quindicenne Oriano viene incamerato dal Bologna che lo

FOTOANSA

Roma-Bologna 1-1: dopo aver segnato il gol che ha garantito al Bologna l'accesso alla fase finale della Coppa Italia, Grop ci riprova. Questa volta però, l'exploit non riesce: Sandreani ci mette una pezza. E così, Giagnoni può contare su un'altra punta di gran valore

affida alle cure di Cesarino Cervellati, l'allenatore in seconda. Nel '73 viene ceduto alla Casertana, in serie C, dove su 19 partite realizza sette gol. L'anno seguente passa al Giulianova, sempre in C, dove disputa 33 partite mettendo a segno 11 reti. Infine, l'anno scorso, viene richiamato a Bologna e inserito nella squadra. Ormai i tecnici del sodalizio rossoblù lo ritengono maturo. Nelle serie inferiori, Oriano ha imparato il mestiere, s'è fatto le ossa per così dire. E l'ha imparato abbastanza bene per la verità, tanto che a Carlo Montanari, direttore sportivo del Bologna, giungono numerose offerte da grosse società per l'acquisto del giovane. Tra le più insistenti quelle della Juventus che più d'una volta ha mandato i suoi osservatori a Giulianova a tener d'occhio l'attaccante. Anche durante l'ultimo calciomercato, sebbene Grop abbia fatto nel campionato scorso quasi solo panchina, le offerte per il giovane sono state tantissime.

Ovviamente, col prossimo rientro di Stefano Chiodi, la posizione di Oriano diventa un po'... stretta. Potrebbero sorgere dei problemi in seno alla squadra, ma Giagnoni non se ne preoccupa. **« Anzi** — dice — **con l'età di Clerici, avere in squadra un'altra punta da mettere vicino a Chiodi mi riempie di ottimismo. L'abbondanza, a casa mia, non è mai stata considerata un difetto ».**

— Giagnoni è contento, e Grop?

« Non sono assolutamente preoccupato di fare della panchina. Il posto per adesso non c'è, ma non dispero di poter giocare. Il campionato è tanto lungo ».

— Ti senti pronto per affrontare un campionato di serie A?

« Certo. La partita di Roma me ne ha dato conferma. Sono sceso in campo tranquillo, senza paura di nessuno. Ho preso delle botte, le ho restituite, il mestiere è questo ».

— A chi assomigli nel gioco?

« Beh, io sono cresciuto vicino a Savoldi, l'ho sempre ammirato e forse ho anche cercato di imitarlo. Insomma, ne ho fatto il mio modello ».

— Giagnoni dice che stai migliorando di settimana in settimana.

« Più uno gioca e più entra nella mentalità. E poi adesso c'è un clima diverso, migliore... ».

— Via Pesaola, dentro Giagnoni?

« Anche questo. Vedi, il signor Giagnoni dialoga di più con i giocatori. Ti fa sentire importante anche se non sei nella rosa dei titolari. Insomma ti fa sentire inserito veramente nella squadra ».

— Altre differenze tra i due allenatori?

« Con il nuovo "mister" si lavora di più. A Roma, per esempio, mi sentivo in perfette condizioni fisiche, avevo fiato da vendere... ».

— Un parallelo Chiodi-Grop.

« Sostanzialmente tra me e Stefano ci sono alcune differenze di impostazione. Nei suoi confronti, io forse ho più il senso del gol, sono più opportunista. Lui, invece, è un grande manovratore, vede benissimo il gioco e costruisce moltissimo. In più Stefano colpisce meglio di testa ».

Roberto Guglielmi

I babies di Gaetano Anzalone ripudiano le buone intenzioni della vigilia e in Coppa Italia si trasformano in tante « foche ammaestrate ». All'orizzonte di Liedholm (diventato un perfetto « yesman ») spunta intanto un certo Angelillo...

Figli della Lupa? Beeee!

FOTOANSA

Roma-Bologna 1-1 - L'attacco della Roma s'è rivelato inconsistente. Prati è stato regolarmente fermato dall'azione di Roversi

Quasi settantamila spettatori (incasso niente male, 174.244.000) arrivati per vedere la Roma assurgere in gloria, a livello di Coppa Italia, la vedono invece afflosciarsi nello spazio di tre minuti, ed amen. La colpa può essere egualmente attribuita a Clerici (ottima la sventagliata da sinistra per il piatto comodo di Grop, dimenticato dal frastornatissimo Sandreani) oppure a Paolo Conti, che per nulla appesantito dai baffi alla « Gengis Kan » vola a vuoto, quasi credesse d'essere ancora sulla spiaggia di Fregene agli ultimi tuffi di stagione. Solo che il volo plastico, non prevede nessuna smanacciata al pallone capzioso e così Grop non ha difficoltà a lacerare subito le ambizioni incaute di questa Roma ancora di là da venire, nonostante l'ottimismo di Anzalone.

Che poi riesca ad acciuffare il pareggio, per merito dell'oculatissimo Casarin, pronto a punire Cereser e Bellugi che fanno sandwich su Musiello, è dettaglio di scarsa importanza. Anche il più sfrenato ammiratore della Roma del « dopo-Cordova », riesce infatti a capire che nelle attuali condizioni sarebbe più facile fare entrare un cammello nella cruna d'un ago piuttosto che un pallone calciato da Prati o Musiello, nella rete avversaria.

Il centrocampo poi è roba da « replay », perché la « foca ammaestrata » Di Bartolomei, promosso « sommelier » di centrocampo dall'ostinatissimo presidente, non può davvero integrarsi con un De Sisti anziano e carico di glorie ma anche d'acciacchi, che avrebbe bisogno di tutt'altro compagno d'avventure nel reparto. D'un tipo, cioè, nevrile e non moscio da morire. Anzalone, sfoggiando tanta carità cristiana, dopo le clamorose infurettate dell'estate dice: **« Lasciate che i pargoli crescano, del resto dati per spacciati in partenza, siamo arrivati ad un passo dalla qualificazione. E abbiamo lottato ad armi pari col Bologna, almeno così pare. Inoltre non bisogna dimenticare che a questa Roma settembrina mancano elementi come Bruno Conti, Peccenini e Maggiora. Insomma, io ho fiducia... ».**

Ma alcuni tifosi non la pensano così, e sopratutto se la prendono con Liedholm colpevole d'insistere su Pellegrini, altra foca ammaestrata, lasciando in panchina il vivacissimo Sabatini. Comunque sia, Liedholm ha scoperto l'arte semplice dello « yesman » e non si arrabbia o s'inquieta, neppure arrivasse il terremoto. Col suo fair-play, ha sorriso anche a chi è andato a dire che se le cose non si raddrizzeranno presto, potrebbe arrivare sulla panchia giallorossa Valentin Angelillo. Fantasticherie? Può darsi... Ma può darsi anche che chi insinua questo capovolgimento tecnico sappia certi retroscena, oppure abbia la rara virtù di predire il futuro più o meno vicino.

Liedholm comunque ha sorriso: da Roma, almeno fino al prossimo anno, è convinto che nessuno lo sposterà... Ai dirigenti del resto non piacerebbe proprio l'idea di pagarlo a vuoto, qualora scattasse il drastico provvedimento...

Marco Morelli

DI BARTOLOMEI

PELLEGRINI

Speggiorin

« Senta, non mi piacciono le scuse. Non è mai stata mia abitudine trovarne. Però, quando sbagliavo, sapevo che c'era già qualcuno che diceva: "Se pensasse al calcio invece delle donne". E dai una volta, dai un' altra, uno poi entra in campo deconcentrato, incavolato e con una fifa boia di sbagliare. Tiri lei le somme ».

— Matrimonio a parte, questa settimana è stata particolarmente importante per lei...

« Diciamo che mi sono preso qualche rivincita... ».

— Un episodio isolato?

« Non direi. Mi sento in forma smagliante, sono sicuro di poter dimostrare a quelli che mi hanno sempre considerato una palla persa che, probabilmente, di calcio non ne... Beh, lasciamo perdere, non voglio fare della polemica proprio oggi. E' troppo una bella giornata per farsi sangue amaro. Comunque, state sicuri, che se me ne danno la possibilità di rivincite me ne prenderò molte... ».

FOTOPRESS

— Come sarebbe se le lasciano la possibilità?

« Andiamo, non facciamo gli indiani. Dove pensa che possa trovare spazio tra Chiarugi e Savoldi? ».

— La prospettiva della panchina, insomma...

« Certamente. Sono completamente senza possibilità. Devo attendere soltanto che uno dei due si faccia male e la cosa non mi va. Mettetevi un momento nei miei panni, nei panni del rincalzo... ».

— Si sente superiore ad uno dei due?

« Assolutamente no. Chiarugi e Savoldi non si discutono nemmeno. Sono due grandi giocatori ed è proprio questo che mi demoralizza. Fra loro due — salvo incidenti — non c'è posto per Speggiorin ».

— A questo punto c'è soltanto una possibilità...

« ... lasciare la squadra? Sperare di essere ceduto a novembre? Beh, vediamo se c'è qualcuno che può suggerirmi qualcosa di meglio ».

— Non si trova proprio a Napoli

« Non ci siamo capiti. Io a Napoli ci sto benone. C'è un clima meraviglioso, un pubblico impareggiabile. E poi il Napoli è una grande squadra. Non avete scritto voi che è quella che ha più chances per vincere lo scudetto? ».

— Però vorrebbe andarsene...

« Sono combattuto. Da un lato vi è la squadra, il pubblico, ecc.; dall'altro c'è il mio futuro. E' il momento adatto per pensarci, non le sembra? ».

— Per i due gol al Bodoe?

« Perché mi sono sposato. Ho delle responsabilità. Devo pensare al mio avvenire in funzione della mia famiglia. E nel Napoli avvenire non c'è. Rispondere sul fatto se voglio andarmene o meno da Napoli, comunque, è difficile... Non lo so nemmeno io. E' un controsenso... ».

— Ha parlato con l'allenatore, con Pesaola?

Walter e Waima nel più bel giorno della loro vita. A sinistra Speggiorin con il fratello di Waima, Roberto Badiani, centrocampista della Lazio. Li rivedremo insieme anche sul campo?

« Certo che ho parlato. Lui queste cose le conosce. Mi sembra una persona in gamba ».

— E che cosa le ha detto?

« Che nel Napoli c'è aria per tutti ».

— Ma lei...

« Mi sa proprio che rischio l'asfissia ».

— L'ha detto al Petisso?

« Sì, gliel'ho detto ».

— E lui?

« Mi ha ripetuto che nel Napoli c'è aria per tutti e quindi di non preoccuparmi. Dovrei star tranquillo... ».

— Insomma, il suo impatto con la nuova squadra non è stato idilliaco.

« Qui sta l'errore. Io a Napoli mi ci trovo benissimo, con Pesaola sono sicuro non ci sarebbero problemi. Ma ci sono Chiarugi e Savoldi... ».

— Pesaola doveva essere un testimone al suo matrimonio, perché non è venuto?

« E' molto impegnato in questo momento».

— O forse non ha voluto « legarsi » troppo a Speggiorin?

« Non credo. Pesaola non è il tipo da fare certe cose. Non è venuto perché in questo momento è veramente impegnato. Io stesso devo partire subito... ».

— Certe volte è difficile essere duri con qualcuno dopo rapporti troppo stretti...

« Senta, io stesso se fossi al posto di Pesaola, di fronte alle alternative Savoldi-Chiarugi-Speggiorin sceglierei le prime due... ».

— Ma la partita di Bodoe...

« Appunto per questo mi sento sacrificato. Sono sicuro di poter dare molto a qualsiasi squadra... escluso al Napoli, in questa determinata situazione. Lo dico e lo ripeto per l'ultima volta: di fronte a due campioni del calibro di Luciano e Beppe, per me non c'è posto ».

— In che squadra vorrebbe andare?

« Non è una questione di squadra. Io voglio giocare e non fare della panchina ».

— Ho sentito, proprio qui al suo matrimonio, che alcuni amici parlano della Lazio...

« Lo dicono perché c'è Roberto... ».

— Non ammette che potrebbe essere la squadra che fa per lei?

« Lo lascio dire a lei... ».

— Si considera « rovinato » da qualcuno?

« Che cosa vuol dire rovinato? ».

— Che oggi potrebbe essere al posto di Chiarugi ed invece sta in panchina.

« Oddio, non credo proprio. Diciamo che ho avuto pochi amici... ».

— E Rocco?

«Ognuno vede il calcio nella sua maniera. Rocco è stato un grande allenatore ».

— E Mazzone?

« Idem. Senta, oggi è un gran bel giorno. Un giorno di quelli in cui uno deve pensare soltanto al futuro, al meraviglioso futuro che ha davanti. Se vuole le posso parlare di mia moglie... ».

E stringe a sé Waima. L'unico suo pensiero, almeno per il momento.

r. g.

L'ennesima mansione di Rivera: coordinatore delle brigate rossonere

Avanti... Marx

MILANO - Le « brigate rossonere » sono avvertite: Gianni Rivera per ora si è limitato ad ammonirle. Più avanti si vedrà. Domenica a Novara facevano cagnara proprio nel momento in cui i rossoneri stavano soffrendo per il concomitante-successo dell'Atalanta a Catania. Gianni, nei panni di public-relation-man ricordando i 5 milioni pagati dalla società nella scorsa stagione per « atteggiamento scorretto ed offensivo dei tifosi milanisti in trasferta » ha pensato bene di ammonirli con lo stesso ditino che in passato aveva minacciato personaggi ben più illustri.

Rivera non ha giocato. Scenderà in campo oggi nell' amichevole di Bellinzona. Marchioro si ripromette di schierarlo in campionato a fianco di un Capello che è stato semplicemente favoloso. Ha corso persino, controllando anche gli avversari dei compagni, svolgendo impeccabilmente il suo compito a « zona », cosa che nella Juventus non si sarebbe mai sognato di fare. A questo punto, con un Capello simile ed un Rivera pronto a mettersi al servizio della squadra anche come giocatore (all'ala svolgerebbe compiti importanti per il Milan) la squadra di Marchioro potrebbe anche sognare, specialmente se la difesa, nonostante i duri compiti di rottura cui è chiamata con le sovrapposizioni, continuerà a tenere grazie agli insuperabili Turone e Albertosi.

« Forse nella ripresa — ha commentato Marchioro spiegando così il calo della squadra — **ci siamo illusi di potere passeggiare mentre invece il Novara è venuto fuori e ci ha messi addirittura alle corde. L'importante comunque era di passare il turno e di qualificarci nonostante l'agguerrita concorrenza dell'Atalanta. Ci siamo riusciti ed ora possiamo pensare al campionato ».**

Resta ancora il problema legato alla posizione tattica di Maldera, sempre a disagio come mediano avanzato: il ragazzo, che Bearzot ha confermato nel giro della Nazionale, rende molto di più partendo dalle retrovie ed avendo un avversario come punto di riferimento. Lasciato libero con l'iniziativa di colpire, invece, cincischia. Sfumature, comunque, in un Milan che ha già raggiunto una buona spinta sul piano atletico e che sta mettendo in pratica con molta diligenza le istruzioni di Marchioro. Certo, il Novara non era la Dinamo e neppure una delle « grandi » della serie A: il resto comunque verrà da sé.

Gianni Garolfi

BONINSEGNA

Boninsegna-Pruzzo, Pruzzo-Boninsegna: ovvero, la Juventus d'oggi e (forse) quella di domani. Era logico aspettarsi dallo scontro diretto tra i due cannonieri la risposta alla polemica che vuole il genoano in bianconero l'anno prossimo. Il tutto è finito in una bolla di sapone da 150 milioni (d'incasso)

PRUZZO

Nove + nove = zero

GENOVA - Il tabellino dice: Genoa-Juventus zero a zero. Ma il tifoso corregge: Pruzzo-Boninsegna zero a zero. Era stato presentato come il duello tra i «bomber», quello di ieri e quello di domani E' terminato con un nulla di fatto. Sono rimasti a bocca asciutta sia il centravanti del Genoa che quello della Juventus. Hanno fatto cilecca tutti e due. E la Juventus ha passato il turno di Coppa Italia solo grazie alla differenza reti.

Fossati e Simoni sono più soddisfatti di Boniperti e Trapattoni. Il Genoa, appena arrivato dalla serie B, ha tenuto validamente testa a una squdra che mira a diventare campione d'Italia. Lo stadio era colmo, 50.893 paganti per un incasso di 148 milioni e 41.000 lire, nuovo record di Marassi. La gradinata nord è soddisfatta della campagna acquisti di Fossati e del gioco che Simoni ha dato alla squadra: tutti sono convinti che il Genoa si salverà senza difficoltà.

Trapattoni ci aveva detto a Manchester che la Juventus sarebbe scesa a Marassi con l'intenzione di vincere, anche per collaudare la formazione che cercherà di eliminare il City a Torino nell'incontro di ritorno della Coppa Uefa. Ebbene il «marpione» Boninsegna opposto al pivello Matteoni non ha toccato palla. E spesso, se il passaggio non era al millimetro, ha mandato al diavolo i compagni, come faceva nell'Inter. A Marassi si è visto un Boninsegna-statua, che in ogni caso ha perso il confronto con Pruzzo, perché almeno il centravanti del Genoa si è mosso, e ha dato una mano pure al centrocampo.

Da ragazzo, a Crocefieschi, Pruzzo faceva il tifo per l'Inter e, Boninsegna, era il suo idolo. Ce l'ha messa tutta per dimostrare a Boniperti di essere già più bravo dell'ex centravanti della Nazionale. Ma Boniperti in tribuna storceva il naso perché il gladiatore Morini riusciva quasi sempre ad anticipare Pruzzo. E il presidente della Juventus guardava il collega Fossati come per dirgli: «**Ma ti sembra davvero che il tuo centravanti valga due miliardi? Se vuoi che lo prenda, cala il prezzo**».

Il matrimonio ha fatto bene a Pruzzo. La moglie, Brunella Picchi, lo sta maturando come uomo, al calciatore ci pensa Simoni e i progressi sono costanti. In Coppa Italia, «O rey» di casa nostra ha segnato quattro gol, certezza che non è un bluff. I giornali genovesi hanno scritto che Pruzzo è già della Juventus e che Boniperti l'ha prestato al Genoa. Per l'ennesima volta il direttore generale Silvestri ha dovuto specificare che si tratta di illazioni assurde di chi cerca di seminare zizzania.

Dice Silvestri: «**Noi dalla Juventus ci siamo presi Damiani, che è già tutto nostro, ma lo pagheremo solo l'anno prossimo. In cambio di questo favore abbiamo concesso a Boniperti il diritto di opzione per Pruzzo. Ma Boniperti ha diritto solo alla... sedia. Ossia per una settimana prima di trattare Pruzzo con qualunque altra società, dovremo trattarlo con la Juventus. Ma non abbiamo stabilito alcuna cifra. Possiamo benissimo discutere per una settimana e non trovare l'accordo**».

E Fossati cercherà di bisticciare con Boniperti per non dover litigare con i tifosi, che anche domenica a fine partita gli hanno gridato: «**Pruzzo è nostro, è nato nel Genoa, deve rimanere sempre nel Genoa, altrimenti facciamo la rivoluzione**». Gli hanno portato in cassa 150 milioni per dimostrargli che il Genoa può benissimo fare a meno anche dei miliardi di Agnelli. La leggendaria gradinata nord è un pozzo di San Patrizio.

LO SPECCHIETTO

	PRUZZO	BONINSEGNA
TIRI A RETE	0	1
TIRI RIBATTUTI	2	1
TIRI A LATO	2	2
FALLI SUBITI	2	1
FALLI COMMESSI	0	0
COLPI DI TESTA	7	3
AZIONI IN MANOVRA		
— POSITIVE	17	13
— NEGATIVE	7	7

Tornando al «tête a tête» tra i due Roberto, quello di Mantova e quello di Crocefieschi, Gianni Brera, tifoso storico del Genoa, ha scritto giustamente che il duello l'hanno vinto i due stopper, Morini e Matteoni.

Trapattoni, scampato il pericolo, è stato prodigo di elogi: «**Sì, questo Pruzzo mi è piaciuto.** — ha detto — **Si muove molto bene e soprattutto difende la palla con grossa tenacia. Certo deve ancora imparare, ma l'uomo, tecnicamente parlando, c'è. Oddio, non è che abbia fatto grandi cose, ma da quel che ha fatto mi ha piacevolmente impressionato. Teniamo comunque conto che il ragazzo ha trovato un grosso Morini che lo ha ben tenuto, ma nell'arco della partita è stato sovente pericoloso. Temibile sui sedici metri. Intelligente nelle occasioni in cui ha aiutato la difesa della squadra. Insomma, quando entrava in possesso della palla, non ero mai rilassato. Avevo paura che ci combinasse qualche guaio**».

In tribuna stampa Fulvio Bernardini, come al solito ha parlato solo di tennis. Ha però lasciato l'impressione che per la Nazionale tra Pruzzo e Boninsegna sia contento di aver scelto Graziani.

e. d.

«Lotta continua» al Perugia: la difesa (dopo le cessioni di Berni, Raffaeli e Baiardo) non dà nessuna garanzia di sicurezza e Niccolai farà le valigie. Al suo posto — si dice — Maldera o Guida. Nel «Grifone» novembrino ci sta anche questo.

Il rosso non s'addice a Comunardo

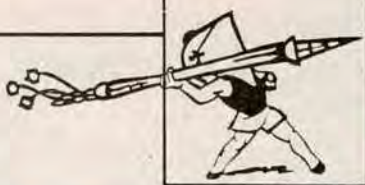
Perugia anno due: ripeterà la stagione scorsa? Le defezione di **Berni, Raffaeli** e **Baiardo** (l'intera zona difensiva (e **Sollier** hanno scioccato l'ambiente che non si è ritenuto soddisfatto del comportamento della Società, specie nei confronti di Baiardo. Gli stessi suoi compagni di squadra, con **Frosio** ed **Agroppi** in testa, sono rimasti stupiti della cessione del terzino (ritenuto incedibile) avvenuta negli ultimi momenti del mercato contro lo stesso volere di tutti, **Castagner** compreso. Il tecnico, contrariato, all'indomani dell'operazione, ha detto, infatti, di non essere stato messo al corrente della cosa. Evidentemente a Ramaccioni premeva far posto in squadra al suo pupillo **Ceccarini** (ex Catania), per il quale aveva fatto fiamme e fuoco per portarlo alla corte del «Grifo».

Ma restiamo al problema-stopper. Nonostante l'arrivo del volonteroso, ma logoro **Niccolai** (Cagliari), dopo le prime partite il problema della più idonea copertura del ruolo che fu di Berni si è riproposto in modo inquietante. La difesa del Perugia balbetta, non è più quel solido reparto che l'anno scorso aveva garantito autentica sicurezza alla squadra. Manca un forte terzino marcatore ed un altrettanto difensore per la seconda punta avversaria. **Nappi**, (ma non è una novità) non è un marcatore e Niccolai non è assolutamente in grado, malgrado la sua esperienza, di poter garantire sufficiente tranquillità al reparto.

Castagner si è reso perfettamente conto del rischio che corre e sta già valutando con Ramaccioni l'opportunità di reperire nel prossimo mercato di ottobre un forte terzino. Come dire che Comunardo Niccolai dovrà fare le valige. Non sarà però Berni (sempre presente in tribuna nelle gare di precampionato e di Coppa Italia) il suo sostituto ma un giovane proveniente forse in prestito dal **Milan** o dall'**Inter**. Si fanno i nomi di **Maldera**, in disaccordo con Marchioro, e di **Guida**, ma si parla anche di vo arrivato giocherebbe in tandem con **Ceccarini** e **Lanzi** verrebbe sposato nel ruolo di stopper, a lui più congeniale.

Per questa operazione, comunque sarà necessario sfoltire il parco giocatori per garantire il contante necessario. Sul piede di partenza dovrebbero essere considerati **Marchei** e **Lupini** (Livorno), ma al momento opportuno qualche altro giocatore in soprannumero potrebbe entrare nella lista dei cedenti quale contropartita per uno scambio più favorevole.

Se dunque qualche perplessità può destare il pacchetto difensivo, per contro Castagner non dovrebbe nutrire alcuna preoccupazione per il centrocampo e l'attacco. Alla riconferma (a furor di popolo) di **Novellino**, per il quale è stato sborsato quasi mezzo miliardo, si sono aggiunti **Pin** (Clodiasottomarina) e **Cinquetti** (Rimini). L'arrivo di quest'ultimo ha contribuito a rendere più incisiva la manovra in fase conclusiva della squadra. Lo si è visto fino dalle prime partite. Ma non si deve pretendere da lui un oscuro lavoro di centrocampo e di copertura all'occorrenza (cioè quello che assicurava Sollier), in quanto non si sfrutterebbe a pieno la sua spiccata caratteristica che lo porta ad operare con disinvoltura sulla fascia centrale nel tipico ruolo di centravanti con rapida e potente esecuzione con entrambi i piedi.

Silvio Peccetti jr.

E adesso facciamo il TotoLega

LUNEDI' 13 SETTEMBRE

M'informano di una rissa (minaccia a mano armata, knock down, lesioni multiple) tra un presidente e un mediatore. Materia del contendere: una cambiale rilasciata dal presidente al mediatore. Importo: venti milioni. Tasso d'interesse: cinquanta per cento.

Le banche non fanno più credito alle società di calcio. I mediatori si sono arricchiti a tal punto da potersi sostituire alle banche.

Non è lontano il giorno in cui i mediatori diventeranno presidenti. I presidenti, purtroppo, sono tanto ingenui e sprovveduti da non poter trovare scampo alla loro futura e inevitabile miseria neppure facendo i mediatori.

MARTEDI' 14 SETTEMBRE

Dialogo al Foro Italico:

GIULIO ONESTI: Notizie della Federcalcio?

DONATO MARTUCCI: Franchi s'è buscato l'influenza!

GIULIO ONESTI: E Borgogno, che ce l'aveva, l'ha perduta!

MERCOLEDI' 15 SETTEMBRE

Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe, Coppa UEFA. Catastrofico, nel complesso, il comportamento delle squadre italiane.

Le « gazzette » italiche esaltano, sino al mito, i nostri prodi; raccolgono come predicazione evangelica il molto parlarsi addosso dei tecnici della « nouvelle vague ». Puntualmente, ad ogni impatto con il calcio straniero, i nostri « fuoriclasse » si coprono di ridicolo e i nostri « maghi » collezionano figure barbine. Tutto questo deve convincerci, una volta per sempre, che oggi, anche nel calcio, l'Italia è un Paese sottosviluppato.

Quali sono le cause di questa nostra catastrofica e umiliante decadenza? Una risposta esauriente porterebbe molto lontano. Non basterebbe lo spazio di questa pagina. E io non sono abbastanza presuntuoso per credermi capace d'affrontare, con autorità e competenza, un argomento tanto complesso e controverso. Non appartengo alla folta schiera dei nullatenenti mentali che parlano (e scrivono) di calcio con la supponenza dei profeti, con la tracotanza di chi si ritiene depositario della verità.

Umile uomo della strada, quale io sono, mi limito a rispondere al quesito con altri quesiti.

Che cosa fa supporre ai « gazzettieri » dal turibolo facile che i giovani « maghi » siano altrettanti Einstein della tecnica e della tattica?

Per quale arcano motivo essi vengono presentati alle folle ignare come « maestri emeriti »? Non certo per l'intelligenza, la cultura, l'esperienza, la personalità. Chi li ha incontrati, anche una sola volta, sa bene che non sono queste le loro virtù.

Più che parlare, parlare, parlare, parlare essi non sanno. Rifiuto l'ipotesi che la logorrea sia requisito bastevole per essere giudicato un « Messia ».

Mi soccorre, in proposito, la saggezza di Lao-Tse: « L'uomo che sa non parla: l'uomo che parla non sa ». In questa massima, forse, sta la spiegazione della nostra avvilente decadenza.

GIOVEDI' 16 SETTEMBRE

Leggo su un quotidiano sportivo piccanti indiscrezioni sulle manovre elettorali che si svolgono nei corridoi della Lega Professionisti.

Lo scalpore suscitato da quell'articolo mi ha indotto a tentare un sondaggio sulla campagna elettorale in corso per l'elezione del nuovo Presidente della « Confindustria dei piedi ». Dirò subito che le notizie raccolte portano, in sintesi, a questa conclusione: idee poche e confuse; candidati molti; intrallazzatori elettorali tantissimi. Individuato il Podrecca più attivo, che agisce dall'interno. Senza pudore.

Con la massima obiettività possibile (e senza sposare la causa di alcuno) riferirò ora le notizie raccolte sui candidati che hanno maggior seguito:

ZENESINI - Otterrebbe l'unanimità dei suffragi. Ha però dichiarato ufficialmente che, per motivi professionali, non può fare il Presidente della Lega. L'annuncio ha provocato disappunto e delusione.

SORDILLO - Vale, per lui, il discorso fatto per Zenesini. E' opinione di molti che, dinnanzi alle previsioni dei « Presidentissimi », Federico il Grande, potrebbe ritornare sulla sua decisione.

ZOTTA - Funzionario parlamentare particolarmente esperto in questioni giuridiche, legislative e sindacali. Ha, sino ad oggi, sette elettori sicuri; otto contrari; gli altri ventuno, dei trentasei Presidenti, sono ancora incerti.

GRIFFI - E' stato, sino a pochi mesi fa, valoroso collaboratore di Cestani, quale Vicepresidente della Lega Semiprofessionisti. I suoi « grandi elettori » sono otto: sei i contrari; gli altri ventidue sono incerti. Verrebbe eletto sicuramente, se i sei « contestatori » non diffondessero questa tesi: « Eleggere Griffi, vice di Cestani, significa ammettere che il Consorzio delle Società professioniste non è in grado di esprimere dal suo seno un dirigente degno di sedere alla Presidenza ».

ARRICA - E' molto simpatico a tutti. I suoi fautori sono nove; i contrari cinque; gli altri ventidue sono perplessi. Si teme che l'intensa attività erotica di questo fortunato « play boy » non gli conceda tempo sufficiente da dedicare alla Lega.

CAMPANATI - Indimenticato Commissario alla CAN; onesto e indipendente. La sua candidatura è propugnata da nove Presidenti; quattro sono contrari; gli altri sono titubanti. Chi gli si oppone teme che Giulietto sia troppo legato alla classe arbitrale.

CESTANI - E un « Big ». Se ottenesse il benestare di Franchi, verrebbe eletto plebiscitariamente.

Tra i « Presidentissimi » incerti e titubanti fa molti proseliti, intanto, la tesi secondo la quale « al vertice della Lega Professionisti ci vuole un Carli »: cioè un personaggio di grande prestigio, capace di risolvere, con competenza specifica, i problemi economico-finanziari. « Il calcio professionistico vede spalancarsi dinnanzi a sé l'orrido baratro della bancarotta — si afferma —. Soltanto un Presidente che sia in grado di instaurare un dialogo con le massime autorità di Governo può salvare le società dallo sfacelo ».

Ma dov'è? Chi è questo straordinario Personaggio dalle virtù taumaturgiche? Qualcuno sostiene che esiste. Chi sia non so. Una soluzione di questo tipo sarebbe, in ogni caso, un evento miracoloso, una benedizione del Signore.

Le elezioni sono fissate per l'otto ottobre. I più autorevoli « Presidentissimi » ritengono che sia necessario un ulteriore rinvio: « E' pericoloso ripiegare frettolosamente in una soluzione qualsiasi — sostengono — Si corre il rischio di eleggere un Presidente senza personalità e di gettare la Lega nella guerra civile ».

Forse hanno ragione. La fretta è cattiva consigliera. La mediocrità è il peggiore e il più pericoloso dei vizi.

VENERDI' 17 SETTEMBRE

Al Foro Italico mi confermano che il Presidente della FIDAL, Primo Nebiolo, ha già iniziato la campagna elettorale per dare la scalata alla Presidenza del CONI.

Giulio Onesti se ne preoccupa. La vanità che si mostra senza ritegno non è la più abile, e neppure la più temibile.

SABATO 18 SETTEMBRE

Negli ambienti della Lega Professionisti circola, insistente e malizioso, questo interrogativo: « Chi designerà, quest'anno, gli arbitri della CAN? ».

A questa « domanda-quiz » si risponde con molti nomi. C'è un nome che ricorre più spesso degli altri nelle risposte. Non è il nome di Franchi, e neppure quello di Carraro.

La domanda è stata posta anche a Campanati, a Righetti e a D'Agostini. Non hanno saputo rispondere. Regna molta incertezza in proposito.

Porre quell'interrogativo a Ferrari Aggradi, Commissario della CAN, è inutile. Sarà proprio l'ultimo a saperlo.

DOMENICA 19 SETTEMBRE

Enzo Bearzot si vanta di essere (calcisticamente) un autodidatta.

Commento di Fulvio Bernardini: « Cattivo il maestro e cattivo l'allievo ».

Alberto Rognoni

SPECIALE

GIGI SIMONI
Avremo una novità: una squadra raccolta in 40 metri, ma niente gioco corto in assoluto. Il trucco del fuorigioco? Lo useremo soltanto sui calci di punizione

GIANNI DI MARZIO
La Coppa Italia non ci interessava. In campionato, però, diremo la nostra. 23 punti nelle casalinghe e il resto nelle trasferte. Senza nessun timore per squadre blasonate.

ETTORE PURICELLI
Il Foggia punta in alto. Giocando magari alla sudamericana. Per questo si spera di fare buoni acquisti ad ottobre. Sperando, magari, di veder arrivare Viola e Braglia

I CONTI IN TASCA
a Genoa, Catanzaro e Foggia

Catanzaro, Foggia, Genoa: tre... debuttanti che tornano sul massimo palcoscenico del calcio nazionale. E vi tornano tutte quante col consueto bagaglio di speranze e di aspirazioni ma anche con il consueto timore di sbagliare una volta di più e di tornare, una volta di più, nel limbo dei cadetti.

Catanzaro, Foggia, Genoa ovvero Di Marzio, Puricelli e Simoni: due tecnici della « nouvelle vague » ed uno dei tanti « vecchiacci » che non vogliono cedere. Chi avrà ragione alla fine? Chi potrà dimostrare meglio le proprie qualità e le proprie intuizioni? La carta risponde senza esitazioni Simoni e per una ragione semplicissima: perché il tecnico rossoblù ha un... Pruzzo in più nel motore e, con un giocatore come quello, tutti i risultati sono possibili anche perché al suo fianco il Genoa propone quella vecchia volpe di Damiani che la Juve ha girato ai rossoblù per tener caldo il « re di Crocefieschi ». E due tipetti di quel genere, fanno dormire al buon Gigi sonni tranquillissimi.

A sentir loro, anche Di Marzio e Puricelli non hanno problemi: il primo ha Sperotto e Boccolini, due.. esiliati del Napoli di Pesaola mentre il secondo gioca ogni sua « chance » sulla volontà e sulla determinazione dei suoi ragazzi essendo stata, la scorsa campagna acquisti, ridotta davvero all'osso ed essendosi ridotta in pratica al solo Nevio Scala già dell'Inter e del Milan. Ma allo « Zaccaria », c'è da giurarlo, ogni domenica farà un caldo... tropicale e non solo per ragioni di latitudine: là, infatti, il pubblico vive la partita come e più dei giocatori cui dà tutto quanto il suo appoggio. E la stessa cosa capita a Catanzaro e, in misura minore ché a Marassi solo la tribuna nord tifa rossoblù, a Genova.

Bentornate, quindi, a Catanzaro, Foggia e Genoa; bentornate e tanti auguri: la serie A è una giungla in cui districarsi è difficilissimo ed in cui la volontà pura e semplice non basta. Ci vogliono anche i mezzi tecnici e in questo caso, a dispetto dell'ordine alfabetico, a star meglio è il Genoa, quindi il Catanzaro, quindi il Foggia.

GENOA

Serie nuova, squadra nuova.
Per lo meno, così la pensa Gigi Simoni.
E coraggiosamente ha cambiato tutto,
dal modulo di gioco ai titolari.
Nella speranza di fare il miracolo
di restare definitivamente in A

Padre coraggio

di **Franco Tomati**

Quattro personaggi che hanno permesso l'escalation del Genoa dalla serie cadetta alla massima divisione. Sopra, Roberto Pruzzo, il bomber di Marassi, l'uomo-gol del momento sul quale la Juventus ha un'opzione per il prossimo campionato. A sinistra, il « cervello » della squadra, formato da Silvestri il general manager, Simoni, l'allenatore e il presidente Fossati.

Immagini familiari genoane. A sinistra, Roberto Pruzzo con la moglie. A destra « Flipper » Damiani con signora ed erede.

GENOVA - Il Genoa ha cambiato tutto. Dei giocatori che avevano portato la squadra in serie A ne sono rimasti pochi: il giovane « bomber » Roberto Pruzzo (astro nascente del calcio italiano, al quale segnatamente la Juve ed altri squadroni della serie A hanno dato invano la caccia offrendo cifre da capogiro) ed alcuni anziani di provata esperienza, come Rizzo, Rosato, Rossetti e Arcoleo. Della vecchia guardia sono rimasti anche Girardi, Campidonico e Castronaro. Gli altri, sono tutti nuovi: giocatori pescati nella serie cadetta e un pezzo da novanta, quel Damiani che la Juve ha ceduto in prestito gratuito per un anno al solo scopo di garantirsi il diritto di prelazione sul centravanti che tutti volevano.

Una squadra nuova, dunque, che l'allenatore Gigi Simoni, nonostante i pareri contrari di molti, ha plasmato secondo i suoi desideri. Desideri i quali il presidente Fossati, una volta tanto dimentico dei denari, ha soddisfatto su tutta la linea. Manca soltanto un uomo, un centrocampista che l'allenatore rossoblù aveva già messo in preventivo e che all'ultimo momento non è arrivato per il veto posto da un collega. Si tratta di Marchetti della Juventus, il quale originariamente avrebbe dovuto rientrare nell'« affare Pruzzo », ma che Trapattoni non ha voluto lasciar partire ritenendo troppo ristretta la rosa dei bianconeri.

Anche senza Marchetti comunque le cose fino a questo momento sono però andate meglio del previsto. Il Genoa è partito con il piede giusto infilando una serie di risultati positivi sia nelle amichevoli sia in Coppa Italia.

Il coraggio di Simoni per il momento sembra aver ragione delle mille perplessità che avevano circondato le decisioni della società nel corso della campagna acquisti. Di solito non ci si sbarazza così, a cuor leggero di una squadra che vince il campionato di serie B. Simoni, però, senza dubbi, senza falsi sentimentalismi, ha fatto piazza pulita, liquidando in un sol colpo oltre mezza squadra. Ha mandato via anche tre giocatori come Ciampoli, Croci e Catania che solo un anno prima aveva fatto acquistare ritenendoli validi.

«Ma quello che andava bene per la serie B, può non andare bene nella massima categoria». Questa la frettolosa dichiarazione con la quale ha chiuso l'argomento cercando di porre fine alle polemiche che nonostante tutto travagliano l'antica e gloriosa società rossoblù. Al Genoa, infatti, la polemica infuria sempre. Anche quando la squadra vince. Le conseguenze della lotta per il vertice tra Renzo Fossati (attuale presidente) ed il comm. Gianluigi Baldazzi, si sentono ancora a distanza di un anno. La tifoseria, che allora s'era divisa, è rimasta spaccata. Per i « baldazziani », anche se il

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 26-9-1976 — FIG

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 5			
1	Ascoli	Como	1			
2	Avellino	L.R.Vicenza	X	1		
3	Brescia	Sambenedettese	1			
4	Cagliari	Spal	1			
5	Catania	Lecce	X	1		
6	Modena	Rimini	1	2	X	
7	Monza	Novara	1			
8	Taranto	Atalanta	X			
9	Ternana	Palermo	1			
10	Varese	Pescara	1			
11	Alessandria	Cremonese	1			
12	Massese	Arezzo	1	2	X	
13	Spezia	Teramo	X			

BEPPE SAVOLDI TENTA IL TREDICI

Mica facile questa schedina, comunque vediamo un po'. **Ascoli-Como:** darei l'1 sicuro; **Avellino-L. R. Vicenza:** partita dura, X-1; **Brescia-Sambenedettese:** 1 certo... o quasi; **Cagliari-Spal:** idem, 1; **Catania-Lecce:** altra partita poco facile, direi X-1; **Modena-Rimini:** è un derby quindi 1-X-2; **Monza-Novara:** tengo la prima, 1; **Taranto-Atalanta:** è un match classico, X; **Ternana-Palermo:** tengo Fabbri, 1; **Varese-Pescara:** è un 1; **Alessandria-Cremonese:** anche qui vedo l'1; **Massese-Arezzo:** altro derby, quindi 1-2-X; **Spezia-Teramo:** difficile sbilanciarsi, diciamo X.

Se faccio tredici, difficile, ricordatevi di me...

commendatore non sembra più intenzionato a dare la scalata alla presidenza, la lotta continua. Ed è una lotta senza esclusione di colpi. La tifoseria, anche quella parte « politicamente » non impegnata, è pur sempre una tifoseria particolare, portata ai facili entusiasmi ed alle depressioni più cupe. Per i sostenitori rossoblù la moderazione è una parola sconosciuta: o si loda o si impreca.

In mezzo a questo bailamme, Simoni (perfettamente cosciente della situazione) va dritto per la sua strada con le sue idee. Quando tutti gli consigliavano di acquistare un vecchio marpione per il centrocampo del « Grifone », ha detto ufficialmente che lui dei vecchi marpioni ne fa volentieri a meno e che preferisce giovani, magari anche poco esperti, ma con tanta voglia di arrivare. Così la squadra è stata forgiata secondo le convinzioni di un giovane trainer che ha in mente idee innovatrici. Ha cominciato cambiando non solo la squadra, ma anche il modulo di gioco cercando di attuare a centrocampo uno schema che solitamente è riservato soltanto alle grandi squadre.

Il Genoa infatti fa la « zona ». Ma non si tratta di un peccato di presunzione. Il tecnico è convinto di avere gli uomini adatti per questo tipo di gioco che prevede l'impiego di Onofri ed Arcoleo, liberi da marcature davanti alla difesa. Due uomini che secondo Simoni hanno le caratteristiche adatte per questa innovazione. E i risultati, sino a questo momento, gli hanno dato ragione. Il Genoa dietro ha acquistato un paio di marcatori (Secondini e Matteoni) che non hanno riguardi per gli attaccanti avversari. Li menano tutti, sia quelli famosi, sia quelli modesti. In mezzo, nonostante qualche scompenso, la squadra gira in modo soddisfacente e davanti, poi, c'è un'ala guizzante, imprevedibile come Oscar Damiani e soprattutto un centravanti ormai di provata capacità come Pruzzo che segna a ripetizione. Né la valutazione di oltre due miliardi né l'ossessivo amore dei tifosi, né il matrimonio sembrano poter fermare il « bomber dei Crocefieschi ».

Il Genoa quindi ha tutte le intenzioni di rimanere in serie A e questa volta in modo definitivo. Da anni si parla di un posto che gli compete per rango, ma alle parole non hanno mai corrisposto i fatti. I tifosi da trent'anni a questa parte hanno dovuto anche subire l'onta di una Sampdoria che bene o male se l'è sempre cavata ed è quasi sempre riuscita a fare meglio.

Gli « odiati » cugini quest'anno sembrano però decisamente in fase calante. La parsimonia di Lolli Ghetti ha battuto quella di Fossati. E preoccupazioni per il bilancio hanno fatto dimenticare la necessità di rinforzare una squadra che l'anno scorso s'era salvata solo all'ultima giornata di campionato. E la « Samp » non solo non s'è rinforzata, ma almeno apparentemente si è pure indebolita, cedendo molti uomini, alcuni di valore, ed acquistando soltanto Savoldi II e Callioni, due elementi non certo famosi.

C'è dunque la possibilità per i giovani di vedere infrangere una tradizione che ha sempre voluto il « Grifone » soccombente nei derbies. E questo, insieme a quello di un campionato onorevole, sono gli obiettivi ai quali Genova rossoblù punta per il campionato. □

IL CAMMINO FATTO

4-0 contro il Bagni di Lucca
9-1 contro il Barga
1-0 contro il Parma a Massa
5-1 contro la Sestrese a Sestri L.
1-1 contro il Nacional di Montevideo
1-2 contro il Casale a Casale
2-1 contro il Bologna
1-3 contro il Modena a Modena
1-0 contro la Sambenedettese
3-0 contro il Verona a Verona
2-2 contro il Monza a Monza.

IL GENOA

1 GIRARDI
4 CAMPIDONICO
2 SECONDINI — 5 MATTEONI — 3 CASTRONARO
6 ONOFRI
8 ARCOLEO — 10 RIZZO
7 DAMIANI — 9 PRUZZO — 11 BASILICO

PORTIERI
GIRARDI Sergio (Belf. d'Adige, VR)
TAROCCO C. (Roncoferrato, MN)
DIFENSORI
SECONDINI F. (Cerro Magg., MI)
MATTEONI Antonio (Lucca)
CAMPIDONICO F. (Civitavecchia)
ROSATO R. (Chieri, Torino)
ROSSETTI S. (Verolanuova, BS)
ONOFRI Claudio (Roma)
MAGGIONI A. (Bergamo)
CADADEI Fabio (Roma)
CENTROCAMPISTI
CASTRONARO A. (Porto S. Elpidio)
ARCOLEO Ignazio (Palermo)
RIZZO F. (Rovito, Cosenza)
CHIAPPARA S. (Sestri Lev., GE)
ATTACCANTI
BASILICO Gregorio (Cogliate, MI)
DAMIANI Giuseppe (Brescia)
PRUZZO R. (Crocefieschi, GE)
URBAN Giovanni (Arborea, CA)

CATANZARO

Partire rassegnati è sbagliato. Per questo il Catanzaro promette miracoli. A marzo, parola di mister, grazie a Boccolini e Sperotto non avremo più problemi di classifica

Le idi Di Marzio

di **Franco Spadafora**

CATANZARO - Gli anni '70 hanno portato fortuna al Catanzaro. Mancava, infatti, nella storia calcistica dell'estremo sud della nostra penisola che una squadra di calcio valicasse la soglia della serie A. L'atteso e sofferto avvenimento si verificò per la prima volta esattamente il 27 giugno del '71: dopo una serie di spareggi la sorte volle che il Catanzaro facesse il suo ingresso trionfale nella massima divisione. Fece quel campionato solamente per un anno, poi ritornò nel purgatorio della serie B. Ora, a distanza di quattro anni l'episodio si è ripetuto.

Con quali prospettive i calabresi affronteranno il campionato, non rappresenta un rebus per nessuno. L'obiettivo principale è quello della permanenza. Il tandem Ceravolo-Scudieri nei limiti delle possibilità finanziarie della società ha cercato di accogliere le richieste di Gianni Di Marzio, l'ex « capitano di lungo corso » che ha affrontato la campagna acquisti con seri propositi di rafforzare il centrocampo e di dare una spinta in più al reparto offensivo che lo scorso anno, in quanto a gol è stato poco prolifico. Nella mente di Di Marzio albergava un nome che avrebbe tanto desiderato avere nella sua rosa, tanto è che l'aveva messo al primo posto della lista relativa agli acquisti, ma la delusione ricevuta è stata tremenda. Il suo « pallino » era l'ex romanista Morini che (nonostante la sbiadita stagione con la Roma) ha categoricamente rifiutato il trasferimento a Catanzaro ed ha mandato così in bestia il buon Di Marzio che tutt'ora dice: **« Devo premettere che indipendentemente da come sono andate le cose, non ritengo giusto che un giocatore professionista che esercita tale attività a scopo di lucro, possa rifiutare il trasferimento da una società all'altra unicamente perché tira in ballo altre questioni che non hanno nulla a che vedere con il calcio. Questo perché nel momento in cui un giocatore decide di abbracciare la carriera professionistica, deve sapere di diventare oggetto di scambio senza alcuna preclusione ».**

Quindi in conclusione, — aggiungiamo noi — l'atteggiamento di Morini non è stato conforme all'etica professionale?

« Questi esempi, per la verità poco edificanti, confermano purtroppo che nel calcio si continua con una politica che è da ritenersi a dir poco vessatoria nei confronti di quelle società di provincia che pur raggiungendo per meriti sportivi traguardi di prestigio, purtroppo vedono frustrati gli sforzi relativi al potenziamento della propria squadra da tutta una serie di errati ed ingiusti preconcetti che non depongono certamente a favore della stessa organizzazione del calcio ».

Euforicamente gli chiediamo se vuole forse riaprire la solita polemica tra nord e sud?

« Niente affatto, anzi sono dell'avviso che non vale la pena irrobustire l'argomento anche perché della situazione ci siamo avvantaggiati. Grazie al presidente Ceravolo abbiamo concretizzato un buon colpo con il Napoli ottenendo in cambio due giocatori del valore di Sperotto e Boccolini. Sarà quanto mai utile l'apporto di Boccolini che conoscevo già da quando stava col Brindisi: un atleta generoso che certamente sarà uno dei beniamini del pub-

→

IL CATANZARO

PORTIERI
PELLIZZARO Giorgio (Mantova)
NOVEMBRE Ubaldo (Brindisi)
DI MANGO Luciano (Frascati)
DIFENSORI
SILIPO Fausto (Catanzaro)
RANIERI Claudio (Roma)
MALDERA Luigi (Corato)
VICHI Roberto (Roma)
CENTROCAMPISTI
BRACA Paolo (Giulianova)
BANELLI Adriano (Città di Castello)
BOCCOLINI Luigi (Porto Recanati)
VIGNANDO Giorgio (Iesolo)
IMPROTA Giovanni (Napoli)
NICOLINI Enrico (Genova)
ATTACCANTI
PETRINI Sauro (Forlì)
PALANCA Massimo (Porto Recanati)
SPEROTTO Giannantonio (Breganze)
LA ROSA Giacomo (Messina)
ARBITRIO Alberto (Gioia Tauro)
MICHESI Pietro (Roma)

blico. E' uno che corre, che lotta, che dà l'animo in campo ed anche Sperotto darà soddisfazione perché si dovrà impegnare a fondo dopo la sfortunata annata con Vinicio chiuso come era da Savoldi ».

A proposito di Sperotto siamo convinti che un giocatore, oltre che a lottare soffrendo ed avere calma e freddezza, deve possedere il dominio dei nervi. Domenica contro la Ternana, in Coppa Italia, il giocatore si è fatto prima ammonire e poi espellere dall' arbitro Trinchieri.

« Ritengo che la fatica abbia provocato la irresponsabile reazione del calciatore. Ovviamente queste cose non vanno fatte, per cui non escludo provvedimenti disciplinari se in avvenire si dovessero verificare tali episodi ».

Logicamente il discorso non poteva che scivolare sulla fase precampionato, sulla Coppa Italia, in cui il Catanzaro non ha certamente brillato. In effetti si è vista una squadra che ad una discreta impostazione di gioco non ha fatto riscontrare quella dovuta determinazione di andare in rete, mentre annaspa nei rientri patendo poi guai incredibili senza parlare che ben poche volte si è visto quel gioco arioso sulle fasce laterali.

« E' questione di tempo. La Coppa Italia non ci interessava e dicendo questo non è detto che i risultati positivi non li avrei voluti. Anzi ci sarebbero serviti se non altro per il morale, ma voglio dire che ci si deve giudicare in campionato. Io mi auguro di poter fare 20-23 punti in casa e raccimolare i restanti punti per la sicurezza della permanenza in A sui campi esterni. Logicamente senza avere la presunzione di scalfire squadre tecnicamente collaudate ».

Il cielo ascolti il buon Di Marzio. Certo la società ha fatto tutto il possibile per imbastire una squadra richiesta che non parta fin dall'inizio rassegnata verso un amaro epilogo. Del resto con un complesso ben saldo in difesa sostenuto da un forte Silipo, con un centrocampo a cui alla sagacia di Improta si è aggiunto un valido elemento con il fiuto di andare in rete come è Boccolini e una prima linea galvanizzata da uno Sperotto e da un Petrini, si dovrebbe essere in grado di recitare un ruolo dignitoso nel campionato che sta per iniziare. Senza contare il favoloso pubblico calabrese che oramai, pago di essersi ancora una volta riscattato con la promozione in A, darà una mano alla propria squadra anche se la sua civiltà a volte lo costringe ad essere solidale con avversari meritevoli come è successo domenica scorsa con la Ternana.

☐

IL CAMMINO FATTO

9-1 contro la rappresent. caudina
2-0 contro il Sambiase
6-0 contro il Nicastro
0-2 a Ferrara contro la Spal
3-2 in casa col Como
1-2 in casa con la Ternana

FOGGIA

Per la quarta volta, il Foggia tenta l'avventura in serie A. In passato, la sfortuna è stata tanta ma il carattere è sempre quello testardo del Sud. Anche a dispetto di un bilancio modesto

Poveri, ma belli

di **Gianni Spinelli**

FOGGIA - Il Foggia riemerge all'onda esaltante e rischiosa della A con la paziente ostinazione del sud. Gente d'onore, provata da secolari calamità, per anni schiacciata dal servaggio calcistico, ma sempre decisa a rialzare la testa, a lottare di brutto, a vincere la paura, gli eventi, la sorte. Per tre volte tocca col dito il cielo dell' elite del football. Per tre volte cade in peccato di retrocessione e trangugia fino in fondo il velenoso intruglio dell'amarezza e del rancore. Non sempre le vicende sportive sono « al di sopra di ogni sospetto ». Anzi spesso gli uomini ci mettono le sporche mani e snaturano il destino. Sono mani lunghe, senza scrupoli. Inquinano la realtà, le alterano la limpidezza. Spesso accadono cose turche.

Ricordare per credere. Una annata con Maestrelli — gentiluomo meraviglioso, indimenticabile. Il girone d'andata è tutto un coloritissimo fuoco d'artifizio. Il Foggia è bello a vedersi. La sua classifica cresce, si moltiplica. Lo chiamano la « squadra della simpatia ». E, fin quasi all'approdo, si mette sotto i piedi le incertezze, i pronostici, i dubbi. La salvezza, la lotta per la sopravvivenza, le sabbie mobili della retrocessione, non sono fatti suoi. Riguardano gli altri. Ma il guaio è che tra gli « altri », pericolosamente in bilico sul precipizio della B, c'è una certa Fiorentina. Così in un solo mese succede di tutto, persino la rivoluzione in classifica ed a Varese, con « Lo Bello-affossatore » (il suo incredibile rigore grida ancora vendetta), lo sotterrano in pace.

L'ultima volta con Toneatto. Un friulano imbastarditosi a Bari, ma con la pelata « più dura di un elmetto tedesco ». Si ripete il cliché delle meraviglie. Uno splendido avvio, un campionato — almeno per oltre metà — tirato alla grande. Poi, il finimondo. Un « giallo degli orologi » che viene supermontato peggio di un eccidio da patibolo (Lazio, se ci sei batti un colpo!), una condanna a morte senza scampo. La ghigliottina dell'inquisizione federale cala sul Foggia con il freddo cinismo di un delitto perfetto. Ammazzano un uomo morto. Altro che giustizia sommaria!

Storie malinconiche e sordide di un passato scabroso e rivoltante. Si ricade nella bolgia dei cadetti. Ma la B è un « limbo » per rassegnati, per pappemolli senza nerbo. Il Foggia è costruito con altra pasta, ha altro carattere, conserva tonnellate di orgoglio. Considera la serie inferiore solo come un « campionato di parcheggio », una sala di attesa dove rifare il maquillage alla carrozzeria e dare una truccatina al motore. Così ridiventa subito aristocratico e rimette naso tra la nobiltà, deciso in questo giro a non farsi fregare la quattro ruote di lusso. E' alla sua quarta esperienza, diamine! e ci mancherebbe che non avesse spalancato gli occhi per vederci chiaro anche nel buio compiacente degli inghippi. Ha persino superato l'empasse della scaramanzia. Siamo tutti napoletani. Il proverbio dice: non c'è due senza tre. Vale per la volta precedente, ora non più.

Ma le intenzioni, si sa, non hanno sempre molti quattrini. E le lire del Foggia sono contate al centesimo. Il suo credito in banca fa acqua da tutte e parti ed il suo portafogli è ridotto al lumicino. Si fa quel che si può accontentandosi — come sempre — di ciò che passa il convento

IL FOGGIA

1 MEMO
6 PIRAZZINI
2 COLLA — 5 BRUSCHINI — 3 SALI
8 LODETTI
4 SCALA — 10 DEL NERI
7 RIPA
9 BORDON — 11 ULIVIERI

PORTIERI
MEMO Maurizio (Burano, VE)
BERTONI Luciano (Collebeato, BR)
VILLA Pietro (Vigevano, PV)

DIFENSORI
COLLA Mauro (Oggebbio, NO)
SALI Renato (Ticengo, CR)
FUMAGALLI Eugenio (Bellusco, MI)
GENTILE Carmine (Salerno)
BRUSCHINI Novilio (Grosseto)
PIRAZZINI G. (Cotignola, RN)

CENTROCAMPISTI
LODETTI G. (Caselle Lurani, MI)
SCALA Nevio (Lozzo Atestino, PD)
DEL NERI Luigi (Aquileia, UD)
LORENZETTI Giuseppe (Roma)
NICOLI Aldo (Bologna)
GRILLI Moreno (Marsciano, PG)

ATTACCANTI
BORDON A. (Cormons, Gorizia)
ULIVIERI Nerio (S. Miniato, Pisa)
RIPA N. (Porto S. Elpidio, Ascoli)
TOSCHI Giovanni (Porcari, Lucca)

Nevio Scala, l'acquisto più prestigioso dei pugliesi

(quando lo passa); senza argento non si vincono le guerre, ma solo le scaramucce. Il Foggia, quindi, si adegua alla realtà con umiltà e modestia per quella benedetta necessità che fa legge e che taglia le mani a chi ce l'ha vuote. Nella « prigione dorata » del « Leonardo » milanese, tira a campare di risparmio come il taccagno di Moliére. Non cerca « pezzi da 90 » (ma, chi glieli darebbe senza soldi?) pesca gli uomini giusti. Ci riesce? Chissà. Sarà il campionato a dirlo.

Fesce è un presidente nato prima della saggezza. Tiene le fila di un consiglio che è più ricco di passione che di beni al sole. Lo pilota col timone sicuro del suo lungo « mestiere » di dirigente. Al calcio-mercato, il Foggia non « folleggia ». Tira somme stringate, chiude quasi allo zero con il « dare » e con « l'avere », e pesca una cinquina di mezze taglie da allineare sullo scacchiere dei suoi sogni, sperando di trovarsi tra le mani qualche « piede buono ». Si chiamano Scala, Ripa, Ulivieri, Bertoni e Gentile. E' quasi tutta gente abituata alla gavetta, con i calli alle mani e la speranza nel taschino. Scala è l'unico con l'etichetta di ragno. Il « tedesco » (anzi il « crucco » come lo chiama l'Ettorazzo Puricelli) viene a finire i suoi giorni calcistici sotto l'entusiastica bandiera della provincia gagliarda. Ha il fisico e l'ardore ruvido del provinciale. Ritrova la vecchia amicizia dell'intramontabile Lodetti. Potrebbe anche vendicarsi di Rivera, « padrone del vapore ». **« Se mi capita a tiro sul campo** — dice scherzando il biondone — **lo riempio di lividi ».**

In tandem col vecchio « Barletta » quanta strada potrà fare? Lui che è un caparbio portatore di palla capace di rimorchiarsela anche a letto? Non si sa. Si sa solo che o perde il vizio da sé o glielo fa perdere il « vecchiaccio » sudamericano. Poi c'è Ripa. Un abruzzese, che ha sempre sbarcato lunari pedatori in riva all'Adriatico e che ha copiato fedelmente dalla « gazzella » la flessuosa eleganza e la choccante rapidità dei movimenti. Dovrebbe colmare il vuoto del tornante lasciato senza successione dalla partenza del piccolo ed estroso Pavone per sfortunati lidi interisti. Ma, chi l'ha visto? Proprio a S. Benedetto, la sua osannante patria calcistica, gli hanno guastato un piede. Da allora è scomparso dalla circolazione agonistica. Ma a breve scadenza dovrà diventare uno dei punti di forza della squadra.

Puricelli (sopra durante il ritiro del Foggia a Pavullo) e Balestri (sotto), due uomini diversi per una stessa causa: la permanenza del Foggia in A

Anche perché l'altro arrivato Ulivieri, un toscano mollaccione e con l'indolenza nel carburatore, stenta a completare il suo chilometrico rodaggio. Acquistato per la dinamite dei suoi piedi e per la sua « testa-boom », non ha ancora risolto l'equazione del gol. Con Bordon-giraffa, forma, per ora, un binomio di lentoni ed i forzieri avversari fanno la pacchia. Quella dei gol col contagocce è una antica malattia cronica del Foggia, passata per i « piedi sbagliati » di Silvano Villa, di Golin, di Turella. Completano le « forze fresche » l'anziano baffo Bertoni (detto « Paulista ») per reggere il trono a Memo e lo « stopper-baby » Gentile, un universitario salernitano con un busto da corazziere. Il resto è scontato. Da Memo (conclamato erede di Zoff) alla criniera svettante di Pirazzini; dal fine dicitore Del Neri al rude Bruschini, dall'enigmatico Lorenzetti (quando guarirà?) al ricciuto ed aristocratico Nicoli.

Puricelli - Balestri: un'accoppiata difficile, ma non impossibile. Potrebbero formare la mente ed il braccio, ma hanno personalità proprie e diverse. Balestri è l'uomo della promozione, Renato è metodico; Ettore, - antico « pirata » di panchina ed esperto in salvezza nei molti anni vicentini, è un personaggio vulcanico, prorompente. Alla sudamericana, ruba sui dati anagrafici e minaccia una rivoluzione al giorno. Chiama i suoi giocatori « bambini » e per un Foggia alla grande, già punta il binocolo sulle bancarelle di ottobre. Sogna di Viola, di Vincenzi, di Braglia, di Gorin. Spera nei soldi che non ci sono. Vuole, pretende una salvezza comoda e facile. Con tanta esaltazione, ma senza rischio. □

IL CAMMINO FATTO

1-0 col Crotone a Pavullo
0-0 a S. Ben. d. Tronto
0-0 a Rimini col Rimini
0-3 a Torino col Torino
1-1 in casa col Lecce
0-0 ad Ascoli

INCHIESTA

Gli anti - stranieri

Prosegue la nostra panoramica sulla « nouvelle-vague » della serie A. E' il turno dei pupilli di Gay Anzalone che « Picchio » De Sisti, il veterano giallorosso, riunirà attorno a sè per fare della Roma una piccola grande squadra

Lasciate che i pargoli vengano a me

di **Marco Morelli**

ROMA - Il consigliere comunale Gaetano Anzalone ha condotto in porto, nella prospettiva della stagione 1976-'77 la più clamorosa operazione al « gerovital » che su piazza, dopo anni d'illusioni e di vicende tragicomiche, si ricordi. Tra tanti giovani, s'è salvato « Picchio » De Sisti a far la chioccia, a cantare e a portare la croce con l'orgoglio e l'entusiasmo che tanti anni di successi non hanno placato. Solo che in città le perplessità si sprecano. Pochi sono disposti a credere che questi giovani riusciranno ad ambientarsi alla svelta per recuperare determinate soddisfazioni, vanamente inseguite all'epoca dei cimiteri degli elefanti oppure di certi piantagrane che facevano il bello e cattivo tempo, condizionando perfino l'allenatore.

Abbiamo riunito per la nostra inchiesta alcuni dei discepoli del nuovo corso più cari a « mister Gay ». Sono Mauro Sandreani terzino d'assalto, nato a Roma il 26-9-1954; Loris Boni corridore di centrocampo, nato a Remedello Sotto il 14-1-1953, Francesco Rocca nato a San Vito Romano il 2-8-1954 e il celebre « Kawasaki », Agostino Di Bartolomei stilista di centrocampo, nato a Roma l'8-4-1955, Bruno Conti ala « double-face » nato a Nettuno il 13-3-1955.

I temi d'obbligo sono: vi piacerebbe che arrivassero nei clubs italiani giocatori stranieri? Avreste paura di perdere addirittura il posto di lavoro se si verificasse questa eventualità? Esistono ancora talenti non indigeni, in grado di poter insegnare qualcosa ai più giovani, come accadeva all'epoca della legione straniera, al servizio di società nostrane, tra gli Anni Cinquanta e Sessanta? Non ritenete d'essere arrivati in prima squadra troppo presto e soprattutto coinvolti da una precisa ma anche polemica politica di vertice? La presentazione d'obbligo, tocca a Giancarlo De Sisti, l'unico anziano rimasto in servizio, con la maglia giallorossa.

« Io, a questa squadra, ci credo. Sono "nato" calcisticamente nella Roma di Angelillo, Sormani, Johnson, Schnellinger ecc. ... Ebbene, di certo qualcosa ho imparato, ma erano altri tempi. Ora il calcio è cambiato e ci sono in giro tecnici preparati che riescono a convogliare nel lavoro di gruppo le caratteristiche migliori dei singoli atleti a disposizione. E' l'epoca del calcio a passo di basket, dove tutti devono correre ed essere buoni sia a difendere che ad attaccare. Una volta, non era così. Una volta il libero faceva il libero ed il terzino non si sognava neppure di partire in quarta per andare all'arrembaggio. Per concludere, debbo dire che questi giovani che la Roma sta valorizzando sono interessanti e devono solo assestarsi. Sono convinto che la Roma, abbia imboccato la strada giusta... ».

Ed eccoci, coi giovani. Francesco Rocca è il più celebre, corre per quattro senza andare mai in debito d'ossigeno. Anzalone dice che con tre Rocca in squadra, si potrebbe pensare ad una Roma da scudetto. Ma se arrivassero gli stranieri, il « fenomeno » Rocca vorrebbe ridimensionato? E lui sarebbe contento? Davanti agli interrogativi, l'imperturbabile « Mandrake di San Vito Romano », non fa una piega. **« La mia posizione, resterebbe tale e quale. Ma non vedo perché si debbano riaprire le frontiere. Ci sono tanti giovani che nel giro di due o tre anni possono esplodere. Arrivando gente da fuori, gli spazi per questi ragazzi si restringerebbero fatalmente, ed il calcio italiano ne resterebbe danneggiato... ».**

FOTOLYMPIA

FRANCESCO ROCCA

— Allora, lei, Rocca, dice « no », ai « lanzichenecchi » della pedata, che potrebbero arrivare da queste parti?

« Certo. Dico "no", fieramente, almeno fino ad un certo punto. Prima, infatti, il calcio italiano ha bisogno di riabilitarsi in campo internazionale, perché ha i mezzi per poterlo fare. Certi dispiaceri degli ultimi tempi sono stati casuali, oppure sono stati motivati dallo sbandamento comprensibile che una certa evoluzione del gioco, ha comportato. Ma ora, già molte squadre italiane, possono farsi rispettare in campo internazionale ».

— Senta, Rocca, ci sono fuoriclasse all'estero, che potrebbero fare scuola, qui da noi?

« Qualcuno c'è, ma chissà se verrebbe. Un Cruijff ad esempio potrebbe insegnare molto. Ma temo, verrebbero soprattutto i "minori", quelli che non darebbero nessun contributo al movimento giovanile... ».

Anche Agostino Di Bartolomei, non vuole forestieri, ci mancherebbe. Egli spiega che semmai servirebbero più confronti tra clubs italiani e stranieri, per confrontare metodi, tattiche, sistemi di allenamento. **« Ma per far questo** — conclude, quasi amareggiato — **bisognerebbe cambiare la mentalità a parecchi, forse a cinquanta milioni d'italiani. Infatti più che allo spettacolo, si tende ormai al risultato. Il risultato è la condizione essenziale, affinché non si parli di crisi, affinché anche certi giovani possano andare avanti ».**

— Ma si rende conto che lei forse potrebbe perdere il posto, arrivassero campioni da fuori?

« Fossero campioni, tanto di cappello, sarei pronto a tirarmi in disparte. Del resto non è vero che per noi è stato facile, senza gli stranieri. In fondo nel calcio italiano, vanno ancora per la maggiore, quei personaggi come Mazzola, Boninsegna, Clerici, Savoldi, Burgnich, che proprio giovani non sono. E per i ragazzi dai venti ai ventiquattr'anni è difficile affermarsi. Io stesso non so proprio come andrà a finire. Non mi sento un arrivato. Ogni volta che torno in campo, anche in questa Roma giovane, ho la sensazione di rimettere tutto in discussione, di giocarmi il posto ».

Psicologicamente più tranquillo è Mauro Sandreani, lanciato nello scorcio finale dell'ultimo campionato. **« Ci sono dei pro e dei contro. Si potrebbe imparare, certo, da assi importanti. Ma anche tra noi, ci sono vecchi campioni, che possono insegnare e stanno insegnando. Inoltre, c'è da dire, che oggi nel calcio bisogna correre, fare a trenta all'ora quello che prima era sufficiente realizzarlo a dieci. E allora? Allora la tecnica serve un po' meno e sono necessari soprattutto grossi preparatori atletici ».**

— Ma lei tornerebbe tra le riserve?

« A parte il fatto che non mi sento ancora un titolare fisso, penso che i giovani migliori, arrivando uno straniero per ogni squadra, non correrebbero nessun pericolo. Io, poi, sono un difensore... e se riaprissero le frontiere, penso arriverebbero soprattutto uomini gol e centrocampisti ».

Ed eccoci a Bruno Conti, il giovane più promettente, ma anche più sfortunato. E' ancora convalescente, dopo un'operazione al menisco. **« Nel calcio ci vuole fortuna, soprattutto. Io non temo l'impatto con la serie A, dopo la stagione al Genoa, temo gli imprevisti, la jella. Gli stranieri? E' tanto che se ne parla, ma a mio avviso il calcio italiano deve aiutarsi con i suoi mezzi, dandosi strutture adeguate, incoraggiando e non avvilendo l'attività di base. In giro ci sono, in potenza, altri Rocca e altri Antognoni, che aspettano solo d'essere scoperti. Se il giovane vale, non teme confronti. Se non vale prima o poi, perde quota ».**

Chiude Loris Boni, un giovane già esperto e collaudato. Egli è perentorio. **« Gli stranieri non servono, qui in Italia i giovani hanno dimostrato d'adeguarsi alle leggi del calcio atletico, come e meglio di certi anziani. Le squadre di calcio sono diventate squadre di operai, ormai si tende pure ad eliminare il regista a centrocampo. Perché ci si è accorti che nel reparto tutti possono essere ingegneri e manovali ad un tempo. Ed allora? Allora aspettiamo che certi ragazzi maturino. Nel calcio italiano c'è sempre e solo troppa fretta, di raccogliere i risultati preziosi agli incassi e alla propaganda, ma le grandi novità vanno preparate, non cadono dal cielo da un giorno all'altro, non si inventano... ».**

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: cercate di prendere le cose con calma e non di punta: una soluzione c'è senz'altro. Periodo piuttosto movimentato a causa di un imprevisto. SENTIMENTO: settimana alquanto propizia per iniziative e progetti: lasciate però da parte persone estranee. SALUTE: discreta a parte qualche emicrania.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: avete sbagliato tattica, ma potete sempre cambiare marcia. Possibili nuove trattative. Attenzione mercoledì. Positivo tutto il resto della settimana. SENTIMENTO: tutto procederà normalmente. Evitate discussioni martedì. SALUTE: è proprio vero: passato il male non ci si pensa più: riguardatevi.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: giovedì sarete alquanto contrariati. La colpa è solamente vostra: avete commesso un errore di valutazione. Necessario un ripensamento dopo una onesta autocritica. SENTIMENTO: spesso dite cose che non vorreste, ma la gente vi fraintende. SALUTE: non abusate della vostra fibra robusta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: vi sentirete insicuri sul da farsi. Cercate di non lasciarvi fuorviare dal parere di parenti o amici: la responsabilità è soltanto vostra. SENTIMENTO: siete solo agli inizi, avete tutto il tempo per cercare di scoprire se la persona che vi sta a cuore ha le prerogative giuste. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: la settimana si prospetta del tutto normale. Qualche contrarietà lunedì. Avrete uno scontro verbale con un collega. SENTIMENTO: si tratta di parlare chiaro e capire le sue intenzioni: solo allora potrete ritenervi soddisfatti. Buona giornata martedì. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: sarete finalmente gratificati per un lavoro svolto e la cosa vi renderà particolarmente felici. Venerdì non accettate di lanciarvi in nuove imprese. SENTIMENTO: sarete in un completo stato di apatia. Scuotetevi perché le conseguenze non si ripercuotono solo su di voi. SALUTE: momenti di ansia.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: settimana impegnativa e interminabile. Mercoledì avrete l'opportunità di mutare letteralmente la vostra posizione. SENTIMENTO: imparate a cedere per primi, una buona volta. Forse le cose andranno meglio in tutti i sensi. SALUTE: fareste bene a vincere i timori e recarvi da un medico.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: comincerete ad accorgervi che la posta non vale lo sforzo e l'entusiasmo che state profondendo nel lavoro in questo momento. Sarete piuttosto avviliti. SENTIMENTO: attenzione domenica e lunedì. Buone invece le altre giornate. Un amico di vecchia data si rifarà vivo. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non raggiungerete la meta sperata, ma sarete, alla fin fine, ugualmente contenti. Attenti a non spendere più di quanto vi sia concesso. SENTIMENTO: avrete una piacevole sorpresa dalla persona che amate. Attenti agli Scorpioni: spesso sono infidi e profittatori. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: rimarrete con il fiato sospeso fino a martedì, ma poi tutto vi risulterà chiaro e risolverete un problema che vi assilla ormai da tempo. SENTIMENTO: troverete nella persona che vi sta a cuore il conforto e la comprensione necessari per superare una crisi. SALUTE: niente di cui preoccuparsi.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: tutto bene per la vostra professione. Non altrettanto nei rapporti con le persone che collaborano con voi. L'invidia — come si dice — non è mai morta. Tentate il tutto per tutto sabato. SENTIMENTO: ore piacevoli e di svago, soprattutto per i nati nella seconda decade del mese. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: curate maggiormente le vostre pubbliche relazioni, senza però indire una vera e propria campagna elettorale. Venerdì sarà una giornata non troppo piacevole. SENTIMENTO: momento di ripensamenti. Buona serata sabato e domenica. SALUTE: non date importanza a disturbi di poco conto.

RELAX

la musica

LUISA RONCHINI - Semo tutte impararesse
CETRA/LP 287

Un'altra cantante folk che si affaccia alla notorietà. Questo disco non è facile per chi non sia addentro in questo campo musicale, comunque la cantante con le sue doti innate di esecutrice di valore si fa ascoltare molto bene. La musica veneta è stata spesso commercializzata, ma qui appare in tutto il suo candore al massimo della purezza. Belli anche i brani interpretati dal solo canto, con un'atmosfera tutta particolare.

Disco perfettamente riuscito, dunque. Ed il tutto acquista maggior rilievo se si tiene presente che fino ad oggi, quando si parlava di musica folk, difficilmente quella veneta entrava in un discorso proprio. Luisa Ronchini ci è riuscita in pieno.

INES CARMONA - Libera ieri e oggi prigioniera
CETRA/LP 262

Questa cantante è cilena e come tutti i cileni approdati da un po' di tempo in qua in Italia, viene a protestare contro il regime dittatoriale esistente nel suo paese. Le canzoni da lei interpretate sono di grande protesta, scritte da un Victor Jara che nel suo paese è stato duramente punito per il tono delle sue melodie; una protesta che giunge al cuore.

Lo stesso discorso vale per le musiche spesso nenie riadattate alle esigenze discografiche, sempre però perfettamente inserite nel difficile discorso proposto da Ines Carmona. Ed il risultato, in questo contesto di protesta, assume un particolare sapore.

DODI MOSCATI - La miseria è un gran malanno
CETRA/LP 265

In questa cantautrice che canta accompagnandosi con la sola chitarra, come da tempo va di moda fare tra i cantanti più all'avanguardia, si riscopre tutto il fascino della sua terra natia, la Toscana. Nelle sue canzoni si sente una precisa denuncia verso tutto quello che non va nella sua terra una protesta verso coloro che avrebbero il compito di provvedere ad alcune situazioni ed invece si limitano a stare a guardare.

Il discorso ormai è vecchio come il mondo. Da sempre le proteste hanno radici popolari; il pregio maggiore, comunque, di Dodi Moscati sta nella perfetta fusione tra musiche e testi e nell'originalità di un esperimento che si affida ad una sola « voce » musicale.

CANTI CELTICI DELLA BRETAGNA
ARION/LP 1053

La tecnica usata per questa musica, che è tipica della Cornovaglia, si chiama Kan-han-Diskan, dove il Kan è il solista che annuncia la prima fase, mentre i Diskan gliela ripetono nel periodo musicale successivo. Il complesso che interpreta queste musiche è formato da dieci ragazzi e una ragazza, che ha una voce molto bella e adatta a questo tipo di melodie.

Una musica che ricorda vagamente le migliori composizioni di Alan Stivell, anch'esso grande appassionato di queste melodie, ma forse più incisiva nella parte strumentale e certamente più corposa nei passaggi più alti conformemente al genere musicale di cui si tratta.

i libri

MARIO TOBINO - La bella degli specchi
MONDADORI - pp. 216 - L. 3500

Innamorata del suo corpo più che dei suoi amanti, perversa e crudele, la protagonista soleva torturarli fino alla morte dopo averne preso piacere. E' forse l'unico racconto di questa raccolta in cui alla follia sia precluso ogni scampo, ogni riscatto. In altri invece, che ci fanno ricordare « Per le antiche scale », essa perde ogni carattere di estraneità e si fa umana; sia quando un malato di mente sa ritorcere con perfetta scelta di tempo e sottile perfidia la banalità del linguaggio quotidiano, sia quando una gelosia divorante e ossessiva svela improvvisamente la sua inconfessata origine, la viltà, o quando la graduale libertà oggi concessa ai degenti schiude a qualcuno il miracolo di tornare a casa, tra familiari dapprima turbati e timorosi e poi travolti dalla commozione di ritrovarsi liberi.

Ma altri temi appaiono: dai ricordi della campagna d'Africa alla rievocazione dei rapporti con gli amici, dalla adesione all'esistenza degli altri, spesso degli umili, ai gustosi quadretti storici (la fanciulla livornese rapita dai Turchi, che ritorna vergine dall'harem e dopo un lungo tempo esce innocente da una nuova prigione, quella dei pregiudizi in patria). In questo libro di racconti lo scrittore dispiega ancora una volta la sua ricchezza di temi, fondati su un modo generoso e pieno di partecipare alla vita.

In ultima analisi, questa « bella degli specchi » è un'ulteriore convalida delle indiscusse qualità di Mario Tobino, uno fra i maggiori autori moderni. Senz'altro un acuto indagatore della nostra esistenza quando si manifesta esteriormente.

FAUSTA CIALENTE
Le quattro ragazze Wieselberg
MONDADORI - pp. 264 - L. 4.000

Un nuovo e ammirevole romanzo della scrittrice di « Camilla », opera recentemente portata sui teleschermi. Affondando con sensazionale abilità e sensibilità la sua sonda morale e letteraria nell'humus della storia triestina, la scrittrice con questo suo romanzo offre una testimonianza storica e psicologica di vivida, originale concezione.

DIARIO SPORT di Ezio Pirazzini
I personaggi delle ore famose
A.V.E. - pp. 254 - L 650

Un diario scolastico deve essere qualcosa di divertente e interessante allo stesso tempo, capace di attirare l'attenzione del giovane al quale si rivolge. Ricordo come questo quaderno fosse grande compagno delle lunghe ore scolastiche alquanto barbose e sempre doveva essere in grado di svagare un po' con la sua lettura. Finalmente, dopo il sovraffollamento fumettistico, un diario dedicato allo sport, cosa questa che invoglierà certamente ad una attenta considerazione. Gli sport trattati sono praticamente tutti i più importanti, dall'atletica al calcio, al basket, al judo. Per ognuno di questi vi è una lunga serie di personaggi che più di altri lo hanno reso famoso.

ATTENZIONE! FRA POCHI GIORNI COMINCERA' LA CAMPAGNA DI ISCRIZIONE PER IL '77 CON FANTASTICI DONI AI VECCHI E NUOVI ISCRITTI AL CLUB

Postaclub

Cari amici, prima di passare alla consueta posta vorremmo presentarvi due nuovi superamici. Si tratta di **ROBERTO ROTTA**, figlio del nostro collaboratore del Brasile, Renato C. Rotta che gli appassionati di calcio internazionale ricorderanno per gli articoli sui clubs e sul football « brasilero ». Quando può, l'amico Roberto, segue il papà allo stadio e lo « assiste » durante le interviste. Nella foto che ci ha mandato lo vediamo assieme a Giacinto Facchetti (Roberto è un grande tifoso dell'Inter).

E passiamo a razzo alla posta.

ANTONINO ARDIZZONE (di cui pubblichiamo la foto e l'indirizzo in « Amici in passerella ») vorrebbe comunicare con l'amicona, nonché socia **INES GAIARSA**, perché la trova molto simpatica e... carina. Per quanto riguarda le foto, le spediremo il prima possibile.

FRANCO D'AMBROSIO - Il manifesto non è ancora pronto, appena lo stamperemo te ne manderemo una copia. Okay?

GIUSEPPE PIZZUTI - Non è possibile ricevere foto a colori, in quanto il nostro archivio ne è sprovvisto (per la stampa usiamo le « diapo »). Se per te fa lo stesso, noi te la manderemmo in bianco e nero. Riscrivirci.

GIANLUIGI FORESTI - Faremo il possibile per accontentarti. Salud.

FRANCESCO CRIALESI - 1. No, il Guerin Extra non ritornerà. Faremo però dei numeri speciali sul Guerino in occasione degli appuntamenti di coppe. Per il resto, stai tranquillo, ritornerà tutto quanto. 2. Certo che è disponibile. 3. Non è possibile ricevere quelle copie, perché ne abbiamo pochissime. A quei tempi il Guerino era di proprietà di un altro editore. 4. Dovresti scrivere a « POSTAMONDO ». 5. Te le spediremo al più presto. Ciao.

ALDO PORCELLANA - 1. Sarai accontentato. 2. Certo che è possibile, ricordati però di inserire anche il modulo compilato.

GIUSEPPE PROVENZA - Purtroppo non sempre è possibile fare ciò che uno vuole, ci si deve accontentare sperando che, col tempo, si possa realizzare quello che tu ci hai chiesto. Per quanto riguarda il Subbuteo, crediamo di fare già qualcosa di « più ». Non ti pare?

MARINA FRATI - 1. Siamo quasi d'accordo con te. E' un problema che ci perseguita da tanto tempo. Cercheremo di fare un'indagine approfondita sui motivi. Comunque non scoraggiarti per questo pensa inoltre che fra poco tempo un quotidiano costerà ben 200 lire. E' meglio lasciar perdere questi tipi di referendum. Servono soltanto per alimentare le polemiche e alla fine, non portano mai a nulla di buono. Pensaci e vedrai che ci darai ragione. Salutaci anche la tua amica.

Chiudiamo anche questa settimana. Abbiamo moltissimi risultati di Subbuteo e quindi lo spazio è un po' ridotto. Arrivederci alla settimana prossima e non scordatevi di spedire l'intervista di « Vorrei sapere da ... » Bye bye.

AMICI IN PASSERELLA

FABRIZIO FAILLA
Via Matteotti, 14
Nocera Inferiore (SA)

GIUSEPPE PIZZUTI
Via S. Croce 43
S. Benedetto in Guarano
Cosenza

FRANCO D'AMBROSIO
Via Domiziana 29/A
Madragone (CS)

ANTONIO ARDIZZONE
Via Piave 85
Palermo

PAOLO RACCHETTA
Via Oberdan 12
Prato

Subbuteo

Settimana densa di risultati questa, per cui bando alle chiacchiere e veniamo al sodo.

COPPA PRIMAVERA (organizzata dal S. C. Cormano)

Hanno partecipato 32 concorrenti appartenenti a Clubs della Provincia di Milano. **Finali:** 1. e 2. posto Dodi A.-Martini 3-4; 3. e 4. posto: Scuriati-Picca 2-0. **La classifica:** 1. Martini; 2. Dodi A.; 3. Scuriati; 4. Picca.

1. TORNEO BRIANZA (Torneo regionale lombardo organizzato dal S. C. Fiera Campionaria di Milano).

Hanno partecipato 54 concorrenti della Regione Lombardia. **Finali:** 1. e 2. posto Dodi A.-Pelliccia 4-3; 3. e 4. posto: Martini-Rossi 3-2. **La classifica:** 1. Dodi A.; 2. Pelliccia; 3. Martini; 4. Rossi.

CB SASSARI-S.T.A.C.K. 5-3

Il Club Subbuteo Sassari ha organizzato un incontro amichevole con il Subbuteo Table Amateurs Club Karilis. Ha vinto quest'ultimo collezionando 5 vittorie, contro le tre CB Sassari. I pareggi sono stati quattro.

1. TORNEO S.C.A. (organizzato dal CB Arzignano)

Questa la classifica finale del 1. Torneo Amatoriale di Arzignano: 1. Palermo (Capizzi); 2. Germania Ovest (Penzo); 3. L. R. Vicenza (Molon); 4. Novara (Bertizzolo).; 5. Brasile; 6. Catania; 7. Milan; 8. Haiti; 9. Olanda; 10 Perugia.

2. TORNEO PROVINCIALE DI PISA (organizzato dal CB di Pisa).

Hanno partecipato concorrenti appartenenti a clubs della Provincia piasana. **Girone finale:** Giaconi-Nidiaci 2-1; Giaconi-Biagi 1-0; Nidiaci-Ferrini 2-0; Ristori-Nidiaci 2-1; Biagi-Piccaluga 1-1; Nidiaci-Piccaluga 2-2. **La classifica:** 1. Giaconi; 2. Ferrini; 3. Ristori; 4. Nidiaci; 5. Biagi; 6. Piccaluga.

VORREI SAPERE DA...

Luciano Chiarugi

NOME E COGNOME ____________________

VIA E NUMERO ____________________

CAP - CITTA' E PROVINCIA ____________________

NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB » ____________________

Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione

Vorrei sapere da...

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta — oltre ad essere pubblicata — verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO CLUB - VIA DELL' INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BO**

COPPA DEI CAMPIONI

TORINO
Chi ha paura del Malmoe? I granata no, ma forse il 2-1 della prima partita non basta. Allora...

COPPA DELLE COPPE

NAPOLI
Bandiera azzurra al Polo Nord. Pesaola & C. possono già pensare al prossimo turno.

COPPA UEFA

JUVENTUS
La Signora non riesce a brillare in Europa. Il Manchester City è insuperabile?

MILAN
Il duello con la Dinamo di Bucarest si gioca sul filo dello 0-0. Come finirà?

INTER
E' la crisi più grave, l'ha aperta la Honved. Ma c'è chi scommette nel riscatto.

CESENA
Debutto « storico » in Coppa e subito botte, fregature, amarezze. Già fuori Coppa?

Il primo turno di Coppe ci ha lasciato la bocca amara. Ci mancano i fuoriclasse stranieri e ormai tutti ci superano. Andiamo a vedere i motivi per cui tutte le italiane (escluso il Napoli) hanno deluso e valutiamo le speranze per il «ritorno»

Chi - cosa - dove - come - quando - perchè?

I SEI INTERROGATIVI DELLE COPPE

Chi si aspettava la rinascita del calcio italiano fin dal primo turno delle Coppe è stato servito. Chi ha buonsenso e vede oltre la punta del proprio naso s'aspettava il duro impatto con la realtà che si è puntualmente verificato. Il Torino che fatica a mettere sotto gli avversari paradilettantistici offerti da un pio destino; la Juve che è felicissima (ma guarda un po') di avere perduto... di misura; il Napoli che viene esaltato per aver fatto fuori una squadra di geometri, idraulici, bancari e affini; il Milan che si sente già promosso al secondo turno per uno zero a zero... pieno di giuoco; il Cesena che si fa incastrare come un pivello (ma era un pivello!) dall'armata rossa di Magdeburgo; l'Inter che nei giorni della speranza ti smonta brutalmente proponendo l'ennesima rissa polemica fra tifosi e società visto che non sa opporsi manco alla vetusta Honved: tutti questi fatti e misfatti ripropongono l'argomento che su queste colonne abbiamo più volte e ampiamente trattato e che è stato oggetto dell'ultima « cover story » del « Guerino », vale a dire la storia di Sergio Clerici, ultimo straniero del calcio italiano.

Andate a vedervi che cosa han fatto le più forti squadre europee quest'anno: hanno ingaggiato i più grossi campioni stranieri per ben figurare in Coppa. Solo noi italiani mandiamo in giro per l'Europa squadre imbottite di sbarbatelli inesperti o cariatidi consunte; solo noi predichiamo autarchia raccogliendo — di conseguenza — miseria. Sentiamo parlare di gioco vecchio delle squadre italiane e dimentichiamo che non sempre e non solo i tecnici possono svecchiare il gioco, non vogliamo convincerci che solo i fuoriclasse che da troppo tempo non conosciamo potrebbero restituirci una condizione internazionale decente. Tutto questo servirebbe non solo al campionato, alle Coppe, ma anche alla Nazionale, ormai ridotta — poveretta — a polemiche sul ritorno o meno di Mazzola in maglia azzurra.

Italo Cucci

COPPA DEI CAMPIONI - RITORNO 29 SETTEMBRE

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Liverpool (GB)-**Crusaders Belfast** (Irl. N.)	2-0		
Ferencvaros (Ung)-**Jeunesse Esch** (Luss)	5-1		
CSKA Sofia (Bulg)-**St. Etienne** (Fr)	0-0		
Dundalk (Eire)-**PSV Eindhoven** (Ol)	1-1		
Austria Vienna (Aus)-**Borussia M.** (Ger. Occ.)	1-0		
Stal Mielec (Pol)-**Real Madrid** (Sp)	1-2		
Dinamo Dresda (Ger Or)-**Benfica** (Port)	2-0		
Dinamo Kiev (URSS)-**Partizan** (Jugoslavia)	3-0		
Rangers (Sco)-**Zurigo** (Svi)	1-1		
Koege BK (Dan)-**Bayern Monaco** (Ger Occ)	0-5		
Bruges (Bel)-**Steaua Bucarest** (Rom)	2-1		
Omonia Nicosia (Cipro)-**Paok Salonicco** (Gre)	0-2		
TORINO (It)-**Malmoe** (Sve)	2-1		
Akranes (Isl)-**Trabzonsport** (Tur)	1-3		
Viking Stav. (Norv)-**Banik Ostrava** (Cec)	2-1		
Sliema Wanderers (Malta)-**Palloseura** (Fin)	2-1	28 settembre	

Detentore: **Bayern Monaco** - Finale il 25 maggio 1977

IL TORINO (2-1) a Malmoe, per qualificarsi, dovrà vincere, pareggiare oppure perdere con un gol di scarto, ma segnandone almeno 2 (3-2, 4-3). Se perderà 2 a 1 si andrà ai supplementari. Sarà eliminato se perderà 1 a 0 o con due o più gol di scarto.

COPPA DELLE COPPE - RITORNO 29 SETTEMBRE

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Amburgo (Ger Occ)-**Keflavik** (Isl)	3-0		
Anderlecht (Bel)-**Roda** (Ol)	2-1		
MTK (Ung)-**Sparta Praga** (Cec)	3-1		
Rapid Vienna (Aus)-**Atletico Madrid** (Sp)	1-2		
Lipsia (Ger Or)-**Hearts Midlothian** (Sco)	2-0		
Floriana La V. (Malta)-**Slask Wroclaw** (Pol)	23 settembre		
Bohemians Dublino (Eire)-**Esbjerg** (Dan)	2-1		
Southampton (GB)-**Olympique Mars.** (Fr)	4-0		
AIK Stoccolma (Sve)-**Galatasaray** (Tur)	1-2		
Levsky Sofia (Bul)-**Rejpas Lahti** (Finl)	12-2		
Lierse (Bel)-**Hajduk Spalato** (Jugoslavia)	1-0		
CSU Galati (Rom)-**Boavista** (Port)	2-3		
Carrik R. (Irl N.)-**Aris Bonnevoie** (Luss)	3-1	6 ottobre	
Bodoe Glimt (Norv)-**NAPOLI** (It)	0-2		
Iraklis Saloniki (Gre)-**Apoel Nicosia** (Cipro)	0-0		
Cardiff (Galles)-**Ararat** (URSS)	1-0		

Detentore: **Anderlecht** - Finale l'11 maggio 1977

IL NAPOLI (2-0) ricevendo il Bodoe, per qualificarsi dovrà vincere, pareggiare o potrà addirittura perdere con un gol di scarto. Se perderà 2 a 0 si andrà ai supplementari. Sarà eliminato se perderà con 3 o più gol di scarto.

COPPA UEFA - RITORNO 29 SETTEMBRE

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Colonia (Ger Occ)-**GKS Tychy** (Pol)	2-0		
Shachtjor Donetsk (URSS)-**Dinamo B.** (G)	3-0		
Naestved (Dan)-**Racing White** (Bel)	0-3		
Kuopion Palloseura (Finl)-**Oester** (Sve)	3-2		
Fejienoord (Ol)-**Djurgardens Stocc.** (Sve)	3-0		
Glentoran Belfast (Irl Nord)-**Basilea** (Svi)	3-2		
Fram Reykjiavik (Isl)-**Slovan Bratislava** (Cec)	0-3		
Queen's P. Rangers (GB)-**Brann B.** (Nor)	4-0		
Celtic (Sco)-**Wisla Cracovia** (Pol)	2-2		
Derby (GB)-**Finn Harps Dublino** (Eire)	12-0		
Innsbruck (Aus)-**Start Kristiansand** (Norv)	2-1		
Eintracht B. (Ger Occ)-**Holbaeck** (Dan)	7-0		
Ajax (Ol)-**Manchester United** (GB)	1-0		
Belenenses (Port)-**Barcellona** (Sp)	2-2		
Hibernians Edimburgo (Sco)-**Sochaux** (Fr)	1-0		
Red Boys Differdange (Luss)-**Lokeren** (Bel)	0-3		
Manchester City (GB)-**JUVENTUS** (It)	1-0		
Porto (Port)-**Schalke 04** (Ger Occ)	2-2		
Espanol (Sp)-**Nizza** (Fr)	3-1		
Grasshoppers Zurigo (Svi)-**Hibernians** (Malta)	7-0		
Ujpest (Ung)-**Athletic Bilbao** (Sp)	1-0		
Dinamo Bucarest (Rom)-**MILAN** (It)	0-0		
Athletic Union Paralimni (Cipro)-**Kaiserslautern** (Ger Occ)	1-3	28 settembre	
Slavia Praga (Cec)-**Akademik Sofia** (Bulg)	2-0		
Magdeburgo (Ger Or)-**CESENA** (It)	3-0		
AEK Atene (Gre)-**Dinamo Mosca** (URSS)	2-0		
Fenerbache (Tur)-**Videoton** (Ungh)	2-1		
Tirgu Mures (Rom)-**Dinamo Zagabria** (Jug)	0-1		
INTER (It)-**Honved** (Ung)	0-1		
Lokomotiv Plovdiv (Bul)-**Stella Rossa** (Jug)	2-1	30 settembre	
Austria Salisburgo (Aus)-**Adanasport** (Tur)	5-0		
Studentes Buc. (Rom)-**Olympiakos P.** (Gre)	3-0		

Detentore: **Liverpool** - Finali il 4 e il 18 maggio 1977

IL MILAN (0-0), ospitando la Dinamo Bucarest per qualificarsi dovrà vincere. Se farà 0-0 si andrà ai supplementari. Sarà eliminato se pareggerà o perderà. **LA JUVENTUS** (0-1) ricevendo il Manchester City, per qualificarsi dovrà vincere con due o più gol di scarto (2-0, 3-1, ecc.). Se vincerà 1-0 si andrà ai tempi supplementari. Sarà eliminata se perderà, pareggerà o vincerà con un gol di scarto (2-1, 3-2). **L'INTER** (0-1) a Bucarest, con l'Honved, per qualificarsi dovrà vincere con 2 o più gol di scarto (2-0,3-1,ecc.) o anche con uno, ma segnando (2-1, 3-2, ecc.). Se vincerà 1-0 si andrà ai supplementari. Sarà eliminata se pareggerà o perderà. **IL CESENA** (0-3), ospitando il Magdeburgo, per qualificarsi dovrà vincere con 4 o più gol di scarto (4-0, 5-1, ecc.) se vincerà 3-0 si andrà ai supplementari. Sarà eliminato se perderà, pareggerà o vincerà anche con 3 gol di scarto, ma se gli avversari segneranno (4-1, 5-2, ecc.).

I SEI INTERROGATIVI DEL TORINO

?

Torino	2	Malmoe	1
Castellini		Moeller	
Danova		Andersson	
Salvadori		Kristensson	
Sala P.		Jonsson K.	
Mozzini		Jonsson H.	
Caporale		Malbarg	
Sala C.		Ljurberg	
Pecci		Jacobsson	
Graziani		Andersson T.	
Zaccarelli		Hansson	
Pulici		Larsson T.	

ARBITRO: **Babacan** (Turchia).

MARCATORI: 1. tempo: 1-0: **Mozzini** al 42'; 2. tempo: 1-1: **Jonsson H.** al 41', **Graziani** al 45'.

SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: **Cervin** per **Andersson T.** all'11'; **Andersson C.** per **Jacobsson** al 19'.

Da Torino
Claudio Sabattini

TORINO - Al Comunale fa un freddo cane e agli svedesi non par vero. Il loro mister fa pretattica (è un tipo anonimo, con aria da impiegato del catasto), dice che il fuorigioco non è per loro, poi alla resa dei conti il Malmoe fa un gioco corto, con due linee fisse di sbarramento, che lo fa assomigliare vagamente alla Ternana. Il Toro, quindi, stenta ad ingranare, deve far mente locale e soltanto alla fine del primo tempo riesce a dare la propria fisionomia ad una gara imbastita di onesta rabbia e una discreta dose di sfortuna. Che fosse dura in Coppa, lo si è sempre saputo. Anche gli avversari che alle « visite di controllo » dei nostri tecnici vengono sbrigati con l'etichetta di dilettanti, alla resa dei conti si mostrano onesti pedatori, gagliardi e perfino ricchi di fantasia. Magari individuale (paiono tanti Chiarugi in confezione omogeneizzata), poi cambiano regia e mettono in vetrina un superbo esemplare di catenaccio.

CHI? - Uno su tutti, Claudio Sala. Recuperato secondo logica di vittoria da Gigi Radice, ha dato ordine al furore granata. La « zona » degli svedesi ha imbrigliato le cornate del Toro (sarà, ma a noi gli svedesi sono sembrati più preparati atleticamente per non parlare del gioco

FOTOZUCCHI

Graziani faccia a faccia con il portiere svedese Moeller. Tra i due si è svolta una curiosa commedia degli errori. Il primo è stato la pallida ombra del « bomber » che fu, impreciso nelle triangolazioni sotto rete e rinunciatario nelle conclusioni. Il secondo ha fatto correre più di un rischio inutile al Malmoe. Ad entrambi, tuttavia ha dato una mano la fortuna: Graziani ha segnato un gol, Moeller ha parato un tiro di Sala da quattro metri. Per caso, però...

d'anticipo), e soltanto lui, il Claudio, ha saputo trovare la maniera per venirne fuori. In modo semplicissimo: giocando a sua volta d'anticipo. Tornando, forse, a quella caratteristica — il palleggio — che era una sua prerogativa ai tempi di Edmondo Fabbri e che Radice ha notevolmente limato, ma riuscendo così sempre a saltare Jonsson e fare poi seguire i suoi precisissimi cross. E' successo al 43' ma all'appuntamento in area nordica c'era soltanto il libero Kristensson; si è ripetuto al 47' e Patrizio Sala si è visto ribattere il tiro in angolo; al 60' altro affondo preciso al millimetro sciupato incredibilmente da Graziani. Infine, altri due numeri d'alta scuola: al 70' il « baffo » fa tutto da solo: slalom sprintato e parata di Moeller, poi (al '90) dal suo piede e dalla sua testardaggine parte il suggerimento per il gol della vittoria granata.

COSA? - Domanda logica: cosa significa questa vittoria granata contro il Malmoe? Una cosa solamente. Al ritorno sarà ancora più dura. Gli svedesi non sono dei supermen, ma possiedono tecnica e fisico per rendere dura la vita a chiunque. Radice avrà dalla sua l'esperienza dell' andata, ma soprattutto avrà a disposizione il fattore « trasferta ». Nel senso che il Malmoe dovrà rinunciare al catenaccio, gli spazi — quindi — saranno più ampi e dunque il podismo granata e la caratura della coppia Pulici-Graziani avranno possibilità di riscatto.

DOVE - Cioè, dove sono mancate le premesse di una vittoria a più largo respiro. In primis, nel problema di fondo nazionale: gli svedesi hanno giocato a zona, il Torino no. Volenti o no-

1

FOTOZUCCHI
3

FOTOZUCCHI
5

4

Cronaca fotografica dei due gol granata. Atteso ad una « goleada », il Toro si è mostrato concreto sul piano dell'agonismo puro, ma incapace di sfruttarlo. Imbrigliato da un Malmoe che gioca a zona e nei momenti di pressing degli avversari mette in mostra una perfetta dimostrazione di cosa sia il « catenaccio », ci sono voluti tutti i primi 45' per vedere i torinesi andare in gol. Su una incertezza di Jonsson e Jacobsson si è inserito Mozzini ❶ ❷ e per Radice è stata la fine dell'attesa. Il tutto, comunque, è stato rimesso in discussione all'88' quando gli svedesi hanno pareggiato. Pareva la fine di un bel sogno, il Comunale si è zittito, poi Graziani ha finalmente rimediato ❸ ❹ ❺

❷

FOTOZUCCHI

FOTOZUCCHI

I due protagonisti dell'incontro di Torino. A sinistra, **Claudio Sala spalla ideale per un Pulici** (sopra) **pieno di buona volontà, ma « vedovo » di Graziani**

SEGUE TORINO

lenti, questo schema di gioco ci è costituzionalmente negato. Il Toro ha giocato alla garibaldina, rinculando nella propria metà campo per poi partire a testa bassa, ma si è sempre trovato ad agire in spazi ristrettissimi e privi di sbocco. Le uniche volte che ha trovato il bandolo della matassa è stato sempre su spunti personali, mai corali. L'isolamento di Claudio Sala, al proposito, è stato esemplare: dimenticato sulla destra (attenzione, molto più di quanto non gli succeda in campionato), ha fatto il portatore d'acqua, il rifinitore e lo stoccatore.

Secondo punto: la forma disastrosa di Graziani. Sicurezza di punteggio rotondo al fischio d'inizio, è stato servito in abbondanza dai compagni. Ha sbagliato, tuttavia, tutto il possibile e anche l'impossibile. Occasioni facilissime le ha fallite a meno di tre metri da Moeller, ma soprattutto ha sfavorevolmente impressionato la sua staticità. O meglio, la sua avulsione dal gioco. Le sgroppate sono le solite del suo repertorio, ma appena la marcatura si è fatta stretta e senza remissione è diventato rinunciatario. Nel gioco aereo, addirittura, non ha fatto registrare un solo colpo di testa vincente. Il suo gol all'ultimo minuto su palla non trattenuta dal portiere, ha valore soltanto per il Toro e per la Coppa.

COME? - Diciamo, in altri termini, come sono stati giudicati i protagonisti dell'esordio in Coppa dei Campioni del Torino. Per Azeglio Vicini, osservatore dello staff tecnico azzurro, il Malmoe ha messo in difficoltà i granata sorprendendoli con un « catenaccio » perfettamente organizzato e oliato nei suoi cardini, impedendo quindi ai granata di sfruttare in spazi ampi la loro maggiore carica. Quindi, le triangolazioni strette e rapide per esecuzione sono state giustificate in pieno dalla necessità di vincere, rapportate alla fisionomia impressa dagli svedesi.

Più diplomatico ma non troppo, Italo Allodi, direttore del settore tecnico. Perché sorprendersi, si chiede? In fondo il calcio svedese ha sempre messo in difficoltà le squadre italiane. Quindi farsi illusioni geopolitiche è soltanto una scusa. Anche a livello di Club, inoltre, il Malmoe ha fatto parecchie vittime, il Torino l'ha aggredito come logica comanda, ha divertito e può comodamente rimpiangere due gol in più nel risultato finale.

QUANDO? - La grande paura. Quando, cioè, è successo il fattaccio del gol svedese. Infuriato com'era (ed a questo ritmo sbagliare è infinitamente più facile) il Torino ha perso la trebisonda nell'unica occasione d'attacco del Malmoe. La difesa ha pasticciato e Jonsson (un terzino, pensate un po'!) ha segnato.

PERCHE'? - Al 69' Jacobsson accusa dei crampi e va fuori campo. Ci sta cinque minuti e quando rientra il Malmoe si trova in dodici. A sua insaputa lo aveva sostituito Andersson. Il perché, Jacobsson se lo sta ancora chiedendo. Visto l'apporto di Andersson, ce lo chiediamo pure noi.

C. S.

I SEI INTERROGATIVI DEL NAPOLI

?

Bodoe G.	**0**	**Napoli**	**2**
Abrahamsen		Carmignani	
Kulstad		Bruscolotti	
Klausen		La Palma	
Pedersen		Burgnich	
Tidemann		Vavassori	
Olsen		Orlandini	
Berg		Massa	
Klette		Juliano	
Solhaug		Savoldi	
Hansen		Vinazzani	
Moerkved		Speggiorin	

ARBITRO: **Mattson** (Finlandia).

MARCATORI: 1. tempo: 0-1: **Speggiorin** al 14'; 2. tempo: 0-1: **Speggiorin** all'11'.

SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: **Helgesen** per **Kulstad** al 15'.

Da Bodoe
Giorgio Rivelli

BODOE - Per la prima volta nella storia, il calcio internazionale è arrivato al di sopra del circolo polare donde il Napoli è tornato con una rotonda vittoria, la sola conseguita in trasferta da una formazione italiana in un mercoledì di coppe tanto magro di soddisfazioni quanto il pranzo del Venerdì Santo lo è di carne. Con il 2-0 conseguito in Norvegia, i partenopei hanno praticamente passato il turno anche se Pesaola cerca di negarlo. Ma Pesaola, si sa, è... « mentiroso » per cui quello che dice va preso col beneficio d'inventario.

CHI? Walter Speggiorin, ha vinto la partita e ha dedicato i suoi due gol a Waima Badiani, sorella del centrocampista della Lazio che ha sposato subito dopo essere rientrato in Italia da Bodoe. Acquistato da Janich su suggerimento di Pesaola che (conoscendo Chiarugi meglio di chiunque altro, meno di chiunque altro si fida del « matto di Ponsacco »), Speggiorin ha ripagato con la sonante moneta del gol la fiducia del suo mister che però adesso corre il rischio di trovarsi un galletto di più nel pollaio. E siccome Speggiorin è uno che quando si mette in testa qualcosa riesce a rompere l'anima anche a un morto, non vorremmo che Pesaola dovesse fare la voce grossa per mantenere certi equilibri che sono alla base di qualunque prova positiva di una squadra.

COSA? Cosa ha fatto Pesaola perché il Napoli vincesse questa partita? Da quel furbo di tre cotte che è, appena arrivato a Bodoe, ha convocato il suo amico Bo Larsen in albergo. Larsen giocava assieme a lui negli Anni Cinquanta e oggi fa il giornalista: appena lo ha visto, Pesaola gli ha chiesto di suonare la grancassa nei confronti dei suoi ragazzi e di fargli paura dicendo che questo Bodoe è una specie di Real Madrid o di Honved. Savoldi e soci hanno ascoltato e ci sono cascati. Nel senso che sono scesi in campo convinti di avere proprio a che fare con dei supermen per cui si sono comportati di conseguenza. E a farne le spese sono stati i provincialotti di Bodoe, subito ridimensionati.

DOVE? Vale a dire dove può arrivare questo Napoli? Praticamente già promosso al turno successivo (quando mai, a Fuorigrotta, il Napoli può perdere 3-0?), gli azzurri sono la squadra che ha già in tasca un altro turno di Coppa. E se di qui ad allora la forma migliorerà e gli assenti di Bodoe ritroveranno il loro posto in squadra, forse sarà proprio dalla pattuglia di Pesaola che arriveranno le soddisfazioni maggiori. A Bodoe, non dimentichiamolo, mancavano sia Esposito sia Chiarugi e anche se le prove di Vinazzani e di Speggiorin sono state nel complesso validissime, è innegabile che gli assenti sono... meglio di chi ha giocato. E questo anche se Vinazzani — passato a giocare su Berg — è stato forse la carta vincente del « Petisso ».

COME? Il Napoli ha superato al meglio l'impasse di questo primo impegno internazionale d'accordo, ma come? Semplice la risposta: rispettando alla lettera le istruzioni impartite da Pesaola che, da quando è ...tornato a casa, non ha ancora sbagliato una mossa. La squadra di oggi, infatti, è forse la più « italiana » che ci sia in circolazione: il «Petisso», Burgnich e gli altri, infatti, sono opportunisti oltre ogni limite per cui, bando alla « libido » della zona e del gioco totale, e... largo al bunker davanti al portiere ed ai difensori-francobollo sugli attaccanti avversari. Così facendo, il Napoli oggi giocherà senz'altro più « brutto » di quanto non facesse con Vinicio, ma Pesaola — che è giocatore di poker anche quando infila le scarpe coi bulloni — sa che quello che conta è vincere il piatto. Con quattro assi serviti o con una coppia « nuda » non importa. Anzi meglio se con una coppia « nuda » perché in tal caso, a risaltare maggiormente, è l'abilità del giocatore. Pesaola — che ama andare controcorrente per scelta... filosofica — mentre tutti quanti hanno deciso di rinunciare a giocare all'italiana, ha impostato la sua squadra nel modo esattamente opposto. D'altro canto, considerate le caratteristiche dei suoi uomini non poteva fare diversamente.

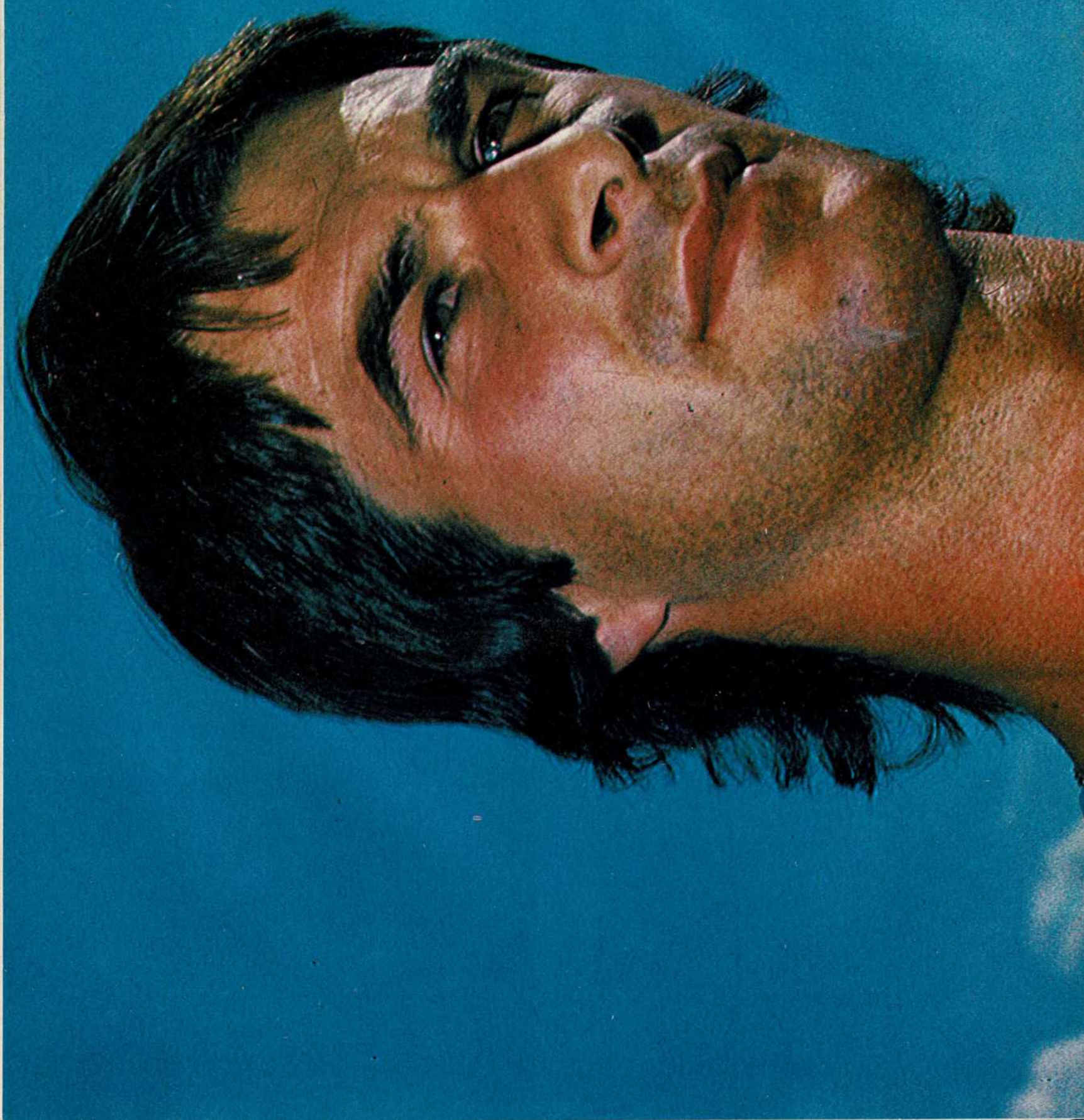
QUANDO? Ad un certo momento, Pesaola, ha capito di aver la partita in pugno. Quando? Quando è sceso in campo avvolto dal suo... antico cappotto di cammello: un capo abbastanza vecchiotto nel taglio che lui, da quel lord Brummel che è, avrebbe già regalato a un povero. Solo che con questo paltò addosso, Pesaola ha vinto in passato innumerevoli battaglie per cui non ha nessuna voglia di metterlo per sempre nell'armadio. E d'altro canto è giusto che sia così: è vero o no che Pesaola è un napoletano d'Argentina? Ed è vero o no che i napoletani sono il popolo più superstizioso che ci sia al punto tale che anche Benedetto Croce diceva, a proposito della superstizione: « non è vero ma ci credo »? Bene: avvolto nel suo vecchio indumento-bandiera, Pesaola ha sofferto e urlato a Bodoe mentre, sotto i suoi piedi, le cicche diventavano montagna. E alla fine, dopo aver ufficialmente offerto a tutti acqua minerale (in Norvegia, infatti, gli alcoolici allo stadio sono proibiti), rientrato in albergo ha stappato Krug supersecco e con quello si è sciaquato la gola.

FOTOANSA

Il buono e il cattivo del Napoli, versione Bodoe Glimt. Sopra, **Speggiorin mette a segno il suo primo gol;** in basso, **Savoldi viene anticipato dal portiere Abrahamsen**

PERCHE'? Pesaola ha bluffato coinvolgendo il suo amico Larsen. Perché? Ve lo diciamo noi: nei giorni di vigilia, si era accorto che i ragazzi stavano un po' snobbando l'impegno considerando i prossimi avversari dei « pellegrini » o quasi. Per questo ha chiesto a Bo di magnificare le doti del Bodoe e di sottolineare che, in 12 partite, ha messo in cascina 23 dei 24 punti disponibili con la bellezza di 56 gol segnati. Di fronte a queste cifre, Burgnich e soci si debbono essere domandati se di lì a qualche ora si sarebbero trovati di fronte dei mostri. E per non perdere i soldi del premio partita sono partiti subito alla grande: là dietro nessuno perdeva una battuta mentre, davanti, Savoldi, visto che era osservato speciale, si è ricordato dei suoi trascorsi basketistici ed ha cominciato a lavorare per gli altri, Speggiorin soprattutto. □

i campioni del

GUERIN SPORTIVO

Walter Speggiorin

acquistato dal Napoli dopo un campionato
anonimo nella Fiorentina (19 partite, 4 gol),
è stato l'eroe di Bodoe Glimt-Napoli,
unica vittoria esterna italiana nel gioco delle Coppe

FOTOVILLANI

I SEI INTERROGATIVI DELLA JUVE

?

Manchester 1	Juventus 0
Corrygan	Zoff
Docherty	Cuccureddu
Donachie	Gentile
Doyle	Furino
Watson	Morini
Conway	Scirea
Barnes	Causio
Kidd	Tardelli
Royle	Bettega
Hartford	Benetti
Tueart	Marchetti

ARBITRO: **Hungerbuhler** (Svizzera).

MARCATORI: 1. tempo: 1-0: **Kidd** al 41'; 2. tempo: 0-0.

Da Manchester
Elio Domeniconi

La Vecchia Signora, dunque, non è riuscita a mantenere fede alle promesse fatte alla vigilia della trasferta inglese. E' tornata a casa con un gol di scarto, ma tutti si dicono contenti che sia andata così. Specialmente dopo aver visto all'opera il Manchester.

Panoramica su Marco Tardelli (sopra, **incorna un cross e** sotto **è alle prese con capitan Doyle) che a Manchester ha avuto il battesimo di centrocampista. Nel nuovo ruolo, l'ex terzino ha fatto cose egregie trovando l'intesa con Causio e Bettega, senza paura, inoltre, d'entrare in area avversaria. Come si dice, il buon giorno si vede dal mattino**

CHI? — Manchester City — Juventus, dunque. Il primo turno di Coppa Uefa ha visto la vittoria degli inglesi per 1-0, Gol di Kid al 41' del primo tempo. Una sconfitta di misura era nel programma di Trapattoni, però l'allenatore della Juventus avrebbe preferito perdere per 2-1 perché i gol in trasferta contano doppio. Così invece per superare il turno i bianconeri, il 29 prossimo. A Torino, devono battere il Manchester City per 2-0. L'1-0 porterebbe solo ai tempi supplementari. E si sa che gli inglesi nella resistenza fisica ci superano sempre. 120 minuti di fila sono troppi per un popolo di abatini.

COSA? — Non è facile individuare cosa ha provocato la sconfitta. Chi dà molta importanza alla tattica, se la prende con il ritardo dell'aereo che ha impedito a Trapattoni di assistere a Manchester City-Bristol City. A Londra, contro l'Arsenal, non c'era, quindi il « Trap » non ha potuto vedere all'opera Brian Kidd e si è fidato di chi gli ha garantito che si trattava di un centrocampista e non di una punta. Per questo in partenza l'aveva affidato a Furino. Visto lo schema degli inglesi sarebbe venuto meglio un difensore puro come Spinosi. Marcato stretto forse Kidd non sarebbe diventato il « match-winner ». Chi tiene in maggiore considerazione il lato atletico, spiega la sconfitta con i diversi tempi della preparazione. Gli inglesi rispetto a noi sono avanti di più di un mese, la Juventus in rodaggio non poteva lottare alla pari sul piano del ritmo.

DOVE? — La Juventus ha perso a Manchester che è la seconda città d'Inghilterra. Però sarà bene specificare che non ha incontrato il « Manchester United » bensì il « Manchester City ». L'« United » ha il blasone e il triplo di tifosi. E' l'unica squadra inglese che ha vinto la Coppa dei Campioni. Il « City » l'anno scorso in campionato finì ottavo. Partecipa alla Coppa Uefa solo perché ha vinto la Coppa di Lega. Ha un campo rabberciato rispetto a quello mastodontico dell'« United » e contro la Juventus aveva ancora spazi vuoti nonostante i tanti biglietti venduti agli italiani. Da quattro anni questo « Manchester-bis » non partecipava alle coppe europee. Non ha certo il pedigree della Juventus.

COME? — Il gol è stato deciso da un calcio d'angolo che poteva benissimo essere evitato, ma la

difesa juventina era ormai frastornata dal « pressing » degli inglesi e forse Scirea e compagni erano già deconcentrati in attesa dell'intervallo. 44', cross di Tueart dalla bandierina. Sul primo palo c'era Royle che anticipava Morini e rovesciava sotto porta il pallone per Kidd. Incornata vincente nell'angolo basso. Zoff doveva limitarsi a guardare. Sembrava uno schema studiato in allenamento. Un'esecuzione perfetta. Questo gol da manuale ha deciso la partita perché la Juventus non ha saputo sfruttare le due occasioni che si sono presentate a Causio, lanciato da Bettega. Causio aveva avuto una prima palla-gol al quarto d'ora. Ma il tiro di sinistro era troppo debole per impensierire il portiere gigante Corrygan. L'occasione che gli si presentava al 10' della ripresa era favorevolissima. Causio ormai si trovava solo davanti a Corrygan, ma ha preferito mirare all'angolo distante —e sia pure di un soffio ha sbagliato la mira. Se Causio avesse fatto centro l'incontro di ritorno sarebbe diventato una pura formalità.

QUANDO? — I critici hanno cercato di spiegare quando la Juventus ha perso la partita. Bisogna premettere che Trapattoni non ha condiviso certi orientamenti della stampa che ha sparato a zero su Causio per i gol sbagliati, su Marchetti per l'inesperienza, su Tardelli per la posizione e su Morini perché spesso si è lasciato anticipare da Royle. Secondo l'allenatore juventino è positivo che Causio si sia trovato due volte in zona gol (e ha salvato il « Barone » per il lavoro svolto). Garantisce che Marchetti ha reso quanto era lecito attendersi da lui (quindi non si pente di aver lasciato Gori in panchina). Ricorda che, in America, Royle aveva fatto impazzire anche la nazionale italiana. Dice che bisogna dare tempo a Tardelli di ambientarsi come centrocampista.

Joe Royle (qui in allenamento) ha mantenuto la promessa. In Coppa si è rinnovato il suo duello con Morini, ma come nel Bicentenario-USA anche stavolta l'inglese è riuscito, in molte occasioni, ad anticipare lo juventino

Scrivere mentre la partita è in corso è terribile, e le notturne obbligano il cronista a seguire più il telefono che le azioni. Ma certo stavolta si sono lette cose da fantascienza. Secondo « Tuttosport » il gol del Manchester è scaturito da un cross di Tueart a Kidd, Royle che l'ha inventato è addirittura ignorato. A leggere « La Stampa » sembra che sia stato Furino a controllare Kidd mentre dopo pochi minuti su Kidd è passato Tardelli. Trapattoni sfogliando i giornali ha avuto l'impressione di leggere un'altra partita.

PERCHE'? — Tuttavia nel clan della Juventus, a cominciare da Boniperti c'è ottimismo per l'incontro di ritorno. E i motivi sono tanti: 1) A Torino giocherà Boninsegna che a Manchester è rimasto in tribuna per la squalifica. E se a Boninsegna capitano le occasioni che sono capitate a Causio non se le lascia sfuggire di sicuro. 2) In Inghilterra si è rivisto lo Zoff saracinesca dei tempi migliori, la crisi è ormai superata. E sarà difficile che a Torino, Royle e C. riescano a battere un portiere di quel calibro. 3) Cuccureddu ha dimostrato di poter bloccare anche un iradiddio come Tueart (e Bearzot pensa di utilizzarlo contro la nazionale inglese, specie se Don Revie come ha lasciato capire punterà sull'ala del « City »). 4) Causio che è un fifone, al « Maine Road » ha sofferto la marcatura cattiva di Donachie, ma davanti al pubblico amico ritroverà il coraggio. Benetti in due settimane avrà modo di guarire completamente e trovare una forma decente. 6) Gentile è ormai recuperato in pieno; contro il Manchester City è stato tra i migliori, 7) Furino, liberato dal « complesso-Capello » ha ritrovato l'autorità di un tempo. 8) Scirea ha dimostrato a Bearzot che meriterebbe di nuovo la Nazionale. 9) Bettega che in Inghilterra ha dovuto fare anche lo stopper potrà giocare più avanti a fianco di Boninsegna. 10) E tutti sono sicuri di passare il turno appunto perché, a Torino, può giocare Boninsegna. Con « Bobo-gol » al centro dell'attacco, due reti sono assicurate. E con due gol, si cancella il Manchester City. □

I SEI INTERROGATIVI DEL MILAN

?

Dinamo	0	Milan	0
Stefan		Albertosi	
Cheran		Anquilletti	
Marin		Boldini	
Sandu		Sabadini	
Saftamareanu		Bet	
Dobrou		Turone	
Moldovan		Gorin	
Georgescu		Capello	
Lucescu		Calloni	
Custov		Morini	
Vrinceanu		Bigon	

ARBITRO: **Ohmsen** (Germania O.).
SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: **Chitaru** per **Lucescu** al 1'; **Collovati** per **Morini** al 12'; **Rosnay** per **Dobrou** al 28'.

Da Bucarest
Gianni Garolfi

BUCAREST - Il Milan ha affrontato la Dinamo con l'intento di portarsi a casa un punto e c'è riuscito in pieno. Non nel modo forse sperato da Marchioro ma in una giornata poco lusinghiera per il calcio italiano anche lo 0-0 tutto sommato può accontentare.

A Bucarest, dove i rossoneri affrontavano una delle società più illustri del football europeo, c'era il rischio di un tracollo. Barison, che era tornato con la sua relazioncina dalla Romania, aveva descritto Georgescu e soci come altrettanti mostri. E bisognava credergli perché il centravanti, ad esempio, aveva segnato 64 gol negli ultimi due campionati e addirittura 19 in questa stagione fra Serie A, coppe ed amichevoli a conferma del suo stato di grazia. Vista la Dinamo, c'era da essere scettici che effettivamente Barison fosse venuto in Romania: si sa però che una cosa è la partita di campionato, dove si gioca con altro brio, una altra è la gara di Coppa. Cosicché, al momento di tirare le somme, il Milan si è accorto di valere molto di più di questa Dinamo anche se non ha avuto il coraggio di dimostrarlo coi fatti.

CHI? Diciamo subito di Marchioro. A noi il tecnico rossonero piace perché ha il coraggio di dire la verità in un mondo come quello del calcio dove si tende troppo all'arte diplomatica. Un buon dialettico, a volte riesce a nascondere i difetti della sua squadra ma alla distanza viene sbugiardato. Persino un classico del genere, ci riferiamo ad Helenio Herrera, nell'ultima sua stagione nerazzurra ridimensionò tutto il suo passato ancorandosi a vecchi luoghi comuni. Tifosi e giornalisti non abboccano più anche se in circolazione per la carta stampata ci sono molti giovani « pivelli » (a Bucarest, ad esempio, ha esordito per l'Unità il giovane Costa). A proposito: il presidente Duina ancora una volta si è indignato con un rappresentante di Tuttosport — stavolta si trattava di Brighenti — perché nella scorsa estate Caminiti aveva scritto che il presidente appartiene al partito socialista. Non sarà vero ma come spieghiamo il fatto che, giornali sportivi a parte, l'unico inviato ospite del Milan era quello dell'Unità?

COSA? In altri termini, cosa può fare questo Milan? Marchioro, dicevamo, va controcorrente, affronta la verità a viso aperto. Ha ammesso che il Milan poteva e doveva fare di più e ha accusato anche Calloni di non avere « un cuore da leone ». Ma come, si chiedeva, si fa male ad un dito e quello rinuncia a lottare? Ma siamo matti? Guai, in questo Milan, a chi si tira indietro! L'unico rimprovero che si può fare a Marchioro, forse, è quello di non aver avuto fiducia in un giovane come Collovati, facendo carte false per convincere Morini a giocare. E' indubbio che l'ex romanista rappresenta una carta importante in una squadra che tende ad aprirsi e riduce le marcature quando è sotto pressione. Morini, sotto questo aspetto, offre molte garanzie. Ancora di più ne ha date però il gagliardo Collovati che, non avendo il mal di schiena come il più anziano compagno, ha potuto sbrigarsi con ben altra efficacia e scioltezza. Marchioro non ha torto a stravedere per questo ragazzo: è una grossa realtà, così come lo è Boldini, l'ex terzino del Como, assai rapido ed efficace nell'azione offensiva del Milan.

DOVE? Vi spieghiamo dove risiede il segreto di Pippo. In una tattica a cavallo fra un'accorta difesa ed un saggio contropiede; in una via di mezzo anche per la marcatura a zona. Bet si è preso cura di Georgescu e lo ha fatto nel migliore dei modi annullandolo per novanta minuti esatti.

FOTOVILLANI

Il « giallo » di Bucarest, protagonisti il portiere Stefan e il rossonero Calloni. Entrato solo in area rumena, l'attaccante milanista è stato « bloccato » dal portiere che ha preferito i suoi polpacci al pallone (sopra). **Per l'arbitro Ohmsen, comunque, tutto regolare.** Sotto, **Bigon tenta a sua volta la via del gol**

FOTOVILLANI

COME? Nel gioco dei « come », risulta chiara una cosa: Albertosi, (assieme a Turone) è stato l'uomo decisivo della squadra. E' indubbio che il Milan potrà accarezzare sogni di gloria sino a quando questo tandem centrale terrà duro anche perché, ai loro fianchi, gli altri rossoneri stanno crescendo a vista d'occhio. Boldini è quel terzino fluidificante che Marchioro sognava nel ritiro di Nebbiuno; Bet affronta spavaldamente la punta più pericolosa e sa appoggiare il pallone al momento opportuno e quanto al vecchio Anquilletti, è il solito leone che ruggisce anche se il pelo è spelacchiato.

Sabadini, con la maglia numero quattro, svolge con accortezza i compiti fissati da Marchioro: pronto lavoro di interdizione e al momento opportuno rapidi inserimenti nella fase offensiva. A Bucarest, non ha potuto sfruttare a fondo lo scatto causa un indolenzimento all'inguine: altrimenti, constatata la lentezza dei difensori avversari, sarebbe sicuramente arrivato un paio di volte in zona gol. Senza dimenticare che c'è lo scalpitante Maldera, rimasto a casa perché squalificato.

Ma è Albertosi, come dicevamo, che eccelle in questa squadra: un portento come aveva già fatto vedere contro la Juventus nell'amichevole di San Siro. Quanto a Turone, è una forza della natura: quando parte all'arrembaggio non lo ferma nesssuno. Ora più che mai si sente ovunque, sia a San Siro come nello stadio della Dinamo Bucarest, nella «sua» Marassi.

QUANDO? Il fatto più curioso della partita lo si è avuto quando Nunweiller ha dato di testa con i suoi e dalla panchina li ha accusati di non controbattere colpo su colpo le offensive del Milan. Poi, visto che la sua « recita » non aveva effetto sulla squadra, se l'è presa con i rossoneri accusandoli di fare un catenaccio esasperato. Il calcio è bislacco, d'accordo, ma è indiscutibile che la sceneggiata di Nunweiller è stata perfettamente inutile: il Milan di Marchioro possiede ben altri numeri rispetto a quelli vantati ingiustificatamente dalla formazione rumena. Quindi il mister, invece di ricorrere ai gesti teatrali e alle accuse, insegni piuttosto ai suoi come si fa a superare una barriera ben impostata. Ma non in difesa, bensì a centrocampo come ha fatto Marchioro.

PERCHE' — Con l'ex « golden boy » (giunto a Bucarest con l'aereo di Duina c'era anche Stephan Kovacs, il super tecnico rumeno che dopo avere esportato le sue teorie (e dopo il fallimento in Francia) è stato richiamato in patria. **« Scommetto che Duina gli ha proposto un contratto per la prossima stagione »** — diceva Peppino Romanelli del Corriere d'Informazione.

I SEI INTERROGATIVI DELL'INTER

?

Inter	0	Honved	1
Bordon		Guidar	
Gasparini		Henelen	
Oriali		Kocsis J.	
Bertini		Varga	
Bini		Pal	
Facchetti		Szucs	
Anastasi		Fehervani	
Merlo		Kocsis L.	
Mazzola		Kozma	
Marini		Weinper	
Libera		Pinter	

ARBITRO: **Corver** (Olanda).
MARCATORI: 1. tempo: 0-1: **Kozma** al 32'; 2. tempo: 0-0.
SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: **Pavone** per **Libera** al 19'; **Rosselli** per **Gasparini** al 30'.

Da Milano
Stefano Germano

MILANO - Al calcio meneghino manca soltanto l'Uefa e quest'anno ci provano Milan e Inter, alla ricerca di quel rilancio in campo internazionale che loro manca da anni e anni e al quale ambiscono sia i rossoneri di Marchioro sia i nerazzurri di Chiappella, due milanesi che tentano di essere profeti a casa loro. Ma da quanto l'Inter ha fatto vedere contro la Honved, per il buon « Peppone » sono scarse davvero. Dall'ora e mezza di calcio disputato sotto una pioggia quasi continua e a volte battente abbiamo tratto i sei motivi di questa sconfitta. Vediamoli assieme.

CHI? Ovvero, chi ha perso la partita. Ovvia la risposta: Chiappella, che è andato letteralmente nel pallone sin da quando le due squadre sono entrate in campo. L'allenatore della Honved Lakat, infatti, quando è stato il momento di distribuire le maglie le ha rimescolate per cui, mentre l'altoparlante annunciava una formazione, in campo ne saliva un'altra nel senso che la maglia numero nove, ad esempio, non l'indossava Fehervani ma Kozma per cui tutto il gioco delle marcature, basato sul numero e non sull'uomo, andava a farsi benedire. L'arcano è stato svelato da un giornalista ungherese in tribuna stampa senza che nessuno, però, informasse Chiappella il quale, poveraccio, ha continuato a credere che Tizio fosse Caio e viceversa. Allegria!! Ma non è solo qui che risiedono le colpe di Chiappella: ancora una volta l'Inter ha speso un barcone di soldi senza per questo rinforzare la squadra che, infatti, continua a vivere dei meravigliosi exploit di Mazzola che, « por vecc », è costretto a cantare e portar la croce; a organizzare il gioco e a tesserlo; a fare il centrocampista e la punta. E siccome neppure lui è Padre Pio, alla fine è già tanto che non mandi i compagni a... scopare il mare! Tra i quali compagni, scegliere il peggiore è fatica degna di Sisifo: tra Anastasi e Libera, infatti, dire chi rende meno non si può così come non si può tra tutti i baldi giovani della difesa e del centrocampo. Merlo, poi, merita un discorso a parte: contro la Honved ha giocato forse una delle sue partite più incolori ma solo in parte per colpa sua che la posizione affidatagli da Chiappella in campo era la... più indicata per farlo giocare male. Chi salvare, quindi, dei nerazzurri? Mazzola, Facchetti, in parte Marini se non altro per la sua volitività e nessun altro. Mica tanto, no?

DOVE? Dove è avverbio di luogo che qui sottintende la domanda: « dove ha perso l'Inter? » E la domanda sottintende come risposta « a San Siro », non è vero: l'Inter, ha perso prima negli spogliatoi al momento della distribuzione degli incarichi e poi in campo quando nessuno ha capito cosa si doveva fare per raddrizzare la barca.

COSA? Cos'ha mandato in barca l'Inter? Il gioco a zona che una squadra priva di fuoriclasse come l'Honved ha applicato con estremo rigore chiamando a parteciparvi tutti i suoi uomini, indipendentemente dal ruolo e dal numero della maglia. E contro un'avversaria che giocava a fisarmonica, l'Inter ha finito per non capir più niente. Anche perché, evidentemente, il calcio italiano è il più arretrato e il meno duttile che ci sia. E una volta in barca, l'Inter ha beccato. Ineluttabilmente verrebbe da dire, giacchè quando Kozma è andato a segno, i tempi erano largamente maturi perché l'Inter perdesse. I nerazzurri, infine, hanno perso anche per il gol di Kozma ma questo, alla fine, è il particolare di minore importanza.

COME? Nel modo più sciocco e banale possibile, non capendo che contro una squadra di fini palleggiatori come l'Honved era possibile una sola tattica: tenere il controllo del pallone il più a lungo possibile. Ed invece, dopo un breve periodo iniziale, l'iniziativa del gioco l'hanno assunta i magiari che, più validi nel palleggio e nei fondamentali singoli e di squadra oltre che negli schemi, non l'hanno più lasciato. E se l'Inter ha schiumato rabbia per tre quarti di partita (e se Anastasi e Libera hanno fatto indigestione di palle gol mancate) il gioco più pericoloso è stato quello degli ospiti che hanno segnato una sola volta ma che sono andati vicinissimi al gol in parecchie altre occasioni. Chiappella poi, quando ha fatto ricorso alla panchina, ha messo dentro giocatori che non gli potevano di certo risolvere la partita: a centrocampo, dominavano gli ospiti per cui tanto valeva giocare il tutto per tutto togliendo Libera (che ha meno classe di Anastasi) immettendo Muraro al suo posto.

QUANDO? Sul tabellino al 32' quando Kozma, con il classico tiro « all'ungherese » ha fatto secco un Bordon peraltro già più volte, in precedenza, « farfalliere ». Ma solo sul tabellino però, giacché l'Inter aveva cominciato a perdere molto prima ed ha continuato anche dopo.

PERCHE'? Qui la domanda si divide e le risposte che si possono dare al quesito sono parecchie. Vediamole assieme.

❶ Perché quando le squadre italiane si trovano di fronte avversarie che rifuggano dal contatto diretto tra difensori e attaccanti, non sanno più che cosa fare. In altri termini perché dopo... secoli di gioco a uomo, non riusciamo proprio a passare a zona.

❷ Perché l'utilizzazione di Mazzola e Merlo nelle posizioni assunte dai due contro l'Honved è sbagliata: il primo, infatti è tutto fuorchè un centrocampista puro di cui non possiede il passo mentre il secondo, da parte sua, deve intrupparsi nella sua tre quarti di campo pronto a rilanciare in avanti i disimpegni che gli vengono da dietro.

❸ Perché se con Boninsegna il gioco interista risultava tutto accentrato, con Anastasi non è che sia cambiato molto. L'ex juventino, infatti, anche se aveva la maglia numero sette, ha agito soprattutto e quasi esclusivamente sul centro con ciò creando confusione e basta.

❹ Perché di Mazzola, purtroppo, Chiappella ne ha soltanto uno. E un solo Mazzola non basta anche se si esprime a livelli altissimi come gli è capitato contro la Honved.

❺ Perché, anche se è costato un miliardo, Libera non è un giocatore da A. In Inter-Honved ha avuto non meno di sei palle gol e le ha sbagliate tutte. Sfortuna? Certamente ci sarà chi la invoca: noi non siamo di questa opinione; per noi, Libera è un brocco, punto e basta. ☐

FOTOLYMPIA

Libera, le mani nei capelli, si dispera per uno dei tanti gol sbagliati contro l'Honved. Perdendo in casa contro i magiari, i nerazzurri si sono in pratica precluso l'accesso alla fase successiva della Coppa UEFA e quindi il rilancio desiderato da Chiappella e Fraizzoli nell'élite del calcio

I SEI INTERROGATIVI DEL CESENA

?

Magdeb.	3	Cesena	0
Dorendorf		Boranga	
Raugust		Ceccarelli	
Zapf		Lombardo	
Seguin		Beatrice	
Decker		Oddi	
Tyll		Cera	
Pommerenke		Bittolo	
Steinbach		Frustalupi	
Streich		Rognoni	
Sparwasser		Pepe	
Hoffmann		Mariani	

ARBITRO: **Sanchez Ibanez** (Spagna).

MARCATORI: 1. tempo: 2-0: **Steinbach** al 26', **Streich** (rigore) al 40'; 2. tempo: 1-0: **Streich** al 41'.

SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: **Batistoni** per **Beatrice** al 1'; **Vernacchia** per **Bittolo** al 30'.

FOTOCALBUCCI

Da Magdeburgo
Italo Cucci

MAGDEBURGO - Il Cesena è stato prima falciato poi martellato dai teutoni nutriti di « Sturm und Drang ». E anche il compagno sindaco romagnolo — accolto trionfalmente in terra di Prussia — è arrossito, pardon sbiancato in volto quando ha visto Sparwasser, Streich, Steinbach e Hoffmann far strage di tibie e rotule con metodo assolutamente scientifico, vale a dire senza spargimento di sangue ma con raccolta — copiosa — di gol. Scherzi a parte, c'era da aspettarsi di tutto, dal Magdeburgo, anche che vincesse — come ha vinto — per tre a zero, bagnando d'amarezza il debutto « storico » del Cesena in Coppa. Ma il modo — come si dice — ecco, il modo di questa vittoria ancor ci offende. Una vittoria di rapina. A mano armata.

CHI? Nel gioco degli interrogativi il ruolo di protagonista spetta al signor Sanchez Ibanez, arbitro di Spagna accusato da un dirigente cesenate di revisionismo marxista dopo l'esibizione dello stadio Grube. Il Cesena era già nei guai dal 25' del primo tempo, avendo procurato agli avversari una facile occasione per realizzare con Steinbach il primo gol. Fra il 25' e il 40', un quarto d'ora di fuoco, e l'inizio della fine.

COME? I tedeschi, guidati da uno Steinbach assassino (si fa per dire) avevano già fatto intendere di non possedere tecnica sopraffina ma di avere nelle vene, al posto del solito liquido corrente negli umani, sangue di toro (o **egry bikavér,** noto vino ungaro solleticante spirito e corpo). Una botta qua, una botta là, tanto per far capire ai romagnoli (che il sangue ce l' hanno deamicisiano) di star buonini. E infatti quando Sparwasser mollava uno sgrugnone in faccia a Oddi, questi cadeva a terra senza fare una piega mentre capitan Cera invocava l'intervento dell'àrbitro Ibanez di cui sopra. Il fallo era stato commesso a gioco fermo. Espulsione. No — disse Ibanez — ammonizione. E Oddi dimenticò d'un tratto le promesse fatte a « papà » Manuzzi. « Ho già beccato un anno di squalifica con la Lazio — aveva detto — non ne voglio più ». E partì lancia in resta a caccia di Sparwasser, senza riuscire a beccarlo. Vi riusciva — al 40' circa — Boranga, che dopo una fase convulsa in area cesenate, atterrava lo scatenato teutone con un cazzotto. E Ibanez — prontissimo — espelleva Oddi, decretando anche un rigore. E per il Cesena era finita.

DOVE? Piccola ricerca della zona nevralgica in cui il Cesena ha perduto la partita. Presto detto: quel campo minato che sta fra il centrocampo e l'area di rigore avversaria. Pare che Mariani — veduto da pochissimi testimoni peraltro non disposti a giurare — sia entrato nel bunker magdeburghese solo un paio di volte; più che altro perché trascinato dalla foga. Corsini l'aveva lasciato solo là davanti garantendogli che Rognoni — in veste di mezza punta — gli avrebbe spesso recato sollievo. Niente. Solo come un cane, povero Mariani, e soprattutto marcato da un giocatore — Raugust — che non esito a definire uno dei migliori veduti negli ultimi anni. Un combattente nato. Una folgore di guerra. E via di banalità. Resta un dato incontestabile: un difensore come questo Raugust dalle nostre parti non s'è mai veduto, e auguriamoci che — nel prosieguo del cammin di Coppa — non capiti ad altri attaccanti italiani d'averlo fra i piedi.

QUANDO? Qualcuno — fra i romagnoli — sostiene oggi che la prima partita di Coppa Uefa era già stata perduta prima di mettere piede sul campo del Magdeburgo. Quando, esattamente? Be', il giorno in cui Artemio Franchi, presidente dell' Uefa, rimescolando in tre secchielli argentati non contenenti bottiglie di champagne ma i nomi delle squadre da abbinare, aveva « sposato » il giovane Cesena all'esperto Magdeburgo. Dino Manuzzi giura che da quel momento non ebbe più dubbi:

FOTOCALBUCCI

FOTOCALBUCCI

FOTOCALBUCCI

Debutto amaro per il Cesena in Coppa UEFA. Il tris teutonico inizia dal piede di Sparwasser che fa secco Boranga ❶. I romagnoli cercano di riordinare le idee, ma la partita ormai è degenerata. Oddi — a gioco fermo — viene colpito da Sparwasser ❷, ma l'arbitro Sanchez Ibanez glissa incredibilmente e fa ricorso ad una semplice ammonizione. Il rigore, comunque, arriva al 40': in una mischia, Boranga vendica il compagno ❸ e Ibanez prima espelle Oddi, poi concede il penalty ❹. Lo batte Streich ❺ ed è il raddoppio. I giochi, ormai, sono fatti e i tedeschi sono riusciti a far perdere la bussola al Cesena. Inevitabile, dunque, il terzo gol. E' il 41' della ripresa ed ancora Streich ❻ ne è l'autore. Adesso, a sconfitta avvenuta, è tempo di rimpianti. Riandando magari al giorno in cui Artemio Franchi aveva « sposato » i cesenati ai mostri teutoni

il Cesena doveva fare solo la comparsa, in Coppa. Inutile, quindi, farsi il sangue amaro.

COSA? Già: che cosa può fare il Cesena per imporsi ad una squadra decisamente più ricca di temperamento, di energia, di individualità tecniche? Se avessi una risposta certa, direi a Corsini di star tranquillo. Ho, invece, soltanto un'opinione da esprimere, forse discutibile, ma meritevole — a mio avviso — di essere considerata. E' la solita vecchia storia: se si crede di piegare il ferro con la gomma si fa poca strada. Se si è convinti — insomma — di poter opporre al gioco davvero totale di questi prussiani il non gioco (parziale) dei nostri centrocampisti a ritmo lento, non si passa. Il match di ritorno col Magdeburgo merita di essere giocato senza far ricorso a furberie, a tatticismi assurdi, ad operazioni difensive di dubbia utilità. Perso per perso, val la pena cercar di battersi alla pari. E perda il peggiore. Speravo che il Cesena si attenesse a questa norma anche all'andata. Mi ha deluso solo la sua maledetta ingenuità vestita di furberia.

PERCHE'? L'ultimo di questi interrogativi « slegati »: perché nessuno ha fatto un dramma della sconfitta di Magdeburgo? Semplice: ammesso (mi pare facile) che il Cesena se n'esca subito dalla Coppa, c'è chi vede l'evento favorevolmente (pur con la morte nel cuore per via dell'orgoglio). I prudentissimi, coloro che ogni giorno tremano all'idea di veder ripiombare la squadra romagnola nella serie cadetta, sono convinti che il « diversivo Coppa » costituisse un serio pericolo per una squadra tutto sommato modesta, forse non in grado di battersi su due fronti. Apprezzo la prudenza, ma non sono d'accordo. Il Cesena ha una bella squadretta che accusa qualche scricchiolio soltanto là dove l'età non è più verde e i garretti non son più saldi. Ho ammirato Pepe, jolly di rara utilità; ho apprezzato Lombardo e Batistoni, e fin Vernacchia, attaccante forse ancora troppo innamorato del pallone ma dotatissimo. I nuovi, innestati sul vecchio tronco, ridaranno linfa vitale alla squadra-simpatia di Romagna. E via col liscio.

Il gioco delle Coppe: il resto dell'Europa si diverte

203 gol in 63 partite con una media di 3,2 ad incontro. Gli spettatori di questo primo turno delle Coppe Europee non si sono certo annoiati.
Il **Belgio** ha confermato il particolare felice momento dei suoi club con un secco 5 su 5, mentre le sorprese sono venute dalle squadre ungheresi (4 vittorie, 1 sconfitta), austriache (3 vittorie, 1 sconfitta), e turche (3 vittorie di cui due in trasferta e una sconfitta).
La Germania Occidentale e Orientale hanno macinato gioco e successi: 5 per i primi, 3 per i secondi, con una sconfitta per ciascuno. Anche l'Inghilterra se l'è cavata in modo brillante, con una sola battuta d'arresto e cinque vittorie, fra cui spicca il 12 a 0 del Derby County con Hector come mattatore (5 gol). La partita record come reti è stata però quella fra il **Levski Sofia** e il **Reipas Lahti** conclusasi con un 12 a 2 per i bulgari: un gol ogni sei minuti e mezzo.
Le quattro squadre dell'**Olanda** non hanno entusiasmato, ma potrebbero ugualmente passare il turno, così come i quattro club della **Cecoslovacchia,** dopo la conquista del titolo continentale, erano attesi con molto interesse.

FOTOANSA

COPPA DEI CAMPIONI, **Stal Mielec-Real Madrid: 1-2. Il primo gol della doppietta spagnola**

COPPA DEI CAMPIONI - 44 gol in 16 partite, media 2,7: 4 vittorie esterne (Real Madrid, Bayern Monaco, Paok Salonicco, Trabzonsport). Oltre alle squadre impostesi fuori casa, hanno in tasca la promozione al secondo turno anche il Ferencvaros, il Liverpool e la Dinamo Kiev. I campioni di Europa del Bayern hanno mostrato subito le loro ambizioni con un netto 5-0 in trasferta, firmato da una doppietta del cannoniere Gerd Muller, una dello svedese Torstensson e da un gol di Duernberger. Più qualificante la vittoria del Real Madrid in Polonia contro lo Stal Mielec con reti di Santillana e El Bosque. I locali hanno segnato con Sekuliski su rigore. Sorprese negative per il Borussia, sconfitto a Vienna dal Wac e per il Banik Ostrava, piegato dai norvegesi del Viking. I pareggi esterni del St. Etienne, PSV Eindhoven e Zurigo, sono assai significativi per la qualificazione. Particolarmente brillante la partita degli elvetici a Glasgow contro i Rangers. Sono andati in vantaggio per primi con Cuccinotta; ripresi da Parlane hanno reagito con vigore colpendo un palo nel finale.

COPPA DEI CAMPIONI, **Austria Vienna-Borussia, 1-0. Il gol che ha piegato lo squadrone di Mönchengladbach**

COPPA DELLE COPPE - 52 gol in 15 partite, media 3, 4: quattro vittorie esterne (Atletico Madrid, Galatasaray, Boavista, Napoli). Oltre a queste compagini, viaggiano ormai verso il secondo turno l'Amburgo, il Southampton (penultimi in serie B) contro l'Olympique Marsiglia con 3 gol in 5 minuti. Il cannoneggiamento è stato aperto e chiuso dal fromboliere nazionale Channon. L'Anderlecht detentore della Coppa, ha fatto passare 80 minuti da infarto ai suoi tifosi. Gli olandesi del Roda sono andati in vantaggio per primi e il pareggio è giunto solo a due minuti dalla fine con Vercautern, mentre all'ultimissimo istante Rensenbrink è riuscito a rovesciare il risultato. Rilevante il successo dell'Atletico Madrid a Vienna col Rapid che fa il paio con quello del Real in Polonia.

COPPA UEFA - 107 gol in 32 partite, media 3,3: sei vittorie esterne (RWD Molenbeek, Slovan Bratislava, Lokeren, Kaiserslautern, Dinamo Zagabria, Honved Budapest). Tre punteggi da capogiro: il 12 a 0 del Derby County al Finn Harps e il 7-0 dell'Eintracht e del Grasshoppers di Netzer, rispettivamente ai danesi del Holbaek e ai maltesi dell'Hibernians. L'incontro più atteso era quello fra l'Ajax e il Manchester United, una specie di finale per il prestigio delle contendenti. Gli inglesi non si sono certo fatti intimorire dal campo avverso. Hanno giocato con la solita grinta, sono stati superati da un secco tiro del terzino nazionale Krol, sono ripassati al contrattacco e avrebbero pareggiato se l'arbitro avesse visto in modo giusto quel pallone che ha varcato di poco la linea fatale e che è stato prontamente respinto fuori dagli esperti difensori olandesi. Agevole la vittoria del Colonia di Dieter Muller, mentre Cruijff ha portato il Barcellona a pareggiare in Portogallo. Lo Slovan Bratislava, fitto di campioni d'Europa, non ha trovato difficoltà in Islanda, mentre una dura sconfitta ha rimediato il Nizza di Katalinski a Barcellona contro l'Espanol.

FOTOANSA

COPPA UEFA, **Colonia-GKS Tychy: 2-0. Löhr viene anticipato dal portiere polacco Cebrat**

FOTOANSA

COPPA UEFA, **Ajax-Manchester United: 1-0. Ruud Krol (in maglia chiara) sorprende Stepney**

ARBITRI - Hanno destato parecchie perplessità. L'austriaco Schiller non ha visto il gol del Manchester ad Amsterdam. Il polacco Lobo ha assegnato al Fejenoord un rigore che ha visto solo lui. Evidentemente, i campi olandesi fanno soggezione, a differenza di quelli italiani. Delle sei nostre squadre, nessuna ha avuto un rigore a favore, anche se i motivi ci sarebbero stati, tanto più che nelle altre partite le massime punizioni sono state date con una certa larghezza. Il vento arbitrale si è messo a spirare contro l'Italia?

SPECIALE

LA STORIA DEL CALCIO ITALIANO IN COPPA

a cura di **Paolo Carbone** - 2.a puntata

Continua la nostra inchiesta statistica sulla carriera delle squadre italiane nelle varie manifestazioni a carattere internazionale, dando la precedenza a quei clubs che proprio quest'anno sono impegnati direttamente. A questi saranno affiancate le altre società che hanno avuto almeno una avventura in campo internazionale

MILAN

1955-'56 - COPPA DEI CAMPIONI

Ottavi di finale

1 novembre 1955 - Milano:
MILAN-SAARBRUECKEN **3-4 (3-2)**
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Krieger, Frignani, Schiaffino, Dal Monte, Philippi, Schirra, Martin

23 novembre 1955 - Saarbruecken:
SAARBRUECKEN-MILAN **1-4 (1-1)**
arbitro: Schipper (Olanda)
reti: Valli, Binckert, aut. Puff, Valli, Beraldo

Quarti di finale

18 gennaio 1956 - Vienna:
RAPID WIEN-MILAN **1-1 (1-1)**
arbitro: Vlek (Cecoslovacchia)
reti: Nordahl, R. Koerner (rig.)

12 febbraio 1956 - Milano:
MILAN-RAPID WIEN **7-2 (3-1)**
arbitro: Horn (Olanda)
reti: Mariani, Nordahl, Ricagni, Golobic, Nordahl, Frignani, Dienst, Ricagni, Schiaffino

Semifinali

19 aprile 1956 - Madrid:
REAL MADRID-MILAN **4-2 (0-0)**
arbitro: Harzig (Francia)
reti: Rial, Nordahl, Joseito, Schiaffino, Olsen, Di Stefano

1 maggio 1956 - Milano:
MILAN-REAL MADRID **2-1 (0-0)**
arbitro: Steiner (Austria)
reti: Joseito, Dal Monte, Dal Monte (2 rig.)

Gare 6 3 - 1 - 2 19 - 13

1957-'58 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

2 ottobre 1957 - Milano:
MILAN-RAPID WIEN **4-1 (2-0)**
arbitro: Blanco Perez (Spagna)
reti: Grillo, Bean, Dienst, aut. Holtl, Mariani

9 ottobre 1957 - Vienna:
RAPID WIEN-MILAN **5-2 (2-1)**
arbitro: Zari (Spagna)
reti: aut. Zannier, Grillo, Bilek, Bertalan, Riegler, Bean, Hannappi

30 ottobre 1957 - Zurigo (spareggio):
MILAN-RAPID WIEN **4-2 (2-1)**
arbitro: Mellet (Svizzera)
reti: Bean, Happel, Bergamaschi, Schiaffino, Bertalan, Bean

Ottavi di finale

27 novembre 1957 - Glasgow:
GLASGOW RANGERS-MILAN **1-4 (1-0)**
arbitro: Asensi (Spagna)
reti: Murray, Grillo, Baruffi, Grillo, Bean

11 dicembre 1957 - Milano:
MILAN-GLASGOW RANGERS **2-0 (1-0)**
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
reti: Baruffi, Galli

Quarti di finale

12 febbraio 1958 - Dortmund:
BORUSSIA DORTMUND-MILAN **1-1 (0-1)**
arbitro: Ellis (Inghilterra)
reti: Galli, aut. Bergamaschi

26 marzo 1958 - Milano:
MILAN-BORUSSIA DORTMUND **4-1 (2-1)**
arbitro: Ellis (Inghilterra)
reti: Cucchiaroni, Liedholm, Preissler, Galli, Grillo

Semifinali

8 maggio 1958 - Manchester:
MANCHESTER UNITED-MILAN **2-1 (1-1)**
arbitro: Hellie (Danimarca)
reti: Schiaffino, Viollet, Taylor

14 maggio 1958 - Milano:
MILAN-MANCHESTER UNITED **4-0 (1-0)**
arbitro: Dusch (Germania Ovest)
reti: Schiaffino, Liedholm, Danova, Schiaffino

Finale

28 maggio 1958 - Bruxelles:
REAL MADRID-MILAN **3-2 d.t.s.**
REAL MADRID: **Alonzo; Atienza, Lesmes; Santisteban, Santamaria, Zagarra; Kopa, Joseito, Di Stefano, Rial, Gento** - MILAN: **Solda; Fontana, Beraldo; Bergamaschi, Maldini, Radice; Danova, Liedholm, Schiaffino, Grillo, Cucchiaroni** - Arbitro: **Alsteen** (Belgio) - Reti: **Schiaffino, Di Stefano, Grillo, Rial, Gento**

Gare 10 6 - 1 - 3 28 - 16

1959-'60 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

13 settembre 1959 - Atene:
OLIMPIAKOS-MILAN **2-2 (2-1)**
arbitro: Seipelt (Austria)
reti: Papazoglu, Altafini, Ifandis, Altafini

23 settembre 1959 - Milano:
MILAN-OLIMPIAKOS **3-1 (2-0)**
arbitro: Steiner (Austria)
reti: Danova (2), Ifandis, Danova

Ottavi di finale

6 novembre 1959 - Milano
MILAN-BARCELLONA **0-2 (0-2)**
arbitro: Lequesne (Francia)
reti: Verges, Suarez

25 novembre 1959 - Barcellona:
BARCELLONA-MILAN **5-1 (3-1)**
arbitro: Guigue (Francia)
reti: Martinez, Segarra, Kubala, Ferrario, Czibor, Kubala

Gare 4 1 - 1 - 2 6 - 10

1961-'62 - COPPA DELLE FIERE

Eliminatorie

30 agosto 1961 - Milano:
MILAN-NOVI SAD **0-0**
arbitro: Faucheux (Francia)

20 settembre 1961 - Novi Sad:
NOVI SAD-MILAN **2-0 (1-0)**
arbitro: Chebat (Austria)
reti: Takac, Pavlic

Gare 2 0 - 1 - 1 0 - 2

1962-'63 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

12 settembre 1962 - Milano:
MILAN-LUXEMBOURG **8-0 (6-0)**
arbitro: Heymann (Svizzera)
reti: Altafini (3), Rivera, Germano, Altafini (2), Germano

19 settembre 1962 - Lussemburgo:
LUXEMBOURG-MILAN **0-6 (0-4)**
arbitro: Bucheli (Svizzera)
reti: Rossano, Altafini, Rossano, Altafini, Pivatelli, Altafini

Ottavi di finale

14 novembre 1962 - Milano:
MILAN-IPSWICH **3-0 (2-0)**
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Barison (2), Sani

28 novembre 1962 - Ipswich:
IPSWICH-MILAN **2-1 (0-0)**
arbitro: Blavier (Belgio)
reti: Barison, Crawford, Blackwood

Quarti di finale

23 gennaio 1963 - Istanbul:
GALATASARAY-MILAN **1-3 (1-2)**
arbitro: Seipelt (Austria)
reti: Ugur, Mora (rig.), Barison, Altafini

13 marzo 1963 - Milano:
MILAN-GALATASARAY **5-0 (2-0)**
arbitro: Stohl (Austria)
reti: Pivatelli (2), Altafini (3)

Semifinali

24 aprile 1963 - Milano:
MILAN-DUNDEE **5-1 (1-1)**
arbitro: Caballero (Spagna)
reti: Sani, Cousin, Barison, Mora, Barison, Mora

1 maggio 1963 - Dundee
DUNDEE-MILAN **1-0 (0-0)**
arbitro: Van Nuffel (Belgio)
rete: Gilzean

Finale

22 maggio 1963 - Londra:
MILAN-BENFICA **2-1 (0-1)**
MILAN: **Ghezzi; David, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera Mora** - BENFICA: **Costa-Pereira; Cavem, Cruz; Humberto, Raul, Coluna; Augusto, San-**

SEGUE MILAN

tana, Torres, Eusebio, Simoes - Arbitro: **Holland** (Inghilterra) - Reti: **Eusebio, Altafini, Altafini**

Gare 9 7 - 0 - 2 33 - 6

1963 - COPPA INTERCONTINENTALE

16 ottobre 1963 - Milano:
MILAN-SANTOS **4-2 (2-0)**
arbitro: Haberfellner (Austria)
reti: Trapattoni, Amarildo, Pelè, Amarildo, Mora, Pelè (rig.)

14 novembre 1963 - Rio de Janeiro:
SANTOS-MILAN **4-2 (0-2)**
arbitro: Brozzi (Argentina)
reti: Altafini, Mora, Pepe, Almir, Lima, Pepe

16 novembre 1963 - Rio de Janeiro (spareg.):
SANTOS-MILAN **1-0 (1-0)**
arbitro: Brozzi (Argentina)
rete: Dalmo su rigore

Gare 2 1 - 0 - 2 6 - 7

1963-'64 - COPPA DEI CAMPIONI

Ottavi di finale

27 novembre 1963 - Norrkoeping:
NORRKOEPING-MILAN **1-1 (0-0)**
arbitro: Van Der Leeuwen (Olanda)
reti: Nordqvist, Fortunato

4 dicembre 1963 - Milano:
MILAN-NORRKOEPING **5-2 (3-1)**
arbitro: Gere (Ungheria)
reti: Martinsson, Altafini (2), aut. Nordqvist, Rivera, Altafini, aut. Trebbi

Quarti di finale

29 gennaio 1964 - Madrid:
REAL MADRID-MILAN **4-1 (2-0)**
arbitro: Barberan (Francia)
reti: Amancio, Puskas, Di Stefano, Gento, Lodetti

13 febbraio 1964 - Milano:
MILAN-REAL MADRID **2-0 (1-0)**
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Lodetti, Altafini

Gare 4 2 - 1 - 1 9 - 7

1964-'65 - COPPA DELLE FIERE

Eliminatorie

9 settembre 1964 - Strasburgo:
RACING STRASB.-MILAN **2-0 (0-0)**
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Merschel, Hausser

30 settembre 1964 - Milano:
MILAN-RACING STRASB. **1-0 (1-0)**
arbitro: Zvardinac (Jugoslavia)
rete: Ferrario

Gare 2 1 - 0 - 1 1 - 2

1965-'66 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

22 settembre 1965 - Milano:
MILAN-STRASBURGO **1-0 (1-0)**
arbitro: Warton (Scozia)
rete: Fortunato

27 ottobre 1965 - Strasburgo:
STRASBURGO-MILAN **2-1 (0-0)**
arbitro: Oliveira (Portogallo)
reti: Benigni, Hauss (rig.), Farias

7 novembre 1965 - Milano (sparegg.):
MILAN-STRASBURGO **1-1 (0-0) d.t.s.**
arbitro: Huber (Svizzera)
reti: Angelillo, Szczepaniak

N.B. - Il Milan vince per sorteggio e passa il turno

Sedicesimi di finale

1 dicembre 1965 - Barreiro:
SETUBAL-MILAN **2-0 (0-0)**
arbitro: Huber (Svizzera)
reti: Fernando, Abalroado (rig.)

8 dicembre 1965 - Milano:
MILAN-SETUBAL **2-0 (1-0)**
arbitro: Moote (Lussemburgo)
reti: Sormani (rig.), Angelillo

29 dicembre 1965 - Milano (spareggio):
MILAN-SETUBAL **1-0 (0-0)**
arbitro: Schulenburg (Germania Ovest)
rete: Lodetti

Ottavi di finale

9 febbraio 1966 - Milano:
MILAN-CHELSEA **2-1 (0-0)**
arbitro: Kreitlein (Germania Ovest)
reti: Amarildo, Rivera, Graham

16 febbraio 1966 - Londra:
CHELSEA-MILAN **2-1 (2-1)**
arbitro: Bomstrom (Svezia)
reti: Graham, Osgood, Sormani

2 marzo 1966 - Milano (spareggio):
MILAN-CHELSEA **1-1 (0-1) d.t.s.**
arbitro: Baumgarter (Germania Ovest)
reti: Bridges, Fortunato

N.B. - Il Chelsea vince per sorteggio e passa il turno

Gare 9 4 - 2 - 3 10 - 9

1967-'68 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

20 settembre 1967 - Milano:
MILAN-LEVSKI SOFIA **5-1 (0-0)**
arbitro: Zecevic (Jugoslavia)
reti: Sormani, Hamrin, Asparukov, Hamrin, Anquilletti (2)

11 ottobre 1967 - Sofia:
LEVSKI SOFIA-MILAN **1-1 (0-1)**
arbitro: Faruk Talju (Turchia)
reti: Sormani, Asparukov

Ottavi di finale

22 novembre 1967 - Gyoer:
VASAS GYOER-MILAN **2-2 (1-1)**
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Sormani, Gyoerffi (2), Sormani

7 dicembre 1967 - Milano:
MILAN-VASAS GYOER **1-1 (1-1)**
arbitro: Helmuth (Germania Ovest)
reti: Szalo, Prati

N.B. - Il Milan si qualifica per le reti in trasferta

Quarti di finale

28 febbraio 1968 - Liegi:
STANDARD-MILAN **1-1 (1-1)**
arbitro: Zsolt (Ungheria)
reti: Prati, Claessen

13 marzo 1968 - Milano:
MILAN-STANDARD **1-1 (1-0)**
arbitro: Gardeazabal (Spagna)
reti: Rognoni, Cajou

20 marzo 1968 - Milano (spareggio):
MILAN-STANDARD **2-0 (1-0)**
arbitro: Barde (Francia)
reti: Prati, Rivera

Semifinali

1 maggio 1968 - Milano:
MILAN-BAYERN MUENCHEN **2-0 (1-0)**
arbitro: Garcia (Portogallo)
reti: Sormani, Prati

8 maggio 1968 - Monaco :
BAYERN MUENCHEN-MILAN **0-0**
arbitro: Dienst (Svizzera)

Finale

23 maggio 1968 - Rotterdam
MILAN-HAMBURG **2-0 (2-0)**
MILAN: **Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Rosato, Scala; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati** - HAMBURG: **Ozcan; Sandmann, Kurbjuhn; Dieckmann, W. Horst, Schulz; Dorfel II, Kramer, Seeler, Honig, Dorfel I** - Arbitro: **Ortiz de Mendebil** (Spagna) Reti: **Hamrin, Hamrin**

Gare 10 4 - 6 - 0 17 - 7

1968-'69 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

18 settembre 1968 - Malmoe:
MALMOE-MILAN **2-1 (1-0)**
arbitro: Siebert (Germania Ovest)
reti: Olsberg, Elmstedt, Rivera

2 ottobre 1968 - Milano:
MILAN-MALMOE **4-1 (1-1)**
arbitro: Machin (Francia)
reti: Ljundberg, Prati, Sormani, Prati, Rivera (rig.)

Ottavi di finale

Il Milan, con il Benfica, viene esentato dal turno per sorteggio

Quarti di finale

19 febbraio 1969 - Milano:
MILAN-CELTIC **0-0**
arbitro: Tschenscher (Germania Ovest)

12 marzo 1969 - Glasgow:
CELTIC-MILAN **0-1 (0-1)**
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
rete: Prati

Semifinali

23 aprile 1969 - Milano:
MILAN-MANCHESTER UNITED **2-0 (1-0)**
arbitro: Krnavec (Cecoslovacchia)
reti: Sormani, Hamrin

15 maggio 1969 - Manchester:
MANCHESTER UNITED-MILAN **1-0 (0-0)**
arbitro: Machin (Francia)
rete: Charlton

Finale

28 maggio 1969 - Madrid:
MILAN-AJAX **4-1 (2-0)**
MILAN: **Cudicini, Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati** - AJAX: **Bals; Suurbier (Muller), Van Duivenbode; Hulshoff, Vasovic, Groot (Nuninga); Pronk, Swart, Danielsson, Crujiff, Keizer** - Arbitro: **Ortiz de Mendebil** (Spagna) - Reti: **Prati, Prati, Vasovic** (rigore), **Sormani, Prati**

Gare 7 4 - 1 - 2 12 - 5

1969 - COPPA INTERCONTINENTALE

andata - 8 ottobre 1969 - Milano:
MILAN-ESTUDIANTES **3-0 (2-0)**
arbitro: Machin (Francia)
reti: Sormani, Sormani, Combin

ritorno - 22 ottobre 1969 - Buenos Aires
ESTUDIANTES-MILAN **2-1 (2-1)**
arbitro: Massaro (Uruguay)
reti: Rivera, Conigliaro, Aguirre-Suarez

N.B. - Il Milan vince il trofeo per la migliore differenza reti

Gare 2 1 - 0 - 1 4 - 2

1969-'70 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

10 settembre 1969 - Milano:
MILAN-AVENIR **5-0 (1-0)**
arbitro: Russev (Bulgaria)
reti: Prati, Rivera (rig.), Rognoni, Prati, Combin

24 settembre 1969 - Lussemburgo
AVENIR-MILAN **0-3 (0-1)**
arbitro: Eksztajn (Polonia)
reti: Combin, Sormani, Rivera

Ottavi di finale

12 novembre 1969 - Milano:
MILAN-FEIJENOORD **1-0 (1-0)**
arbitro: Weyland (Germania Ovest)
rete: Combin

26 novembre 1969 - Rotterdam:
FEIJENOORD-MILAN **2-0 (1-0)**
arbitro: De Campos (Portogallo)
reti: Jansen, Van Hanegem

Gare 4 3 - 0 - 1 9 - 2

1971-'72 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

14 settembre 1971 - Milano:
MILAN-D.A.M. CIPRO **4-0 (2-0)**
arbitro: Cassar Naudi (Malta)
reti: Villa, Magherini, Golin, Villa

29 settembre 1971 - Trieste:
D.A.M. CIPRO-MILAN **0-3 (0-1)**
arbitro: Stanev (Bulgaria)
reti: Villa, Rivera, Villa

Sedicesimi di finale

20 ottobre 1971 - Milano:
MILAN-HERTA BERLIN **4-2 (1-1)**
arbitro: Marschall (Austria)
reti: Steffenhagen, Prati, Beer, Benetti, Biasiolo, Prati

3 novembre 1971 - Berlino:
HERTA BERLIN-MILAN **2-1 (1-1)**
arbitro: Carpenter (Irlanda)
reti: Bigon, Horr (rig.), Horr

Ottavi di finale

24 novembre 1971 - Milano:
MILAN-DUNDEE **3-0 (1-0)**
arbitro: Michas (Grecia)
reti: Rivera, Stewart aut., Benetti

8 dicembre 1971 - Dundee:
DUNDEE-MILAN **2-0 (1-0)**
arbitro: Wurtz (Francia)
reti: Wallace, Duncan

Quarti di finale

23 febbraio 1972 - Milano:
MILAN-LIERSE **2-0 (2-0)**
arbitro: Babacan (Turchia)
reti: Rivera (rig.), Bigon

7 marzo 1972 - Lier:
LIERSE-MILAN **1-1 (0-0)**
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
reti: Villa, Vermeyen (rig.)

Semifinali

5 aprile 1972 - Tottenham:
TOTTENHAM-MILAN **2-1 (1-1)**
arbitro: Medina Iglesias (Spagna)
reti: Benetti, Perrymann, Perrymann

19 aprile 1972 - Milano:
MILAN-TOTTENHAM **1-1 (0-1)**
arbitro: Loraux (Belgio)
reti: Mullery, Rivera (rig.)

Gare 10 5 - 2 - 3 20 - 10

1972-'73 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

6 settembre 1972 - Differdange:
RED BOYS-MILAN **1-4 (0-3)**
arbitro: Wurtz (Francia)
reti: Prati, Prati, Golin, Chiarugi, Klein

27 settembre 1972 - Milano:
MILAN-RED BOYS **3-0 (2-0)**
arbitro: Casha (Malta)
reti: Chiarugi, Benetti, Chiarugi

Ottavi di finale

25 ottobre 1972 - Varsavia
LEGIA-MILAN **1-1 (0-0)**
arbitro: Michas (Grecia)
reti: Golin, Deyna

8 novembre 1972 - Milano
MILAN-LEGIA **2-1 (1-1) d.t.s.**
arbitro: Tschenscher (Germ. Ov.)
reti: Zignoli, Piensko, Chiarugi

Quarti di finale

7 marzo 1973 - Soci
SPARTAK MOSCA-MILAN **0-1 (0-0)**
arbitro: Taylor (Inghilterra)
rete: Benetti

21 marzo 1973 - Milano
MILAN-SPARTAK MOSCA **1-1 (1-1)**
arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
reti: Bigon, Piskariov

Semifinali

11 aprile 1973 - Milano
MILAN-SPARTA PRAHA **1-0 (0-0)**
arbitro: Patterson (Scozia)
rete: Chiarugi

25 aprile 1973 - Praga
SPARTA PRAHA-MILAN **0-1 (0-0)**
arbitro: Sanchez-Ibanez (Spagna)
rete: Chiarugi

Finale

16 maggio 1973 - Salonicco
MILAN-LEEDS **1-0 (1-0)**
MILAN: **Vecchi; Sabadini, Zignoli; Anquilletti, Turone, Rosato (Dolci); Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.** - LEEDS: **Harvey; Reaney, Cherry; Bates, Madeley, Hunter; Lorimer, Jordan, Jones, Gray (Mc Queen), Yorath** - Arbitro: **Michas** (Grecia) - Rete: **Chiarugi**

Gare: 9 7 - 2 - 0 15 - 4

1973-'74 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

19 settembre 1973 - Milano
MILAN-DINAMO ZAGREB **3-1 (2-0)**
arbitro: Eschweiler (Germ. Ov.)
reti: Bigon, Chiarugi, Bigon, Lalic

3 ottobre 1973 - Zagabria
DINAMO ZAGREB-MILAN **0-1 (0-1)**
arbitro: Kessler (Austria)
rete: Chiarugi

Ottavi di finale

24 ottobre 1973 - Milano
MILAN-RAPID WIEN **0-0**
arbitro: Mc Kenzie (Scozia)

7 novembre 1973 - Vienna
RAPID WIEN-MILAN **0-2 (0-2)**
arbitro: Kazakov (URSS)
reti: Bigon, Bigon

Quarti di finale

13 marzo 1974 - Milano
MILAN-PAOK SALONIKI **3-0 (2-0)**
arbitro: Bennet (Malta)
reti: Bigon, Benetti, Chiarugi

20 marzo 1974 - Salonicco
PAOK SALONIKI-MILAN **2-2 (1-0)**
arbitro: Loreaux (Belgio)
reti: Sarafis, Bigon, Sarafis, Tresoldi

Semifinali

10 aprile 1974 - Milano
MILAN-BORUSSIA MOENCH. **2-0 (1-0)**
arbitro: Linemayr (Austria)
reti: Bigon, Chiarugi

24 aprile 1974 - Dusseldorf
BORUSSIA MOENCH.-MILAN **1-0 (1-0)**
arbitro: Martinez (Spagna)
rete: aut. Sabadini

Finale

8 maggio 1974 - Rotterdam
MAGDEBURG-MILAN **2-0 (1-0)**
MAGDEBURG: **Schulze; Enge, Zapf; Gaube, Abraham, Pommerenke; Seguin, Tyll, Raugust, Sparwasser, Hoffman** - MILAN: **Pizzaballa; Anquilletti, Sabadini; Lanzi, Schnellinger, Maldera; Tresoldi, Benetti, Bigon, Rivera, Bergamaschi (Turini)** - Arbitro: **Van Gemert** (Olanda) - Reti: **autorete Lanzi, Seguin**

Gare: 9 5 - 2 - 2 13 - 6

1974 - SUPERCOPPA EUROPEA

andata - 9 gennaio 1974 - Milano
MILAN-AJAX **1-0 (0-0)**
arbitro: Scheurer (Svizzera)
rete: Chiarugi

ritorno - 16 gennaio 1974 - Amsterdam
AJAX-MILAN **6-0 (2-0)**
arbitro: Gloeckner (Germ. Est)
reti: Mulder, Keizer, Neeskens, Rep, Muhren (rig.), Haan

Gare 2 1 - 0 - 1 1 - 6

1975-'76 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

17 settembre 1975 - Liverpool
EVERTON-MILAN **0-0**
arbitro: Delcourt (Belgio)
1 ottobre 1975 - Milano
MILAN-EVERTON **1-0 (0-0)**
arbitro: Gloeckner (Germ. Est)
rete: Calloni (rigore)

Sedicesimi di finale

22 ottobre 1975 - Athlone
ATHLONE-MILAN **0-0**
arbitro: Lund-Soerensen (Danimarca)

5 novembre 1975 - Milano
MILAN-ATHLONE **3-0 (0-0)**
arbitro: Ghita (Romania)
reti: Vincenzi, Benetti, Benetti (rigore)

Ottavi di finale

26 novembre 1975 - Milano
MILAN-SPARTAK **4-0 (1-0)**
arbitro: Racine (Svizzera)
reti: Calloni, Bigon, Maldera, Calloni

10 dicembre 1975 - Mosca
SPARTAK-MILAN **2-0 (0-0)**
arbitro: Matthewson (Inghilt.)
reti: Papaiev, Lovcev

Quarti di finale

3 marzo 1976 - Bruges
BRUGES-MILAN **2-0 (1-0)**
arbitro: Vigliani (Francia)
reti: Lefevre, Krieger

SEGUE MILAN

17 marzo 1976 - Milano
MILAN-BRUGES 2-1 (1-0)
arbitro: Mc Kenzie (Scozia)
reti: Bigon, Chiarugi, Hynderyckx

Gare 8 4 - 2 - 2 10 - 5

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE

	G.	V.	P.	S.	a.	p.
1955-'56 CAMP.	6	3	1	2	19	13
1957-'58 CAMP.	10	6	1	3	28	16
1959-'60 CAMP.	4	1	1	2	6	10
1961-'62 FIERE	2	0	1	1	0	2
1962-'63 CAMP.	9	7	0	2	33	6
1963 INTERCON.	3	1	0	2	6	7
1963-'64 CAMP.	4	2	1	1	9	7
1964-65 FIERE	2	1	0	1	1	2
1965-'66 FIERE	9	4	2	3	10	9
1967-'68 COPPE	10	4	6	0	17	7
1968-69 CAMP.	7	4	1	2	12	5
1969 INTERCON.	2	1	0	1	4	2
1969-'70 CAMP.	4	3	0	1	9	2
1971-'72 U.E.F.A.	10	5	2	3	20	10
1972-'73 COPPE	9	7	2	0	15	4
1973-'74 COPPE	9	5	2	2	13	6
1974 SUPERCOPPA	2	1	0	1	1	6
1975-'76 U.E.F.A.	8	4	2	2	10	5
	110	59	22	29	213	119

SQUADRE INCONTRATE

AJAX (Olanda) 3 - CM '68-'69 - SC 1974
ATHLONE (Irlanda Nord) 2 - UF '75-'76
AVENIR (Lussemburgo) 2 - CM '69-'70
BARCELLONA (Spagna) 2 - CM '59-'60
BAYERN MUNCHEN (Germ. Occ.) 2 - CP '67-'68
BENFICA (Portogallo) 1 - CM fin. 1963
BOR. DORTMUND (Germ. Occ.) 2 - CM '57-'58
BOR. MUNCHENGL. (Germ. Occ.) 2 - CP '73-'74
BRUGES (Belgio) 2 - UF '75-'76
CELTIC (Scozia) 2 - CM '68-'69
CHELSEA (Inghilterra) 3 - UF '65-'66
D.A.M. CIPRO (Cipro) 2 - UF '71-'72
DINAMO ZAGREB (Jugoslavia) 2 - CP '73-'74
DUNDEE (Scozia) 4 - CM '62-'63 - UF '71-'72
ESTUDIANTES (Argentina) 2 - CI 1969
EVERTON (Inghilterra) 2 - UF '75-'76
FEIJENOORD (Olanda) 2 - CM '69-'70
GALATASARAY (Turchia) 2 - CM '62-'63
GLASGOW RANGERS (Scozia) 2 - CM '57-'58
HAMBURG (Germ. Occ.) 1 - CP fin. 1968
HERTHA BERLIN (Germ. Occ.) 2 - UF '71-'72
LEEDS UN. (Inghilterra) 1 - CP fin. 1973
LEGIA VARSAW (Polonia) 2 - CP '72-'73
LEVSKI SOFIA (Bulgaria) 2 - CP '67-'68
LIERSE (Belgio) 2 - UF '71-'72
LUXEMBOURG (Lussemburgo) 2 - CM '62-'63
MAGDEBURG (Germ. Est) 1 - CP fin. 1974
MALMOE (Svezia) 2 - CM '68-'69
MANCHESTER UN. (Inghilterra) 4 - CM '57-'58 e '68-'69
NORRKOEPING (Svezia) - 2 - CM '63-'64
NOVI SAD (Jugoslavia) 2 - UF '61-'62
OLIMPIAKOS (Grecia) 2 - CM '59-'60
PAOK SALONIKI (Grecia) 2 - CP '73-'74
RACING STRASBOURG (Francia) 5 - UF '64-'65/'65-'66
RAPID WIEN (Austria) 7 - CM '55-'56/'57-'58; CP '73-'74
REAL MADRID (Spagna) 5 - CM '55-'56 - fin. 1958/'63-'64
RED BOYS (Lussemburgo) 2 - CP '72-'73
SAARBRUECKEN (Germ. Occ.) 2 - CM '55-'56
SANTOS (Brasile) 3 - CI 1963
SETUBAL (Portogallo) 3 - UF '65-'66
SPARTA PRAHA (Cecoslov.) 2 - CP '72-'73
SPARTAK MOSCOW (URSS) 4 - CP '72-'73 - UF '75-'76
STANDARD LIEGE (Belgio) 3 - CP '67-'68
TOTTENHAM (Inghilterra) 2 - UF '71-'72
VASAS GYOER (Ungheria) 2 - CP '67-'68

Suddivisione per Paesi

ARGENTINA	Estudiantes
AUSTRIA	Rapid Wien
BELGIO	Bruges, Lierse, Standard Liege
BRASILE	Santos
BULGARIA	Levski Sofia
CECOSLOVACCHIA	Sparta Praha
CIPRO	D.A.M.
FRANCIA	Racing Strasbourg
GERMANIA EST	Magdeburg
GERMANIA OV.	Bayern M., Bor. Dortmund, Bor. Munch., Hamburg, Hertha B., Saarbruecken
GRECIA	Olimpiakos, Paok Saloniki
INGHILTERRA	Chelsea, Everton, Ipswich, Leeds Un., Manchester Un., Tottenham
IRLANDA NORD	Athlone
JUGOSLAVIA	Dinamo Zagreb, Novi Sad
LUSSEMBURGO	Avenir, Luxembourg, Red Boys
OLANDA	Ajax, Feijenoord
POLONIA	Legia Varsaw
PORTOGALLO	Benfica, Setubal Vitoria
SCOZIA	Celtic, Dundee, Glasgow Rangers
SPAGNA	Barcellona, Real Madrid
SVEZIA	Malmoe, Norrkoeping
TURCHIA	Galatasaray
UNGHERIA	Vasas Gyoer
URSS	Spartak Moscow

CLASSIFICA DEI CANNONIERI

Nelle 110 partite giocate in Coppa dei Campioni, in Coppa delle Coppe e in Coppa U.E.F.A. (già Coppa delle Fiere), il Milan ha segnato in tutto 213 reti ufficiali. Questa la classifica completa dei marcatori:

21 reti: **Altafini**
16 reti: **Prati**
13 reti: **Chiarugi, Rivera, Sormani**
8 reti: **Benetti, Schiaffino**
6 reti: **Barison, Grillo**
5 reti: **Bean, Hamrin, Mora, Villa**
4 reti: **Combin, Danova, Nordahl**
3 reti: **Amarildo, Calloni, Dal Monte, Fortunato, Galli , Golin, Lodetti, Pivatelli**
2 reti: **Angelillo, Anquilletti, Baruffi, Ferrario, Frignani, Germano, Liedohlm, Mariani, Ricagni, Rognoni, Rossano, Sani, Valli**
1 rete: **Benigni, Beraldo, Bergamaschi, Biasiolo, Cucchiaroni, Magherini, Maldera, Trapattoni, Tresoldi, Vincenzi, Zignoli**

4 autoreti a favore

ALTAFINI E PRATI, I CANNONIERI

INTER

1956-'58 - COPPA DELLE FIERE

Quarti di finale

15 maggio 1956 - Milano:
INTER-BIRMINGHAM 0-0
arbitro: Kreitlein (Germ. Ovest)

6 giugno 1956 - Zagabria:
DINAMO ZAGREB-INTER 0-1 (0-0)
arbitro: Damjani (Jugoslavia)
rete: Campagnoli

19 marzo 1957 - Milano:
INTER-DINAMO ZAGREB 4-0 (2-0)
arbitro: Guidi (Svizzera)
reti: Skoglund, Lorenzi (2), Skoglund

17 aprile 1957 - Birmingham:
BIRMINGHAM-INTER 2-1 (1-0)
arbitro: Skorie (Jugoslavia)
reti: Goven (2), Lorenzi

Gare 4 2 - 1 - 1 6 - 2

1958-'60 - COPPA DELLE FIERE

Ottavi di finale

10 dicembre 1958 - Milano:
INTER-LIONE 7-0 (3-0)
arbitro: Hernadi (Ungheria)
reti: Angelillo (2), Firmani, Lindskog, Firmani (3)

14 gennaio 1959 - Lione:
LIONE-INTER 1-1 (1-0)
arbitro: Mallet (Svizzera)
reti: Cossou, Rovatti

Quarti di finale

7 maggio 1959 - Barcellona:
BARCELLONA-INTER 4-2 (2-0)
arbitro: Fauquembergue (Francia)
reti: Ribelles (2), Villaverde, Segarra

30 settembre 1959 - Milano:
INTER-BARCELLONA 2-4 (0-1)
arbitro: Ascon (Inghilterra)
reti: Martinez, Firmani, Kubala, Mereghetti, Martinez, Kubala

Gare 4 1 - 1 - 2 10 - 9

1960-'61 - COPPA DELLE FIERE

Ottavi di finale

13 settembre 1960 - Milano:
INTER-HANNOVER 8-2 (1-0)
arbitro: Ellis (Inghilterra)
reti: Bicicli, Heiser, Zaglio, Fischer, Lindskog, Corso, Lindskog, Corso, Firmani, Angelillo

5 ottobre 1960 - Hannover:
HANNOVER-INTER 1-6 (1-2)
arbitro: Wersyp (Belgio)
reti: Heiser, Angelillo, Corso, Lindskog, Bicchierai, autorete Wiezorek, Firmani

Quarti di finale

1 marzo 1961 - Milano:
INTER-BEOGRAD 5-0 (1-0)
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
reti: Morbello, Bicicli, Firmani, Bicicli, Firmani

8 marzo 1961 - Belgrado:
BEOGRAD-INTER 1-0 (0-0)
arbitro: Dienst (Svizzera)
rete: Skoblar

Semifinali

19 aprile 1961 - Milano:
INTER-BIRMINGHAM 1-2 (0-2)
arbitro: Jorgensen (Danimarca)
reti: Harris, aut. Balleri, Firmani

3 maggio 1961 - Birmingham:
BIRMINGHAM-INTER 2-1 (1-0)
arbitro: Lespineux (Belgio)
reti: Bloomfield, Harris, Masiero

Gare 6 3 - 0 - 3 21 - 8

1961-'62 - COPPA DELLE FIERE

Sedicesimi di finale

27 settembre 1961 - Colonia:
KOLN-INTER 4-2 (3-1)
arbitro: Finney (Inghilterra)
reti: Sturm, Morbello, Muller, Hemmersbach, Petroni, Thielen

11 ottobre 1961 - Milano:
INTER-KOLN 2-0 (1-0)
arbitro: Skorie (Jugoslavia)
reti: Suarez (2)

25 ottobre 1961 - Milano (spareggio):
INTER-KOLN 5-3 (4-1)
arbitro: Kelly (Inghilterra)
reti: Humberto, Suarez, Humberto, Morbello, Regh, Regh, Humberto, Ripkens

Ottavi di finale

6 novembre 1961 - Edimburgo:
HEARTS-INTER 0-1 (0-1)
arbitro: Howley (Inghilterra)
rete: Humberto

22 novembre 1961 - Milano:
INTER-HEARTS 4-2 (2-0)
arbitro: Caballero (Spagna)
reti: Hitchens, Morbello, Humberto, Hitchens

Quarti di finale

14 febbraio 1962 - Valencia:
VALENCIA-INTER 2-0 (2-0)
arbitro: Finney (Inghilterra)
reti: Guillot, Waldo

21 marzo 1962 - Milano:
INTER-VALENCIA 3-3 (2-2)
arbitro: Wersyp (Belgio)
reti: Chicao, Bettini, Suarez, Recaman, Bettini, Ficha

Gare 7 4 - 1 - 2 17 - 12

1963-'64 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

18 settembre 1963 - Liverpool:
EVERTON-INTER 0-0
arbitro: Gere (Ungheria)

25 settembre 1963 - Milano:
INTER-EVERTON 1-0 (0-0)
arbitro: Horvath (Ungheria)
rete: Jair

Ottavi di finale

27 novembre 1963 - Milano:
INTER-MONACO 1-0 (0-0)
arbitro: Kreitlein (Germ. Ovest)
rete: Ciccolo

4 dicembre 1963 - Marsiglia:
MONACO-INTER 1-3 (0-2)
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
reti: Mazzola (2), Theo (rig.), Suarez

Quarti di finale

26 febbraio 1964 - Belgrado:
PARTIZAN-INTER 0-2 (0-0)
arbitro: Stoll (Austria)
reti: Jair, Mazzola

4 marzo 1964 - Milano:
INTER-PARTIZAN 2-1 (2-0)
arbitro Tschenscher (Germ. Ovest)
reti: Corso, Jair, Bajic

Semifinali

15 aprile 1964 - Dortmund:
BORUSSIA-INTER 2-2 (2-2)
arbitro: Gere (Ungheria)
reti: Mazzola, Brungs (2), Corso

29 aprile 1964 - Milano:
INTER-BORUSSIA 2-0 (0-0)
arbitro: Tesanic (Jugoslavia)
reti: Mazzola, Jair

Finale

27 maggio 1964 - Vienna:
INTER-REAL MADRID 3-1 (1-0)
INTER: **Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.** REAL MADRID: **Vicente; Isidro, Pachin; Muller, Santamaria, Zoco; Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento.** Arbitro: **Stoll** (Austria). Reti: **Mazzola, Milani, Felo, Mazzola**

Gare 9 7 - 2 - 0 16 - 5

1964 - COPPA INTERCONTINENTALE

9 settembre 1964 - Buenos Aires:
INDEPENDIENTE-INTER 1-0 (0-0)
arbitro: Marques (Brasile)
rete: Rodriguez

23 settembre 1964 - Milano:
INTER-INDEPENDIENTE 2-0 (2-0)
arbitro: Gere (Ungheria)
reti: Mazzola, Corso

26 settembre 1964 - Madrid (spareggio):
INTER-INDEPENDIENTE 1-0 (0-0) d.t.s.
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
rete: Corso nel s.t. suppl.

Gare 3 2 - 0 - 1 3 - 1

1964-'65 - COPPA DEI CAMPIONI

Ottavi di finale

11 novembre 1964 - Milano:
INTER-DINAMO BUCAREST 6-0 (4-0)
arbitro: Gomez Arriba (Spagna)
reti: Jair, Mazzola, Jair, Suarez, Mazzola, Milani

3 dicembre 1964 - Bucarest:
DINAMO BUCAREST-INTER 0-1 (0-0)
arbitro: Walchojanis (Austria)
rete: Domenghini

Quarti di finale

17 febbraio 1965 - Milano:
INTER-GLASGOW RANGERS 3-1 (0-0)
arbitro: Huber (Svizzera)
reti: Suarez, Peirò (2), Forrest

3 marzo 1965 - Glasgow:
GLASGOW RANGERS-INTER 1-0 (1-0)
arbitro: Tschenscher (Germ. Ovest)
rete: Forrest

Semifinali

4 maggio 1965 - Liverpool:
LIVERPOOL-INTER 3-1 (2-1)
arbitro: Kainer (Austria)
reti: Hunt, Mazzola, Callaghan, St. John

12 maggio 1965 - Milano:
INTER-LIVERPOOL 3-0 (2-0)
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
reti: Corso, Peirò, Facchetti

Finale

27 maggio 1965 - Milano:
INTER-BENFICA 1-0 (1-0)
INTER: **Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.** BENFICA: **Costa-Pereira; Cavem, Raul; Cruz, Germano, Neto; Coluna, Josè Augusto, Torres, Eusebio, Simoes.** Arbitro: **Dienst** (Svizzera). Rete: **Jair.**

Gare 7 5 - 0 - 2 15 - 5

1965 - COPPA INTERCONTINENTALE

8 settembre 1965 - Milano:
INTER-INDEPENDIENTE 3-0 (2-0)
arbitro: Kreitlein (Germ. Ovest)
reti: Peirò, Mazzola (2)

15 settembre 1965 - Buenos Aires:
INDEPENDIENTE-INTER 0-0
arbitro: Yamasaki (Perù)

Gare 2 1 - 1 - 0 3 - 0

1965-'66 - COPPA DEI CAMPIONI

Ottavi di finale

1 dicembre 1965 - Bucarest:
DINAMO BUCAREST-INTER 2-1 (1-1)
arbitro: Keller (Svizzera)
reti: Peirò, Fratila, Haidu

16 dicembre 1965 - Milano:
INTER-DINAMO BUCAREST 2-0 (0-0)
arbitro: Meyer (Austria)
reti: Mazzola (rig.), Facchetti

Quarti di finale

23 febbraio 1966 - Milano:
INTER-FERENCVAROS 4-0 (2-0)
arbitro: Arribas (Spagna)
reti: Jair, Corso, Peirò (2)

2 marzo 1966 - Budapest:
FERENCVAROS-INTER 1-1 (1-0)
arbitro: Tschenscher (Germ. Ovest)
reti: Novak (rig.), Domenghini

Semifinali

13 aprile 1966 - Madrid:
REAL MADRID-INTER 1-0 (1-0)
arbitro: Wlachojanis (Austria)
rete: Pirri

20 aprile 1966 - Milano:
INTER-REAL MADRID 1-1 (0-1)
arbitro: Vadas (Ungheria)
reti: Amancio, Facchetti

Gare 6 2 - 2 - 2 9 - 5

1966-'67 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

28 settembre 1966 - Milano:
INTER-TORPEDO 1-0 (0-0)
arbitro: Tschenscher (Germ. Ovest)
rete: autogol Voronin

12 ottobre 1966 - Mosca:
TORPEDO-INTER 0-0
arbitro: Zariquiegui (Spagna)

Ottavi di finale

16 novembre 1966 - Milano:
NTER-VASAS BUDAPEST 2-1 (0-0)
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Soldo, Puskas II, Corso

SEGUE INTER

8 dicembre 1966 - Budapest:
VASAS BUDAPEST-INTER 0-2 (0-1)
arbitro: Kreitlein (Germ. Ovest)
reti: Mazzola (2)

Quarti di finale

15 febbraio 1967 - Milano:
INTER-REAL MADRID 1-0 (0-0)
arbitro: Wlachojanis (Austria)
rete: Cappellini

1 marzo 1967 - Madrid:
REAL MADRID-INTER 0-2 (0-1)
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Cappellini, autorete Zoco

Semifinali

19 aprile 1967 - Milano:
INTER-C.S.K.A. SOFIA 1-1 (1-0)
arbitro: Wlachojanis (Austria)
reti: Facchetti, Tzanev

26 aprile 1967 - Sofia:
C.S.K.A. SOFIA-INTER 1-1 (0-0)
arbitro: Zariquiegui (Spagna)
reti: Facchetti, Radlev

3 maggio 1967 - Bologna (spareggio):
INTER-C.S.K.A. SOFIA 1-0 (1-0)
arbitro: Dienst (Svizzera)
rete: Cappellini

Finale

25 maggio 1967 - Lisbona:
CELTIC-INTER 2-1 (0-1)
CELTIC: **Simpson; Craig, Gemmell; Murdoch, Mc Neill, Clark; Johnstone, Wallace, Chalmers, Auld, Lennox.** INTER: **Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Bicicli, Corso.** Arbitro: **Tschenscher** (Germ. Ovest). Reti: **Mazzola** (rigore), **Gemmell, Chalmers**

Gare 10 6 - 3 - 1 12 - 5

1969-'70 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

17 settembre 1969 - Milano:
INTER-SPARTA PRAHA 3-0 (0-0)
arbitro: Biroczki (Ungheria)
reti: Boninsegna (2), Reif

1 ottobre 1969 - Praga:
SPARTA PRAHA-INTER 0-1 (0-1)
arbitro: Boller (Svizzera)
rete: Boninsegna

Sedicesimi di finale

12 novembre 1969 - Rostock:
HANSA ROSTOCK-INTER 2-1 (0-1)
arbitro: Van Gemert (Olanda)
reti: Boninsegna, Hergesel, Sackritz

26 novembre 1969 - Milano:
INTER-HANSA ROSTOCK 3-0 (3-0)
arbitro: Burtenshaw (Inghilterra)
reti: Jair, Suarez, Mazzola

Ottavi di finale

14 gennaio 1970 - Barcellona:
BARCELLONA-INTER 1-2 (1-2)
arbitro: Taylor (Inghilterra)
reti: Boninsegna, Fustè, Bertini

4 febbraio 1970 - Milano:
INTER-BARCELLONA 1-1 (1-1)
arbitro: Tschenscher (Germ. Ovest)
reti: Boninsegna, Rexach

Quarti di finale

4 marzo 1970 - Berlino Ovest:
HERTA BERLIN-INTER 1-0 (1-0)
arbitro: Droz (Svizzera)
rete: Horr

18 marzo 1970 - Milano:
INTER-HERTA BERLIN 2-0 (0-0)
arbitro: Uhlen (Francia)
reti: Boninsegna, Boninsegna (rigore)

Semifinali

1 aprile 1970 - Bruxelles:
ANDERLECHT-INTER 0-1 (0-0)
arbitro: Wharton (Svizzera)
rete: Boninsegna

15 aprile 1970 Milano:
INTER-ANDERLECHT 0-2 (0-2)
arbitro: Gloeckner (Germ. Est)
reti: Bergholtz (2)

Gare 10 6 - 1 - 3 14 - 7

1970-'71 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

23 settembre 1970 - Milano:
INTER-NEW CASTLE 1-1 (0-1)
arbitro: Siebert (Germ. Ovest)
reti: Davies, Cella

30 settembre 1970 - New Castle:
NEW CASTLE-INTER 2-0 (1-0)
arbitro: Minnoy (Belgio)
reti: Moncur, Dayson

Gare 2 0 - 1 - 1 1 - 3

1971-'72 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

15 settembre 1971 - Milano:
INTER-A.E.K. ATENE 4-1 (3-1)
arbitro: Loraux (Belgio)
reti: Pomonis, Mazzola, Facchetti, Jair, Boninsegna su rigore

29 settembre 1971 - Atene:
A.E.K. ATENE-INTER 3-2 (2-1)
arbitro: Backramov (URSS)
reti: aut. Karafescos, Venturis, Papaioannou, Boninsegna, Nicolaidis

Ottavi di finale

20 ottobre 1971 - Moenchengladbach:
BORUSSIA MOENCH.-INTER 7-1 (5-1)
Gara annullata dalla Commissione Disciplinare dell'UEFA. Arbitro: Dorpmans (Belgio), reti: Heynckes, Boninsegna, Le Fevre (2), Netzer, Heynckes, Netzer, Sieloff (rigore).

3 novembre 1971 - Milano:
INTER-BORUSSIA MOENCH. 4-2 (2-1)
arbitro: Scheurer (Svizzera)
reti: Bellugi, Boninsegna, Le Fevre, Jair, Wittkamp, Ghio

1 dicembre 1971 - Berlino Ovest:
BORUSSIA MOENCH.-INTER 0-0
arbitro: Taylor (Inghilterra)

Quarti di finale

8 marzo 1972 - Milano:
INTER-STANDARD LIEGE 1-0 (0-0)
arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
rete: Jair

22 marzo 1972 - Liegi:
STANDARD LIEGE-INTER 2-1 (0-0)
arbitro: Emsberger (Ungheria)
reti: Cvelter, Mazzola, Takac (rigore)

Semifinali

5 aprile 1972 - Milano:
INTER-CELTIC 0-0
arbitro: Lynemaier (Austria)

19 aprile 1972 - Glasgow:
CELTIC-INTER 0-0 (4-5 dopo i rigori)
arbitro: Gloeckner (Germ. Est)
rigori: Mazzola, Facchetti, Craig, Frustalupi, Johnstone, Pellizzaro, McClosky, Jair, Murdoch

Finale

31 maggio 1972 - Rotterdam:
AJAX-INTER 2-0 (0-0)
AJAX: **Stuy; Suurbier, Krol; Hulshoff, Blanckenburg, Haan; Neeskens, Swart, Muhren, Cruyff, Keizer.** INTER: **Bordon; Bellugi, Facchetti; Oriali, Giubertoni (Bertini), Burgnich; Jair (Pellizzaro), Bedin, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.** Arbitro: **Helies** (Francia). Reti: **Cruyff** (2)

Gare 9 3 - 3 - 3 17 - 14 dopo i rigori

1972-'73 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

13 settembre 1972 - Milano:
INTER-LA VALLETTA 6-1 (5-1)
arbitro: Reyres (Cipro)
reti: Boninsegna (rig.), Massa, Boninsegna, Bedin, Borg, Boninsegna (2)

27 settembre 1972 - La Valletta:
LA VALLETTA-INTER 0-1 (0-1)
arbitro: Lazlos (Grecia)
rete: Massa

Sedicesimi di finale

25 ottobre 1972 - Milano:
INTER-NORRKOEPING 2-2 (1-2)
arbitro: Lobo (Portogallo)
reti: Massa, Jansonn, Kindvall, Massa

8 novembre 1972 - Norrkoeping:
NORRKOEPING-INTER 0-2 (0-1)
arbitro: Davidson (Scozia)
reti: Boninsegna, Magistrelli

Ottavi di finale

29 novembre 1972 - Setubal:
VITORIA SETUBAL-INTER 2-0 (1-0)
arbitro: Bonet (Malta)
reti: Duda, aut. Bini

13 dicembre 1972 - Milano:
INTER-VITORIA SETUBAL 1-0 (1-0)
arbitro: Linemayr (Austria)
rete: Boninsegna (rig.)

Gare 6 4 - 1 - 1 12 - 5

1973-'74 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

19 settembre 1973 - Vienna:
ADMIRA WACKER-INTER 1-0 (1-0)
arbitro: Rainera (Romania)
rete: Swojanowski

3 ottobre 1972 - Milano:
INTER-ADMIRA WACKER 2-1 d.t.s.
arbitro: Glolckner (Germania Est)
reti: Moro, Boninsegna, Kaltenbrunner

Gare 2 1 - 0 - 1 2 - 2

1974-'75 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

18 settembre 1974 - Tirnovo:
ETAR TIRNOVO-INTER 0-0
arbitro: Cebe (Turchia)

2 ottobre 1974 - Milano
INTER-ETAR TIRNOVO 3-0 (1-0)
arbitro: Sanchez Ibanez (Spagna)
reti: Oriali, Boninsegna, Boninsegna (rig.)

Sedicesimi di finale

23 ottobre 1974 - Milano:
INTER-AMSTERDAM **1-2 (0-2)**
arbitro Taylor (Inghilterra)
reti: Jansen (2), Boninsegna

6 novembre 1974 - Amsterdam
AMSTERDAM-INTER **0-0**
arbitro: Wohrer (Austria)

Gare 4 1 - 2 - 1 4 - 2

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE

	G.	V.	P.	S.	a.	p.
1956-'58 FIERE	4	2	1	1	6	2
1958-'60 FIERE	4	1	1	2	10	9
1960-'61 FIERE	6	3	0	3	21	8
1961-'62 FIERE	7	4	1	2	17	12
1963-'64 CAMP.	9	7	2	0	16	5
1964 INTERCON.	3	2	0	1	3	1
1964-'65 CAMP.	7	5	0	2	15	5
1965 INTERCON.	2	1	1	0	3	0
1965-'66 CAMP.	6	2	2	2	9	5
1966-'67 CAMP.	10	6	3	1	12	5
1969-'70 FIERE	10	6	1	3	14	7
1970-'71 FIERE	2	0	1	1	1	3
1971-'72 CAMP.	9	3	•3	3	17	14
1972-'73 U.E.F.A.	6	4	1	1	12	5
1973-'74 U.E.F.A.	2	1	0	1	2	2
1974-'75 U.E.F.A.	4	1	2	1	4	2
	91	48	19	24	162	90

9 volte Coppa delle Fiere, poi UEFA
5 volte Coppa dei Campioni
2 volte Coppa Intercontinentale

SQUADRE ESTERE INCONTRATE

ADMIRA WACKER (Austria) 2 - UF '73-'74
A.E.K. ATHENAS (Grecia) 2 - CM '71-'72
AJAX (Olanda) 1 - CM '71-'72
AMSTERDAM (Olanda) 2 - UF '74-'75
ANDERLECHT (Belgio) 2 - UF '69-'70
BARCELLONA (Spagna) 4 - UF '58-'60 UF '69-'70
BENFICA (Portogallo) 1 - CM '64-'65
BEOGRAD (Jugoslavia) 2 - UF '60-'61
BIRMINGHAM (Inghilt.) 4 - UF '56-'58 UF '60-'61
BOR. DORTMUND (Germ. Ov.) 2 - CM '63-'64
BOR. MOENCHENGL. (Ger. Ov.) 3 - CM '71-'72
CELTIC (Scozia) 3 - CM '66-67 / CM '71-'72
C.S.K.A. SOFIA (Bulgaria) 3 - CM '66-'67
DINAMO BUCAREST (Romania) 4 - CM '64-'65 CM '65-'66
DINAMO ZAGREB (Jugoslavia) 2 - UF '56-'58
ETAR TIRNOVO (Cecoslov.) 2 - UF '74-'75
EVERTON (Inghilterra) 2 - CM '63-'64
FERENCVAROS (Ungheria) 2 - CM '65-'66
GLASGOW RANGERS (Scozia) 2 - CM '64-'65
HANNOVER (Germ. OV.) 2 - UF '60-'61
HANSA ROSTOCK (Germ. Est.) 2 - UF '69-'70
HERTA BERLIN (Germ. Ov.) 2 - UF '69-'70
HEARTS EDIMB. (Scozia) 2 - UF '61-'62
KOLN (Germ. Ov.) 3 - UF '61-'62
INDEPENDIENTE (Argentina) 5 - CI '64 / CI '65
LA VALLETTA (Malta) 2 - UF '72-'73
LIONE (Francia) 2 - UF '58-'60
LIVERPOOL (Inghilterra) 2 - CM '64-'65
MONACO (Francia) 2 - CM '63-'64
NEW CASTLE (Inghilterra) 2 - UF '70-'71
NORRKOEPING (Svezia) 2 - UF '72-'73
PARTIZAN (Jugoslavia) 2 - CM '63-'64
REAL MADRID (Spagna) 5 - CM '63-'64 '65-'66/'66-'67
SPARTA PRAHA (Cecoslov.) 2 - UF '69-'70
STANDARD (Belgio) 2 - CM '71-'72
TORPEDO (URSS) 2 - CM '66-'67
VALENCIA (Spagna) 2 - UF '61-'62
VASAS (Ungheria) 2 - CM '66-'67
VITORIA SETUBAL (Portogallo) 2 - UF '72-'73

Suddivisione per Nazioni

ARGENTINA	Independiente
AUSTRIA	Admira Wacker
BELGIO	Anderlecht, Standard Liege
BULGARIA	C.S.K.A. Sofia
CECOSLOVACCHIA	Etar Tirnovo, Sparta Praha
FRANCIA	Lione, Monaco Princip.
GERMANIA OV.	Borussia Dortmund, Borussia Moenchengladbach, Hannover, Hertha Berlin, Koln
GERMANIA EST	Hansa Rostock
GRECIA	A.E.K. Athenas
INGHILTERRA	Birmingham, Everton, Liverpool, New Castle
JUGOSLAVIA	Beograd, Dinamo Zagreb, Partizan
MALTA	La Valletta
OLANDA	Ajax, Amsterdam
PORTOGALLO	Benfica, Vitoria Setubal
ROMANIA	Dinamo Bucarest
SCOZIA	Celtic, Glasgow Rangers, Hearts Edimb.
SPAGNA	Barcellona, Real Madrid, Valencia
SVEZIA	Norrkoeping
UNGHERIA	Ferencvaros, Vasas
URSS	Torpedo

CLASSIFICA DEI CANNONIERI

Nelle varie di Coppa considerate, l'Inter ha messo a segno, in tutto, 162 reti.

Questo l'elenco completo dei marcatori:

22 reti **Boninsegna**
21 reti **Mazzola**
13 reti **Jair**
10 reti **Corso, Firmani**
8 reti **Suarez**
7 reti **Facchetti, Peirò**
5 reti **Humberto**
4 reti **Angelillo, Lindskog, Massa, Morbello**
3 reti **Bicicli, Cappellini, Lorenzi**
2 reti **Bettini, Domenghini, Hitchens, Milani, Skoglund**
1 rete **Bedin, Bellugi, Bertini, Bicchierai, Campagnoli, Cella, Ciccolo, Frustalupi, Ghio, Magistrelli, Masiero, Meneghetti, Moro, Oriali, Pellizzaro, Petroni, Reif, Rovatti, Soldo, Zaglio.**

4 autoreti a favore

CESENA

Il Cesena non ha mai partecipato a nessuna manifestazione a carattere internazionale. La grande « avventura all'estero » dei romagnoli inizia dunque quest'anno con la Coppa Uefa. Per i bianconeri si tratta di avere la prova del loro superamento di una certa mentalità « provinciale » che, per una società « giovane di gloria » come quella cesenate, non è sempre facile. Il presidente Manuzzi, l'allenatore Corsini e Lucchi, il general manager della società, sperano molto in questa avventura. La considerano giustamente una lezione, una lezione che non potrà portare che benefici alla squadra, considerandola anche in funzione del prossimo campionato nel quale la società romagnola dovrà confermare con i risultati le belle prestazioni offerte durante il campionato 1975-'76.

A questo punto passiamo alla cronistoria internazionale di quelle squadre che, pur non gareggiando quest'anno in alcuna manifestazione, in un passato più o meno recente si sono scontrate con formazioni straniere.

BOLOGNA

1964-'65 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

9 settembre 1964 - Bruxelles:
ANDERLECHT-BOLOGNA **1-0 (0-0)**
arbitro: Kreitlein (Germ. Ovest)
rete: Van Himst

7 ottobre 1964 - Bologna:
BOLOGNA-ANDERLECHT **2-1 (2-0)**
arbitro: Horvath (Ungheria)
reti: Pascutti, Nielsen, Stckmann

14 ottobre 1964 - Barcellona (spareggio):
ANDERLECHT-BOLOGNA **0-0 d.t.s.**
arbitro: Zariquiegui (Spagna)

N.B. - L'Anderlecht ha vinto per sorteggio e ha passato il turno

Gare 3 1 - 1 - 1 2 - 2

1966-'67 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

11 settembre 1966 - Smirne:
GOZTEPE-BOLOGNA **1-2 (0-1)**
arbitro: Spassov (Bulgaria)
reti: Vastola, Nielsen, Ceyhan

28 settembre 1966 - Bologna:
BOLOGNA-GOZTEPE **3-1 (2-0)**
arbitro: Frisch (Lussemburgo)
reti: Pace, Haller (rig.), Pace, Halil

Sedicesimi di finale

26 ottobre 1966 - Praga:
SPARTA PRAHA-BOLOGNA **2-2 (1-1)**
arbitro: Liedberg (Svezia)
reti: Turra, Masek, Haller (rig.), Plopsichal

27 novembre 1966 - Bologna:
BOLOGNA-SPARTA PRAHA **2-1 (1-1)**
arbitro: Linemayer (Austria)
reti: Haller, Jurkanin, Haller

Ottavi di finale

1 febbraio 1967 - Bologna:
BOLOGNA-WEST BROMWICH **3-0 (2-0)**
arbitro: Garcia (Portogallo)
reti: Turra, Nielsen, Haller

8 marzo 1967 - Birmingham:
WEST BROMWICH-BOLOGNA **1-3 (0-2)**
arbitro: Loraux (Belgio)
reti: Nielsen, Bulgarelli, Fairfax, Nielsen

Quarti di finale

22 marzo 1967 - Bologna:
BOLOGNA-LEEDS **1-0 (0-0)**
arbitro: Schulenburg (Germ. Ovest)
rete: Nielsen

19 aprile 1967 - Leeds:
LEEDS-BOLOGNA **1-0 d.t.s.**
arbitro: Vetter (Germ. Est)
rete: Giles (rig.)

SEGUE BOLOGNA

N.B. - Vince il Leeds per sorteggio

Gare 8 6 - 1 - 1 16 - 7

1967-'68 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

19 settembre 1967 - Bologna:
BOLOGNA-LYN **2-0 (1-0)**
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Clerici, Pace

4 ottobre 1967 - Oslo:
LYN-BOLOGNA **0-0**
arbitro: Jonsonn (Svezia)

Sedicesimi di finale

15 novembre 1967 - Bologna:
BOLOGNA-DINAMO ZAGREB **0-0**
arbitro: Burthenshaw (Inghilterra)

22 novembre 1967 - Zagabria:
DINAMO ZAGREB-BOLOGNA **1-2 (0-1)**
arbitro: Syme (Scozia)
reti: Haller, Belin, Pace

Ottavi di finale

Il Bologna viene esentato dal turno per sorteggio.

Quarti di finale

27 marzo 1968 - Bologna:
BOLOGNA-VOJVODINA **0-0**
arbitro: Da Silva Oliveira (Portogallo)

9 aprile 1968 - Novi Sad:
VOJVODINA-BOLOGNA **0-2 (0-0)**
arbitro: Marshall (Austria)
reti: Pace, Clerici

Semifinali

22 maggio 1968 - Budapest:
FERENCVAROS-BOLOGNA **3-2 (1-2)**
arbitro: Bucheli (Svizzera)
reti: Clerici, Perani, Brannicovich (2), Varga

27 maggio 1968 - Bologna:
BOLOGNA-FERENCVAROS **2-2 (1-1)**
arbitro: Tschenscher (Germ. Ovest)
reti: Varga, Perani, Tentorio, Havasi

Gare 8 3 - 4 - 1 10 - 6

1968-'69 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

18 settembre 1968 - Bologna:
BOLOGNA-BASEL **4-1 (1-0)**
arbitro: De Freitas (Portogallo)
reti: Turra, Konrad, Cresci, Pace, Savoldi

2 ottobre 1968 - Basilea:
BASEL-BOLOGNA **1-2 (1-0)**
arbitro: Barde (Francia)
reti: Hauser, Pace, Savoldi

Sedicesimi di finale

6 novembre 1968 - Belgrado:
O.F.K. BEOGRAD-BOLOGNA **1-0 (1-0)**
arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
rete: Santrac

20 novembre 1968 - Bologna:
BOLOGNA-O.F.K. BEOGRAD **1-1 (1-0)**
arbitro: Colling (Lussemburgo)
reti: Mujesan, Santrac

Gare 4 2 - 1 - 1 7 - 4

1970-'71 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

16 settembre 1970 - Berlino Est:
VORWAERTS-BOLOGNA **0-0**
arbitro: Bogaerts (Olanda)

30 settembre 1970 - Bologna:
BOLOGNA-VORWAERTS **1-1 d.t.s.**
arbitro: Helies (Francia)
reti: Savoldi, Begerad

Gare 2 0 - 2 - 0 1 - 1

N.B. - Vince il Vorwaerts per il gol in trasferta

1971-'72 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

15 settembre 1971 - Bologna:
BOLOGNA-ANDERLECHT **1-1 (1-0)**
arbitro: Bircsak (Ungheria)
reti: Perani, Van Himst

28 settembre 1971 - Bruxelles:
ANDERLECHT-BOLOGNA **0-2 (0-1)**
arbitro: Camacho Jimenez (Spagna)
reti: Savoldi, Rizzo

Sedicesimi di finale

20 ottobre 1971 - Sarajevo:
ZELJEZNICAR-BOLOGNA **1-1 (0-1)**
arbitro: Loraux (Belgio)
reti: Perani, Bukal (rig.)

3 novembre 1971 - Bologna:
BOLOGNA-ZELJEZNICAR **2-2 (1-0)**
arbitro: Bachramov (URSS)
reti: Fedele, Jankovic, Fedele, Jankovic

N.B. - Lo Zeljeznicar passa il turno per i gols segnati in trasferta

Gare 4 1 - 3 - 0 6 - 4

1974-'75 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

18 settembre 1974 - Varsavia:
GWARDIA-BOLOGNA **2-1 (0-1)**
arbitro: Biwersi (Germ. Ovest)
reti: Savoldi, Sroka (rig.), Kraska

2 ottobre 1974 - Bologna:
BOLOGNA-GWARDIA **5-6 d.t.s e rigori**
arbitro: Linemayer (Austria)
reti: Savoldi, Terleski, Savoldi

rigori del Gwardia: Malkievicz, Dawidczynski, Michallik, Siedziewski e Polakov, tutti realizzati

rigori del Bologna: Battisodo, Pecci, Massimelli e Ghetti, tutti realizzati tranne il primo (Battisodo). Il Bologna ha calciato solo 4 rigori su 5, poiché l'ultimo sarebbe stato in ogni caso inutile

Gare 2 0 - 0 - 2 6 - 8

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE

	G.	V.	P.	S.	a.	p.
1964-'65 CAMPIONI	3	1	1	1	2	2
1966-'67 FIERE	8	6	1	1	16	7
1967-'68 FIERE	8	3	4	1	10	6
1968-'69 FIERE	4	2	1	1	7	4
1970-'71 COPPE	2	0	2	0	1	1
1971-'72 U.E.F.A.	4	1	3	0	6	4
1974-'75 COPPE	2	0	0	2	6	8
	31	13	12	6	48	32

N.B. - Nelle reti attive e passive sono compresi i rigori di Bologna-Gwardia

SQUADRE INCONTRATE

ANDERLECHT (Belgio) 5 - CM '64-'65 - UF '71-'72
BASEL (Svizzera) 2 - UF '68-'69
DINAMO ZAGREB (Jugoslavia) 2 - UF '67-'68
FERENCVAROS (Ungheria) 2 - UF '67-'68
GOZTEPE (Turchia) 2 - UF '66-'67
GWARDIA (Polonia) 2 - CP '74-'75
LEEDS (Inghilterra) 2 - UF '66-'67
LYN (Norvegia) 2 - UF '67-'68
O.F.K. BEOGRAD (Jugoslavia) 2 - UF '68-'69
SPARTA PRAHA (Cecoslov.) 2 - UF '66-'67
VOJVODINA (Jugoslavia) 2 - UF '67-'68
VORWAERTS (Germ. Est) 2 - CP '70-'71
WEST BROMWICH (Inghilterra) 2 - UF '66-'67
ZELJEZNICAR (Jugoslavia) 2 - UF '71-'72

Suddivisione per Paesi

BELGIO	Anderlecht
CECOSLOVACCHIA	Sparta Praha
GERM. EST	Vorwaerts
INGHILTERRA	Leeds, West Bromwich
	Dinamo Zagreb, O.F.K.
JUGOSLAVIA	Beograd, Vojvodina,
NORVEGIA	Zeljeznicar
POLONIA	Lyn
SVIZZERA	Gwardia
TURCHIA	Basel
UNGHERIA	Goztepe
	Ferencvaros

CLASSIFICA DEI CANNONIERI

7 reti: **Pace, Savoldi**
6 reti: **Nielsen, Haller**
4 reti: **Perani**
3 reti: **Clerici, Turra**
2 reti: **Fedele**
1 rete: **Bulgarelli, Cresci, Ghetti, Massimelli, Mujesan, Pascutti, Pecci, Rizzo, Tentorio, Vastola.**

SAMPDORIA

1962-'63 - COPPA DELLE FIERE

Sedicesimi di finale

26 settembre 1962 - Genova:
SAMPDORIA-ARIS **1-0 (1-0)**
arbitro: Birigai (Spagna)
rete: Brighenti

3 ottobre 1962 - Lussemburgo:
ARIS-SAMPDORIA **0-2 (0-2)**
arbitro: Kreitlein (Germ. Ovest)
reti: Da Silva, aut. Brenner

Ottavi di finale

1 dicembre 1962 - Genova:
SAMPDORIA-FERENCVAROS **1-0 (1-0)**
arbitro: Eurdekin (Francia)
rete: Da Silva

12 dicembre 1962 - Budapest:
FERENCVAROS-SAMPDORIA **6-0 (2-0)**
arbitro: Kainer (Austria)
reti: Kokeny, Friedmanszcki (2), Kokeny, Vilezsai, Fenyvesi

Gare 4 2 - 0 - 2 4 - 6

SQUADRE INCONTRATE

ARIS (Lussemburgo)
FERENCVAROS (Ungheria)

CANNONIERI

2 reti **Da Silva**
1 rete **Brighenti**
1 autorete a favore

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

Prima divisione

INGHILTERRA

Manchester City: 2 gol a Sunderland

Dopo aver battuto la Juve in Coppa Uefa, il Manchester City è andato a vincere anche a Sunderland grazie a Doyle e Tueart. In classifica, il Liverpool è sempre primo.

RISULTATI: **Arsenal-Everton 3-1; Aston Villa-Birmingham City 1-2; Bristol City-West Ham 1-1; Leeds-Newcastle 2-2; Leicester-Queen's Park Rangers 2-2; Liverpool-Tottenham 2-0; Manchestel U.-Middlesbrough 2-0; Norwich-Derby 0-0; Stoke-Ipswich 2-1; Sunderland-Manchester C. 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	10	6	5	0	1	11	5
Manchester C.	9	6	3	3	0	8	3
Arsenal	8	6	3	2	1	10	5
Middlesbrough	8	6	3	2	1	4	3
Bristol City	7	6	2	3	1	8	5
Manchester U.	7	6	2	3	1	10	7
Stoke	7	6	2	3	1	5	6
Aston Villa	6	6	3	0	3	13	8
Everton	6	6	2	2	2	10	7
Newcastle	6	6	1	4	1	8	7
West Bromwich	6	6	2	2	2	6	5
Birmingham	6	6	2	2	2	6	6
Leicester	6	6	0	6	0	5	5
Queen's Park R.	6	6	2	2	2	7	10
Coventry	5	6	2	1	3	8	9
Leeds	5	6	1	3	2	8	9
Ipswich	5	6	1	3	2	9	11
Tottenham	5	6	2	1	3	5	9
Derby	4	6	0	4	2	4	7
West Ham	4	6	1	2	3	3	9
Norwich	3	6	1	1	4	2	8
Sunderland	3	6	0	3	3	4	10

Seconda divisione

Best porta bene

Bella vittoria del Fulham contro il Luton Town. Da quando la squadra londinese puó contare anche su George Best, sta conducendo un più che decoroso campionato: attualmente, infatti, è a soli due punti da Wolverhampton e Chelsea.

RISULTATI: **Blackburn-Bristol Rovers 0-0; Carlisle-Burnely 2-1; Chelsea-Bolton 2-1; Hereford-Charlton 1-2; Luton-Fulham 0-2; Millwall-Plymouth Argyle 3-0; Notts County-Blackpool 2-0; Orient-Cardiff 3-0; Southampton-Nottingham Forest 1-1; Wolverhampton-Oldham 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	9	6	3	3	0	13	3
Chelsea	9	6	4	1	1	9	8
Bolton	8	6	4	0	2	13	7
Blackpool	8	6	4	0	2	12	7
Oldham	8	6	3	2	1	9	9
Millwall	7	6	3	1	2	11	8
Notts County	7	6	3	1	2	9	7
Fulham	7	6	2	3	1	7	6
Hereford	6	6	2	2	2	11	9
Hull	6	6	2	2	2	10	9
Sheffield U.	6	6	1	4	1	8	7
Notts Forest	6	6	1	4	1	10	11
Bristol Rovers	6	6	2	2	2	4	6
Carlisle	6	6	2	2	2	8	10
Charlton	6	6	2	2	2	8	11
Burnley	5	6	2	1	3	7	8
Luton	5	6	2	1	3	9	11
Plymouth	4	6	1	2	3	11	12
Cardiff	4	6	2	0	4	9	12
Orient	3	6	1	1	4	5	9
Blackburn	3	6	1	1	4	4	10
Southampton	3	6	0	3	3	3	10

LA DOMENICA DI QUELLE DI COPPA

U.R.S.S. - La **Dinamo Kiev** che partecipa alla Coppa dei Campioni ha battuto per 2-1 l'Armata Rossa mentre l'**Ararat** (Coppa delle Coppe) ha perso in trasferta con lo Spartak. La **Dinamo Mosca** infine (Coppa Uefa) ha pareggiato e Leningrado con lo Zenith.

CECOSLOVACCHIA - Pareggio dei campioni del **Banik Ostrava** con l'Union Teplice (1-1). Vittoria dello **Sparta Praga** (Coppa delle Coppe) con lo Zbrojovka Brno (3-1). Hanno invece pareggiato lo **Slovan Bratislava** (1-1 a Praga coi Bohemians e lo **Slavia Praga** (0-0 a Trnava) che partecipano all'Uefa.

PORTOGALLO - Pareggio (1-1) per il **Benfica** che fa la Coppa dei Campioni e vittoria del **Boavista** (Coppa delle Coppe) a Setubal. Le due squadre che disputano la Coppa Uefa si sono comportate così: ha vinto il **Porto** e ha perso il **Belenenses.**

AUSTRIA - A riposo **Austria Vienna** (Coppa dei Campioni) e **Rapid** (Coppa delle Coppe), l'**Innsbruck** — che fa la Coppa Uefa — ha perso a Salisburgo.

BELGIO - Vittoria dei campioni del **Bruges,** del **Lierse** detentore della Coppa e del **Racing White** che partecipa all'Uefa.

OLANDA - Tutte vittoriose le squadre di Coppa: **P.S.V. Eindhoven** (Campioni); **Roda** (Coppe) e **Fejenoord** e **Ajax** (Uefa).

SVEZIA - Vittoria del **Malmoe** che fa la Coppa dei campioni e del duo di Uefa, **Djugarden** e **Oester.** Ha pareggiato l'**AIK** (Coppa delle Coppe).

POLONIA - Vittoriose **Stal Mielec** (Coppa dei Campioni) e **Wisla Cracovia** (Coppa Uefa), lo **Slask Vroclavia** (Coppa delle Coppe) ha pareggiato.

JUGOSLAVIA - Sconfitto il **Partizan** campione jugoslavo, l'**Hajduk** (Coppa delle Coppe) è stato battuto dalla **Stella Rossa** che fa l'Uefa. Ha vinto anche la **Dinamo Zagabria,** che partecipa essa pure alla Coppa Uefa.

SPAGNA - La sconfitta del **Real** campione, ha significato vittoria per il **Barcellona** che fa la Coppa Uefa. Vittoria per **Atletico Madrid** (Coppa delle Coppe) e pareggio per **Atletico Bilbao** (Coppa Uefa).

FRANCIA - Ha perso il **St. Etienne** (Coppa dei Campioni), ha pareggiato l'**Olimpique Marsiglia** (Coppa delle Coppe) e vinto il **Sochaux** (Coppa Uefa). Ha riposato il **Nizza,** esso pure impegnato in Uefa.

GERMANIA - Doppia vittoria per **Bayern** e **Borussia M.** (Coppa dei Campioni) e sconfitta per **l'Amburgo** (Coppa delle Coppe). **L'Eintracht B.** (Coppa Uefa) ha sconfitto lo **Schalke 04** che partecipa alla stessa manifestazione.

SVIZZERA - Lo **Zurigo** (Coppa dei Campioni) ha sconfitto il **Basilea** (Coppa Uefa) mentre ha vinto il **Grasshoppers** (Uefa).

SCOZIA - Pareggio tra **Hibernian** (Coppa Uefa) e **Glasgov Rangers** (Coppa dei Campioni). Pareggio anche per i **Glasgow Celtics** (Coppa Uefa).

UNGHERIA - Franca vittoria del **Ferencvaros** (Coppa dei Campioni) e sconfitta dell'**MTK** (Coppa delle Coppe). Tra le squadre di Uefa, ha vinto l'**Ujpest** e ha perso la **Honved.**

INGHILTERRA - Ha vinto il **Liverpool** (Coppa dei Campioni) e hanno pareggiato **Southampton** (Coppa delle Coppe), **Queen's Park Rangers** (Uefa) e **Derby Caunt** (Uefa). Hanno vinto anche le due squadre di **Manchester,** ambedue impegnate in Uefa.

ITALIA - Ha vinto il **Torino** (Coppa dei Campioni), ha riposato il **Napoli** (Coppa delle Coppe) e, tra quelle dell'Uefa, due le vittorie (**Milan** e **Inter**) e altrettanti i pareggi (**Juventus** e **Cesena**).

A ROMA LA FINALE DI COPPACAMPIONI - La finale del torneo calcistico della Coppa dei Campioni si disputerà a Roma il 25 maggio 1977. Lo ha deciso a Berna il comitato esecutivo della Unione europea delle federazioni calcistiche (Uefa). La finale della Coppa delle Coppe è stata assegnata ad Amsterdam, e si giocherà l'11 maggio prossimo, mentre la finale della Coppa Uefa si disputerà sui campi delle due squadre finaliste.

SPORTING PICTURES

TUEART

FOTOANSA

George Best, nella foto al suo ritorno dagli USA, ha rilanciato il Fulham in campionato

OLANDA

Insiste il Roda

Distanze immutate tra il Roda e i suoi inseguitori: dopo sette giornate, infatti, i capintesti della classifica sono sempre al primo posto seguiti da Fejienoord e Ajax.

RISULTATI: **Ajax-Eindhoven 3-2; Sparta-NAC Breda 3-3; Den Haag-VVV Venlo 3-1; PSV Eindhoven-Twente Enschede 3-0; Haarlem-FC Utrecht 3-0; AZ67-Telstar 5-1; De Graafshap-Go Ahead Eagles 1-2; NEC Nijmegen-Fejenoord 1-3; Roda JC-Amsterdam 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda JC	13	7	6	1	0	15	3
Feijenoord	12	7	6	0	1	17	6
Ajax	10	7	5	0	2	11	8
Haarlem	9	7	4	1	2	12	5
PSV	8	7	3	2	2	13	7
Sparta	8	7	3	2	2	11	11
Go Ahead Eagles	8	7	3	2	2	9	10
AZ 67	7	7	3	1	3	15	10
Den Haag	7	7	2	3	2	8	8
VVV Venlo	7	7	3	1	3	8	13
NAC Breda	7	7	3	1	3	10	15
Utrecht	6	7	2	2	3	9	11
NEC Njmegen	5	7	2	1	4	16	12
De Graafschap	5	7	2	1	4	7	8
Eindhoven	5	7	1	3	3	8	13
Telstar	4	7	1	2	4	7	15
Twente	3	7	1	1	5	4	12
Amsterdam	3	7	0	3	4	5	16

POLONIA

Situazione fluida

Dopo sette partite, il campionato polacco... comincia domani: nel giro di tre punti, infatti, sono la bellezza di nove squadre, più della metà dell'intero cast.

RISULTATI: **Gornik Zabrze-Legia Varsavia 2-2; Ruch Chorzov-Lech Poznan 4-1; Odra Opole-Zaglebie Sosnowiec 3-3; Stal Mielec-Row Rybnik 3-1; Szombierki Bytom-Arka Gbynia 2-1; Slask Vroclavia-Pogon Szczecin 2-2; Wisla Cracovia-LKS Lodz 2-2; Widzew Lodz-GKS Tychy 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie S.	10	7	3	4	0	10	7
Odra Opole	9	7	3	3	1	13	8
LKS Lodz	9	7	3	3	1	11	7
Ruch Chorzow	9	7	4	1	2	13	10
Stal Mielec	9	7	3	3	1	10	7
Slask Vroclavia	9	7	3	3	1	10	7
Pogon Szczecin	8	7	2	4	1	12	10
Szombierki B.	8	7	3	2	2	12	11
Legia Varsavia	8	7	2	4	1	11	10
Wisla Cracovia	7	7	2	3	2	13	10
Widzew Lodz	6	7	2	2	3	13	14
Arka Gbynia	5	7	2	1	4	4	9
Row Rybnik	4	7	1	2	4	11	14
GKS Tychy	4	7	1	2	4	8	14
Lech Poznan	2	7	1	0	6	4	13

CALENDARIO SETTEMBRE

22 - **Mondiale:** Finlandia-Lussemburgo
Amichevoli: Danimarca-Italia, a Copenaghen ore 20; Norvegia-Svezia; Romania-Cecoslovacchia; Germania Est-Ungheria
Amichevole Under 21: Jugoslavia-Italia, a Fiume

24 - **Mondiale:** Canada-Usa

25 - **Amichevole:** Italia-Jugoslavia, a Roma

26 - **Mondiale:** Guatemala-Panama

29 - **Coppe Europee:** gare di ritorno del 1. turno.

« LA STORIA DELLE ITALIANE IN COPPA » CONTINUA E SI CONCLUDERA' NEL PROSSIMO NUMERO

JUGOSLAVIA

Che botta il Partizan!

Il Partizan di Belgrado, campione in carica, ha subito una cocente sconfitta a Lubiana contro l'Olimpia. La Stella Rossa, da parte sua, ha regolato col punteggio inglese l'Hajduk di Spalato.

RISULTATI: **Napredak-OFK Beograd 3-0; Olimpja-Partizan 4-2; Buducnost-Zagreb 4-0; Radnicki-Velez Mostar 1-0; Zeljeznicar-Borac 0-0;Celik-Sarajevo 0-0; Dinamo-Rijeka 1-0; Stella Rossa-Hajduk 2-0; Sloboda-Vojvodina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	10	6	4	2	0	9	4
Borac	8	6	3	2	1	9	2
Hajduk	7	6	3	1	2	13	5
Sloboda	7	6	2	3	1	9	3
Velez	7	6	3	1	2	11	8
Buducnost	7	6	3	1	2	8	5
Radnicki	7	6	2	3	1	8	6
Dinamo	7	6	3	1	2	5	5
Vojodina	6	6	1	4	1	4	4
Partizan	6	6	3	0	3	8	10
Olimpija	6	6	2	2	2	8	11
Sarajevo	5	6	1	3	2	11	10
Rijeka	5	6	1	3	2	5	5
Napredak	5	6	2	1	3	7	9
Zagreb	5	6	2	1	3	8	11
Celik	4	6	1	2	3	3	8
OFK Beograd	3	6	1	1	4	7	16
Zeljeznicar	3	6	0	3	3	2	13

CECOSLOVACCHIA

Dukla corsaro

Solo una vittoria in trasferta nel campionato cecoslovacco: quella Dukla che, sul campo del VSS Kosice, si è imposto 3-2. Immutata la classifica con Inter Bratislava e Dukla Praga ai primi posti.

RISULTATI: **ZVL Zilina-Lokomotiva Kosice 3-1 Sparta Trnava-Slavia Praga 0-0; Banik Ostrava-Union Teplice 1-1; Bohemians Praga-Slovan Bratislava 0-0; Inter Bratislava-Jednota Trencin 1-0; VSS Kosice-Dukla Praga 2-3; Skoda Plzen-Frydek Mystek 2-1; Sparta Praga-Zbrojovka Brno 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Bratislava	10	6	5	0	1	14	3
Dukla Praga	9	6	4	1	1	14	8
Jednota	7	6	3	1	2	8	6
Zbrojovka Brno	7	6	3	1	2	9	7
Sparta Praga	7	6	3	1	2	9	7
Slovan Bratislava	7	6	3	1	2	8	8
Slavia Praga	6	6	1	4	1	6	6
Banik	6	6	2	3	2	2	8
ZVL Zilina	6	6	2	2	2	9	8
Skoda Plzen	6	6	1	4	2	6	6
Union Teplice	6	6	2	2	2	9	9
Lokomotiva Kosice	6	6	3	0	3	7	9
Bohemians Praga	4	6	1	2	3	6	8
VSS Kosice	4	6	2	0	4	9	11
Sparta Trnava	3	6	1	1	4	5	14
Frydek-Mystek	2	6	1	0	5	5	12

UNGHERIA

Honved k.o.

Dopo aver sconfitto l'Inter a Milano in Coppa Uefa, la Honved ha subito un terribile k.o. (4-1) contro l'Ujpest, attuale capoclassifica del campionato magiaro.

RISULTATI: **Ujpest Dozsa-Honved 4-1; Csepel-Ferencvaros 0-5; Vasas-Kapsvar 0-0; MTK-Szombathely 1-3; Raba Eto-Videoton 3-1; Dunaupvaros-Salgotarjan 4-0; Diosgyoer-Dorog 1-0; Szeged-Zalaegerszeg 1-1; Bekescaba-Tatabanya 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozsa	14	7	7	0	0	25	5
Ferencvaros	13	7	6	1	0	22	4
Vasas	11	7	5	1	1	17	7
Haladas	11	7	5	1	1	13	9
Honved	8	7	3	2	2	10	10
Kaposvar	8	7	2	4	1	9	9
Raba Eto	7	7	3	1	3	9	11
Salgotarjan	7	7	3	1	3	12	16
Videoton	6	7	3	0	4	19	12
Dunaujvaros	6	7	2	2	3	11	9
Zalaegerszeg	6	7	2	2	3	6	6
Tatabanya	6	7	3	0	4	11	13
Bekescsaba	6	7	1	4	2	8	11
Csepel	4	7	1	2	4	7	15
Diosgyoer	4	7	2	0	5	7	15
Szeol	4	7	1	2	4	6	22
MTK	4	7	1	1	5	7	15
Dorog	2	7	0	2	5	4	14

GERMANIA

Bayern chiama Cruzeiro

Alla vigilia del primo impegno nella Coppa Intercontinentale contro i brasiliani del Cruzeiro, il Bayern ha battuto 6-5 il Bochum dopo essere stato in svantaggio per 0-4. In classifica, Colonia e Borussia M. sono appaiate a quota 10.

RISULTATI: **Werder Bremen-MSV Duisburg 2-2; Borussia D.-Hertha Berlino 2-1; Fortuna D.-Amburgo SV 2-0; Rot Weiss Essen-Karslruher SC 3-2; Kaiserslautern-Borussia M. 1-2; VFL Bochum-Bayern Monaco 5-6; Tennis Borussia-Colonia 3-2; Eintracht-Schalke 04 1-0; Eintracht F.-Saarbruecken 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	10	6	5	0	1	16	5
Borussia M.	10	6	4	2	0	11	5
Eintracht B.	9	6	4	1	1	12	8
Bayern	8	6	3	2	1	22	14
Borussia D.	8	6	3	2	1	9	7
Amburgo	7	6	3	1	2	11	10
Eintracht F.	6	6	3	0	3	17	13
Hertha Berlino	6	6	2	2	2	8	5
Duisburg	6	6	1	4	1	10	8
Schalke 04	6	6	3	0	3	11	12
Kaiserslautern	5	6	2	1	3	6	7
Tennis Borussia	5	6	2	1	3	11	25
VFL Bochum	4	5	2	0	3	10	13
Karslruhe	4	5	1	2	2	6	9
Saarbuecken	4	6	2	0	4	6	7
Werder Bremen	3	6	0	3	3	8	13
Rot Weiss Essen	3	6	1	1	4	7	14
Fortuna D.	2	6	1	0	5	8	14

BELGIO

Bruges già primo

Il Bruges, campione in carica del campionato belga, dopo due sole partite è di nuovo in testa, da solo, a punteggio pieno.

RISULTATI: **Antwerp-Mechelen 1-1; Waregem-Beerschot 2-2; Ostend-FC Bruges 2-3; FC Liege-Standard 0-1; Baveren-Anderlecht 1-1; Lierse-Beringen 1-0; Racing White-Lockeren 1-0; Cercle Bruges-Charleroi 1-0; Winterslag-Courtrai 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	4	2	2	0	0	5	2
Beerschot	3	2	1	1	0	8	4
Antwerp	3	2	1	1	0	3	2
Mechelen	3	2	1	1	0	2	1
Cercle Bruges	3	2	1	0	1	2	1
Courtrai	3	2	1	1	0	2	1
Racing White	3	2	1	1	0	1	2
Standard	3	2	1	1	0	1	0
Anderlecht	2	2	0	2	0	2	2
Charleroi	2	2	1	0	1	2	2
Lokeren	3	2	1	0	1	1	1
Lierse	2	2	1	0	1	3	6
FC Liege	1	2	0	1	1	1	2
Beveren	1	2	0	1	1	2	3
Waregem	1	2	0	1	1	2	4
Winterslag	0	2	0	0	2	0	2
Beringen	0	2	0	0	2	1	3
Ostend	0	2	0	0	2	2	4

SVEZIA

Recupera il Malmoe

Battuto a Torino mercoledì scorso, il Malmoe è tornato alla vittoria in campionato sconfiggendo l'Halmstad per 1-0. Grazie a questo risultato, i campioni in carica si sono avvicinati alla coppia Halmstad-Oster.

RISULTATI: **Orgryte-Norrkoping 1-1; AIK-Orebro 1-1; Malmoe-Halmstad 1-0; Kalmar-Hammarby 4-0; Sundsvall-Oster 0-3; Atvidaberg-Landskrona 0-0; Djurgarden-Elfsborg 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	30	22	13	4	5	46	25
Oster	30	22	12	6	4	44	29
Malmoe	29	22	10	9	3	30	17
Orebro	25	22	8	9	5	34	28
Landskrona	24	22	8	8	6	33	27
Kalmar	23	22	9	5	8	32	37
Hammarby	22	22	9	4	9	35	26
Norrkoping	22	22	9	4	9	41	38
Sundsvall	21	22	9	4	9	41	44
Djurgarden	20	22	7	6	9	24	30
AIK	19	22	4	11	7	30	31
Elfsborg	19	22	6	7	9	32	42
Atvidaberg	15	22	5	5	12	28	35
Orgryte	8	22	2	4	16	17	44

Dopo la vittoria sul VFL Bochum, il sorriso è tornato sulle labbra di Muller e Beckenbauer

SVIZZERA

Primo punto per il Bellinzona

Finalmente il Bellinzona ha ottenuto il primo punto in classifica pareggiando in casa con il Xamax. Tre le squadre in testa a quota 10: Servette, Zurigo e Young Boys, ha perso contatto il San Gallo battuto in casa dal Chenois.

RISULTATI: **Zurigo-Basilea 1-0; St. Gall-Chenois 0-3;Young Boys-Winterthur 5-2; Sion-Grasshoppers 1-3; Bellinzona-Xamax 2-2; Servette-Lausanne 3-0.**

CLASSIFICA: **Servette, Zurigo e Young Boys 10 punti; San Gallo 8; Basilea 7; Sion 6; Losanna, Grasshoppers 5; Chenois 4; Zamax e Winterthur 3; Bellinzona 1.**

PORTOGALLO

Varzim a mitraglia

Sette gol del Varzim al Montijo in una giornata del campionato portoghese che ha visto altre vittorie con molti gol: il Porto, infatti, ne ha ottenuti 5 con Beira-Mar e il Braga ha segnato 4 volte con Guimaraes.

RISULTATI: **Setubal-Boavista 1-2; Academico-Belenenses 3-1; Estoril-Benfica 1-1; Braga-Guimaraes 4-1; Sporting-Portimonense 2-0; Atletico-Leixoes 0-0; Porto-Beira-Mar 5-2; Varzim-Montijo 7-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	6	3	3	0	0	8	1
Porto	5	3	2	1	0	8	2
Braga	4	3	1	2	0	7	4
Estoril	4	3	1	2	0	5	3
Boavista	4	3	2	0	1	7	5
Academico	4	3	2	0	1	7	5
Beira-Mar	3	3	1	1	1	7	7
Varzim	3	3	1	1	1	9	10
Setubal	2	3	1	1	2	8	6
Leixoes	2	3	0	2	1	0	1
Portimonense	2	3	1	0	2	3	5
Belenenses	2	3	0	2	1	3	5
Guimaraes	2	3	1	0	2	4	7
Benfica	2	3	0	2	1	3	6
Montijo	2	3	1	0	2	4	11
Atletico	1	3	0	1	2	0	5

SPAGNA

Real ancora battuto

Seconda sconfitta per il Real Madrid che dopo tre partite ha solo 2 punti in classifica. Questa volta, a metterlo sotto, è stato il Barcellona che insegue a un punto il trio di testa.

RISULTATI: **Celta Real-Sociedad 1-0; Zaragoza-Elche 5-;3; Burgos-Betis 2-1; Sevilla-Las Palmas 2-1; Hercules Alicante-Santander 2-0; Barcellona-Real Madrid 3-1; Atletico Madrid-Salamanca 2-1; Atletico Bilbao-Malaga 1-1; Valencia-Espanol 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	5	3	2	1	0	8	3
Sevilla	5	3	2	1	0	3	1
Atletico Bilbao	5	3	2	1	0	5	3
Barcellona	4	3	2	0	1	7	2
Hercules	4	3	2	0	1	3	1
Atletico Madrid	4	3	2	0	1	4	2
Espanol	4	3	2	0	1	5	5
Celta	4	3	2	0	1	2	2
Zaragoza	3	3	1	1	1	6	5
Burgos	3	3	1	1	1	3	3
Malaga	3	3	1	1	1	2	3
Real Sociedad	2	3	1	0	2	3	4
Real Madrid	2	3	1	0	2	4	6
Elche	2	3	0	2	1	3	5
Santander	2	3	1	0	2	1	1
Las Palmas	2	3	1	0	2	2	6
Beits	0	3	0	0	3	1	4
Salamanca	0	3	0	0	3	1	4

U.R.S.S.

Torpedo solitaria

Con un rotondo 4-0 inflitto alla Chernomorets, la Torpedo si è assicurata il primo posto in classifica. La Torpedo è la sola squadra del campionato sovietico a non aver mai perso.

RISULTATI: **Zenith-Dynamo Mosca 1-1; Arart-Spartak 2-3; Dnepr-Krylya Sovetov 3-1; Dynamo Tiflies-Zarya 1-0; Dynamo Kiev-Armata Rossa 2-1; Dynamo Minsk-Lokomotiv 0-0; Torpedo-Chernomorets 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torpedo	9	5	4	1	0	10	1
Zenith	8	6	3	2	1	7	5
Dynamo Mosca	6	5	3	1	1	6	3
Karpaty	6	5	2	2	1	9	7
Spartak	6	5	3	0	2	9	7
Dnepr	6	5	3	0	2	7	6
Krylya Sovetov	5	5	1	3	1	3	3
Zarya	5	5	2	1	2	3	4
Dynamo Minsk	5	7	1	3	3	5	9
Lokomotiv	5	6	2	1	3	5	9
Shakhter	4	4	1	2	1	3	1
Dynamo Tiflis	4	4	1	2	1	3	3
Armata Rossa	4	5	2	0	3	5	7
Ararat	3	5	0	3	2	5	7
Dynamo Kiev	3	5	1	1	3	4	7
Chernormorets	2	5	1	0	4	2	8

SCOZIA

Insiste il Dundee

Continua la marcia di testa del Dundee, sola squadra a punteggio pieno. In ribasso, invece, le quotazioni delle due squadre di Glasgow, Celtic e Rangers.

RISULTATI: **Aberdeen-Kilmarnock 2-0; AYR-Dundee United 1-4; Celtic-Hearts 2-2; Hibernian-Rangers 1-1; Partick Thistle-Motherwell 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee	6	3	3	0	0	7	2
Aberdeen	5	3	2	1	0	9	2
Hearts	3	3	0	3	0	4	4
Partick	3	3	1	1	1	2	2
Rangers	3	3	0	3	0	3	3
Celtic	2	3	0	2	1	4	5
Hibernian	2	3	0	2	1	4	5
Kilmarnock	2	3	0	2	1	1	3
Motherwell	2	3	0	2	1	3	5
AYR	2	3	1	0	2	3	9

FRANCIA

Una coppia in testa

Lione e Nizza, dopo sette partite, guidano la classifica del campionato francese a quota 11. I campioni del St. Etienne sono distaccati di 4 lunghezze

RISULTATI: **Nancy-Bordeaux 7-3; Nimes-Lens 0-2; Troyes-Marseille 0-0; Bastia-Metz 2-0; Sochaux-Valenciennes 2-1; Lille-St. Etienne 1-0; Rennes-Nantes 2-1; Angers-Laval 1-1; Paris St. Germain-Reims 2-1.**

CLASSIFICA: **Lione e Nizza 11 punti; Bastia, Nantes e Lens 10; Reims, Nimes e Bordeaux 7; Nancy, St. Etienne, Troyes, Valenciennes, Metz, Laval, Marsiglia e Sochaux 6; Paris St. Germain 5; Lilla e Rennes 5; Angers 4.**
Hanno riposato Nizza e Lione.

AUSTRIA

Stop per quattro

Ferme Austra Wacker, Linzer Ask, Vienna e Rapid, il programma è stato ridotto. L'SSW Innsbruck, ad ogni modo, continua a guidare la classifica.

RISULTATI: **Austria Wacker-Linzer ASK rinviata; Vienna-Rapid rinviata; Austria Salisburgo-SSW Innsbruck 2-0; Voeest Linz-Sturm Graz 1-0; Grazer AK-Admira Wacker 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	12	9	4	4	1	14	9
Austria Salisb.	11	9	5	1	3	15	9
Voeest Linz	10	9	3	4	2	12	7
Vienna	9	8	3	3	2	9	7
Rapid	8	8	3	2	3	11	11
Admira Wacker	8	9	3	2	4	9	11
Grazer AK	8	9	2	4	3	8	11
Austria Wac	7	8	3	1	4	10	14
Sturm Graz	7	9	3	1	5	11	19
Linzer ASK	6	8	2	2	4	13	14

Serie B

Scatta il campionato più imprevedibile e più combattuto. Venti squadre per tre promozioni in una estenuante maratona che si concluderà alla soglia dell'estate. Grossi personaggi, allenatori illustri, giovani talenti

Nel segno di Gigi Riva

di **Alfio Tofanelli**

Riparte la B. Un lungo estenuante torneo che si trascinerà fino a giugno. Un lungo estenuante torneo che filerà ancora una volta sulla falsariga dell'equilibrio più accentuato. La B è fatta così. Non ci sono egemonie prefabbricate, impossibile decifrare un pronostico veramente valido. Le tre promozioni, oltretutto, chiamano sempre le primattrici e le comprimarie a speranze che si rinnovano da una settimana all'altra. Questo è il classico campionato dove una serie-si, anche breve, porta in orbita, e due-tre risultati negativi filati mettono in crisi.

Il livello tecnico è garantito, quest'anno. Ci sono personaggi importanti, incalliti protagonisti della massima serie. Non a caso tre squadre cadette (Vicenza, Lecce, Spal) hanno superato il turno eliminatorio di Coppa Italia, andando ad insidiare il predominio delle « big » di serie A (addirittura eliminati i Campioni d'Italia). A parte cercheremo di decifrare i favoriti (difficilissimo, il compito), ma in nessun campionato, come questo, il pronostico è davvero scritto sull'acqua. Nomi nobili ci sono anche quest'anno e quindi possiamo dire che il Genoa è degnamente sostituito. Il Cagliari, su tutte le altre. Ricordarsi che i sardi sono stati Campioni d'Italia. Basterebbe questo rilievo per dare alla cadetteria il suo giusto blasone. E ricordare che hanno un Riva in più. Da domenica si comincia. Venti squadre in lizza per tre posti al sole. Ogni giornata sarà di fuoco. E forse proprio per questo la B è uno dei campionati più seguiti. Diciamo che la formula è quella giusta. Ed è tutto qui, il segreto.

LE FAVORITE - Il pronostico è difficile, potremmo dire impossibile. Ma è una scusa di comodo, siamo onesti. Addentriamoci nei meandri delle previsioni, quindi. L'anno passato su queste colonne facemmo quattro nomi: **Vicenza, Atalanta, Genoa** e **Catanzaro.** Indovinammo due squadre su tre. L'altra, il **Foggia**, l'avevamo data fra le « outsiders » di lusso.

Dovendo fare altri quattro nomi, quest'anno, elenchiamo in ordine di preferenza: **Atalanta, Cagliari, Como, Ascoli.** Ma dobbiamo forzatamente ampliare la « rosa », aggiungendo **Vicenza** e **Ternana.** La « rosa » ufficiale, quindi, è circoscritta a sei protagoniste. Troppe? Può darsi. Ma come è possibile elencarne in minor numero?

Basta seguire il filo logico di un certo discorso. L'**Atalanta** ha spopolato, al mercato. E lo ha dimostrato sul campo, in Coppitalia, dove i nero-azzurri hanno rischiato di eliminare il... **Milan.** Difesa solida, centrocampo duttile, punte eccezionali in numero larghissimo: **Pircher, Piga, Bertuzzo, Chiarenza.** In panchina un ex-atalantino, **Battista Rota**, quindi la grinta giusta, l'attaccamento alla bandiera, la veglia di fare il profeta in patria. E poi tutto un assetto societario, alle spalle, valido, orchestrato da quella vecchia volpe che è **Renato Cavalleri** e presieduto da **Bortolotti**, un personaggio che merita la ribalta maggiore. **Atalanta** in primis, quindi. Ma il **Como** è sulla stessa linea. **Beltrami** non è un « pivello ». **Cassina** lo protegge. Il **Como** ha capito che la A è un affare. Vuole tornarci in fretta. Così ha approntato una squadra da categoria. Pochi fronzoli — il verbo è di **Bagnoli** — manovra rapida, autorevolezza in punta, dove il « bomber » **Bonaldi** è uno che i gol sa farli davvero. E il **Cagliari? Toneatto** dice che **Riva** non deve condizionare nessuno. Giusto. Ma se davvero il grande Gigi tornasse ai vertici di rendimento dei suoi anni ruggenti, questo **Cagliari** non avrebbe rivali. **Riva** a parte, comunque, c'è da verificare la effettiva sostanza della coppia **Piras-Virdis.** Se poi girerà anche **Brugnera**, tornato al vecchio ruolo di « motore » centrale, ecco fatto, il **Cagliari** dovrebbe tornare in A. Dici **Cagliari** e risponde l'**Ascoli**, altra illustre retrocessa. Ecco: a voler sottilizzare dovremmo dire che l'**Ascoli** ha il suo tallone d'Achille nelle molte polemiche estive riguardanti il famoso « caso ». Se ci sarà del vittimismo, fra i bianco-neri, allora la risalita diventerà terribilmente difficile. **Riccomini** dovrà soprattutto lavorare sul piano squisitamente psicologico. Per il resto la squadra c'è. E' quella della A, con **Silva** e **Minigutti** in meno, ma con **Villa** e **Magherini** in più. Dopo le quattro di cui sopra un **Vicenza** grosso così ed una **Ternana** con la « coppia » — gol forse più interessante di tutte. Alludiamo a **Pezzato-Zanolla.** In più **Fabbri** in panchina. Diciamo di **Fabbri Edmondo.** L'altro **Fabbri**, Battista, è sulla panchina veneta. E «Giobatta » è uno che onora sempre il calcio, che sa improntare una squadra agli alti livelli spettacolari. In Coppa questo **Vicenza** ha fatto vedere di che panni veste, a prescindere da **Vitali** che non c'è più. Una formazione che va al gol manovrando, ragionando, divertendo.

LE « OUTSIDERS » - Detto delle possibili favorite, presentate le « matricole », ne restano undici, da esaminare.

A voler sottilizzare dovremmo dire che **Spal, Palermo, Varese** e **Brescia** hanno qualcosa in più. Ma non è possibile fidarci molto. La **Spal** si raccomanda dopo il gran comportamento di Coppa. Una formazione spigliata, fantasiosa. Ha perso **Pezzato**, ma ha trovato, con il « mister » **Capello**, un collettivo invidiabile, un equilibrio notevole. Andrà seguita attentamente. Il **Palermo** è forte, sulla carta. **Magistrelli**, davanti, garantisce i gol. In mezzo c'è un tipo come **Brignani**, e non è poco. In più una difesa rocciosa, da categoria. E il **Varese?** Sempre la solita squadra fresca e sbarazzina. Il **Varese** ha qualcosa in più, rispetto a tutte le altre: l'ambiente. A **Varese** non si fanno mai drammi. I risultati contano fino ad un certo punto. E **Maroso** può lavorare in pace. Non è poco. Aggiungiamo uomini come **Ramella, Ferrario, Manueli, De Lorentis**, tanto per citare qualche nome. C'è anche il **Varese**, insomma. Così come c'è il **Brescia**, ancora forte di **Beccalossi**, astro nascente del calcio nazionale. **Angelillo**, adesso, ha avuto i rinforzi che voleva (**Ghio** e **Viganò**). E' tranquillo, quindi. E il **Brescia**, che ha **Govoni** a tirarne le file organizzative, è un'entità notevole.

LE MATRICOLE - Tre matricole tutte da seguire. Promettono un campionato di vertice, stanno chiaramente affermando di non essere salite dalla C solo per far tappezzeria.

Il **Lecce** si è laureato finalista in Coppa Italia eliminando i Campioni del **Torino. Renna** è chiamato a ripetersi in campionato, a dimostrare che questo primo fragoroso risultato non è stato un caso isolato. Il **Lecce** ha un grosso « atout » da giocare alla ribalta del torneo. E lo ha proprio in « punta », dove molte consorelle penano. **Montenegro** e **Loddi** sono una coppia vincente. L'anno scorso segnarono una quarantina di gol, in due. Se riusciranno a ripetersi anche a livelli inferiori (diciamo 25) ecco il **Lecce** proiettabile nell'orbita delle primattrici.

Al **Lecce** risponde il **Monza.** Una grossa entità, quella brianzola. Gioca calcio moderno, spigliato, collettivo. Ha uomini di sicuro spicco (**Tosetto** e **Buriani**, su tutti), un'organizzazione invidiabile. Ed anche un tecnico (**Alfredo Magni**) che la sa lunga e vuole guadagnarsi un posto al sole nel vasto mondo del calcio che conta. Oltre tutto questo **Magni** è un vincente nato.

Il « quiz » Gigi Riva gravita sul campionato cadetto. Tornerà o no « Rombo di Tuono »? Ci punta Toneatto, ci punta l'intera Sardegna. Ma ci punta anche il campionato che, con Riva eventuale protagonista, diverrebbe di colpo un Torneo esaltante

Poi il **Rimini, Cesare Meucci** è un modesto. Ma è anche un gran lavoratore. Il **Rimini** nasce all'insegna dell'applicazione massima, della fatica, del lavoro assiduo. Ci sono alcuni giovani da verificare (**Berlini**, fra gli altri, grandissima promessa), e giocatori esperti (**Sollier, Pellizzaro, Spadoni**). Fino ad oggi è stato un bel **Rimini.**

QUELLE DA SCOPRIRE - Ultimo scaglione da analizzare. Sette comprimarie sette. Vanno a caccia di un ruolo preciso. Possono ottenere di tutto. Elenchiamole, in sintesi.

AVELLINO - **Viciani** sa il fatto suo. Davanti ha **Ferrara** e **Traini**, non poco. Dietro un telaio collaudato.

NOVARA - Il pre-campionato è stato ambiguo. Ma **Giorgis** è abituato a partire piano per finire in bellezza. Ricordarsi l'anno passato.

CATANIA - **Di Bella** crede che la sua sia una squadra da classifica nobile. Come no? **Bertini** ha reso forte la difesa, e davanti esiste sempre uno **Spagnoli** in più.

SAMB - **Fantini** ha cambiato « modulo ». Il difficile sta in questa assimilazione. Se il processo sarà meno laborioso del previsto, la **Samb** potrà dire qualcosa.

PESCARA - Andazzo nebuloso, fino ad oggi. Ma **Galbiati, Orazi, Cesati, Zucchini** sono elementi che si raccomandano fra i migliori della categoria. **Cadè** ha fatto esperimenti, sino ad oggi.

TARANTO - **Seghedoni** si è impegnato alla morte per dare alla squadra un volto duttile. Il **Taranto** non ha cambiato molto. Ha solo bisogno di partire bene, per realizzarsi al meglio.

MODENA - **Bellinazzi** è sempre il « bomber » che tutti conosciamo. Il **Modena** non prescinde da lui. Ma **Cancian** conta anche sui marpioni della difesa. E su **Zanon** e **Pirola**, nel mezzo. Se poi arriverà un difensore esperto come **Parlanti** (dalla **Reggiana**), è sempre un bel **Modena**, con un anno in più di esperienza.

La prima giornata

Ascoli-Como	**Modena-Rimini**
Avellino-Vicenza	**Monza-Novara**
Brescia-Sambenedet.	**Taranto-Atalanta**
Cagliari-Spal	**Ternana-Palermo**
Catania-Lecce	**Varese-Pescara**

C il campionato

Teramo e Giulianova alle stelle
Al sud accoppiata Bari-Benevento
Udinese-boom: seconda vittoria esterna

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

IL PUNTO

Udinese bis

Seconda consecutiva vittoria esterna dell'**Udinese.** Un altro gol di **Pellegrini,** prelevato dal **Barletta.** Ora la squadra di **Fongaro** è prima assoluta in media inglese: più 2. Centrano il secondo successo anche il **Piacenza,** impegnato in casa con un modesto **Venezia** (1-0) ed il **Lecco** che in zona Cesarini rifila due gol all'**Alessandria.** Vince la matricola **Pergocrema** a **Biella.** Il **Santangelo** riscatta l'insuccesso interno del primo turno andando a prendersi i due punti sul difficile **Clodia.**

Dominio abruzzese

Giulianova e **Teramo** a punteggio pieno. Il **Giulianova,** che propone un'interessantissima coppia offensiva sul fronte sinistro (**Cosenza-Di Michele** 37 anni in due) ha espugnato il « **Rastrello** ». Il **Teramo** ha fatto secco (3-0) una **Massese** alla deriva. Micidiale doppietta del lucchese **Bongiorni** a **San Giovanni Valdarno.** Balbettano **Pistoiese** e **Livorno** costrette al pari interno rispettivamente da **Spezia** e **Riccione.** Sugli scudi il **Fano:** 3 a 1 con l'**Anconitana** nel derbissimo.

B.B. coppia regina

Bari e **Benevento** coppia regina. Un autorete del vastese **Savastio** ha dischiuso ai pugliesi la via del successo: il **Benevento** ha piegato il **Sorrento** con un rigore. Inseguono **Barletta, Siracusa, Nocerina** e **Paganese.** Da rimarcare il successo di quest'ultima sull'ambizioso, ma per ora incertissimo, **Brindisi.** Il **Cosenza** becca un gol dopo 30 secondi di gioco ma riesce ugualmente a vincere su un **Marsala** che naviga già nella contestazione.

LA POLEMICA

A **Marsala** è vietato parlare coi giornalisti. Il presidente **Fiduccia,** ex-arbitro, è rimasto male per certe critiche rivoltegli dalla stampa locale ed allora ha chiamato a raccolta giocatori, tecnici ed impiegati del **Marsala** calcio ordinando loro di non rilasciare più alcuna dichiarazione alla stampa pena salatissime multe. La morale può trarla il lettore. Diciamo che questi sembrano proprio metodi da oscurantismo ormai superato.

LA NOTIZIA

Stavolta **Bigatton** ha preso la decisione più saggia. Lascia il **Venezia,** al diavolo ogni polemica. Stufo di farsi il sangue cattivo nella ormai annosa polemica con l'Amministrazione Comunale, stufo di doverci rimettere di tasca ogni anno, stufo di essere considerato un « profittatore », ha passato la mano. Strano che a rilevarlo non si sia fatto avanti nessuno. Così il **Venezia** è affidato ad una gestione commissariale nella persona di **Bianchini.** Chiaro che **Bigatton** è ancora ben vivo dietro le quinte, ma la sua protesta, clamorosa, è ormai chiaramente espressa ad alte note.

TELEX

SIRACUSA - La signora **Verzotto** ha mollato ed il nuovo presidente del **Siracusa** è da questa settimana il dr. **Foti.** Peccato. Era un inedito una presidentessa. Ma evidentemente la signora **Verzotto** si sentiva un pesce fuor d'acqua. Anche se, al mercato di luglio, ha dimostrato di saperci fare, costruendo un **Siracusa** da primato.

AREZZO - Braconi, presidente aretino, ha lanciato l'S.O.S. « **Senza l'aiuto di tutti** — ha tuonato — **l'Arezzo non potrà tirare avanti** ». La cittadinanza, quindi, « è invitata ad intervenire ».

MASSESE - Vieri Rosati resiste. I giocatori aventiniani anche. Così la **Massese,** che ha buscato secco a **Teramo,** si è trovato di punto in bianco senza i suoi giocatori più importanti e senza allenatore (**Orlandi,** che doveva sostituire **Vitali,** impegnato a Coverciano, è fra gli aventiniani più resistenti). Della situazione ha approfittato **Luigi Milan,** nuovo allenatore dei bianconeri dopo un paio di giorni trascorsi sulla panchina del **Frosinone.**

SIENA - « Capitan » **Salvemini,** bandiera senese, ha rinunciato a 700.000 lire di sua spettanza per lasciarle alla società. Tanto per dare un aiuto ad un bilancio sempre difficile da far quadrare. Fulgido esempio di dedizione e di attaccamento ai colori. Se non è una notizia bomba questa...

MERCATO

Novembre è il mese delle... riparazioni. Molte società si agitano. Alcune hanno già provveduto a rinforzarsi. Fra quest'ultime spicca il **Teramo** che ha riacquistato **Pulitelli** dal **Pisa,** dopo averlo ceduto l'anno scorso all'**Alessandria. Rodomonte** lo vendette per 100 testoni e lo ha ricomprato per 50. Ammettiamo che è bravissimo. Per contro il Pisa ha prelevato **Barbana** dal **Palermo** e sta per acquistare **Diodati** dal **Brindisi.** Un acquisto anche del **Sorrento: Crispino** dal **Brescia.**

IL PERSONAGGIO

ROBOTTI

ENZO ROBOTTI - Un allenatore come **Robotti** lo vorrebbero tutte le squadre. Pensate un po'. Ha fissato una tabella di premi-classifica così congegnata: accetta i premi della società fino al raggiungimento dei 40 punti. Da 40 a 44 paga lui, di tasca propria.

— **Per incentivare i dirigenti ed invogliarli a non mollare mai** — spiega. Dall'anno venturo, sicuramente, **Robotti** sarà il tecnico di C fra i più contesi.

Girone A

2. GIORNATA ANDATA: **Albese-Padova 0-0; Biellese-Pergocrema 0-1; Clodia-S. Angelo L. 0-1; Cremonese-Bolzano 1-0; Casale-Mantova 1-1; Lecco-Alessandria 2-0; Piacenza-Venezia 1-0; Pro Patria-Udinese 0-1; Seregno-Pro Vercelli 1-0; Treviso-Triestina 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
LECCO	4	2	2	0	0	4	0
PIACENZA	4	2	2	0	0	2	0
UDINESE	4	2	2	0	0	4	2
CREMONESE	3	2	1	1	0	1	0
SEREGNO	3	2	1	1	0	1	0
MANTOVA	3	2	1	1	0	3	2
PADOVA	2	2	0	2	0	0	0
ALBESE	2	2	0	2	0	1	1
CLODIA	2	2	1	0	1	1	1
PERGOCREMA	2	2	1	0	1	1	1
TRIESTINA	2	2	0	2	0	1	1
CASALE	2	2	0	2	0	2	2
S. ANGELO L.	2	2	1	0	1	1	2
BIELLESE	1	2	0	1	1	0	1
PRO PATRIA	1	2	0	1	1	0	1
PRO VERCELLI	1	2	0	1	1	0	1
TREVISO	1	2	0	1	1	1	2
VENEZIA	1	2	0	1	1	1	2
BOLZANO	0	2	0	0	2	2	4
ALESSANDRIA	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO: **Albese-Lecco; Alessandria-Cremonese; Bolzano-Clodia; Mantova-Triestina; Padova-Biellese; Pergocrema-Treviso; Pro Vercelli-Pro Patria; S. Angelo L.-Piacenza; Udinese-Seregno; Venezia-Casale.**

Girone B

2. GIORNATA ANDATA: **Arezzo-Grosseto 0-0; Empoli-Pisa 0-0; Fano-Anconitana 3-1; Livorno-Riccione 1-1; Parma-Olbia 3-0; Pistoiese-Spezia 0-0; Sangiovannese-Lucchese 0-2; Siena-Giulianova 0-1; Teramo-Massese 3-0; Viterbese-Reggiana 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
TERAMO	4	2	2	0	0	4	0
GIULIANOVA	4	2	2	0	0	4	1
PARMA	3	2	1	1	0	4	1
FANO	3	2	1	1	0	4	2
LUCCHESE	3	2	1	1	0	3	1
REGGIANA	3	2	1	1	0	2	1
ANCONITANA	2	2	1	0	1	3	3
VITERBESE	2	2	0	2	0	3	3
LIVORNO	2	2	0	2	0	2	2
RICCIONE	2	2	0	2	0	2	2
GROSSETO	2	2	0	2	0	1	1
SPEZIA	2	2	0	2	0	0	0
EMPOLI	1	2	0	1	1	0	1
PISA	1	2	0	1	1	0	1
SIENA	1	2	0	1	1	0	1
PISTOIESE	1	2	0	1	1	0	2
AREZZO	1	2	0	1	1	1	3
SANGIOVANNESE	1	2	0	1	1	1	3
MASSESE	1	2	0	1	1	1	4
OLBIA	1	2	0	1	1	2	5

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Empoli; Giulianova-Pistoiese; Grosseto-Viterbese; Livorno-Siena; Lucchese-Fano; Massese-Arezzo; Olbia-Pisa; Reggiana-Sangiovannese; Riccione-Parma; Spezia-Teramo.**

Girone C

2. GIORNATA ANDATA: **Alcamo-Nocerina 2-2; Bari-Pro Vasto 1-0; Barletta-Siracusa 0-0; Benevento-Sorrento 1-0; Cosenza-Matera 2-1; Marsala-Campobasso 1-2; Paganese-Brindisi 1-0; Reggina-Trapani 0-0; Salerno-Crotone 0-0; Turris-Messina 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	4	2	2	0	0	4	2
BENEVENTO	4	2	2	0	0	2	0
SIRACUSA	3	2	1	1	0	2	0
BARLETTA	3	2	1	1	0	2	0
PAGANESE	3	2	1	1	0	1	0
NOCERINA	3	2	1	1	0	3	2
TURRIS	2	2	1	0	1	4	2
MATERA	2	2	1	0	1	3	2
SORRENTO	2	2	1	0	1	2	1
PRO VASTO	2	2	1	0	1	2	2
COSENZA	2	2	1	0	1	2	2
TRAPANI	2	2	0	2	0	0	0
CAMPOBASSO	2	2	1	0	1	2	3
MESSINA	2	2	1	0	1	2	3
CROTONE	1	2	0	1	1	2	3
SALERNITANA	1	2	0	1	1	0	1
ALCAMO	1	2	0	1	1	2	4
REGGINA	1	2	0	1	1	0	2
BRINDISI	0	2	0	0	2	0	3
MARSALA	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO: **Bari-Salernitana; Brindisi-Turris; Campobasso-Cosenza; Crotone-Barletta; Messina-Marsala; Paganese-Reggina; Pro Vasto-Alcamo; Siracusa-Nocerina; Sorrento-Matera; Trapani-Benevento.**

ACCADRA' DOMENICA?

GIRONE A - Udinese finalmente in casa. Ospite il **Seregno,** avversario ostico. Tenterà la fuga? Bisognerà vedere come reagirà il **Piacenza** che viaggia a **S. Angelo.** E anche cosa dirà il **Lecco** che si sposta ad **Alba.** Importante la trasferta della **Cremonese** ad **Alessandria.** E da seguire anche il **Mantova,** che ospiterà la **Triestina.**

GIRONE B - Cammino differenziato per le due capolista. Il **Teramo** va a **Spezia,** squadra imbattuta, mentre il **Giulianova** è chiamata ad un turno casalingo contro la « misteriosa » **Pistoiese.** Spareggio al secondo posto fra **Lucchese** e **Fano. Parma** a **Riccione:** trasferta insidiosa. La **Reggiana** alla finestra contro la **Sangiovannese.**

GIRONE C - Il **Benevento** a **Trapani** ed il **Bari** in casa contro la **Salernitana.** Per i « galletti » sarà classifica-primato in beata solitudine? Il piatto forte a **Siracusa,** dove scende la **Nocerina.** Il **Barletta** va a verificarsi fuori casa **(Crotone),** mentre la **Paganese** attende l'insidiosa **Reggina.**

I MIGLIORI DEL SECONDO TURNO

GIRONE A

Albese: Eberini, Strumia, **Alessandria:** Frigerio, Pileggi, **Biellese:** Francisetti, Lauro, **Bolzano:** Paese, Rondon. **Clodia:** Rossi, Vianello, Cavalieri **Cremonese:** Cassago, Pardini. **Casale:** Motta, Marocchino. **Lecco:** Filacchione, Volpi, **Mantova:** Lolli, Mongitore, Quadrelli **Padova:** Rottoli, Ballarin. **Pergocrema:** Gennari, Foresti. **Piacenza:** Bambin, Manera. **Pro Patria:** Aliverti, Fortunato, **Pro Vercelli:** Castellazzi, Balocco, Rossetti **Santangelo:** Cappelletto, Mascheroni, Zorzetto **Seregno:** Noris, Erba, Canzi **Treviso:** Pasinato, Colusso, **Triestina:** Monticolo, Berti. **Udinese:** Galasso, D'Alessi. **Venezia:** Seda, Lescia, Scarpa

GIRONE B

Anconitana: Genovesi, Ruggeri, De Chiara **Arezzo:** Giulianini, Cencetti, **Empoli:** Testa, Guerrini. **Fano:** Cazzola, Botti, Zanetti **Giulianova:** Giorgini, Tartari. **Grosseto:** Negrisolo, Gavino, **Livorno:** Ciardelli, Martelli. **Lucchese:** Bongiorni, Dariol, **Massese:** Zanella, Menconi, Neumaier **Olbia:** Petta, Selleri, Bagatt: **Parma:** Torresani, Borzoni. **Pisa:** Baiardo, Colusso, Rapalini **Pistoiese:** La Rocca, Brio, Paesano **Reggiana:** Testoni, Savian, **Riccione:** Venturelli, Eusepi. **Siena:** Colombi, Simoni, **Sangiovanese:** Ravenni, Bencini, Facchini **Teramo:** Sabadin, Zambon. **Viterbese:** Cenci, Spano, Sella

GIRONE C

Alcamo: Lo Porto, Vaccaro. **Bari:** Frappampina, Materazzi, **Barletta:** Blasio, Josche, Tiozzo **Benevento:** Fracassi, Gibellini, **Brindisi:** Casagrande, Diodati. **Campobasso:** Medeot, Silva C., Carloni **Cosenza:** Stella, Barbetta, **Crotone:** Vatier', Bonni. **Marsala:** Sala, Jozza, Umile **Matera:** Zurlini, Sassanelli. **Messina:** Bianchi, Garganico. **Nocerina:** Chiancone, Pigozzi, **Paganese:** Benatti, Stanzione. **Pro Vasto:** Masoni, Codraro. **Reggina:** Manzin, Pianca. **Salernitana:** Abbondanza, Marchi, Marinelli **Siracusa:** Bellavia, Rappa. **Sorrento:** Famiglietti, Meola. **Trapani:** Chini, Arcoleo, Banella **Turris:** Maianti, Ross', Greco

Girone C panchina per panchina

Terza ed ultima puntata sulle panchine della serie C. Stavolta sono di turno le squadre del girone C.

Otto allenatori confermati. Sono: **Fortini (Barletta), De Petrillo (Campobasso), Corelli (Crotone), Pivatelli (Pro Vasto), Sacchella (Siracusa), Volpi (Turris), Casisa (Alcamo), Zurlini (Matera).**

8 squadre con lo stesso allenatore, 12 con uno diverso. 4 tecnici si sono mossi nell'ambito del girone. **Pirazzini** è passato dal **Bari** (dove peraltro a campionato avviato già era stato sostituito da **Seghedoni)** al **Brindisi; Mannocci** dal **Marsala** al **Cosenza; Santin** dal **Benevento** alla **Nocerina; Regalia** dalla **Reggina** alla **Salernitana.** Le facce nuove quindi saranno 8. Alcune di queste 8 sono facce nuove per modo di dire. Si tratta di ritorni dopo assenze più o meno brevi. **Losi (Bari)** per esempio, può considerarsi un veterano del girone C. Ha allenato **Avellino, Turris, Lecce, Salernitana.** L'anno scorso tentò l'avventura al **Nord (Alessandria)** ma fu esperienza quanto mai infelice. Venne licenziato ancor prima che il torneo avesse inizio. **Longoni,** che guiderà il **Marsala,** era già stato al **Crotone** due anni fa. Per **Rambone (Paganese)** stessa considerazione fatta per **Losi. Rombone** allenò la **Viterbese** nel '70-'71 (subentrò a **Merlin** dopo 14 turni di gare), poi è stato due anni (il secondo incompleto, visto che alla quarta giornata dovette fare le valigie e lasciare il posto a **David)** uno al **Siracusa** (anche qui stagione a... mezzo servizio. Dopo la decima giornata — campionato '73-'74 — sostituí **Calvanese). Recagni,** al quale il dottor **Torino** ha affidato il **Sorrento,** nel '74-'75 (sedette per le prime 13 giornate sulla panchina della **Salernitana.** Poi fu sostituito da **Losi).**

Considerato che tra i confermati ci sono due allenatori alla loro prima esperienza in serie C **(Casisa** e **Zurlini)** gli allenatori che faranno la loro prima esperienza alla ribalta di questo girone, sono 6. I due già nominati e **Orlandi (Benevento)** che arriva alla conduzione della squadra sannita dopo 5 anni di milizia nel **Cassino, Rumignani (Messina)** che finora aveva lavorato solo con squadre di serie D del nord **(Lignano** e l'anno scorso **Milanese), Facchin (Reggina)** reduce da un brillante campionato alla guida dell'**Avezzano** (girone « g » della serie D) e **Bongiovanni (Trapani)** ex **Trapani, Massiminiana, Ragusa, Nuova Igea.**

VENGONO DAL NORD - Dei 20 allenatori ben 14 vengono dall'**Italia settentrionale.** Cinque di essi, e precisamente **Losi, Longoni, Regalia, Recagni** e **Volpi,** sono lombardi; 4 **(Fortini, Pirazzini, Corelli** e **Zurlini)** emiliani; due **(Pivatelli** e **Facchin)** veneti; uno **(Rumignani)** del **Friuli** e precisamente di **Gemona del Friuli,** uno dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto della primavera scorsa, e uno **(Santin)** dall'**Istria.**

Dei rimanenti 6 allenatori due, **Mannocci** e **Orlandi** vengono dall'**Italia centrale (Mannocci** è livornese; **Orlandi** di **Frosinone)** e 4 sono nati nell'**Italia meridionale: Casisa** a **Palermo, De Petrillo** a **Caserta, Rambone** a **Napoli** e **Bongiovanni** a **Messina.**

UMBERTO MANNOCCI IL PIU' « ANTICO » - **Umberto Mannocci (Cosenza)** è il più anziano ed il più esperto dei venti allenatori. E' nato il 24 aprile del 1922 a **Livorno,** ha allenato 4 anni in serie A, 5 in B, 8 in C. In tutto 17 anni di attività ora brillante come nel '62-'63 quando portò il **Messina** in serie A, ora tormentata come nel '67-'68 quando col **Messina,** dov'era tornato dopo esser stato per 3 anni alla **Lazio,** retrocesse in serie C, l'anno successivo quando a campionato inoltrato dovette cedere la guida del **Mantova** a quel **Giagnoni** che proprio allora iniziò la sua brillante carriera e il successivo ancora quando **Mancinelli** lo sostituì alla conduzione del **Potenza** e l'anno appresso di nuovo quando con quel **Pisa** che lo aveva lanciato nella verde età come giocatore **(Mannocci** era un centravanti) retrocesse in C. 4 anni veramente tristi nella sua carriera.

Mario Zurlini è il più giovane. E' nato il 17 marzo 1942. Più anziano di pochi giorni rispetto a **Carlo Soldo (Santangelo Lodigiano)** che è il più giovane allenatore di tutta la serie C. **Soldo** è nato il 13 aprile 1942. Solo 27 giorni dopo **Zurlini.**

In fatto di esperienza professionale **Mannocci** stacca nettamente tutti gli altri allenatori del girone. Dopo di lui infatti viene, distanziato di ben 7 anni, **Lino De Petrillo** (5 campionati in D, 5 in C). A quota 9 c'è **Regalia,** a 8 troviamo **Rambone** e **Pivatelli.** Poi tutti gli altri fino a **Casisa, Zurlini** e **Facchin** che sono al loro secondo anno di esperienza in campionati di lega semiprofessionisti.

Mannocci è il solo che abbia allenato in serie A. 5 sono gli allenatori che hanno avuto alle loro dipendenze squadre di B. Si tratta dello stesso **Mannocci,** di **Regalia, Pirazzini, Recagni, Longoni.**

PROMOZIONI E RETROCESSIONI - Buona parte dei tecnici in campo hanno al loro attivo una promozione (non teniamo conto di quelle ottenute con squadre di lega dilettanti). Si tratta di **Casisa (Alcamo** dalla D alla C), **De Petrillo (Campobasso** dalla D alla C), **Mannocci (Messina** dalla B alla A), **Longoni (Lecco** dalla C alla B), **Zurlini (Matera** dalla D alla C), **Rambone (Sorrento** dalla D alla C), **Bongiovanni (Trapani** dalla D alla C).

Tre i tecnici che hanno assaporato l'amarezza della retrocessione. Si tratta di **Mannocci** che ha attinto a questo amaro calice per 2 volte **(Messina** nel '67-'68 e **Pisa** nel '70-'71 dalla B alla C), di **Pirazzini** (nel '73-'74 col **Bari** dalla B alla C) e **Regalia** (con l'**Omegna** nel '70-'71 dalla D alla promozione).

❸ - FINE

SERIE C — GIRONE C: ALLENATORI

SQUADRA	ALLENATORE	DATA DI NASCITA	PROV.	INIZIO ATTIVITA'	PRESENZE IN A	B	C	D	TOT.	PROMOZIONI	RETROCE.NI
ALCAMO	**CASISA**	20-11-34	PA	75-76	—	—	—	1	1	1	—
BARI	**LOSI**	10-9-35	CR	70-71	—	—	5	1	6	—	—
BARLETTA	**FORTINI**	26-4-35	FE	70-71	—	—	3	3	6	—	—
BENEVENTO	**ORLANDI**	3-11-33	FR	69-70	—	—	—	5	5	—	—
BRINDISI	**PIRAZZINI**	12-1-32	MO	73-74	—	1	3	—	4	—	1
CAMPOBASSO	**DE PETRILLO**	3-4-34	CE	67-68	—	—	5	5	10	1	—
COSENZA	**MANNOCCI**	24-4-22	LI	58-59	4	5	8	—	17	1	2
CROTONE	**CORELLI**	17-1-33	FE	69-70	—	—	5	2	7	—	—
MARSALA	**LONGONI**	17-1-33	CO	69-70	—	1	3	2	6	1	—
MATERA	**ZURLINI**	17-3-42	PR	75-76	—	—	—	1	1	1	—
MESSINA	**RUMIGNANI**	6-12-39	UD	73-74	—	—	—	3	3	—	—
NOCERINA	**SANTIN**	6-9-33	ZARA	69-70	—	—	3	3	6	—	—
PAGANESE	**RAMBONE**	1-4-35	NA	68-69	—	—	5	3	8	1	—
PRO VASTO	**PIVATELLI**	27-3-33	VR	67-68	—	—	6	2	8	—	—
REGGINA	**FACCHIN**	27-8-38	VE	75-76	—	—	—	1	1	1	—
SALERNITANA	**REGALIA**	1-3-34	VA	67-68	—	3	5	1	9	—	1
SIRACUSA	**SACCHELLA**	4-1-39	BS	72-73	—	—	2	1	3	—	—
SORRENTO	**RECAGNI**	6-11-37	MI	73-74	—	1	2	—	3	—	—
TRAPANI	**BONGIOVANNI**	8-5-33	ME	71-72	—	—	—	5	5	1	—
TURRIS	**VOLPI**	4-5-34	MI	71-72	—	—	5	—	5	—	—

SPECIALE

Si è concluso ad Alassio, con due serate tuttamusica, il Referendum « Votate la Radiolibera preferita » organizzato dal « Guerin Sportivo », da « Playsport & Musica », «RiFi Record» e «Mecap». Ospite d'onore Iva Zanicchi, attorniata da tutti gli artisti RiFi. Migliaia di lettori di tutta Italia hanno designato le 21 Radiolibere più ascoltate. Ha vinto Puntoradio Zocca seguita da Radio Antenna Capri

CON RADIOESTATE GIOVANE '76 DAGLI APPENNINI AI FARAGLIONI

LA CLASSIFICA FINALE

Punto Radio Zocca	49718
Antenna Capri	44021
La Spezia International	42754
Radio Gold Valenza	42729
Radio Bologna Notizie	39088
Radio Ischia	35627
Radio Sanremo Stereo	32095
Radio Club 103	29669
Radio Genova International	27064
Radio Verona	26515
Radio Lario	24218
Radio Torino International	24116
Radio Stramilano	22054
Radio Pescara	21725
Radio Abano International	20988
Radio Milano International	19656
Radio Padova	18088
Teleradio Bologna	16412
Radio Cassino	14954
Radio Modena City	12127
Radio Treviglio's Sound	11044

ALASSIO - La Sala Hambury, ad Alassio, è un piccolo teatrino dedicato da Lady Hambury a suo padre, uno dei tanti inglesi che all'inizio del secolo elessero a proprio domicilio la nostra Riviera. Ed è qui che sabato e domenica sera le Radio Libere hanno vissuto le loro grandi serate: l'occasione è stata fornita dalla consegna dei premi relativi a **Radioestate Giovane**, l'iniziativa patrocinata oltre che dal **« Guerin Sportivo »**, da **« Playsport & Musica »**, dalla **Mecap** e dalla **Rifi Record.** Ed è stata proprio la casa discografica degli Ansoldi che ha fornito il « materiale » per intrattenere gli ospiti; un materiale che si chiama Cristiano Malgioglio e Roxi Robinson; Corrado Castellari e i Jerico; Umberto Tozzi e Deborah Cooperman e Los Santos e, soprattutto, Iva Zanicchi che è stata la vera, grande trionfatrice delle due serate con un recital « life » che ha fatto vivere al pubblico della Sala Hambury un paio d'ore davvero indimenticabili.

Noi però siamo andati ad Alassio più e prima che per sentire gli artisti della Rifi (di cui, ad ogni modo, parleremo più in là) per un'altra ragione che a noi stava molto più a cuore e che era la premiazione delle Radio Libere che hanno partecipato alla nostra iniziativa. Come era stato facile preve-

A RADIO LA SPEZIA INTERNATIONAL IL TROFEO DEL « GUERIN SPORTIVO » PER LA MIGLIORE TRASMISSIONE SPORTIVO-MUSICALE

Nella foto Gli amici di Radio Spezia International posano con il Trofeo del «Guerin Sportivo»

IVA ZANICCHI

CORRADO CASTELLARI

CRISTIANO MALGIOGLIO

ROXY ROBINSON

dere, sin dall'inizio del concorso si è imposta Punto Radio Zocca con 49.718 preferenze, oltre 5.000 in più di Antenna Capri che, con 44.021, si è piazzata seconda.

La premiazione di Alassio, però, non riguardava solo gli ascoltatori delle Radio Libere e le loro preferenze ma in un certo senso anche il mondo dello sport: molte radio partecipanti al referendum, infatti, hanno inviato una cassetta con il loro programma di musica e sport registrato, un « test » e nulla più, una prova come tante altre ma che è servita per scegliere l'emittente che più e meglio ha saputo legare la musica allo sport.

Tra tutte, ha vinto Radio La Spezia International cui è andato il nostro trofeo e che ha presentato un programma davvero da leccarsi i baffi.

La scelta del programma cui dare il Trofeo del Guerin Sportivo è stata una vera e propria fatica per quei poveracci degli... addetti ai lavori. E per un duplice ordine di ragioni: prima di tutto perché i programmi che hanno concorso sono stati moltissimi e poi perché erano tutti quanti largamente superiori alla sufficienza. Tra tutti, però, alla fine la radio spezzina ce l'ha fatta pur se soltanto... in fotografia.

Ed è stato appunto dall'ascolto di questi nastri giunti ad Alassio un po' da tutta l'Italia che è giunta una delle sorprese (o delle conferme?) più piacevoli in quanto il materiale ascoltato ha dimostrato come nelle Radio Libere esista un vero e proprio serbatoio di gente che col microfono e col mixer ci sa fare e non poco. Ed anche questo è un altro dei motivi per cui la prima edizione di RADIOESTATE GIOVANE può passare agli archivi con tutti gli onori.

Il problema della « due giorni » di Alassio si può dividere in tre parti: due musicali (i concerti — gratuiti — del sabato e della domenica sera) di cui parleremo poi ed una — mondana — che ha avuto come sede il Comune della città ligure

L'occasione l'ha fornita un cocktail offerto a tutti i partecipanti e nel corso del quale il barman Mauro Ventura, giunto appositamente da Bologna, ha dimostrato le sue molte qualità « inventando » e mescendo meravigliose misture ispirate dai titoli dei brani che facevano da colonna sonora al concorso.

Vera e propria regina del cocktail di domenica pomeriggio è stata Iva Zanicchi che in Comune ha ricevuto un... anticipo dei calorosi applausi che le sono stati riservati in serata alla Sala Hambury: il recital della cantante di Ligonchio, infatti, è stato degno delle più grandi « star » della canzone mondiale.

Iva Zanicchi è stata premiata sia per la sua partecipazione sia per il complesso delle sue interpretazioni, con una coppa che le è stata consegnata da Stefano Scandolara ed Enrico Bazzini, organizzatori infaticabili di « Radioestate Giovane ». Due riconoscimenti anche per il nostro direttore impossibilitato ad intervenire: al suo posto, è stato Stefano Scandolara che ha ritirato la Vela d'Argento dell'organizzazione di Radioestate Giovane '76 e la Targa d'argento del Comune di Alassio.

Ed ora, pur se brevissimamente, una panoramica delle due serate alla Sala Hambury.

Sabato, il programma è stato aperto dai **Jerico** cui ha fatto seguito **Anselmo Genovese,** un cantautore che ricorda molto Riccardo Cocciante e che vanta al suo attivo « Tempo d'impazzire » che è stato uno dei maggiori successi di Ornella Vanoni. E' quindi salito sul palcoscenico **Umberto Tozzi** che ha proposto, tra le altre, « Io camminerò » che è un hit di Fausto Leali. Dopo che a **Corrado Castellari,** Enrico Bazzini aveva offerto una targa, è stata la volta del folk con **Deborah Cooperman** e il trio dei **Los Santos.** La cantante newyorkese ha interpretato brani suoi e del folklore USA mentre i Los Santos hanno proposto musiche del Sud America. In chiusura, poi, « Debbie » e i Los Santos hanno dato vita ad una sorta di happening presentando due motivi di larghissimo seguito e di altrettanto larga importanza nella storia del folk delle due americhe: « Guantanamera » e « Fare You Well ».

Sono stati, quelli in cui « Debbie » e i suoi amici sudamericani hanno proposto le musiche dei loro popoli, forse i momenti più emozionanti della due-giorni di Alassio. Ma d'altro canto era stato facile prevederlo: nel panorama della musica folk « vera », Stati Uniti e America meridionale sono tra i Paesi più validi.

Domenica sera, ancora i **Jerico** e poi: **Cristiano Malgioglio,** il **Segno dello Zodiaco,** la **Bottega della Verità, Anselmo Genovese** e, per tutta la seconda parte, **Iva Zanicchi** che ha cantato tutto il suo repertorio. E che, alla fine, è stata subissata di applausi.

E quando la cantante di Ligonchio, con gli occhi ancora lucidi di commozione, è rientrata dietro le quinte, a darle il cambio è arrivata l'équipe di Radio La Spezia International cui è stato consegnato il Trofeo Guerin Sportivo, giusto riconoscimento per un'emittente che ha saputo « cucire » al meglio musica e sport.

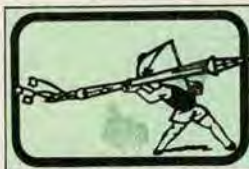
Stefano Germano

Punto Radio Zocca	**Radio Antenna Capri**
Responsabile: **Vasco Rossi**	Responsabile: **Carlo Damminozzi**
Fondazione: **21 settembre 1975**	Fondazione: **febbraio 1976**
40 collaboratori, 4 studi di cui 3 a Zocca e 1 a Bologna	20 collaboratori, 3 studi, redazione e segreteria
Potenza d'uscita: 200 Watt	Potenza d'uscita: 350 Watt
Prossimamente uscirà con i programmi sperimentali T.V.	Prossimamente uscirà con i programmi sperimentali T.V.

I JERIKO

HOMO SAPIENS

IL SEGNO DELLO ZODIACO

THE SAILORS

a cura di **Roberto Guglielmi**

FOTOANSA

PANATTA

Un passo dalla Davis

La Coppa Davis, nonostante quanto vanno asserendo i patiti del tennis professionistico, rimane il simbolo del prestigio nazionale in un mondo tennistico troppo inflazionato dal « dollaro ». La differenza sostanziale tra la Coppa dei tempi di Pietrangeli e Sirola e quella odierna sta nel fatto che oggi non sono più due grossi talenti a raggiungere una finalissima, ma è una giovane squadra, l'espressione di una scuola che porta ancora l'Italia ad un passo dalla famosa « Insalatiera ». E il merito dei nostri atleti è appunto quello di aver costituito, pur in un mondo tennistico industrializzato, un collettivo ammirabile e soprattutto giovane (meno di 25 anni di media) disposto a rinunciare a ricchi tornei pur di prepararsi seriamente alla conquista di un trofeo tanto prestigioso, difendendo così i colori del proprio paese. Mario Berardinelli, C.T. della squadra azzurra è il padre putativo di questo collettivo. E, per questo, è forse quello che maggiormente aspira alla conquista del Trofeo. « **Difficilmente — dice — si ripeterà la possibilità di avere tutti insieme quattro elementi tra di loro intercambiali con una punta di diamante di assoluto livello mondiale come Adriano Panatta. Abbiamo potuto schierare quest'anno al fianco di Panatta sia Bertolucci sia Zugarelli sia Barazzutti. Questo significa che il tennis italiano dispone di "numeri" adatti ad ogni superficie e ad ogni avversario. Certo che l'impegno con l'Australia è il più difficile di tutti. L'Australia fa perno su due giocatori come Newcombe e Roche, atleti che non hanno bisogno di presentazioni, gente che ha vinto tre volte Wimbledon di singolare. Ancora una volta tutto dipende da Adriano. Speriamo di avere un grosso Panatta altrimenti le possibilità di battere l'Australia sono poche** ».

Dunque un incontro aperto. L'unica volta, forse, in cui tra Italia e Australia regna l'incertezza. Per questo il prossimo match di Roma riveste un interesse eccezionale: il tutto esaurito registrato e la presenza di tanti giornalisti specializzati provenienti da tutte le parti del mondo ne danno la conferma.

Marina Sbardella

L'ALBO D'ORO

1900	Stati Uniti	1937	Stati Uniti
1901	non disputato	1938	Stati Uniti
1902	Stati Uniti	1939	Australia
1903	Indie Occ.	1940-'45	non disp.
1904	Indie Occ.	1946	Stati Uniti
1905	Indie Occ.	1947	Stati Uniti
1906	Indie Occ.	1948	Stati Uniti
1097	Australasia	1949	Stati Uniti
1908	Australasia	1950	Australia
1909	Australasia	1951	Australia
1910	non disputato	1952	Australia
1911	Australasia	1953	Australia
1912	Indie Occ.	1954	Stati Uniti
1913	Stati Uniti	1955	Australia
1914	Australasia	1956	Australia
1915-18	non disp.	1957	Australia
1919	Australasia	1958	Stati Uniti
1920	Stati Uniti	1959	Australia
1921	Stati Uniti	1960	Australia
1922	Stati Uniti	1961	Australia
1923	Stati Uniti	1962	Australia
1924	Stati Uniti	1963	Stati Uniti
1925	Stati Uniti	1964	Australia
1926	Stati Uniti	1965	Australia
1927	Francia	1966	Australia
1928	Francia	1967	Australia
1929	Francia	1968	Stati Uniti
1930	Francia	1969	Stati Uniti
1931	Francia	1970	Stati Uniti
1932	Francia	1971	Stati Uniti
1933	Gran Bretagna	1972	Stati Uniti
1934	Gran Bretagna	1973	Australia
1935	Gran Bretagna	1974	Sud Africa
1936	Gran Bretagna	1975	Svezia

I PRECEDENTI DI ITALIA - AUSTRALIA

Nella storia della Coppa Davis, Italia e Australia si sono incontrati sette volte.

1928 - Genova: **Italia-Australia** 4-1
1930 - Milano: **Italia-Australia** 3-2
1949 - Rye: **Australia-Italia** 5-0
1955 - Filadelfia: **Australia-Italia** 5-0
1959 - Filadelfia: **Australia-Italia** 4-1
1960 - Sydney: **Australia-Italia** 4-1
1961 - Melbourne: **Australia-Italia** 5-0

■ **Domenica pomeriggio** a Grosseto, nel corso della terza partita tra Germal e Betagru ultimo incontro per il massimo campionato di baseball, Giorgio Castelli — parmense purosangue e giocatore già richiesto da alcune squadre professionistiche USA — ha battuto il suo centesimo fuoricampo stabilendo così per primo il prestigioso primato. Castelli — che ha chiuso la stagione agonistica con 441 in media battuta — è il capitano, oltre che della sua squadra, della Nazionale Italiana campione d'Europa.

■ Dal prossimo concorso, fino al 31 dicembre del prossimo anno, la schedina del Totocalcio costerà venticinque lire di più per ogni colonna. Lo ha stabilito il Consiglio dei Ministri su proposta dei ministri dell'Interno, Cossiga, e delle Finanze, Pandolfi. L'aumento, che rientra nel quadro degli aiuti per i terremotati del Friuli, non è stato ben accettato negli ambienti CONI. Giulio Onesti, il presidente ha commentato al riguardo: « Speriamo che a fare i sacrifici non siano solo lo sport e il Totocalcio ».

■ **Vincenzo Guerini**, il ventitreenne centrocampista della Fiorentina che lo scorso anno rimase vittima di un pauroso incidente stradale, dovrà subire una nuova operazione. Questa volta si tratta del tendine d'Achille; l'intervento verrà eseguito a Vienna nei primi d'aprile.

■ **Nozze** nel mondo dell'atletica italiana. Renata Scaglia, la nostra numero uno nel lancio del disco, e Renato Pini, uno tra i migliori martellisti azzurri, si sono uniti in matrimonio nella chiesa di San Martino a Rivoli. Ai due sposini le felicitazioni della Redazione del « Guerin Sportivo ».

■ **« Mamma li turchi »**. A gridarlo sono stati alcuni poliziotti di Stoccolma vittime, nella loro stazione di un attacco dei tifosi della squadra del Galatasaray, giunta in Svezia per disputare il primo incontro di Coppa delle Coppe contro l'Aik. Durante l'incontro (vinto dai turchi per 2-1) la polizia aveva arrestato un tifoso un po' troppo vivace e lo aveva condotto alla stazione di polizia. Al termine della partita una delegazione di tifosi turchi si è recata alla stazione chiedendo il rilascio del compatriota. I poliziotti hanno rifiutato e i turchi hanno cominciato a sfasciare mobili, rompere vetri, scardinare porte. Bilancio: sei turchi arrestati per violenze.

SETTIMANA TELEX

MERCOLEDI' 15

● **Giovanni Ferrari**, il capo degli istruttori del settore tecnico della Federcalcio, lascia il suo incarico per raggiunti limiti di età. Ferrari verrà sostituito, con molte probabilità, da Lello Antoniotti.

● **Edson Arantes do Nascimiento**, il celeberrimo Pelè, in tourneé a Parigi con i Cosmos di New York, riceve la targa per il bimillenario della fondazione della città. La motivazione: per aver fatto del calcio una religione per il suo Paese e una magia per il resto del mondo.

● **Pietro Mennea**, il duecentometrista di Barletta, eguaglia, durante il meeting internazionale di atletica leggera « Città di Pisa », il suo record italiano sui 200 metri ottenendo un tempo manuale di 20''1.

● **Franco Bitossi**, trentaseienne ciclista toscano, vince in volata il Giro del Friuli davanti a Paolini e a Moser, compiendo i 182 chilometri del percorso in 3 ore e 50 minuti ad una media di 47,755 kmh.

● **E' posta in vendita** la nuova Lancia Gamma, questi i prezzi (iva esclusa): 7 milioni e 500 mila lire per la versione con motore da 2500 cc. e 7 milioni e 300 mila quella con motore da 2000 cc.

● **Bjorn Borg**, il forte tennista svedese, batte a Milwankee il trentenne romeno Ilie Nastase per 6-3 6-3, in un match-esibizione con in palio 8 milioni e mezzo.

● **Jody Scheckter**, pilota sudafricano di F. 1, annuncia l'abbandono della Tyrrell nella stagione '77. Scheckter correrà per una nuova scuderia la « Walter Wolf Racing Team » che gli mettera a disposizione una « Warf-Ford VI ». La nuova vettura di Scheckter sarà ideata da Harvey Postlethwaite, il creatore della Hesketh.

● **La RaiTv**, sulla Rete 2, trasmetterà in diretta l'incontro di boxe per la corona mondiale dei pesi massimi, Clay-Norton. Il collegamento è previsto per le 3,30 del giorno 29.

● **Joan Cruijff**, il fuoriclasse olandese militante nel Barcellona, viene ricoverato in un ospedale della città catalana. Accusa forti dolori al capo che hanno fatto temere una lieve commozione celebrale. Il fuoriclasse aveva ricevuto una botta alla testa durante l'incontro di campionato contro il Barcellona.

● **Hans Danneberg**, campione tedesco del salto con gli sci, realizza, durante il 4.o Campionato del mondo, il nuovo record mondiale di salto su trampolino di plastica, raggiungendo m. 1. Il record precedente apparteneva allo stesso atleta con m. 89,5.

GIOVEDI' 16

● **René Huessy**, direttore tecnico della nazionale di calcio svizzera, viene sollevato dal suo incarico dal Comitato esecutivo della Federazione riunito in assemblea straordinaria. Il provvedimento è stato preso dopo la sconfitta che la Svizzera ha patito per opera della Norvegia in un incontro del torneo di qualificazione per la Coppa del mondo.

● **Chris Evert**, la tennista statunitense che da poco ha vinto a Forest Hills, e Arthur Ashe, il fuoriclasse vincitore di Wimbledon '75, sono teste di serie della « Coppa Dewar » che si disputerà a Londra dal 30 ottobre al 6 novembre.

● **Paolo Pinto**, un avvocato barese di 39 anni, stabilisce il nuovo record della doppia traversata a nuoto dello stretto di Messina con il tempo di 1 ora 41'53''. Il record precedente apparteneva a Gianni Golin con 1 ora 43'40''.

● **Gilbert Lavelle**, pilota francese di moto, muore sulla pista di Le Mans mentre, con la sua Kawasaki, stava allenandosi per il Trofeo del Bol d'Or, la gara di durata in programma sul circuito francese.

● **John Bertrand**, velista statunitense, conquista matematicamente il titolo mondiale di vela per la classe « laser ». Pur mancando ancora una regata alla fine del campionato, infatti, Bertrand ha, in classifica generale, un punteggio irraggiungibile.

● **Johannes Paulus Olivier**, rugbysta sudafricano di 23 anni, giocherà a partire da domenica nella Concordia di Milano, il sudafricano è stato contattato da Marcello Fiasconaro che, come molti ricorderanno, quest'anno farà parte anch'egli della compagine lombarda.

● **Barry Sheene**, il pilota motociclistico neo-campione del mondo della classe 500 cc., correrà anche il prossimo anno con la Suzuki. Sheene ha infatti rinnovato il suo contratto col Team Texaco Heron, scuderia appoggiata direttamente dalla Suzuki.

● **Dieter Braun**, il trentenne pilota motociclistico tedesco, annuncia il suo ritiro dalle manifestazioni agonistiche. Sembra che la decisione sia maturata dopo l'incidente che lo ha visto protagonista sulla pista del Nurburgring durante il Gran Premio di Germania. Per la cronaca, non è la prima volta che Braun annuncia il suo ritiro, l'aveva già fatto due anni fa. Poi, puntualmente si è sempre ripresentato in pista.

● **La nostra Nazionale femminile** di atletica leggera vince per 0 a 56 l'incontro con la Jugoslavia, disputatosi allo stadio le « Palme » di Palermo. Le nostre atlete sono apparse tutte in ottima forma, in special modo la giovellottista Giuliana Amici che ha scagliato l'attrezzo a m. 55,66 (nuovo record italiano), e Rita Bottiglieri protagonista dei 100 piani (11''5), dei 200 (23''1 nuovo record italiano) e nel salto in lungo con b. 6,06.

● **Martinez-Heredia**, il ciclista spagnolo della « Kas », ha vinto a Barcellona il Giro di Catalogna davanti al belga De Witte. Tra gli italiani, Fausto Bertoglio si classifica al 13. posto con 8'07 di ritardo dal vincitore.

● **Alfredo Martini**, il commissario tecnico della Nazionale di ciclismo, andrà in Venezuela in gennaio per ispezionare il circuito dei Campionati del Mondo del prossimo anno.

● **Raimondo D'Inzeo**, su Talky, ha vinto il terzo campionato nazionale delle Giacche Rosse d'Italia. Una manifestazione ippica svoltasi a Cervia. Al secondo posto si classifica Carlo Rovaldi su Quabis, al terzo Adriano Gigli su Quito VII.

VENERDI' 17

● **Il Senato degli Stati Uniti** approva uno stanziamento di 49 milioni di dollari per

Regazzoni è sempre... rampante

Da un po' di tempo nel rumoroso mondo delle Formula Uno se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori. A partire dalla assurde richieste di mister Ecclestone per lasciare libero Carlos Reutemann di correre in Ferrari, e poi le dichiarazioni polemiche di James Hunt, il pilota della McLaren rilasciate il giorno dopo al GP d'Italia, ad un giornale sportivo jugoslavo lo « Sportske Novosti »: « Con la Ferrari — ha detto Hunt — io andrei più forte di Lauda. Comunque è meglio che a Maranello non cantino vittoria troppo presto: cinque punti di svantaggio non sono tantissimi ed io mi sento in forma smagliante... ». Succede poi che domenica scorsa a Cambridge Junction, nel Michigan, il pilota britannico rimane coinvolto, durante una gara riservata a « Chevrolet Camargo », in un pauroso incidente e soltanto la sorte amica gli evita conseguenze gravissime. Hunt illeso ma un po' choccato, dichiara: « In questo momento mi va proprio tutto male. Dovrò stare attento ». Buon'ultima, la notizia data dalla Tv — poi smentita — del passaggio di Clay Regazzoni alla McLaren al fianco dello stesso Hunt. Notizia che ci ha lasciato subito perplessi conoscendo i rapporti che corrono tra lo svizzero di Maranello e il pilota inglese. I due si parlano nemmeno e ci parrebbe strano che un pretendente al titolo di campione del mondo (Hunt) accettasse come spalla uno che non gli avrebbe dato nessunissima garanzia (Regazzoni). Il pilota della Ferrari rimarrà al fianco di Lauda fino alla fine di questo mondiale (ci sono ancora 3 Gran Premi) e solo allora riceverà il ben servito della Casa di Maranello. L'arrivo di Reutemann è stato calcolato in proiezione del prossimo anno. Carlos se ne rimarrà — per ora — a Maranello a provare le nuove monoposto dell'ing. Ferrari.

Il Motomondiale ha chiuso

Si è concluso, col G.P. di Spagna disputato sul circuito del Montjuich, il Motomondiale '76. La prova non aveva alcun interesse all'atto pratico perché in effetti, tutti i titoli erano già stati assegnati. I soliti nomi alla ribalta, con Angel Nieto protagonista nelle 50 cc., Bianchi nella 125, Bonera nelle 250 e 350 cc. che ha battuto un Villa assolutamente « tranquillo » con nessuna intenzione di forzare. Si chiude così anche quest'anno la stagione mondiale delle moto. Un'altra stagione favorevolissima ai colori italiani con i suoi tre titoli su cinque. Scompaiono dalla scena tre nomi, Agostini, Cecotto e Pileri, ne arrivano due nuovi, Bianchi e Sheene.

Questi i titoli del Motomondiale '76:

Classe 50 cc: Angel Nieto (Spagna) su Bultaco.

Classe 125 cc: Paolo Bianchi (Italia) su Morbidelli.

Classe 250 cc: Walter Villa (Italia) su Harley Davidson.

Classe 350 cc: Walter Villa (Italia) su Harley Davidson.

Classe 500 cc: Barry Sheene (Inghilterra) su Suzuki.

FOTOANSA

Alex George e J. Claude Chemarin sul podio di Le Mans

Un Bol d'Or tutto... giallo

La 40. edizione del Bol D'Or passerà alla storia come una delle più brillanti e combattute della classica francese di 24 ore motociclistiche. La battaglia è rimasta incerta fra Kawasaki e le Honda fino a circa 4 ore dalla fine, quando la Kawasaki di testa, guidata dalla coppia franco-canadese Balde e Duhamel, s'è dovuta arrestare per alcuni giri a causa di problemi all'impianto elettrico. A quel momento la Honda della coppia George e Chemarin è passata decisamente all'attacco scavalcando la Kawasaki superstite e attestandosi progressivamente su una posizione di leader che non poteva più essere attaccata dalle moto verdi, indubbiamente meno potenti dei mostri Honda. La gara aveva visto un continuo duello ravvicinato fra le macchine delle due marche nipponiche che hanno oltre dato una grossa dimostrazione di solidità e di efficienza, finendo tutte la gara ad eccezione di una delle quattro Honda. Il finale è stato spettacolare, con le moto in parata e un'aria distesa dopo 24 ore tiratissime. Le condizioni atmosferiche perfette, senza una goccia di pioggia, hanno consentito medie record e sul giro e sulla totalità della distanza. Disastrose le prestazioni delle moto europee: la BMW sono letteralmente sparite dalla contesa sia per guai meccanici che per incidenti, mentre delle Ducati iscritte, solamente due sono riuscite a concludere la prova in posizioni nettamente di ritardo, più o meno come hanno fatto anche le due Guzzi superstiti. Dal primo al 10. posto, praticamente sono tutte moto giapponesi. Diciamo praticamente in quanto il 10. posto è andato ad una Kawasaki-Segoni, una realizzazione artigianale italiana che era portata in gara dal collega Cereghini e dal fiorentino Sorci, che hanno dato vita ad una prestazione estremamente convincente. Il pubblico che può essere stimato a circa 180.000 persone, ha, com'è tradizione, invaso la pista allo scoccare delle 24. ora rendendo difficile la conclusione della gara.

Bruno De Prato

LA PIU' BELLA

Se qualcuno ha mai detto che le commissioni di controllo servono, a volte, soltanto per fare confusione, quel qualcuno ha tutta la nostra comprensione. Succede a Mazzara del Vallo, in Sicilia, dove nel locale ospedale circoscrizionale viene assunto per chiamata diretta come dattilografo Gianfranco Murador 28 anni, invalido civile perché riconosciuto cardiopatico. Murador ha diritto a questo posto di lavoro perché iscritto nello speciale elenco provinciale delle persone alle quali l'amministrazione pubblica deve offrire un posto senza l'intervento di alcun concorso, come è prassi normale. La delibera di assunzione del cardiopatico Murador ottiene il regolare visto della commissione provinciale di controllo e pertanto è operante anche se l'assunto non ha ancora prestato servizio. Sì, perché il carpiopatico Gianfranco Murador non è ancora andato a lavorare. Egli si trova infatti in ritiro con la sua squadra, il Mazzaro del Vallo, una compagine semiprofessionistica del campionato di serie D. Il cardiopatico Murador è mezzala e, a quanto dicono; gioca anche abbastanza bene. Prima militava nel Trapani (in serie C) e in quella città lo ricordano ancora perché era un « gran sgobbatore »...

l'organizzazione delle Olimpiadi Invernali che si svolgeranno nel 1980 a Lake Placid, nello Stato di New York.

● **L'Anversa**, una squadra di calcio belga, batte per 3-1 i Cosmos di New York in una partita amichevole, inserita nei programmi della tourneé europea della squadra di Pelé e Chinaglia.

● **Walter Avogadri**, medaglia d'argento ai recenti mondiali su pista di Monteroni, tenterà, nella prima decade d'ottobre di battere a Varese il record mondiale dell'ora dietro motori, fissato in 77,680 km. dal danese Olè Ritter, la settimana scorsa all'Olimpico di Roma.

● **Basil Tye**, un ex pilota inglese, è nominato responsabile unico per la verifica delle misure di sicurezza nei circuiti automobilistici riservati ai Gran Premi di Formula 1.

● **Patrick Depailler**, pilota francese di Formula 1, guiderà anche nella prossima stagione agonistica una Elf-Tyrrell a sei ruote. Il pilota rinnovando il suo contratto con Ken Tyrrell, il titolare della scuderia, correrà così al fianco di Ronnie Peterson, lo svedese che ha sostituito Jody Scheckter.

SABATO 18

● **Bianchi-Mannini**, su Lancia Stratos, conquistano la 10.a edizione della « Coppa Liburna », prova volevole per il Campionato Italiano Rallies, disputatosi a Livorno. Alle spalle dei due vincitori si classificano rispettivamente Ballestrieri-Maiga su Opel Kadett e Savary-Corthay su Porsche.

● **Giacomo Agostini**, il quattordici volte campione del mondo di motociclismo, prova, sul circuito del Mugello, una MV 500 completamente rinnovata nel telaio, con cui correrà l'ultima prova del campionato italiano seniores, in programma domenica prossima sulla pista toscana.

● **La Florentia**, campione d'Italia di pallanuoto, battendo a Roma la Canottieri Napoli per 9-6 si aggiudica anche la Coppa Italia. La squadra campione d'Italia ha dominato dall'inizio dell'incontro facendo registrare, al termine dei quattro tempi, questi parziali: 3-1; 1-2; 2-1; 3-2.

● **Venyamin Soldatyenko**, trentasettenne atleta sovietico, ha vinto a Malmoe il campionato mondiale di marcia sulla distanza dei 50 chilometri. Il sovietico ha impiegato per compiere la distanza, l'eccezionale tempo di 3 ore 54'40''. Il primo fra gli azzurri, Paolo Grecucci, si è classificato al 7.o posto con un tempo di 4 ore 04'51''.

● **L'americano Stones**, primatista del mondo nel salto in alto, batte, in un meeting di atletica leggera svoltosi al Crystal Palace di Londra, il neo primatista europeo e vincitore della medaglia d'oro a Montreal Jaczek Wzola. Stones ha saltato 2,26 mentre il giovane polacco s'è fermato sul 2,23.

DOMENICA 19

● **La Valdobbiadene**, nel campionato di calcio femminile di serie A, battendo la Juventus per 2-0, si avvia a vincere lo scudetto 1976. Questi gli altri risultati: Leoni's Roma-GBC Milan 0-2; Padova-Sisal Piacenza 1-0! Rodengo-Lubian Lazio 2-2; Tepa Sport-Bologna 2-0; Valigi Perugia-Norda 0-1.

● **Alfredo Escalera**, pugile ventitrenne, campione mondiale dei pesi leggeri (WBC), conserva a San Juan di Portorico il suo titolo, battendo lo sfidante statunitense Ray Lunny per abbandono alla 13.a ripresa. Con questa, è la sesta volta che Escalera difende il titolo.

● **Alfredo Martini** è riconfermato commissario tecnico della nazionale azzurra di ciclismo in virtù dei bei risultati ottenuti ai Mondiali di Ostuni.

● **Enzo Contegno**, tiravolista di Brindisi, componente della rappresentativa azzurra ai Giochi di Montreal, batte, nel corso dei campionati italiani svoltisi a Brescia, il primato nazionale di pistola libera totalizzando 572 punti su 600. Il primato precedente, sempre di Contegno, era di punti 569.

● **Domenico** Scola, pilota automobilistico cosentino, vince al volante di una Chevron la Coppa Nissena, gara di velocità in salita disputatasi a Caltanissetta e valevole per il campionato nazionale della Montagna. Scola ha corso alla media di 138,357 kmh, precedendo nell'ordine Rinaldi su Osella e Rumfola su Lancia Stratos.

● **Bob Wollek**, pilota automobilistico francese, vince sul circuito Dino Ferrari di Imola la 6.a prova dell'Europeo GT al volante di una Porsche turbo, compiendo i 30 giri del percorso (150 km) alla media di 153,780 kmh.

● **La Snia** di Milano vince a Viareggio il campionato italiano di società di staffette maschili e femminili realizzando 14.233 punti. Al secondo posto si classificano le Fiamme Gialle, al terzo il Pro Patria Nord.

● **Jean Marie Clement**, valdostano, Giorgio Ferrari, torinese e Peter Thun di Bolzano, sono i campioni italiani 1976 del volo a vela rispettivamente nelle categorie « Standard », « Libera » e « Aperta ». I campionati si sono svolti a Brunico e vi hanno preso parte 130 concorrenti.

● **Paolo Noro**, s'è imposto a Parma, nella quarta prova del campionato italiano di speedway. Ad una prova dalla fine comunque, il campionato è già nelle mani di Charlie Brown che, classificandosi secondo nella gara di Parma ha acquistato matematicamente il titolo.

● **Patrick Tambay**, pilota francese di Formula 2, vince al volante di una « Martini MK 19 » la 17.a edizione del Gran Prix di F. 2, svoltosi sul circuito di Nogaro, in Francia. Alle spalle di Tambay è arrivato Jacques Laffite con una Chevron B 35; al terzo posto Michel Leclere al volante di una Elf Zwitzelan.

● **L'Israele** batte la Turchia nel primo turno zona « B » europea di Coppa Davis. La vittoria matematica è stata conquistata nel doppio dalla coppia Wertheimer-Sherr che, battendo per 6-1, 6-1, 6-0 la coppia turca Guerler-Yenilmez, ha portato il punteggio parziale sul 3 a 0.

● Questi i risultati della 24.a giornata del campionato di tamburello serie A: Bottanuco-Basaluzzo 19-2; Cavaion-Azzano 18-18; Ovada-Bussolengo 19-9; Salvi-Murisengo 19-15; Capriano-Lazise 10-19; Casale-Cremolino 19-6; ha riposato il San Floriano.

i fatti e i personaggi

PAOLINI AL VALENTINO

FOTOANSA

I due trionfatori di Torino, a sinistra Paolini, a destra Pollentier. Sul traguardo del Valentino, Checco Moser è arrivato sesto. Dopo Paolini, Bitossi e Maertens

Enrico Paolini ha vinto la Milano-Torino, classica corsa in linea, battendo sul romantico scenario del « Valentino » il vecchio e mai domo Franco Bitossi. E' stato un arrivo in volata, dei più movimentati. La squadra fiamminga della Jisboerke a un chilometro dall'arrivo aveva disposto i suoi a ventaglio, lanciando lo sprint a Verstrateen: Paolini e Bitossi — però — non sono caduti nel tranello e sul filo di lana hanno lasciato con un palmo di naso i più quotati velocisti stranieri. La giornata ciclistica lombardo-piemontese si è conclusa con il giro del Piemonte vinto da Pollentier che ha staccato tutti gli avversari lungo i dieci giri del circuito. L'ex campione italiano Bitossi è stato l'unico a tenere il passo del vincitore, rinvenendo nella parte finale e conquistando così la piazza d'onore. Buon terzo il campione del mondo Maertens, mentre Francesco Moser si è classificato al sesto posto.

■ **Una delegazione** dell'Associazione Calciatori guidata dal vicepresidente Claudio Pasqualin e composta da Francesco Rocca, Giacarlo De Sisti, Paolo Conti e Dino D'Alessi, si è recata a Gemona del Friuli per consegnare al sindaco della città — la più danneggiata dal terremoto — trentacinque milioni, frutto di una sottoscrizione fra tutti i calciatori. E' stato, quello di Genova, un atto di partecipazione de' calciatori a chi ha sofferto e continua soffrire per l'immane cataclisma che ha colpito il Friuli. **Nella foto Pasqualin a colloquio con Benvenuti, sindaco di Gemona.**

E fu subito rugby

E' partito il massimo campionato di rugby, e subito si sono avute alcune sorprese per quanto riguarda le favorite. Inattesa ad esempio la sconfitta dell'Ambrosetti per opera delle Fiamme Oro, inattese le difficoltà che hanno trovato sul loro cammino il Petrarca di Padova e la Wuhrer di Brescia, impegnate rispettivamente col Parma e con il Fracasso.

Petrarca-Parma 13-13 (6-10); L'Aquila-Gasparello 21-3 (6-3); Wuhrer-Fracasso 14-10 (6-6); F. Oro-*Ambrosetti 28-17 (15-10); Sanson-Caronte 21-0 (7-0); Metalcrom-*Amatori 16-6; Algida-Concordia 22-12.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson	2	1	1	0	0	21	0
L'Aquila	2	1	1	0	0	21	3
Fiamme Oro	2	1	1	0	0	28	17
Algida	2	1	1	0	0	22	12
Metalcrom	2	1	1	0	0	16	6
Wuhrer	2	1	1	0	0	14	10
Petrarca	1	1	0	1	0	13	13
Parma	1	1	0	1	0	13	13
Fracasso	1	1	0	0	1	10	14
Amatori	0	1	0	0	1	6	16
Concordia	0	1	0	0	1	12	22
Ambrosetti	0	1	0	0	1	17	28
Gasparello	0	1	0	0	1	3	21
Caronte	0	1	0	0	1	0	21

PROSSIMO TURNO
(seconda di andata)

Roma Algida-Petrarca
Ambrosetti To-Whurer Bs
Fiamme Oro-Concordia Mi
Gasparello-Amatori Ct
Metalcrom Tv-Sanson Ro
Parma-Aquila
Caronte R.C.-Francesco San Donà

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Catania-Atalanta **2**; Cesena-Catanzaro **X**; Foggia-Taranto **1**; Genoa-Juventus **X**; Inter-Pescara **1**; Vicenza-Perugia **1**; Modena-Sampdoria **1**; Novara-Milan **2**; Palermo-Varese **X**; Roma-Bologna **X**; Sambenedettese-Monza **X**; Ternana-Como **X**; Torino-Ascoli **1**.

Monte premi L. 860.873.144

RISULTATI TOTIP

1. corsa: Brahms **X**, Charmant **1**; **2. corsa:** Lucien Lazarides **X**, Bruzo **1**; **3. corsa:** Aniene **2**, Tarchezio **1**; **4. corsa:** Grosset Va **X**, Romagnolo **1**; **5. corsa:** Makris **2**, Rabuzin **1**; **6. corsa:** Panna **2**, Deso **X**.
Ai 12 L. 4.253.091; Agli 11 L. 126.900; Ai 10 L. 16.800.

FOTO PRESS

■ **Con la vittoria** di Dionigio Dionigi (a sinistra nella foto) per i pubblicisti e di Carlo Massagrande (a destra) per i professionisti s'è conclusa a Bellaria l'edizione '76 del Rally della Stampa patrocinata dal nostro giornale. Vi hanno partecipato ottantasei giornalisti provenienti da tutte le parti d'Italia in rappresentanza di quarantadue testate.

CASSIUS CLAY ULTIMO ATTO?

Forse nessun combattimento di Cassius Clay Alì è stato tanto incerto quanto quello del 29 prossimo, allorché l'attuale « King » dei massimi incrocerà i guantoni per la « bella » con Kenny « Mandingo » Norton e per varie ragioni.

Alì sta invecchiando (34anni) e la velocità delle gambe che lo fece definire dagli « intenditori » il più grande massimo che sia mai esistito è scomparsa. In compenso il pugno del « labbro » di Louisville ha acquistato potenza. Clay, a Grossinger, sta allenandosi da diverse settimane senza maschera protettiva ed ha ingaggiato tre pesi massimi (Jimmi Ellis, suo ex « sparring partner », compreso) i quali hanno l'incarico di « picchiare » Cassius al corpo senza remissione poiché il « King » vuole arrivare al match con un fisico capace di assorbire tutte le botte che Norton potrebbe infliggere.

Questa è la nuova tecnica che il fido Bondini ed Angelo Dundee hanno escogitato giurando che dopo cinque riprese di bombardamento al corpo di Alì, lo sfidante sarà stanco ed abbasserà la guardia mentre il campione lo spedirà nel mondo del buio. Tutte ipotesi che potrebbero avverarsi ma che potrebbero benissimo essere smentite dallo stile che Norton userà in questo incontro. Sentitelo: « **Io lo attaccherò se mi attaccherà, mi attaccherò a lui se farà lo stesso. Insomma io non prenderò iniziative. Il suo mento, la storia afferma, non è superlativo, e qualche mio destro potrebbe farlo piombare al tappeto. Sono assetato di titolo e lo voglio conquistare** ».

Clay aveva iniziato ad allenarsi nella sua tenuta (un tempo del noto Al Capone) nell'Illinois, dove gli aficionados disturbavano anche il sonno del campione. Clay fuggì in Arizona, ma al « Barden » interessava averlo a portata di mano per la radio, TV e giornalisti per cui John Condon lo piazzava nel lussuoso « Concord » dove una camera costa 100 dollari per notte.

A 14 chilometri si allena Ken Norton, nel medesimo posto dove si prepararono i più grossi nomi del Boxing USA.

Lino Manocchia

TV sport

ITALIA

22 settembre - mercoledì
Rete 1 - 21,55 Mercoledì sport - Da Roma: Campionati del mondo di Pattinaggio Artistico
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2
18,55 Calcio da Copenaghen: Danimarca-Italia Cronaca diretta

23 settembre - giovedì
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2

24 settembre - venerdì
Rete 1 - 13,00 Tennis: Coppa Davis - Italia-Australia da Roma
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2

25 settembre - sabato
Rete 1 - 14,00 Tennis: Coppa Davis - Da Roma: Italia-Australia
18,50 Calcio: Italia-Jugoslavia - Da Roma: Cronaca diretta
Rete 2 - 19,15 Rubriche del TG 2
19,45 Sabato sport - Settimanale sportivo

26 settembre - domenica
Rete 1 - 21,45 La domenica sportiva
Rete 2 - 19,00 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,50 Sport 7

SVIZZERA

25 settembre - sabato
17,00 Ippica: Campionato svizzero - Da Zurigo: Cronaca diretta
23,45 Sabato sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Coppa Svizzera - Notizie

26 settembre - domenica
19,00 Domenica sport - Primi risultati - Ippica: Campionato svizzero - Da Zurigo: Cronaca differita
23,10 La domenica sportiva

27 settembre - lunedì
20,45 Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

25 settembre - sabato
18,55 Calcio: Italia-Jugoslavia - Da Roma: Cronaca diretta

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Falli coraggio e cigni bianchi

Come i nostri lettori già sanno, le cifre nel basket danno sempre una virtuale parità tra le varie squadre. Ad esempio, alle Olimpiadi, per numero di falli commessi, le due prime classificate, Stati Uniti e Jugoslavia, si sono tenute pressoché sui medesimi valori: 155 gli Stati Uniti, 154 la Jugoslavia. L'Italia ne ha commesso uno in meno per partita (in totale 148). Fanno eccezione a questa sostanziale eguaglianza gli indefettibili bussatori dell'Est (maggior numero di falli la Cecoslovacchia con 178, seguita a ruota dall'URSS con 173) e — in senso opposto — i fiorettisti di Portorico, che ne hanno commessi soltanto 136.

● **Ci garantiscono** (ma vogliamo sperare che non sia vero) che qualche società ha chiesto ai compilatori del calendario di poter ospitare la Snaidero nelle prime partite, per poter tributare alla squadra udinese una calda ed affettuosa accoglienza. Il fatto è che — giocando in casa con la Snaidero nell'andata — automaticamente si rimanda di qualche mese la trasferta ad Udine. E qualcuno, non certamente dotato di particolare coraggio, avrebbe appunto scelto questo stratagemma per rimandare, a situazione sperabilmente sistemata un viaggio attualmente ben poco piacevole. Ad Udine non hanno certo gradito questa forma di coraggiosa solidarietà.

● **Riva** come volevasi dimostrare. Quando si sentiva giurare che non avrebbe giocato più, il «Guerino» n. 34 del 18 agosto scriveva: **«Naturalmente il caso si sistemerà e Riva tornerà a giocare. Il favoloso lavoro da due milioni al mese, alberghi superlusso, donne nude e cigni bianchi passeranno in seconda linea di fronte al basket».** Adesso per l'appunto Riva si è accordato.

● **Sono sedici** i nuovi americani che hanno rinvigorito l'interesse per il basket francese. □

I piccoli di Sowetto e il «razzismo» di Busnel

L' EGIZIANO ASHRY

C'è stato in Egitto il doppio incontro tra una specie di Selezione Europea e la Nazionale del luogo. Avvenimento che in senso agonistico è di terzo ordine, ma va invece sottolineato per un altro aspetto: i due incontri sono avvenuti in onore di Wahby, l'ex-presidente della FIBA che, pur essendo egiziano, riuscì — insieme col connazionale Ashry — a non abbandonare Montreal in occasione delle ultime Olimpiadi.

Quando a Montreal giunse agli egiziani l'ordine del governo di lasciare il Canada, anche **Wahby**, con le lacrime agli occhi, annunciò a **Jones**, nei «locali-FIBA» del «Desmarteaux», che sarebbe dovuto partire. Stava ancora col telefono in mano quando **Jones** si fece passare la linea. Parlò in tedesco con l'interlocutore all'altro capo del filo. Ricordò le benemerenze della FIBA verso la causa africana. Ricordò che la **FIBA**, con **Jones**, **Wahby**, **Busnel** ed altri, nel gennaio di quest'anno era stata a **Sowetto**, la grande città-dormitorio dei neri in Sudafrica nei sobborghi di Città del Capo, a lanciare il mini-basket. Sono stati installati duemila campi di basket!!! In Sud-Africa, l'apartheid esiste, i neri mancano di alcuni diritti civili, e questo è da condannare. Ma non per questo si deve disconoscere che i bianchi hanno costruito per i neri novecentotrenta scuole nella sola **Sowetto**: e ciascuna di esse ha un campo di basket, attrezzato per il «mini» ad uso dei più piccini. Queste benemerenze ottennero dal governo egiziano il permesso a **Wahby** ed **Ashry** di restare a Montreal. E la premiazione olimpica del basket fu fatta sì da **Lord Killanin**: ma egli aveva al fianco l'egiziano **Wahby**, quando l'Egitto era «ufficialmente» fuori dalle Olimpiadi. E' stata una grande vittoria diplomatica di **Jones**, il quale ama ricordare che il basket ha superato da tempo e con vantaggio su tutti i problemi della Cina e appunto del Sudafrica.

Robert Busnel è invece seccatissimo coi «neri». Egli ha realizzato un eccellente documentario tecnico, che la Federazione italiana farebbe bene a procurarsi. E' fatto ad uso degli arbitri, e spiega «quando-è-fallo», e «quando-non-è-fallo». **Busnel** abita in Costa Azzurra, e per dimostratori si prese — per pellicola — due dei migliori giocatori della zona, cioè **Cachemie** e **Onissah**, entrambi nazionali, entrambi di colore. **Cachemire** nella pellicola dimostra il gioco di attacco, **Onissah** dimostra il gioco di difesa. E la pellicola spiega quando gli interventi sono leciti e quando invece sono fallosi. Ebbene, alcuni paesi africani (dimenticando i pezzi di celluloide che ritraggono **Cachemire**, anch'egli nero) hanno protestato alla **FIBA** e all'**ONU** (sic!) sostenendo che la pellicola è... razzista, perché dimostra, con riferimento ad **Onissah**, che «i negri commettono fallo».

Adesso **Jones** deve dispiegare le sue arti diplomatiche per far capire come stanno le cose a questa bravissima gente di colore, che le «grane» — a quanto pare — se le va a cercare col lanternino. E dove non le trova, evidentemente le inventa. Come nel caso in questione: che sarebbe ridicolo se non fosse penoso.

Ma non importa. Anche con le due ultime partite ad **Alessandria** e al **Cairo**, di per sè stesse insignificanti, la vecchia **Europa** tenta di portare al **Terzo Mondo** il verbo dello sport. Il basket è in testa in quest'opera di proselitismo. E non è vero — come taluno sostiene — che «il basket sia troppo difficile» per gli africani. E' vero invece che occorrerà molto tempo.

Un Carraro al curaro

● **Carraro polemico**: «Vorrei sapere quanti tornei ha concluso Iellini negli ultimi anni. Quello si rompe sempre».

● **La realtà romanzesca nel Cinzano**: il migliore nel dare la palla al pivot è... Hansen!!!

● **Renato Rossini**, schifatissimo per la conduzione federale, ha dato le dimissioni dal CIA.

Il cruciverba accusatore

Dodici lettori segnalano che, nella «Settimana Enigmistica» n. 2320 (quella cioè che si trovava nelle edicole il giorno della riunione di Lega), si trovava — alla pagina 33, nel cruciverba 9346, per il 43 orizzontale — la seguente definizione: «Risulta dal passaporto». La risposta era: «Passaporto». Porelli però risponde che lui rispetta gli enigmisti, ma non fa cruciverba.

Non sempre il terzo tiro

Si chiarisce che il terzo tiro libero viene accordato solo quando il fallo vien commesso sul giocatore che sta tirando e che non segna. Ove si abbiano invece «due tiri liberi» perché la squadra avversaria ha superato il decimo fallo, il terzo tiro libero eventuale **non** viene concesso. Questo nella teoria. Della pratica non garantiamo.

Quanti USA meglio di Coder?

Per dimostrare quanto sono sagaci i nostri allenatori sarà sufficiente constatare quanti dei nuovi «USA» risulteranno più forti di un Coder, che era disponibile e che nessuno ha voluto.

● **Il Latina** si è rinforzato con Vigna e Malamov, dando poi in prestito Coppola all' IPB. Trattasi di un '58 molto grezzo, ma alto n. 2,09. Se Bianchini fa la grazia...

L'Italia nel canestro ❸

LOMBARDIA

La Lombardia ha un potenziale da NBA:
col « Concorde » potrebbe partecipare al campionato « pro ».
E dietro le « grandi » premono Brescia, Cremona e Bergamo

Milano, Varese, Cantù triangolo magico

di **Aldo Giordani**

Ed eccoci al « sancta sanctorum » del basket italiano, la regione dove pulsa la maggiore attività, dove si gioca il maggior numero di partite, dove c'è la maggior concentrazione di praticanti, soprattutto se si comprende l'esercito del minibasket. La Lombardia è la regione dove per vent'anni consecutivi ha « soggiornato » lo scudetto, e questo è proprio il primo anno della sua assenza. Però in Lombardia c'è la Coppa dei Campioni; in Lombardia c'è la Coppa delle Coppe; in Lombardia c'è a tutt'oggi la Coppa Intercontinentale; in Lombardia c'è stata per tre anni di seguito la Coppa Korac. In altre parole, tutto quello che c'era da conquistare, la « regionissima » l'ha conquistato più e più volte. Adesso c'è un solo guaio: proprio nel momento in cui è disponibile un nuovo immenso impianto come il Palazzo dello Sport di San Siro, ecco che manca a Milano il super-squadrone di un tempo, quello che avrebbe riempito anche i quindicimila posti del nuovo colosso.

Meneghin, superman dell'Ignis e della Nazionale, ce la farà a riportare a Varese lo scudetto? Gamba lo spera ma dovrà fare i conti con Peterson

VERTICE - Milano, sull'orizzonte ben roseo di tutto il basket italiano, è l'unica piazza che, al vertice, presenta qualche nube. La base è sempre attivissima e l'attività si moltiplica senza soste, ma la « squadra-faro » è ancora parzialmente oscurata. Oltre tutto, gli errori nelle disposizioni federali, il malaccorto comportamento verso la Federazione internazionale (occasionale o voluto?), stanno mandando a vuoto anche il tentativo di ripresa e di decollo che era stato legittimamente indirizzato verso l'impiego degli ex-cittadini americani ora divenuti italiani a tutti gli effetti, tranne che a quelli cestistici.

Milano, attraverso le successive trasformazioni, da **Borletti** a **Simmenthal,** da **Innocenti** a **Cinzano,** ha sempre identificato nella squadra del binomio Bogoncelli-Rubini la « vedette » cittadina. A dire il vero, gli allori giunsero copiosi (e a tutt'oggi ineguagliati) solo sotto le due prime denominazioni, cioè molti anni or sono. Quando la concorrenza è divenuta più agguerita, essi ovviamente sono diminuiti.

BANDIERA - Il **Cinzano** è ancora tra le società italiane con maggior seguito. E' la bandiera. E' importante che Milano abbia una squadra forte, perché è Milano — la cosa può piacere e non piacere, ma è così — che in Italia dà il « polso » di uno sport. Il basket tira bene in novanta località su cento; ma siccome a Milano, al vertice, è in leggera flessione, nei giornali, nelle industrie ,nei « posti-che-contano » si sente dire che il basket in Italia è in ribasso.

A Milano, il Comitato Regionale organizza ogni anno più partite; ha ormai bisogno di un calcolatore per tener dietro a tutte le squadre che crescono ogni giorno; moltiplica le sue iniziative; però ha bisogno della grossa « squadra-faro »

POTENZA - Adesso è arrivata la **Xerox,** che nel mondo dell'industria è una potenza mondiale. Il compito della nuova gestione è uno solo: colmare la maggior lacuna ereditata dalla vecchia gestione, cioè far breccia nel pubblico, crearsi una base sicura e continua di sostenitori e di spettatori. Per questo primo anno, la squadra è quella che è. Ha un fuoriclasse, qualche buon comprimario, un potenziale campione che finora (e tutti sanno chi è) ha deluso quanti credono in lui.

Manca di centimetri. Prima di avere l'ossigeno della **Xerox,** ha perso la capacità difensiva e l'utilità in attacco di Crippa. Lancia Antonucci, che andrà atteso probabilmente per gli anni venturi. Come società vuol cambiare immagine, snellirsi, modernizzarsi. In una metropoli come Milano, se si gioca in Serie A, c'è una legge: o si sta al vertice, o il bersaglio è mancato. Anche la **Xerox** va attesa ad un potenziamento graduale nel tempo. Quest'anno non potrà fare miracoli, ma Guerrieri è tipo che almeno sa dare la carica, sa mostrare delle formazioni che « tirano fuori » quel po' che hanno dentro. Una squadra adatta, pertanto, a suscitare simpatia.

BRIANZA - Un salto in Brianza, ed è subito **Forst.** Scudetto l'anno scorso, leggera flessione quest'anno, qualche cambiamento nell'inquadratura, diagnosi quindi che merita attesa. Le basi son sempre quelle, e sono salde. Una società che — attraverso i suoi sostenitori — costruisce un impianto come il « Pianella », si presenta da sola. I suoi metodi sono ben conosciuti: opera in un centro piccolo, è appoggiata ad un'industria che ha una sede lontana, è articolata in maniera funzionale e moderna, ha sempre curato i giovani, ha avuto larghi successi anche internazionali, ha quindi creato nel comasco un'entità cestistica che fa spaziare il suo richiamo fino alla Svizzera. Quando avrà sistemato la posizione di Lienhard, (che ha scelto di vivere in Italia per motivi che travalicano il campo dello sport) avrà la possibilità di trovarsi per qualche anno ulteriormente rafforzata. Nella zona, i talenti non possono certo « gettare » un Marzorati ogni anno. E' già molto che sia del circondario anche Della Fiori.

VIVAIO - Nella valutazione dei fenomeni sportivi occorre essere realistici, e non illudersi con le utopie: i giovani vanno curati, il vivaio va seguito, ma la proporzione degli atleti fatti in casa che vanno a « rafforzare » **sensibilmente** una squadra di vertice è fatalmente minima, in qualsiasi luogo.

IL COSTANTE PROGRESSO DELLE PROVINCE LOMBARDE

SOCIETA' AFFILIATE	1972-'73	1973-'74	1974-'75	1975-'76
Bergamo	24	25	30	36
Brescia	32	32	34	35
Como	26	31	35	37
Cremona	15	16	21	23
Mantova	12	11	13	15
Milano	169	174	185	220
Pavia	17	24	29	32
Sondrio	7	6	5	5
Varese	47	54	56	65
Totale	**349**	**373**	**408**	**468**

La **Forst** parte anche quest'anno come « terza grande », ma non si illude di poter confermare con facilità questo ruolo. Aveva scelto per tempo il suo americano, ma si è imbattuta in un Bullock pieno di ubbie che non ha più voluto saperne di venire fra noi. Così si è trovata in ritardo sul piano dell'USA da prendere, pur potendo sempre contare, all'evenienza, sulla collaudata utilità di Lienhard. Il resto è noto: senza Beretta, ma con Cortinovis, la differenza non dovrebbe essere moltissima. Una **Forst** che ha sempre tenuto il suo ruolo, e che — caso mai — ha fatto di più. Cantù — in fin dei conti — non è la capitale del mondo: quel che fa, è anche troppo. Onore al merito.

Cantù non è la capitale del mondo, ma in Cantù c'è la capitale dell'...Europa. A Cantù c'è infatti la **Mobilgirgi**, che sponsorizza Varese, detentrice della Coppa dei Campioni. In questi ultimi tempi, giudicando sull'arco di un decennio, Varese ha sostituito Milano come quartier generale del miglior basket italiano. Giovanni Borghi gettò le basi, l'**Ignis** fece il resto, ora si continua nella scia di quei successi. Ancora per un paio d'anni la squadra è a posto, ogni squadra, di qualsiasi sport, ha un suo ciclo, che non è eterno. La squadra di Varese ha già toccato, probabilmente, il vertice della parabola. Il favoloso primo tempo di Ginevra, nella primavera di quest' anno, è stato una delle cose più grandi dell'intera storia del basket mondiale. Ha avuto una fortuna, la **Girgi**, nell'estate ormai agli sgoccioli: quella di non aver in pratica cambiato niente. Fosse partito Bisson, fosse partito Zanatta, ci sarebbero stati dei problemi di inquadratura, di inserimento. E in queste faccende non si sa mai come va a finire.

OBBIETTIVO - Varese è esigente. Siccome ha vinto molto, vuol ancora vincere tutto. Da due anni fallisce l'obbiettivo tricolore, e intende riconquistarlo. Se l'oriundo « c'è », può farcela. Intanto maturano i Rizzi e compagnia, mentre altri virgulti fanno le ossa a Genova in maglia **Emerson** con la chioccia Rusconi. La **Mobilgirgi** dipende ancora da Morse (in edizione « senza barba ») e da Meneghin. Il Bob non è un problema: è il maggior esempio di continuità ad alto livello che si sia avuto. Il « monumento nazionale » è invece molto usurato. Paga purtroppo (come pagherebbero tutti) il surplus di lavoro che deve sobbarcarsi in maglia azzurra. Prende colpi, non è tipo che si risparmia, o si amministra. Dovrebbe invece essere più avveduto, un pochino più « farmacista » verso se stesso. Ed anche verso la **Girgi** che su di lui fonda le proprie speranze, nonché verso la Nazionale che ha bisogno di averlo integro negli impegni che contano (risparmiandolo quindi nelle altre occasioni). Varese ha una bella plaga, ma sarebbe esagerato dire che sono cresciute moltissime squadre all'ombra dei « campionissimi ». In quel senso si può forse lavorare di più, anche se l'ultimo incremento è confortante.

Ogni tanto, il fuoriclasse può nascere anche a Figino Serenza: ma solo per caso. Marzorati, infatti, è la classica eccezione che conferma la regola

20.000 tesserati, 5.000 partite

La Lombardia (senza contare il minibasket e i campionati studenteschi) ha sfiorato i ventimila tesserati. La parte del leone vien fatta ovviamente dalla « settima zona » (Milano-Sondrio), che ha un totale di 571 squadre partecipanti ai relativi campionati, e che ha effettuato nel 1975-'76 ben 4.379 partite (nelle sole categorie di competenza, con esclusione cioè di quelle a carattere nazionale, altrimenti si va a quota cinquemila). Gianni Colonnetti, designatore-arbitri è alle prese con circa 230 designazioni alla settimana! La « zona » è guidata da Carlo Rossini, Silvio Butti e Arnaldo Parimbelli, che abita a Vimercate ma fa per passione il « pendolare del basket » portandosi tutte le sere al suo posto di missione cestistica nel capoluogo. A causa del basket, gli hanno una volta rubato la macchina; un'altra volta è stato cinquanta giorni in ospedale per un incidente d'auto. Ma non desiste. Sono questi gli uomini che incrementano sempre di più il basket nella loro zona.

Randy Meister, (a sinistra) americano di Coppa della Girgi, arrivato a sostituire Bill Campion rientrato negli USA per insegnare agli handicappati. Chuck Jura (a destra) sarà il match winner della Xerox... blu pantone

Ma — parliamoci chiaro — la Lombardia, col suo « triangolo magico », ha un potenziale da NBA. Il poker lombardo potrebbe tranquillamente partecipare, come forza societaria e come imponenza di impianti al basket professionistico (lasciamo stare l'aspetto tecnico, che è un altro discorso).

FIDUCIA - E la Lombardia non si esaurisce in « CA-MI-VA » (Cantù, Milano, Varese). La Lombardia è **Vigevano** e **Bergamo**; la Lombardia è **Cremona** ed è **Brescia** dove sorge una nuova potenza destinata ad esplodere in pochi anni. La garanzia si chiama Riccardo Sales, cui Pedrazzini ha conferito piena fiducia. La squadra è già buona in attacco, deve migliorare in difesa dove le lacune dipendono dall'eterogenea provenienza dei giocatori, e deve spremere tutto il grosso talento di Spillare, che tira al fulmicotone, dà bene la palla « dentro », ma è ancora un po' lento, e scarso di elevazione.

3 - CONTINUA

Questa volta parliamo di oriundi, di Bologna, della Curlandia, di Stankovic, della Semionova, e del Portorico, delle castagne, e di tutti i pasticci che colpevolmente noi italiani prepariamo con le nostre mani...

Un putiferio gratuito

Molti sono caduti in equivoco, ed hanno pensato che **Mister Jones**, a Roma, abbia messo in vigore la sua proposta di « cittadinanza cestistica ». Niente di tutto questo. Sarebbe stato un abuso, da parte sua, perché la proposta medesima — per diventare operante — deve prima essere votata e ratificata dagli appositi « organi » della FIBA. Non essendo stata votata, qualunque squadra straniera — se si trattasse davvero della « cittadinanza cestistica marca-Jones — potrebbe far reclamo contro le formazioni italiane che utilizzeranno gli oriundi nelle Coppe. Si tratta invece di tutt'altra cosa, come si comprende benissimo esaminando lo studio di « cittadinanza cestistica » (ancora — giova ripeterlo — allo stato di progetto) pubblicato dal bollettino della Federazione Internazionale.

Cosa ha invece fatto **Mister Jones?** Ha sostanzialmente cancellato gli effetti dell'errore commesso dalla Federazione italiana, riuscendo anche, con la sua abilità diplomatica, a salvare la faccia dei Vinci e soci, senza irrigidirsi e pretendere che essi facessero marcia indietro con la loro assurda regolamentazione.

Jones ha « proceduto » da questa constatazione: siccome gli oriundi, una volta divenuti cittadini italiani, hanno gli stessi diritti degli altri giocatori e potrebbero essere schierati nelle Coppe senza alcun vincolo da parte della FIBA con lo stesso cartellino che serve per gli altri italiani, ecco che egli ha stabilito di limitarsi ad accertare questa loro « italianità » (nei modi stabiliti dalla nostra federazione, poiché questa é materia interna italiana). L'accertamento avverrà a Bologna, come è noto, nel pomeriggio di lunedì 12 ottobre. Una volta constatato che essi sono italiani, la squadra che li utilizzerà potrà impiegare, in più, i consueti due stranieri concessi dal regolamento internazionale. Dunque, la « cittadinanza cestistica » non c'entra: essa prescinde totalmene dal controllo di documenti civili, che invece nel caso degli oriundi sono necessari. Per gli oriundi non è neppure necessario alcun « foglio speciale » da parte della FIBA, perché essi per l'appunto sono italiani a tutti gli effetti. Come, fin dal primo momento, avrebbe dovuto considerarli la nostra federazione.

In merito alla dibattuta questione del « passaporto », ovvero del « certificato » per stabilire la cittadinanza, ovviamente **Mister Jones** non è entrato nemmeno di sfuggita, perché non si tratta di materia che lo riguardi. Ogni federazione nazionale è autonoma e può stabilire le norme interne che più ad essa piaccciono: per fare un esempio, la federazione di Curlandia può stabilire che sono considerati cittadini curlandesi coloro che esibiscono una foglia di fico ovvero un poster della **Semionova.** Per la FIBA starebbe bene. Essa prende atto, e non appulcra verbo. Come non appulcrò verbo alla nazionalizzazione di Brabender e soci.

Esempio ultimo: per la federazione portoricana, sono cittadini portoricani — con effetto immediato — tutti coloro che, essendo nati in Portorico, si presentino nuovamente in Portorico. Addirittura all'aeroporto, vien loro concesso immediatamente il passaporto. Sulla base di questa legge, il signor **Alfred Lee,** che nacque in Portorico ventidue anni or sono, dopodiché se ne andò all'età di un mese e in Portorico non rimise più piede fino al giugno scorso, ha potuto giocare le Olimpiadi per il Portorico semplicemente esibendo il passaporto. La FIBA ha detto « okay ».

Seguendo lo stesso criterio, la FIBA ha semplicemente preso atto delle nostre disposizioni in materia. Un suo funzionario, probabilmente **Stankovic,** controllerà che esse siano state osservate; dopodiché i giocatori in regola, anche se provengono da federazione straniera, saranno autorizzati a giocare come italiani nelle Coppe.

Geografia

SUD - Il milanese **Moizo** è passato ad allenare il Viola Reggio Calabria, che ha ceduto **Aspidi** (tornato a Livorno) ma ha preso **Biondi** dall'IBP.

Il Caserta, oltre a **Borlenghi** e **Cioffi,** ha avuto **Biasizzo** e **Zanitel** da Udine e appare favorito del raggruppamento meridionale.

CENTRO - Lo sfasciume federale deriva dal fatto che non c'è più nessuno al centro che governi la baracca. **Korwin** ha preso il sopravvento su **Acciari,** e **Vinci** si conferma l'incapace che i più immaginavano.

NORD - La Lega ha vinto una grossa battaglia: per la prima volta nella storia della pallacanestro italiana, un tesseramento avviene presso la sede della Lega, e non presso una sede federale. Si tratta del tesseramento-oriundi, previsto appunto in Bologna (e non in Roma) per il giorno 12 ottobre.

L'Emerson continua la tradizione Borghi

Le ambizioni di Genova

Dall'alto del grattacielo di Genova, dominando il mare e il panorama della Superba, la « Marquinho Company » ha presentato l'Emerson, marchio di casa-Borghi, gente che nel basket ha già vinto tutto. L'Emerson, appoggiato allo stesso « staff » cestistico che l'anno scorso, con la benemerita sigla Ausonia, riuscì a portare spettatori a migliaia attorno ai canestri, vuol continuare l'escalation ligure, in terra difficile, dove il basket non ha mai conosciuto il calor rovente di altre plaghe. Guido Borghi ha giocato; sa che nel basket non si bruciano le tappe; e pertanto non si aspetta di certo lo ... scudetto a Genova da quest'anno, e neanche la promozione in « A-1 ». Ma confida che il gemellaggio dia buon frutto, perché a Genova fanno le cose per bene, e intendono — anche con l'ausilio di valorosi collaboratori — di far attecchire stabilmente in città, e soprattutto nei popolosissimi sobborghi, lo sport dei canestri.

L'Emerson ha già attrezzato abbastanza bene il vastissimo Palazzo dello Sport, e ci si augura che non interferiscano beghe con altri sport, che mettono avanti esigenze di ... allenamento. Esse — beninteso — sono legittime, e vanno rispettate dove è possibile. Ma dove non è possibile, non si capirebbe perché un campionato di Serie A, in una città come Genova, non dovrebbe poter avere sede degna e regolamentare. Intoppi di allenamento altrui non dovrebbero poter rappresentare impedimento. Sarebbe come se il basket pretendesse di piazzare un proprio campo di allenamento estivo nel bel mezzo di un rettilineo dei cento metri, oppure sopra una piscina ...

Ma torniamo alla squadra, che non è sensazionale nei « lunghi » e il povero ma valente « brazil-usa » deve fare il boia e l'impiccato.

Il « boss » Porelli e il problema degli oriundi

Lienhard è già italiano ma aspetta il certificato

Porelli deve fare gli interessi della Sinudyne contro la Girgi e li fa con l'abilità che nessuno gli disconosce. Alla Sinudyne interessa che la Girgi non tesseri **Rinaldi.** Ergo **Porelli** ha caldeggiato l'esigenza del certificato anziché del passaporto, perché il passaporto si ottiene prima e invece per il certificato occorre più tempo. La società bolognese comprensibilmente spera che la sua rivale varesina non faccia in tempo. Lega e Federazione l'hanno seguito in questo atteggiamento, perché la maggioranza delle società non ha preso l'oriundo, e quindi ha interesse che trovino difficoltà (sperabilmente insuperabili) quelle squadre che invece l'hanno trovato. Vorremmo che ai lettori fosse chiaro che si tratta di una questione esclusivamente formale e non di sostanza.

Il signor **Lienhard** per esempio ha maturato da molti anni il diritto ad essere italiano (vedi Codice P.C., per gli stranieri che sposano una italiana). Eppure il certificato di cittadinanza non l'ha ancora avuto. In Italia c'è della gente che da mezzo secolo ha diritto alla pensione della Guerra '15-'18, ma non l'ha ancora avuta!

Bob Lienhard (nella foto con Recalcati e Della Fiori mentre sollevano in alto la Coppa Korac) avrebbe ogni diritto di essere tesserato come italiano. La sua posizione, però, è ancora in dubbio: e Taurisano non sa come fare

Il dramma della Snaidero, il domani di Canon e Sapori, i problemi di Cinzano e Girgi. Solo la Sinudyne va a gonfie vele

Molte squadre hanno magagne

Le squadre si apprestano ad un « week-end » con otto tornei. Il dramma del Friuli si ripercuote sulla **Snaidero.** L'americano **Fleitsher,** fuggendo per le scale a causa di una scossa, si è prodotto un gravissimo infortunio alla schiena. **Giomo** ha la moglie in preda ad una comprensibile crisi psichica, ed è lui pure infortunato. La situazione della squadra è seria, coi giocatori che non possono allenarsi regolarmente. Ma la **Snaidero** non molla: si è messa a disposizione del Consiglio Direttivo federale, nel caso che quest'ultimo ravvisi l'opportunità di non far disputare per ora alcuna partita a Udine, nel « chiuso » di un Palazzo dello Sport, dove il primo sintomo di uno scossa anche leggera potrebbe far nascere una tragedia per il panico che si diffonderebbe. La **Snaidero** si augura ovviamente che tutto si normalizzi entro il 17 ottobre, ma è anche pronta, se la Federazione lo chiede (ovvero se le autorità civili lo suggeriscono) a giocare tutta l'andata in trasferta.

SCIACALLAGGIO - Offerte di sostituire la squadra nel campionato da parte di altre società non sarebbero neanche prese in considerazione, e considerate anzi autentico « sciacallaggio sportivo ». Giudicare oggi il rendimento sportivo della **Snaidero,** sarebbe — oltreché gratuito — anche di pessimo gusto. Tutto ciò che fa, è miracoloso. I dirigenti avranno un colloquio con Vinci venerdì venturo. Ripetiamo: sono anche pronti a giocare tutta l'andata in trasferta. Intanto, **Melchionni** si conferma un asso.

La **Canon** è indietro, **Suttle** salta, corre e segna, ma è ancora spaesato. Anche **Lacorte** ha dei numeri, specie in grinta, elevazione, tiro. Bell'acquisto. A Verona ci si augurava di avere più pubblico, ma quest'anno il « metà settembre » è coinciso con una temperatura bassa, che non ha certo invogliato la gente a mettersi per tre ore sotto le stelle. Quando **Carraro** sarà in forma, e **Suttle** avrà trovato la posizione, la **Canon** migliorerà.

INTERSCAMBIO - Il **Cinzano** ha confermato a **Lugano** di essere squadra scompensata. « Dietro » non c'è l'uomo che sappia accendere la luce. Davanti, troppi hanno le stesse caratteristiche. Oggi nell'interscambio dei pivot, **Hansen** è spesso all'ala, di dove riesce a filtrare il pallone « sotto ». Ma siccome, quando « sotto » c'è lui, nessuno sa dargli la palla, in pratica la squadra si trova a giocare senza un « pivot-USA ». A questa stregua tanto valeva prendere oltreoceano un'ala di ruolo. Comunque, siamo al punto che due squadre italiane, vanno in Svizzera, e si fanno battere da due formazioni elvetiche. Il **Jolly** attende **Raffin,** il **Cinzano** attende **Menatti.** Speriamo che bastino...

La mezza **Girgi** di questo periodo attende il completamento dei quadri. Ad ogni modo si può già dire che **Meister** è tipo che segnerà molto, anche se la sua stazza sotto canestro è inferiore a quella di cui **Campion** gratificava i compagni. **Rico Rinaldi** è soggetto alla grande, e ci si augura, per il livello del campionato, che trovi i documenti. Anche la **Forst** è ancora incompleta. La **Sinudyne** non è mai stata un problema, e non ha ancora affrontato « test » eloquenti. Comincerà in questo « week-end ». Comunque, tra i pochi giocatori che hanno mostrato sensibili progressi, ci sono — oltre al « ligure » **Gualco** — i suoi **Cantamessi** e **Pedrotti.**

Scavolini e **GBC** vanno ancora cercando l'americano. Chiunque prendano, il loro rendimento non cambierà di molto. **Melillo** è elemento molto forte, e **Ricardi** verrà utile. Il **Sapori** non ha « play »: **Cardaioli** spera in **Alagia.** Il **Fernet** — con il grosso americano che ha per le mani — potrà fare grandi cose, perché **Bariviera,** quando è caricato a « milioni » viaggia forte. Intanto con mezza squadra ha vinto a **Borgotaro.**

Gli altri tornei non hanno detto molto che non si sapesse. Altro a volo d'uccello: **Lienhard** ha gli stessi documenti di un tizio qualunque che, arrivato in Italia da pochi giorni, è tesserato come italiano. Lui è in Italia da sette anni, ma non lo tesserano come italiano.

La **GBC** dovrebbe avere nelle prossime ore una risposta definitiva da **Tony Barker** o **Scott Lloyd.** Ma per gli americani, bisogna dire — senza riferimento specifico alla sola **Lazio** — che i nostri tecnici non è che « ci védano » molto, al capitolo USA. A Roma c'era **George Johnson:** e che venga uno più forte di lui, è almeno dubbio. In Italia si è visto nell'estate **Stew Johnson,** e non l'ha preso nessuno: al torneo di Lugano ha fatto sfracelli contro le squadre italiane (ed ha brillato anche... **Sanford!!!** I nostri progressi esistono solo nella mente degli illusi).

Sono intanto rientrati alle loro squadre gli italiani che hanno giocato in Egitto nella Selezione Europa. Vittoria dei continentali per 97-71 nel primo incontro (giocato all'aperto, su terra rossa, con tabelloni in legno, come all'età della pietra): e 120-80 nel secondo, giocato al chiuso, su parquet, come Dio comanda.

La Xerox ha pagato a caro prezzo la vittoria di Lucca. I giocatori sono rientrati a Milano in pigiama, perché si erano cambiati sul pullmann e — mentre essi giocavano — i « soliti ignoti » hano fatto man bassa di indumenti denaro e valori. Spariti anche ricordi personali di enorme importanza morale. L'Emerson ha fornito una eccellente prova contro una Chinamartini che aveva imegnato perfino la **Girgi.** Riscattata così la gara non entusiasmante disputata contro l'**IBP.** Il **Brina** è lietissimo di **Sojourner,** e sta accelerando i tempi per **Grosso.** Non arrivassero i documenti dell'oriundo di scuola-USA, la società ne tiene di riserva due altri (già a postissimo) di scuola brazilera. Quello della **Scavolini** (di nome **Ricardi** è cittadino sanmarinese: ma per la convenzione ben nota fra i due stati, la cittadinanza americana equivale in pratica a quella italiana).

□

L'investitura per Nikolic

Un tesserato dell'italico CAF è stato ora nominato ufficialmente « allenatore-capo » della Jugoslavia. Ad Alessandro Nikolic il presidente Costa ha inviato un telegramma di felicitazioni, dopo la nomina di venerdì scorso.

● **Per felice iniziativa** del suo presidente Parisini, la Lega ha inviato a tutte le aziende italiane la fotocopia dell'articolo « pro-basket » apparso con enorme impatto promozionale a firma di Luca Goldoni sulla terza pagina del « Corrierone ». La Federazione lo pubblicherà integralmente sul proprio organo.

Ricordo di una sera d'estate a New York con Archibald, Carnesecca, Paultz, Bartow e soci: era tutto un altro mondo!

Le «stelle» di Queens

Il passaggio di **Nate Archibald** dai **« Royals »** di Kansas ai **« Nets »** di New York mi suggerisce di ricordare un episodio significativo. Trovandomi ai primi d'agosto in una palestra dei « Queens » per il Torneo Douglas con **Cesare Rubini,** chiesi ad **Archibald** cosa pensava che avrebbero fatto i suoi **« Royals »** nella stagione ventura. Ebbene, mi sentii rispondere, non senza mia grossa sorpresa: « Dei Royals non m'importa nulla! ». Lì per lì pensai ad una sua scortesia, o a qualche screzio con la società. Invece già allora — evidentemente — **Archibald** brigava per tornare nella « sua » New York. Ora c'è riuscito: è passato ai **« Nets »,** e c'è chi pensa che — in coppia con **Erving** — farà cose tali da effettuare il sorpasso rispetto ai mitici concittadini dei **« Knicks ».**

In quella partita estiva, **Archibald** fu delizioso per i suoi assiste la sua sensazionale velocità di esecuzione. Piccoletto com'è (e sottile: non per niente lo chiamano **« Tiny »**) trova sempre lo spazio per il tiro o il passaggio grazie alla mobilità impressionante.

Ero stato accompagnato da **« Red Saracek »** il quale, nel suo negozio non aveva mancato di mostrarmi una sua foto dei tempi in cui giocava, nella quale era ritratto vicino ad un altro celebre **« Red »** esattamente **William Holzman,** allenatore dei **Knickerbockers.** Di lui, **Saracek** mi aveva detto che quest'anno avrebbe avuto i suoi problemi, con l'avvento dei **« Nets »,** per tenere il primato cittadino: « La scelta di Shelton non basta — aveva spiegato —. Occorre un'ala più forte ». Ed ecco che puntualmente è arrivato **Jim McMillan,** un'ala di potenza enorme (m. 2,05) già in forza ai **Los Angeles Lakers,** coi quali vinse il titolo assoluto prima di passare a **Portland.** La mezza delusione di **Lonnie Shelton,** che **Rubini** un giorno aveva chiamato a Milano quando era ancora un « terzo anno », ha consentito a **Bradley** di farsi riconfermare per 275.000 dollari in otto mesi. Uno stipendiuccio mica male, tutto sommato, per un « vecchietto » come lui. Forse **Shelton** sarà tenuto nella speranza che maturi, o mandato a farsi le ossa nella Eastern League. Quando si sente che non ha spazio un **Lonnie Shelton** si comprende qual è la dimensione del basket « pro » in USA.

Ho detto anche a Verona che, se hai la fortuna di constatare « de visu », ti accorgi anche cos'è il basket dei ragazzini. Il giorno di quella partita ai « Queens » di cui si diceva all'inizio, eravamo stati — ancora con **Rubini** — da **Lou Carnesecca** alla **St. John University.** C'erano tre « borse di studio » da assegnare e avevano pertanto convocato una ventina di sedicenni. Era agosto, l'Università, almeno all'Athletic Department, pulsava di attività, c'era anche **Frank Alagia** (che — come oriundo — avrebbe fatto non comodo, ma comodissimo a molte società nostre e infatti un po' tardi se ne sta interessando il **Sapori**), e questi ragazzini diedero spettacolo. Era arrivato da **Los Angeles** anche **Gary Bartow,** successore di **Wooden** all'**UCLA.** L'avevo conosciuto a Monaco, quando allenava il Portorico. Mi incaricò di salutargli **Holcomb,** che era stato con lui a **Memphis State.** E mi disse che — a suo avviso — le Olimpiadi di Montreal non erano state gran cosa, ad eccezione degli « Stati Uniti, migliori rispetto a Monaco, perché guidato da un allenatore in attività di servizio e che ha saputo insegnare l'attacco, base del gioco ». E' lo stesso concetto che ama ripetere **Heinsohn,**

Mister Pressing

A Bologna sta per scoppiare la « guerra » del Fernet Tonic: con tre squadre in serie A, l'ultima arrivata rischia di non trovare il necessario... spazio vitale

Buffonata? No, ingiustizia!

BOLOGNA - Si avvicina l'inizio del campionato e a Bologna sta per scoppiare il caos legato all'avvento della Fernet Tonic in A 2. La terza squadra bolognese. infatti, non dovrebbe **mai e poi mai** poter giocare il sabato sera per una lunga serie di ragioni che in seguito elencheremo. Tutti vorrebbero — e noi per primi — che si cercasse di aiutarla a risolvere i suoi problemi ma nel pieno rispetto della legalità. E la legalità dice chiaramente che il Fernet Tonic non può giocare in ore diverse da quelle stabilite per tutte le altre squadre. Ma siccome la legalità, spesso e volentieri, va a farsi benedire, ecco che alla squadra di Lamberti sarà concesso di anticipare al sabato sera le sue partite interne. E così facendo, si sarà creato, oltre tutto, un precedente che potrebbe creare problemi ancor più grandi in futuro: chi può infatti escludere che il prossimo anno Bologna non abbia addirittura tre squadre in A 1? E se questo capitasse come si potrebbe fare?

Se verrà concesso alla Fernet Tonic di giocare il sabato sera si compirà un vero e proprio atto di ingiustizia soprattutto nei confronti delle squadre impegnate nelle varie Coppe oltre che nei confronti delle altre formazioni per cui, così facendo, tutta la regolarità del campionato andrebbe a donne di facili costumi.

Oltre tutto poi, è completamente arbitrario equiparare la mancata contemporaneità che si avrebbe anticipando al sabato le partite del Fernet, con quella che si ha con l'anticipo televisivo. Per le seguenti ragioni: a) l'anticipo televisivo, di due sole ore, non intacca l'equità competitiva, e si attua nell'**interesse generale** del basket italiano, anziché nell' interesse di una sola squadra. La formazione di casa apprende che giocherà alle 15 contemporaneamente alla sua avversaria. Dunque non può attuare **continuativamente** una preparazione specifica a quell'orario. Il Fernet giocherebbe invece tutte le partite interne con preparazione e adeguamento fisico sul sabato, mentre di volta in volta ciascuna sua avversaria sarebbe costretta a modificare per una settimana soltanto la propria preparazione. Gli allenatori presenti a Verona, compresi i due jugoslavi, valutano in 10-12 punti il vantaggio che una squadra in tal modo agevolata potrebbe avere. Quelli presenti a Genova lo valutavano in 15 punti.

Dal punto di vista generale, ovvero dell'interesse globale del basket italiano, sarebbe auspicabile che una città ora esclusa dal « grande basket » potesse venire interessata direttamente alla Serie A, mentre Bologna non avrebbe alcun vantaggio dalla presenza in seconda o terza ruota di un'altra formazione. Interesse della ditta abbinante sarebbe quello di avere un proprio spazio predominante in altro centro, e di conseguenza su scala nazionale. La ditta abbinante non avrebbe mai, giocando il sabato, una partita televisiva. Il sentimento suggerisce Bologna, la logica altrove.

La Fernet Tonic è squadra simpaticissima che si è saputa far largo in brevissimo tempo: restando a Bologna però, oltre ad inficiare la validità di tutto il campionato, non riuscirà mai a diventare « grande » perché oramai, sotto le due torri, il tifo cestistico è lottizzato tra Sinudyne e Alco. D'altro canto, a Bologna c'è già il precedente rappresentato dall'Eurovox di Gianni Nalon che si è trasferita a Modena dove potrà contare su di un pubblico autonomo e tutto suo.

Se, ad esempio, la Fernet Tonic si fosse trasferita a Reggio Emilia dove c'è un signor palazzetto e dove il pubblico è affamato di basket ad alto livello, avrebbe senza dubbio effettuato una giusta speculazione. E, soprattutto, non rischierebbe di creare il caos nelle due divisioni della Serie A.

Dopo quanto detto, le nostre conclusioni: il presidente Vinci intende esclusivamente provocare in materia un motivo di spaccatura nella Lega, che si è espressa per la contemporaneità. Ha già fatto sapere ai Consiglieri (i quali saranno interpellati telefonicamente, per aderire alla buffonata di rimangiarsi una delibera ufficiale da loro stessi già votata) che gradisce la concessione della deroga. Siccome la maggioranza dei Consiglieri è formata da squallidi « yes-men », la concessione al Fernet sarà data. E il basket globalmente inteso sarà fregato una volta di più! □

Un'accusa violentissima

Un'accusa assassina è stata lanciata, in occasione dell'ultima riunione di Lega, nei confronti della Federazione, durante uno dei molti conciliaboli informali che si sono susseguiti di continuo: **« Ecco il bel risultato che si ottiene lasciando agli incapaci romani la gestione della Nazionale. Noi facciamo ogni sorta di sacrifici, profondiamo centinaia di milioni, prepariamo atleti validissimi, e quegli sciagurati sono soltanto capaci di buttare al vento due medaglie già sicure in due Olimpiadi consecutive! E adesso chi ci ripaga del danno? Ma soprattutto, chi ripaga il basket del danno che ha subito a causa dell'incapacità di coloro che gestiscono la Nazionale? Se le società avessero voce in capitolo, il signor Primo anziché perdere due medaglie di bronzo, ne avrebbe vinte due di argento! ».**

Al Jordan, cuor gentile che tentava non di minimizzare o giustificare l'errore di Primo nel secondo tempo di Italia-Jugoslavia, ma di spiegarlo dicendo che è già capitato e capiterà che un allenatore, tutto preso dall'andamento del gioco, si « dimentichi » un giocatore in panchina, il Gianni Corsolini, dimenticando per un attimo la parlata felsinea, ha risposto: **« Ciumbia, non è mica un errore da poco »**. Assumeva invece un'imprevista parlata romanesca il ticinese Migliori, esplodendo in un eloquentissimo **« Me dichi un prospero! »**.

Il tandem ex - Cinzano

Giorgio Andriassevic, allenatore del Monaco, ringrazia di tutto cuore il Cinzano: dopo aver visionato a Chieti Stewart che Engles, i quali — agli ordini di Faina — fecero faville, l'uno vicino all'altro in quel torneo, li ha rapidamente tesserati per la sua squadra, e li schiera adesso in campionato. Sebbene non abbiano grandi compagni, il tandem-ex-Cinzano va benone.

● **A Lugano** calcolano che, se la Forst avesse preso Dunbar, un fiume di granchi svizzeri si sarebbe riversato sulla cittadina brianzola e nelle casse sociale, per l'affluenza che si sarebbe avuta dei suoi vecchi estimatori probabilmente la Forst avrebbe pagato la metà del suo ingaggio con l'afflusso elvetico anche schierandolo come straniero di Coppa.

Il prossimo campionato faremo una classifica tutta nuova, quella dei « pirla sovrani », cioè dei giocatori che commettono fallo sul tiratore. E' giusto che i tifosi sappiano quali sono i giocatori più dannosi per i loro colori.

● **Le atrocità** del calendario. La maggior concentrazione di partite si ha nel periodo in cui le città sono mezze vuote per le feste, e quando la gente ha altro per la testa. Dal 22 dicembre al 9 gennaio — cioè in 18 giorni — ben... sei (sic!) turni di gare! Una partita ogni tre giorni, peggio che nella NBA!!! Poi ci si lamenta se, fra l'altro, i giocatori vogliono essere pagati sempre di più. In compenso il campionato starà fermo in precedenza per dieci giorni (!!!) a causa del « Torneo-del-Tubo » (traduzione dall'inglese « Shape »). Il basket non sarà mai grande finché vi saranno queste anomalie.

I numeri del circo

Mister Jones ha suggerito alla FIT di non ammettere, una volta accordato il cartellino, alcun reclamo sulla posizione « civile » degli oriundi, anche per non intralciare l' andamento delle Coppe, oltreché del nostro campionato. In altre parole, rilasciato il cartellino, non dovrà essere più possibile imbastire processi di alcun tipo sulla legittima dei documenti od altro del genere. Il reclamo sarà sempre lecito, ma solo sulla posizione « federale » del giocatore, nel caso che uno di essi non abbia ottemperato alle norme prescritte dalla federazione per il tesseramento. Con la sua solita sagacia, Mister Jones ha indicato all'Italia una buona strada, perché altrimenti il prossimo campionato rischierebbe di precipitare in un ginepraio di contestazioni, di processi, di carte bollate. La presenza di una dozzina di oriundi potrebbe aprire altrettanti « casi », che nella migliore delle ipotesi andrebbero alle calende greche. Adesso che si è prescritto il certificato di cittadinanza, benissimo: valga quello, e buonasera! Si controlli che l'interessato ne sia provvisto, e si dia il cartellino. Dopodiché, discorso chiuso. Cerchiamo di non ripetere le buffonate del calcio, con la pretesa di nomi fasulli, di certificati sospetti, e via dicendo. Mister Jones ha suggerito bene. Ma noi italiani, se non andiamo a fare dei numeri da circo, non ci divertiamo! A Torino si è ricordato che, se qualche società dovesse rivolgersi alla magistratura ordinaria, sarebbe radiata per violazione della clausola compromissoria.

Tutto il mondo è paese

● Furto a Spoleto commesso da giocatori jugoslavi. Siamo curiosi di sapere come spiegherà il fatto quell'**intellighentsia** nostrana che aveva definito l'analogo episodio di cui furono protagoniste la Bortolotti e la Schiavon, come prodotto dello sport capitalistico e del consumismo. E' dunque vero che l'**intellighentsia** si può facilmente desumere dalla mancanza assoluta di intelligenza? Si direbbe di sì. Non si potrà comunque negare che lo sport italiano fa scuola. I quattro « plavi » non sono stati molto nelle... patrie galere: il Procuratore della Repubblica di Spoleto, infatti, gli ha concesso la libertà provvisoria.

● **In Francia** si possono tesserare tre stranieri, ma due soli vanno in campo. Il terzo può essere utilizzato di riserva. Ad esempio, l'Alsace di Bagnolet ha Ratliff e Jackson come titolari, più Bart Woytowicz di riserva.

● **Il « Guerino »,** anziché la dizione « micro-basket » (categoria di giocatori sotto i sei piedi) si è permesso di suggerire a Montreal la dizione « medio-basket », che ci pare più aderente alla realtà e meno « peggiorativa ». Il « medio-basket » sta tra il « mini-basket » e il baskekt propriamente detto.

CONTINUA DALLA SECONDA DI COPERTINA

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO